80 ANNI
CON MENISCO NE VEDRETE DI TUTTI I COLORI
GUERIN SPORTIVO
12
ANNO LXXX - N. 12 (887) 18-24 MARZO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
L. 3000
GIUAN TRAP
IL CACCIATORE
Un film di GIANNI AGNELLI
5 PREMI OSCAR
Del Buono, Grasso, Petrone, Placido, Sconcerti, Triani, Vitali: i critici televisivi danno...
UN CALCIO ALLA TV
BUON COMPLEANNO TRAP • INGAGGI: QUANTO COSTANO I VIP!
PELLEGRINI: MAI PIU' UN'INTER COSI' • CHI SONO I CT D'EUROPA

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.
Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.
La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

IL CALCIO È UN GIOCO (AL MASSACRO)

A forza di gettare melma e rimestare nel torbido cercando comodi alibi, si sono persi di vista civiltà, senso etico e divertimento. Non basta fare di Mosca il «mostro» per assolvere tutto il contorno

Il calcio ha imboccato una brutta strada. A livello minore ci sono decine di arbitri (soprattutto in Campania, ma non solo in Campania) che rischiano l'incolumità per far rispettare il regolamento. A livello maggiore i gladiatori di giornata, pur di coltivare il proprio orticello, non si accorgono di gettare melma in continuazione sulla più importante industria del Paese. Il credito diminuisce e la gente, ogni giorno di più, pensa che il campo decida solo in parte il risultato d'una partita. Mi piace ripetere il concetto a una settimana di distanza nella speranza di toccare l'animo di quanti manovrano le fila di questo sport, non si sa mai. Un giorno o l'altro ci sarà pure chi si accorgerà dei peccati commessi, e magari cercherà di compiere una svolta. Il caso dell'Appello, l'ormai tristemente famosa trasmissione di Italia 1, può rappresentare un momento di ritorno sul piano della credibilità, dell'immagine, del buon senso, della civiltà, d'un senso etico persosi nel tempo. Del problema, il Guerino si occupa diffusamente attraverso la rubrica di Sconcerti e il parere dei più importanti critici televisivi: è comune il fronte contro la tivù spazzatura. Però non addossiamo la colpa solo a Maurizio Mosca. Lui ne ha una parte, alla pari dei Berlusconi, dei Galliani, dei Rognoni (Ettore), dei Freccero, che hanno portato avanti la trasmissione scientificamente. Mosca ha sbagliato a vestire i panni più ambigui, ad abdicare al ruolo di giornalista, a fare l'aziendalista ad oltranza. Perché l'edizione contestata dell'altra settimana non è stata poi tanto diversa dalle precedenti. Dispiace che ciò sia accaduto per il fango gettato direttamente sul calcio e trasversalmente sulla categoria dei giornalisti. Non siamo mammolette, ma neppure demoni. E infatti a illustrare la tivù-spazzatura pensano registi, docenti universitari, pornodive e via dicendo. Mi auguro che la gente capisca (Berlusconi ha capito) e faccia le distinzioni adeguate. Altrimenti continueremo a prendere botte o a essere minacciati, come è successo ultimamente a Troisi a Foggia. Dove Casillo se l'è presa per alcune notizie di mercato apparse sul Corriere dello Sport. È notorio, vero?, che di acquisti e cessioni non si parla fino a campionato finito. Eranio al Milan? De Napoli al Milan? Lentini al Milan? Fonseca all'Inter via Juve? Bianchi e Caniggia alla Juve? Julio Cesar alla Sampdoria? Bagnoli all'Inter? Boskov alla Roma? Tutte voci di fantasia. Quando mai il Milan ha pensato di acquistare Eranio, De Napoli e Lentini per non parlare di Savicevic e Papin... Quando mai l'Inter s'è interessata a Bagnoli e Fonseca... Quando mai Bianchi e Caniggia sono piaciuti al Trap... Poi è colpa dei giornalisti che riportano (in piccola parte, credete) le manovre di mercato. Roba da matti. Prendetevela con giocatori, procuratori, presidenti, allenatori. Chissà che l'obiettivo non sia un poco più centrato!

Di esemplare, in questa concitata settimana c'è stata soltanto la coraggiosa decisione della Figc di usare il bastone sulla testa di chi vuol portare anche il calcio sulla strada del far-west. È molto in un Paese che ha aperto le porte a mafia, camorra e affini. Il calcio non è più un gioco, e non lo scrivo per fare dispetto alla deliziosa Antonella Clerici che ha usato questa frase per introdurre lo sponsor di Domenica Sprint. A proposito. È mai possibile che le trasmissioni sportive, tutte, nessuna esclusa, siano inquinate da parentesi pubblicitarie? Maffei parla di acqua minerale, la Clerici di benzine, Vianello si barcamena fra shampoo e motori, Mosca si schiarisce la gola con caramelle portentose e blocca le auto con sistemi antifurto dell'ultima generazione. Perché queste formidabili (e seguitissime) parentesi non avvengono anche durante telegiornali, samarcande varie, film e telenovele? Perché il pubblico dello sport non viene rispettato a sufficienza? Forse perché non manca mai all'appuntamento con il video?

P.S. Sette pareggi su dieci partite in Serie B. È davvero ora che le vittorie valgano tre punti: con la storiella che un pari è meglio di niente, la gran parte degli incontri si chiude a metà ripresa nel nome supremo della «X» e dell'interesse comune. È un campionato bellissimo, quello di B. Ci vuole poco a farne una A2. Ci proviamo? □

SOMMARIO 12

anno LXXX n. **12** (887) L. **3000**
18-24 marzo 1992

▲ 24
IL «VECCHIO» TRAP
Tanti auguri di buon compleanno (sono 53) al tecnico juventino

◄ 28
E IO L'INTER LA CUCINO COSÌ
I programmi di Pellegrini: confermare Zenga e Matthäus per vincere

▲ 86
PARTITE STORICHE
Mercoledì 25 a Torino una sfida epica: Italia-Germania

▲ 106
QUEI BRAVI RAGAZZI
L'Under 21 vince in Cecoslovacchia e prenota un posto per Barcellona

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone-Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Paola Bottelli, Beppe Conti, Carlo Cruccu, Lorenzo Dallari, Massimo Giacomini, Bruno Liconti, Matteo Marani, Corso Milani, Franco Montorro, Domenico Morace, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Alberto Patelli, Alessandro Rosa, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia, Franco Vittadini
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CASO/RADICE RISCHIA IL POSTO?

UNA COTTA PER AGROPPI

La clamorosa sconfitta casalinga contro l'Ascoli ha aperto ufficialmente la crisi all'interno della Fiorentina. E il confermatissimo (fino a ieri) Radice potrebbe essere sostituito dall'opinionista della Domenica Sportiva: il presidente lo ha conosciuto recentemente ed è subito nato un amore...

di Raffaello Paloscia

Radice: è l'ora di andarsene? In basso, la gioia di Troglio

FIRENZE. Almeno dieci auto della polizia hanno protetto, due ore dopo la fine della partita con l'Ascoli, la «fuga» dei giocatori viola, protagonisti di una delle prove più disastrose degli ultimi anni. Sono tornate alla mente le scene che accadevano nella stagione 1989-90 quando la Fiorentina, allora guidata fino a poche giornate dal termine da Bruno Giorgi, rischiò clamorosamente la retrocessione in Serie B. Giorgi non piaceva ai tifosi e a una larga parte della stampa. I Pontello dovettero licenziarlo benché la squadra fosse già sul punto di conquistare l'accesso alla finale di Coppa Uefa.

Ora sembra esagerato parlare di «pericolo Serie B», ma i dirigenti, Radice e, soprattutto, i giocatori faranno bene a esaminare la situazione con molto realismo. In una giornata nera, culminata nella sconfitta con l'ultima in classifica, la Fiorentina ha avuto una fortuna: tutte le squadre che la inseguono a distanza non siderale, hanno subito battute d'arresto. Il Cagliari ha pareggiato in casa, il Bari e il Verona hanno perso in trasferta. La situazione, insomma, non ha assunto la proporzione del dramma.

Ci sono, però, alcuni motivi che spingono a non sentirsi ancora salvi. Il primo è il gioco, anzi il «non gioco» della squadra. Bloccato Gabriel Batistuta da una squalifica, si è visto subito quanto sia difficile arrivare a rete per l'attacco viola in una versione diversa da quella abituale. Maiellaro ha segnato con un tiro non irresistibile su azione di calcio d'angolo e ha colpito due traverse su calcio di punizione. L'unica vera manovra di squadra è quella che ha avuto per protagonisti Branca (cross) e Borgonovo (colpo di testa in acrobazia, con pallone respinto dalla parte inferiore della traversa).

Pur tenendo conto della sfortuna, si deve riconoscere che il primo tempo è stato desolante e che nella ripresa c'era da attendersi un forcing più sostanzioso, visto che Maiellaro aveva ridotto le distanze dopo appena otto minuti e c'era tutto il tempo per risalire la corrente. L'attacco non è stato il reparto peggiore: eccoci a un altro motivo di preoccupazione. A centrocampo, Dunga comincia a dare segni di stanchezza fisica e mentale e lo stesso Iachini non è più fresco come qualche settimana fa; la difesa si fa sorprendere impreparata troppo spesso e Mareggini non brilla per sicurezza. A Bari c'era stato un campanello d'allarme, ma la sconfitta era stata giustificata con l'ansia di vittoria dei pugliesi, in posizione disperata. Contro l'Ascoli non possono esserci attenuanti. È un'aggravante, anzi, la presunzione con cui tutta la squadra ha affrontato la «cenerentola» del campionato. Quando i giocatori si sono accorti dell'errore commesso, erano già sotto di due

segue

Marco Van Basten: ventunesimo gol in campionato (fotoAnsa)

gol: un po' tardi per rimediare.

Preoccupano e fanno riflettere anche le continue polemiche che turbano l'ambiente. Restiamo alle ultime: Orlando che «esterna» contro i tifosi della Maratona e della tribuna, salvando solo la curva Fiesole; Maiellaro che minaccia di «vuotare il sacco» a fine campionato; Batistuta che si fa espellere a Bari per una sorprendente reazione nervosa; Dunga che afferma di non divertirsi con il gioco «a uomo» voluto da Radice e rimpiange pubblicamente la «zona» di Eriksson; i Cecchi Gori che minacciano ogni domenica provvedimenti punitivi, ma non si decidono mai a prenderli. Sono episodi che, in una maniera o nell'altra, lasciano il segno e alla fine possono portare la squadra verso il baratro, anche se sarà difficile precipitarvi.

Da tenere presenti, infine, i problemi che il calendario può procurare a non lunga scadenza. Dopo la sosta internazionale (che a Firenze è accolta con autentico sollievo), la Fiorentina andrà a giocare sul campo del Cagliari, ora staccato di quattro punti. Se la serie negativa dovesse continuare, i viola sentirebbero sul collo il fiato della squadra di Mazzone, con conseguenze morali facilmente prevedibili. Delle nove partite ancora da giocare, la Fiorentina ne disputerà cinque fuori casa (compreso l'altro eventuale confronto diretto col Verona) e quattro in casa. Ripetiamo: al momento è quasi una realtà romanzesca temere la retrocessione (per salvarsi basterebbe vincere tre delle quattro partite in programma a Firenze), ma se si perde con l'Ascoli sono da considerare gare a rischio anche quelle interne con l'Atalanta e la Cremonese.

Intanto la sconfitta con gli ultimi della classe (che a Firenze in qualche momento sono sembrati addirittura irresistibili) ha avuto una prima, grave conseguenza: ha rimesso in discussione il futuro di Gigi Radice, che quindici giorni fa aveva firmato il contratto per la prossima stagione. I contestatori del tecnico lombardo avevano accusato i Cecchi Gori di aver preso una decisione prematura: ora sostengono di essere stati buoni profeti. Radice ha firmato il contratto fino al giugno del 1993, con un'opzione per l'anno successivo. Sembra che il suo compenso salirà dai 300 milioni (netti) della stagione attuale al mezzo miliardo del prossimo campionato. Che cosa accadrà se la Fiorentina continuerà a giocare come ha fatto a Bari e con l'Ascoli? È chiaro che la posizione di Radice traballerebbe e la sua conferma non sarebbe più sicura. Si fanno già i nomi degli eventuali «eredi»: Passarella, Agroppi, Bianchi, Guerini. Sarebbe comunque Aldo Agroppi il grande favorito. Cecchi Gori lo ha conosciuto una settimana fa nel corso di una premiazione: sembra che abbia preso una vera e propria cotta per l'opinionista della Domenica Sportiva. Radice, nonostante il contratto già firmato, ha un serio concorrente: chi l'avrebbe mai detto?

Raffaello Paloscia

SERIE A/I MARCATORI

MARCO TRIONFALE

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	21	10	11	16	5	8
Baggio	Juventus	13	7	6	11	2	6
Careca	Napoli	12	9	3	8	4	2
Batistuta	Fiorentina	11	6	5	3	8	0
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Skuhravy	Genoa	10	6	4	7	3	0
Zola	Napoli	10	5	5	8	2	0
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Sosa	Lazio	10	3	7	6	4	3

25. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

CHE BRIVIDI DOPO LA PAUSA

RISULTATI
25. giornata (15-3-1992)

Cagliari-Atalanta	**0-0**
Cremonese-Juventus	**0-2**
Fiorentina-Ascoli	**1-2**
Foggia-Roma	**1-2**
Lazio-Verona	**2-0**
Milan-Bari	**2-0**
Napoli-Inter	**1-1**
Sampdoria-Genoa	**2-2**
Torino-Parma	**0-0**

PROSSIMO TURNO
26. giornata 29-3-1992 (ore 16)

Atalanta-Genoa (2-0)
Bari-Foggia (1-4)
Cagliari-Fiorentina (0-1)
Cremonese-Ascoli (0-1)
Inter-Torino (0-0)
Juventus-Lazio (1-1)
Roma-Milan (1-4)
Sampdoria-Napoli (1-2)
Verona-Parma (1-1)

...E QUELLO SUCCESSIVO
27. giornata 5-4-1992 (ore 16)

Ascoli-Inter (1-2)
Fiorentina-Atalanta (0-1)
Foggia-Cremonese (2-0)
Genoa-Verona (1-2)
Lazio-Bari (2-1)
Milan-Sampdoria (2-0)
Napoli-Roma (1-1)
Parma-Cagliari (0-0)
Torino-Juventus (0-1)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**42**	25	17	8	0	49	13	+4	13	10	3	0	32	8	12	7	5	0	17	5	10	8	1	0
Juventus	**38**	25	16	6	3	36	14	=	13	12	1	0	26	6	12	4	5	3	10	8	7	7	1	1
Napoli	**31**	25	11	9	5	42	30	—7	13	8	3	2	26	11	12	3	6	3	16	19	3	3	6	6
Torino	**29**	25	9	11	5	23	13	—8	12	5	6	1	11	4	13	4	5	4	12	9	4	4	3	2
Parma	**29**	25	9	11	5	25	22	—8	12	7	4	1	17	9	13	2	7	4	8	13	1	1	6	3
Sampdoria	**28**	25	9	10	6	27	19	—9	12	6	4	2	18	8	13	3	6	4	9	11	8	3	3	2
Inter	**28**	25	7	14	4	21	20	—9	12	4	8	0	11	6	13	3	6	4	10	14	8	5	4	3
Roma	**27**	25	8	11	6	25	24	—10	12	4	6	2	12	8	13	4	5	4	13	16	0	0	2	1
Lazio	**26**	25	8	10	7	32	26	—12	13	4	8	1	21	15	12	4	2	6	11	11	6	3	1	1
Genoa	**26**	25	8	10	7	31	31	—12	13	6	5	2	18	13	12	2	5	5	13	18	3	2	3	3
Atalanta	**25**	25	7	11	7	20	20	—12	12	3	6	3	6	7	13	4	5	4	14	13	4	3	4	3
Fiorentina	**22**	25	7	8	10	31	28	—16	13	5	4	4	18	12	12	2	4	6	13	16	0	0	3	3
Foggia	**21**	25	6	9	10	36	43	—16	12	4	5	3	19	15	13	2	4	7	17	28	4	2	8	7
Cagliari	**18**	25	4	10	11	20	30	—19	12	3	6	3	3	14	13	1	4	8	6	18	1	1	3	3
Verona	**17**	25	6	5	14	15	35	—20	12	6	2	4	11	9	13	0	3	10	4	26	6	3	6	1
Bari	**17**	25	4	9	12	17	30	—21	13	4	6	3	11	10	12	0	3	9	6	20	1	1	3	3
Cremonese	**13**	25	3	7	15	15	36	—25	13	3	2	8	10	16	12	0	5	7	5	20	1	1	5	2
Ascoli	**13**	25	4	5	16	16	47	—25	13	3	3	7	9	22	12	1	2	9	7	25	0	0	5	3

IL PUNTO SULLA SERIE A

MILAN E JUVE ALLO SPECCHIO

Milan e Juventus continuano a specchiarsi: due a zero per entrambe, Van Basten e Baggio a segno (magari rubandosi i rispettivi mestieri: l'olandese ha realizzato su calcio piazzato), distacco che è ormai una voragine sul resto del gruppo. E, ovviamente, Milan più vicino alla meta, anche se in media inglese la Juve si è avvicinata di una lunghezza, toccando la quota zero. Mi ripeto: la Juve, con trentotto punti in venticinque partite, ha fatto il massimo. Non è colpa sua se il Milan tiene una cadenza stellare. Trapattoni, rispetto al suo predecessore, ha già nove punti in più. Per i miracoli, magari, non non è ancora attrezzato, ma discuterlo è folle.
Tutta la zona Uefa si è pietrificata in una serie di pareggi. Che hanno mantenuto invariate le posizioni, consentendo così alla due romane, entrambe vittoriose, di far rifiorire qualche timida speranza. In particolare la Roma, da quando pareva precipitata al punto più acuto della crisi, ha infilato due successi consecutivi. È bastato che Ciarrapico ufficializzasse il nome di Boskov (allora i giornali non scrivono sempre bugie...), perché Bianchi ritrovasse, se non il calore dello spogliatoio, almeno il conforto dei risultati.
Le novità più fragorose sono maturate nel settore di coda, dove il Cagliari — dopo una vita — è uscito dagli ultimi quattro posti; dove il Verona ha confermato la sua flessione apparentemente senza rimedio; dove il Bari ha interrotto una lunga serie positiva (ma sul campo del Milan perdere non è reato: stupisce semmai la tattica di Boniek, primo tempo senza punte, ripresa con due attaccanti puri). Ma dove, soprattutto, le sconfitte interne di Foggia e Fiorentina hanno allargato i confini del pericolo sino a contrade sino a ieri insospettabili.
Il Foggia è alla frutta, e si sapeva. Ma la Fiorentina non può trovare nell'assenza di Batistuta un alibi per la resa interna davanti all'Ascoli (a proposito: occhio a D'Ainzara). Dopo la sosta, Bari-Foggia e Cagliari-Fiorentina possono rimescolare le carte.
Segnalazione di merito, nella domenica, per Sampdoria e Genoa, che potevano rifugiarsi negli ultimativi impegni internazionali di mercoledì per un derby al cloroformio e invece si sono scambiate terribili fendenti, onorando lo spettacolo. Tirata d'orecchie per Desideri, che avrà tutte le ragioni del mondo per dolersi del suo tecnico, ma che poteva risparmiarsi la sceneggiata a ditino alzato dopo il gol del pareggio a Napoli. In questo calcio, giocato e parlato, la buona educazione è ormai un optional introvabile. **a. bo.**

Sopra (fotoAnsa), Julio Cesar porta in vantaggio la Juventus

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARI A MODENA

CONCORSO N. 31 PARTITE DEL 22/3/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ancona-Lucchese	1	1	1
Brescia-Taranto	1	1	1
Casertana-Venezia	1 X	1 X 2	1 X
Cesena-Udinese	1 X	1 X	1 X
Lecce-Messina	1	1	1
Modena-Reggiana	X	X	X
Padova-Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X
Pescara-Palermo	1	1	1 X
Piacenza-Cosenza	X	X	1 X
Pisa-Avellino	1	1	1
Arezzo-Spal	X 2	X 2	X 2
Tempio-Ravenna	X 2	X 2	X 2
Gubbio-Vis Pesaro	1 X 2	1 X 2	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 30 di domenica scorsa è stato di lire 34.007.951.070. Questa la colonna vincente: X 2 2 2 1 1 X X X X 2 1 X. Ai 39 vincitori con 13 punti sono andate lire 435.999.000; ai 3.827 vincitori con 12 punti sono andate lire 4.443.000.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

LO BELLO, UN RIGORE AL PREZZO DI... TRE

Gli episodi più discussi appartengono a Foggia-Roma, partita che si è distinta anche per quanto è accaduto dopo il fischio finale di **Lo Bello**. L'arbitro siracusano ha concesso un rigore al Foggia, ma ne ha negati altri due. Ricapitoliamo. Il fallo di Aldair su Consagra che ha determinato la concessione del penalty non è vistoso, ma c'era. Forse però erano più evidenti il fallo di Rizzitelli su Rambaudi e quello di Barone sullo stesso Rizzitelli, sui quali Lo Bello ha sorvolato. Nel derby Sampdoria-Genoa, appare irregolare un intervento di Vierchowod su Eranio. Poi è stato fermato Vialli, che era lanciato verso il gol, per un contrasto con Collovati: il fallo fischiato da **Trentalange** è... invisibile. In Torino-Parma, rigore negato ai granata: **Sguizzato** non ha punito un intervento di Di Chiara su Casagrande che sembra irregolare e, soprattutto, volontario. **Pairetto** non ha accolto le proteste di Careca per un presunto fallo ai suoi danni da parte di Montanari in Napoli-Inter. L'impressione è che abbia ragione l'arbitro: il bomber partenopeo si è aiutato con i gomiti prima ancora di entrare in area. In Milan-Bari, infine, c'è una «parata» di Fortunato su tiro di Simone: **Cinciripini** non si è commosso. **m. s.**

L'APPELLO: C'È QUALCOSA DI STRANO...

ZAPPING di Mario Sconcerti

La rissa scontata già dalla scelta degli ospiti. Bettega che dà contro l'azienda per cui lavora da anni. L'intervento fin troppo tempestivo di Berlusconi. E se la trasmissione di Mosca fosse stata censurata già da tempo e si cercasse solo un pretesto per rendere pubblica la condanna?

C'è qualcosa che non ho ben capito nella rivolta di Berlusconi contro l'*Appello* di Maurizio Mosca. Parole molto dure, anche troppo esplicite; il conduttore messo pubblicamente sotto esame con aperte minacce di poter anche essere cacciato al volo. Non che non ce ne fosse motivo. La puntata sotto accusa dell'*Appello* è stata veramente un disastro di gusto. Ma non molto più di altre volte. Io l'ho trovata discretamente in linea con la tradizione: più energica, più isterica, piena di quella disperazione che nella collera sanno mettere solo le persone intelligenti, ma non molto diversa da tanti e tanti altri episodi di passati recenti e disgraziati. D'altra parte Franco Zeffirelli ha fondato un impero attraverso le sciocchezze profuse all'*Appello*. Non era certo al debutto. E chiunque invitandolo in una trasmissione con argomento Juve e i suoi favori si aspettasse qualcosa di diverso aveva clamorosamente sbagliato in partenza. Non poteva non essere messo inconto un rilancio di bestialità. Stupisce semmai l'aria di sospetto e di congiura che si respirava nel collegamento da Torino. Se gente abitualmente serena come Bruno Bernardi perde malamente la pazienza, vuol dire che c'è qualcosa di più della scempiaggine da stadio. Bernardi ha perfino detto che i guasti all'audio nel collegamento con Torino rientravano in un piano tendente a mettere in ridicolo l'interlocutore juventino. Non so se questo fosse vero, credo di no, spero proprio di no. Ma se ci immaginiamo calati nella strategia della tensione, nell'oscuro dei *Servizi* anche quando giochiamo al calcio, allora siamo davvero alla frutta.

Strano, molto strano comunque un po' tutto. Perfino Roberto Bettega prende cappello e se ne va infastidito dal tono della trasmissione e dai continui guasti tecnici. Mettendo così in profonda, imbarazzante evidenza, il basso livello morale e tecnico di una delle trasmissioni sportive portanti dell'azienda per cui lui, Bettega, lavora ormai da molti anni. È strano perfino Berlusconi, scattato così in alto e così tanto a tempo da sembrar quasi fosse lì dietro l'angolo da un pezzo. E allora? E allora è più pensabile che la trasmissione di Mosca fosse stata condannata molto tempo fa e non si aspettasse altro che un pretesto per rendere pubblica la condanna. L'*Appello* ha un buon indice d'ascolto, ma ha un'audience ingombrante, sguaiata, che alla lunga «sporca». Costa più di quel che prende, e non è vero che alla gente vada sempre bene tutto purché sia volgare e popolare. *Colpo Grosso* è sempre lì ed è sempre quello, ma ha dimezzato gli spettatori da quando non è più condotto da Umberto Smaila. Che evidentemente era più importante di tette e strip tease.

Il calcio è certo nella mente degli italiani quanto la sostanza delle ragazze di *Colpo Grosso*, ma forse Mosca, come la buona Maurizia di Italia 7, ha finito con l'esagerare gli ingredienti. Non bastava il pallone, non bastava il mago Herrera, ci voleva anche il mago Casella; non bastavano i polemisti professionisti, servivano pure le pornostar, le pubblicità in diretta declamate dallo stesso conduttore, i sondaggi impossibili, le urla più assordanti, le stelline più concilianti.

Peccato, perché a dosi meno massicce Mosca sarebbe perfino accettabile, perfino bravo. Da tempo però sembra essersi concesso un continuo spareggio con se stesso: si prende molto sul serio, ha perso parte dell'istrionismo sereno che lo faceva sentire assimilabile alla gente. C'è comunque ancora molto da chiarire su questa famosa puntata dell'Appello. E sarà anzi curioso vedere quanti spettatori saranno spinti a guardarlo nelle prossime trasmissioni dalle polemiche della settimana...

Chi esce come un trionfatore dalla vicenda, chi si libra solitario e irraggiungibile come un'aquila reale, è invece il buon vecchio Aldo Biscardi. Gli avevano costruito un anti *Processo* su misura, strappando il senso della trasmissione, nome e persino ospiti. E l'hanno combattuto scavalcandolo a sinistra nella «violenza» del dibattito, nella pesantezza degli argomenti. Biscardi non l'ha mai detto, ma ha sofferto molto la concorrenza. Il suo gioco si fonda sulla mancanza di vergogna, sul coraggio dell'ovvio che pochi coraggiosi hanno, ma tra questi c'è Mosca. E a lungo Biscardi si è sentito seriamente in pericolo. Adesso rivincita eccezionale, scritta addirittura da Berlusconi. Mosca ha preteso troppo dalla sua vis polemica: il vero equilibrato è lui, Biscardi. Fino alla prossima puntata. □

AI CRITICI NON PIACE LO SPORT IN TIVÙ

CONDANNA SENZA APPELLO

Sembra giunto a un punto di non ritorno il Bar Sport televisivo. Fortuna che tecnica e ironia non sono scomparse del tutto. Ed è da qui che deve partire la rinascita

di Alessandro Rosa

L'IDEALE È VIANELLO

GIORNALISTA	TRASMISSIONE IDEALE	CONDUTTORE IDEALE
Oreste del Buono (La Stampa)	**Domenica Stadio**	**Raimondo Vianello**
Aldo Grasso (Il Corriere della Sera)	**Pressing**	**Raimondo Vianello**
Nino Petrone (Il Messaggero)	**Mai Dire Gol**	**Raimondo Vianello**
Mario Sconcerti (Il Secolo XIX, direttore)	—	**Marino Bartoletti** **Alba Parietti**
Giorgio Triani (L'Unità)	**Dribbling**	**Antonella Clerici**
Aldo Vitali (Il Giornale)	**Mai Dire Gol**	**Gialappa's Band**

Cartellino rosso al Bar Sport Televisivo. A metà del girone di ritorno è giunta la giusta espulsione: recidivo, il Grande Occhio è stato colto in flagranti atti irriguardosi verso la pubblica decenza. Nemmeno Sua Emittenza Berlusconi ha potuto giustificare lo squallido incrocio d'insulti apparso in diretta all'Appello del martedì di «Scaramacai» Mosca. Eppure tre settimane fa Berlusconi ammise che non gli garbava lo stile di certe trasmissioni però sostenute dall'audience, ovvero s'inchinava al gradimento del pubblico. D'altronde che può fare un povero produttore di spettacolo?

Non si è mica giunti a tentativi di aggressione e bicchieri d'acqua in faccia come tra D'Agostino e Sgarbi, nell'Istruttoria di Giuliano Ferrara. Forse perché non sono trasmissioni di intellettuali. In compenso sono sfilate pornostar, maghi, serpenti (come se non bastassero le lingue biforcute), politici (come la zizzania), affaristi, piazzisti di libri (propri), registi vittimisti, divette, cosce sugli sgabelli, commercianti.

Tutti sponsorizzati. Chissà come avrebbe definito tutto questo spettacolo una linguaccia come Oscar Wilde che circa un secolo fa bollò il rugby con queste parole: *«Uno sport che permette di non avere alcuni energumeni a spasso per le città»?* Ma Wilde non badava all'audience e non aveva mai visto le «mitiche» Curve Sud. Non parliamo delle presentatrici. Comunque, alla fine, il mondo pallonaro non ha potuto far altro che gettare parte della sua ipocrisia e far finta di scandalizzarsi. Cosa potrà accadere ora? È successo qualcosa dopo le sberle genoane ai cronisti? Sì, è stata concessa la tessera di giornalista a un capo degli ultras di Marassi. Forse Pasquale «O' animale» Bruno in campo picchia meno di prima della «campagna pro e contro i provocatori»? Nell'antica Roma si amava andare agli scontri fra gladiatori, oggi li si vede in Tv. Spesso tutto sembra finto come in un match di wrestling: si finge di litigare per mettersi in mostra, il pubblico aborre ma si sintonizza, i dirigenti televisivi e del calcio giocano sull'audience i propri destini.

Ma siamo davvero a un punto di non ritorno? È ancora possibile inventare qualco-

segue

sa per ritornare a trasmissioni normali di informazione, in questo caso sportiva? Lo abbiamo chiesto ai critici televisivi, che poveretti devono districarsi ogni giorno tra le battaglie a suon di Auditel dei network nostrani sempre a caccia di pubblicità.

Beniamino Placido, un po' ironico e un po' snob, si chiama fuori: *«Ho un piccolo principio: non parlare di televisione oltre a quello che scrivo giornalmente su "La Repubblica", che mi sembra già troppo e troppo indiscreto»*. Un atteggiamento opposto al presenzialismo imperante, che sa di antidoto. Se molti lo imitassero, che televisione vedremmo mai? Ai lettori ricordiamo ciò che Placido aveva scritto giovedì scorso: *«Benevolenza? Solidarietà? All'Appello del martedì di Maurizio Mosca, il regista Franco Zeffirelli si scambiava coloriti insulti con un commentatore sportivo di diversa opinione. Lei, Zeffirelli, è un delinquente, quando dice queste cose sulla Juventus. E lei, signor commentatore sportivo di Torino, amico della Juventus, è un pazzo. Altro che solidarietà, altro che benevolenza»*.

Invece **Oreste Del Buono** accusa subito il lassismo della Federazione che *«lascia parlare i giocatori subito dopo le gare, a botta calda»*. Comunque la situazione si è creata anche per la gara tra giornali e tv: *«Che interesse c'è ancora a leggere i quotidiani del lunedì dopo che si sono visti 6-7 volte i gol della domenica in tv? Ci si deve buttare sul privato, sulla formula del "Pare che...". E poi comunque si discute e si commenta ormai del futuro, di Boskov che è già stato ingaggiato da Ciarrapico, del nuovo attacco dell'Inter, e così via. In fondo viviamo il bene e il male della democrazia. Impossibile tornare all'ordine senza metodi poco democratici»*.

Del Buono indica anche le incongruenze e le ipocrisie della situazione: *«Basti pensare che il Processo del Lunedì lo fa la rete televisiva più snob. E poi l'ambiguità di spettatori e dirigenti: vogliono il calcio dissacrato ma poi accusano che viene offeso. Ci vorrebbe un clima più sereno, gente che ragiona (Tosatti è l'unico editorialista sportivo), ma c'è molta confusione di ruoli e interessi. È davvero molto difficoltoso trovare una ricetta giusta a questo punto»*.

Le ragioni dello scadimento delle trasmissioni sportive so-

LE PAGELLE DELLE TRASMISSIONI PIÙ SEGUITE

SOPRA IL 6 SOLO PRESSING

Nella tabella che vedete sotto abbiamo condensato il gradimento di sei critici tivù nei confronti delle rubriche più seguite. Ma i nostri intervistati sono andati anche un po' più a fondo, coniando giudizi secchi e precisi, spesso perentori, mai banali.

MARIO SCONCERTI, per esempio, sostiene che *«la la Domenica Sportiva ha il fascino e i limiti di una vecchia zia. Altafini»*, sempre secondo il giudizio del neodirettore del Secolo XIX, *«è simpatico, forse competente, ma insopportabile. Sivori sembra adesso un po' vecchio»*.

ORESTE DEL BUONO, che scrive su La Stampa, non dà voti alle donne *«perché sono cordiali, però si escludono e si approvano tutte, anche quelle con i baffi»*. Molti dei voti alti dati a Mai Dire Gol sono preceduti dall'avvertenza *«non è una trasmissione di calcio, è un varietà»*.

Da **NINO PETRONE** del Messaggero giunge un'invocazione a femminilizzare di più le trasmissioni sportive: *«servirebbe un mix di Sandvik e Buttiglione»*. Biscardi? *«Non ha colpa per i figli degeneri.* Maffei? *«È sfacciatamente laziale»*. Girone all'italiana, la trasmissione di Ameri e Barbato? *«L'ultima puntata, 75' dedicati a Mosca, è stata da 3»*. 90° Minuto? *«La può condurre anche la mia bisnonna: a quell'orario la guardano tutti»*, Infine Sivori: *«Si è fabbricato il suo regolamento»*.

GIORGIO TRIANI critico dell'Unità parte, come si dice, «ab ovo»: *«Il moschismo è la degenerazione del biscardismo»*. Preferibile Domenica Sprint, se non fosse per il tono *«trombonesco»*. Non parliamo della Domenica Sportiva: *«È vecchia come il TG1 lottizzato»*. Al critico dell'Unità piace Antonella Clerici *«un perfetto alter ego del conduttore»*. E così i tre di Galagoal (Caputi, Bulgarelli, Altafini), meno la trasmissione. Guida al campionato *«è roba da Blob»*.

ALDO VITALI punisce fortemente Gianni Minà: *«il rendimento è da 2»*. Va quasi peggio a Maffei: *«Sembra più un ministro che un giornalista»*. E la mitica Alba? Parietti*«Alla giornalista non posso dare altro che 2, all'entraineuse 8»*.

Alberto Bortolotti

	Del Buono	Grasso	Petrone	Sconcerti	Triani	Vitali
LE TRASMISSIONI						
Domenica Sprint	7	5	6,5	7	7-	7
Domenica Stadio	8	5	7	7-	6	4
Dribbling	7	5	7	6+	7,5	6,5
Galagoal	7	5	7	6,5	6	1
Girone all'italiana	n.g.	5	3-6,5	6	6,5	6-
Guida al campionato	5	5	6	6-	5,5	6
Il processo del lunedì	0	5	5-8	5	6-	4-9
La domenica sportiva	6	5	5-	6+	6-	5
L'appello del martedì	0	5	3	5	4-7	5
Mai dire gol	9	5	7+	7,5	7	8
Novantesimo minuto	7+	5	7	6+	7	6,5-8
Pressing	7	7	7	6	6	6,5
I CONDUTTORI						
Agroppi	5	5	4	7	6,5	6
Altafini	7	5	5	5	7	5
Ameri	n.g.	5	7	6+	6-	3
Barbato	n.g.	5	3-7	6,5	7	3
Bartoletti	7	5	7-	7-	6	5,5
Biscardi	8	5	7	8	6-	6
Bulgarelli	7	5	5	8	7	7
Caputi	7	5	5	7	7	6-
Clerici	n.g.	5	6-7	7	8	7+
de Laurentiis	8	5	6,5-7	7	7-	8
Gialappa's	n.g.	5	8	8	7	8
Maffei	6	5	6	7	6+	2
Minà	6	5	4	7	6	2-7
Mosca	7	5	7-3	6	4-7	5
Parietti	n.g.	5	6,5	6,5	6	2-8
Perzy	n.g.	5	n.g.	6	6	5,5
Piccinini	5	5	6	6,5	6-	6
Sandvik	n.g.	5	8	6	7	6
Sivori	8	5	5	5	6-	6
Vianello	9	5	8	6	7	8

A fianco, Vianello con Kay Sandvik. Sotto, Mosca e Jessica Bernardoni

no da ricercare all'interno del mondo dello sport oppure sono un contagio di altre situazioni?

«Ovviamente da tutte e due — risponde Aldo Grasso, critico del Corriere della Sera — *È chiaro che il sistema tv ha perso alcuni freni: culturali e semplicemente formali, perché c'è questa ossessione dell'audience, conta solo l'ascolto come unico valore. E tutto si modella su questo metro di giudizio. Lo sport è marginale, accessorio. Nello stesso tempo lo sport (il calcio soprattutto) si sta allontanando dal suo alveo naturale, dai suoi valori tradizionali. Le squadre sono ormai veicoli di comunicazione, strumenti di industrie. Le trasmissioni non sono che il riflesso di una malattia che è dentro l'organizzazione sportiva, non ci sono più freni all'interno delle stesse società sportive»*.

Per Grasso un conduttore ideale chi potrebbe essere? *«Uno come Raimondo Vianello, che ha classe, professionalità, ironie adatte a temperare il baracconismo imperante. Credo che la soluzione sia una dimensione più culturale, con veri esperti e conoscitori del fatto e del gesto sportivo»*.

E nella scaletta di una trasmissione sportiva ideale a dominare sarebbe sempre il calcio? *«Sì, il calcio impera e sarebbe da fraticelli illudersi di concedere grandi spazi ad altre discipline. Semmai sarebbe da abolire il gettone di presenza: ha creato un indotto, un secondo mestiere»*.

Petrone nega che il fenomeno tivù-spazzatura sia ristretto alle sole trasmissioni sportive e vede nelle donne l'ancora di salvezza. *«Io credo che una trasmissione ideale non esista. La migliore resta Mai dire Gol della Gialappa's Band, che però è essenzialmente un varietà. Un po' come il pendolino di Mosca a Guida al Campionato: è bravissimo a non prenderci»*.

Sconcerti tenta la sua «nazionale»: *«Schiererei Bartoletti e la Parietti in conduzione, i migliori in assoluto, affiancati da Minà per l'approfondimento (dà il meglio di sé in Zona Cesarini), il bravo Maurizio Biscardi di TMC per i collegamenti esterni, non rinunciando alla verve di Agroppi per i commenti squisitamente tecnici»*.

Triani vede nella fuga nell'avanspettacolo il rischio vero e cerca segmenti di palinsesto sportivo che privilegino l'aspetto tecnico: *«Però c'è il rischio che si cada nell'elogio eccessivo, come è successo per Pressing e Mai dire Gol. Biscardi? È una figura simpatica, talmente strampalata...»*.

Basta un paradosso, del tutto logico, per rovesciare l'assunto di Triani. *«I più tecnici sono i ragazzi di Mai dire Gol»*. È **Vitali** che parla. *«Fra le trasmissioni ufficiali tengo Domenica Sprint»*. E così indica la strada della salvezza: barba bianca alla Cucci e sopracciglia foltissime stile Peo Pericoli.

Alessandro Rosa

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Cacciatori
La vittoria dell'Ascoli a Firenze ha il sapore di una grande impresa, in cui è evidente la mano dell'allenatore. Il suo merito maggiore è stato quello di ridare fiducia e serenità a un ambiente deluso. La ricostruzione deve partire da lui.

9 Zola
Negli ultimi tempi non attraversava un buon periodo di forma e si vedeva. Sottoposto alle critiche, forse fin troppo dure, ha risposto nel migliore dei modi ai suoi detrattori con un gol da vero campione. E ora la Nazionale si riavvicina...

8 Bortolazzi
È il simbolo di un modo sano di interpretare il calcio. Si impegna sempre al massimo, caricando spesso sulle sue spalle il centrocampo del Genoa. Non contento, si diverte anche a segnare dei gol supendi. Che cosa posso dire di più?

7 J. Cesar
In parecchi lo hanno sempre disprezzato e in questo non ha contato poco il fatto di giocare nella Juve. Proprio un suo gol permette alla Signora di non perdere di vista il Milan e di continuare a sperare. L'eroe, per una domenica, è lui.

6 Zeman
I lettori probabilmente si stupiranno per questo giudizio. Ma non posso sinceramente scordare il Foggia-spettacolo delle prime giornate, che facendo media con questo abbastanza mediocre, dà come risultato una sufficienza. E un augurio.

5 Zenga
Poteva evitare il battibecco con Pairetto, che per sua buona fortuna è stato bravo ad ammonirlo senza espellerlo. Se all'interno dello spogliatoio ci sono dei problemi, non è in campo o davanti ai giornalisti che devono venire fuori!

4 Ciarrapico
In settimana, commentando l'ormai certo ingaggio di Boskov, ha detto: *«Questo offre il mercato»*. Penso che battuta più infelice non ci potesse essere. Ma come, l'allenatore deve ancora arrivare e già per il presidente diventa un ripiego?

3 Casiraghi
Da lui ci attendiamo tutti molto di più. Trapattoni, da bravo tecnico, ha cercato di stimolarlo, di scuoterlo dal torpore in cui sembra muoversi. Ma nulla. Pierluigi non ha reagito, per di più ha «snobbato» il mister. Doppia colpa.

2 Desideri
Non ci sarebbe neanche bisogno di commentare il voto, vedendo la scena che ha offerto dopo la rete. Quel dito puntato contro Suarez e le parole che ha pronunciato fanno male al calcio, ma fanno ancor peggio all'immagine del giocatore.

1 Mosca
Se uno si va a scegliere alcuni personaggi, conosciuti come provocatori, si deve poi attendere certe reazioni. Urlare e cadere in comportamenti così beceri è intollerabile, in Tv come nella vita. Questa volta lo butto giù io dalla torre!

BATTAGLIA SUGLI STIPENDI DEL CALCIO

MA QUANTO COSTANO!

I contratti miliardari di Gullit, Rijkaard e Van Basten riportano d'attualità l'escalation incontrollata degli ingaggi. Si può andare avanti così? C'é chi risponde di no e propone un freno: il tetto salariale. E gli addetti ai lavori si dividono

di Alberto Bortolotti e Marco Strazzi

A fianco (fotoBorsari), Marco Van Basten: il suo rinnovo di contratto sarà il più ricco della Serie A. A trattarlo è Ella Adriansee (nella pagina accanto, fotoAnsa), l'avvocato che cura anche gli interessi di Gullit e Rijkaard. A destra, Roberto Baggio, juventino miliardario

E per tetto un cielo di stelle. Quando si tratta di portafogli, il calcio italiano diventa perfino poetico: nel senso che non ama porsi dei limiti. L'argomento è tornato d'attualità la settimana scorsa con la calata in Italia di Ella Adriansee, trentasettenne avvocato olandese che difende (benissimo) gli interessi economici del trio Gullit-Rijkaard-Van Basten. Esito della missione: circa 35 miliardi. Anche se ci vorrà qualche

ANCHE BASKET E VOLLEY PENSANO AL «SALARY CAP»

INGAGGI NELLA RETE

In Italia ci sono tre sport di squadra «ricchi». Oltre al calcio, pallacanestro e pallavolo. Più del calcio, perché basket e volley portano al proprio attivo cifre molto più modeste, in termini di interesse pubblico. Il basket, secondo i dati diffusi dalla Lega, ha avuto nella scorsa stagione 3.373 spettatori di media-partita, con una media-incassi di poco superiore ai 52 milioni a gara. Il volley si è attestato su cifre un po' inferiori. Proiettato verso la vetta del mondo da una lunga fila di successi, il gruppo degli atleti di Julio Velasco ha raggiunto vertici inusitati per questo sport e, in tutta franchezza, sproporzionati all'entità economica del movimento: Lucchetta, Zorzi, Gardini, Vullo, Giani, De Giorgi, Tofoli, Bernardi, Cantagalli non scendono sotto i 700 milioni annui. Roberto Brunamonti, capitano della Nazionale di basket che ha però in carniere negli ultimi anni solo l'argento degli Europei '91 a Roma, ne prende esattamente la metà. Soltanto i due protagonisti dei trasferimenti-boom di quest'estate (Rusconi e Morandotti) viaggiano su cifre più consistenti.

Ecco allora che pallacanestro e pallavolo si chiedono se non sia il caso di ridimensionarsi. Parola ad Andrea Ghiretti, direttore generale della Lega volley. *«Una premessa: parlo, al momento, a titolo personale. È indubbio che l'aumento dei costi ha coinciso da noi con l'ingresso dei grandi gruppi. Ma sarebbe disonesto non ricordare che i lauti ingaggi erano frutto di una normativa che consentiva di pagare pochissimo i cartellini. Ora non è più così. Entro giugno contiamo di portare in assemblea il tema del "salary cap" e di decidere. Posto che i grandi gruppi sono già orientati, a quanto mi consta, a decurtare i salari appena si andrà ai rinnovi, credo che il tetto sia, al tempo stesso, un'esigenza e un fatto romantico. Perché se si può aggirare in America, dove il sistema fiscale è evoluto, figuriamoci in Ita-*

tempo per redigere i documenti in italiano, olandese e inglese, l'accordo per il prolungamento dei contratti (in scadenza nel 1993) è virtualmente raggiunto. Frank e Ruud si impegneranno fino al 1995 per un ritocco che porterà i compensi stagionali ai 5 miliardi lordi; stesso trattamento per Marco, ma per un anno in più. Un bel salto, per tre giocatori che nel 1989 non figuravano — dichiarazione dei redditi alla mano — fra i top 10 del pallone di casa nostra, preceduti com'erano anche da diversi compagni di squadra: Baresi (il numero 1 assoluto con un imponibile di 2.986 milioni), Donadoni, Tassotti, Ancelotti, Maldini, Massaro, Filippo Galli ed Evani. Va tenuto presente, è naturale, che quando si tratta di calciatori stranieri non sempre i guadagni ufficiali corrispondono a quelli reali. Comunque sia, gli olandesi del Milan raddoppiano gli emolumenti attuali. Oltre, naturalmente, a mantenere fringe-benefits di tutto rispetto: casa, telefono, biglietti aerei da e per l'Olanda, automobile...

Casi limite? Fino ad un certo punto. È vero che, in virtù di quanto accaduto la settimana scorsa, ci sono quattro rossoneri ai primi posti della classifica-guadagni aggiornata. Però la crescita vertiginosa degli ingaggi è fenomeno diffuso. E di eccezione si può parlare più a proposito di Costantino Rozzi (l'Ascoli ha speso «solo» 6 miliardi per gli stipendi relativi alla stagione in corso) che di Silvio Berlusconi. Navigano oltre i 20 miliardi all'anno, oltre al Diavolo, Roma, Juventus, Sampdoria, Napoli, Inter. Prossime ad arrivarci, Torino e Fiorentina. L'intera Serie A versa agli attori del proprio spettacolo il 100% (anzi qualcosa di più) degli incassi. E le più svantaggiate sono le città e le società «medie», senza un grande bacino d'utenza, ricche sponsorizzazioni o «joint venture» con altre società del gruppo, ma ugualmente in lizza per un posto in Uefa e, di conseguenza, per la divisione della torta televisiva.

Per questo il calcio ha paura e sta pensando al «salary cap». Tradotto letteralmente vuol dire «cappello salariale»: in buona sostanza, un tetto alle spese e al tempo stesso la garanzia di riequilibrare «al centro» un campionato troppo squilibrato verso l'alto e verso il basso. Come vedremo, ci sono diverse controindicazioni, una diffusa perplessità «culturale», il timore di erodere gli spazi del «libero mercato». Ma sono gli economisti a insegnare che il cosiddetto mercato libero è in realtà anch'esso il frutto di una legislazione, e che non si possono comunque fondare presupposti di libertà se pochi hanno tanto e molti non hanno niente. Ovvero, la fotografia del nostro calcio attuale. Le dichiarazioni dei redditi diffuse dal ministro Formica e relative al 1989, ultima annata disponibile, pongono trentaquattro tra calciatori e allenatori al di sopra del miliardo. Intendiamoci: le voci che incidono sul «740» sono diverse, nessuno guadagna solo dalla palla che rotola. Però i quasi tre miliardi di Baresi fanno pensare, e fa anche pensare il fatto che in questa graduatoria non compaiano (ma oggi sono nelle posizioni di vertice) Pagliuca, Mannini, Schillaci, Casiraghi, Giannini, Vierchowod, Zola, Martin Vazquez, Scifo, tanto per citarne solo alcuni.

Nè vale come consolazione sapere che anche all'estero si pagano cifre altissime ad alcuni giocatori: non sono più di una dozzina quelli che superano il miliardo, mentre da noi sono ormai cinquanta-sessanta. I paperoni abitano in Spagna: al Real Madrid

segue

Sotto, dall'alto: Franco Baresi, leader dei guadagni nel 1989; Ruud Gullit, numero 1 attuale; Prosinecki, «paperone» d'Europa

I TOP TEN DEL 1989...

1. Franco BARESI (Milan)	2.986.000.000
2. Fernando DE NAPOLI (Napoli)	2.358.000.000
3. Arrigo SACCHI (All. Milan)	2.246.000.000
4. Giovanni FRANCINI (Napoli)	2.191.000.000
5. Roberto DONADONI (Milan)	2.190.000.000
6. Gianluca VIALLI (Sampdoria)	2.130.000.000
7. Giovanni GALLI (Milan)	2.125.000.000
8. Carlo ANCELOTTI (Milan)	1.976.000.000
9. Paolo MALDINI (Milan)	1.971.000.000
10. Rudi VÖLLER (Roma)	1.936.000.000

N.B.: le cifre sono quelle ufficiali relative alla dichiarazione dei redditi.

... E QUELLI ATTUALI

1. Ruud GULLIT (Milan)	4.000.000.000
2. Marco VAN BASTEN (Milan)	3.800.000.000
3. Franco BARESI (Milan)	3.000.000.000
Frank RIJKAARD (Milan)	3.000.000.000
5. Lothar MATTHÄUS (Inter)	2.900.000.000
6. Roberto MANCINI (Sampdoria)	2.800.000.000
Gianluca VIALLI (Sampdoria)	2.800.000.000
8. Fernando DE NAPOLI (Napoli)	2.700.000.000
9. Roberto BAGGIO (Juventus)	2.500.000.000
10. Rafael MARTIN VAZQUEZ (Torino)	2.000.000.000
Walter ZENGA (Inter)	2.000.000.000

N.B.: stime del Guerin Sportivo sugli ingaggi lordi. Non comprendono contratti pubblicitari e premi.

I MILIARDARI D'EUROPA

1. Robert PROSINECKI (Real Madrid)	3.300.000.000
2. Emilio BUTRAGUENO (Real Madrid)	2.750.000.000
3. MICHEL (Real Madrid)	2.200.000.000
Bernd SCHUSTER (Atletico Madrid)	2.200.000.000
5. Hugo SANCHEZ (Real Madrid)	1.650.000.000
6. Manuel AMOROS (Marsiglia)	1.500.000.000
7. Erwin KOEMAN (Barcellona)	1.350.000.000
Paulo FUTRE (Atletico Madrid)	1.350.000.000
9. Andreas MÖLLER (Eintracht F.)	1.270.000.000
10. J. Pierre PAPIN (Marsiglia)	1.200.000.000

lia dove... non mi faccia dire altro. Credo che sancirlo per legge sia un'arma psicologica, più che un limite oggettivo: potremmo, per esempio, far sì che, superata una certa soglia d'ingaggio, la cifra eccedente non incida più sulla determinazione del costo del cartellino al momento di un eventuale trasferimento. Mi consenta di fare due considerazioni conclusive: la prima è che nel nostro sport occorrono precise condizioni di ammissione. Su capienza minima e fidejussione ci siamo già arrivati, sulla pubblicità dei bilanci non ancora. La seconda è che qualunque cosa decida la Lega, l'ultima parola spetta alla Federazione. Come lei sa, non siamo un organo federale e i rapporti non sono buoni». Più avanti per molti aspetti, ma sicuramente più indietro per quanto riguarda il «salary cap», la Lega basket. Microfono al vicepresidente vicario, Gianluigi Porelli. *«Stiamo analizzando la questione del tetto salariale, senza nasconderci che trovare un accordo al nostro interno, per poi andare a trattare con l'Associazione giocatori un patto sindacale, sarà difficile. Solo se tutti i club si trasformeranno in società di capitali* (e l'obbligo scatterà non prima della stagione '93-'94, n.d.r.) *potrà esserci una strategia comune. Ma la disomogeneità del basket rende problematica la ricerca di un punto comune».* **a.b.**

A fianco, da sinistra: Sergio Campana, presidente dell'Aic (fotoZucchi), e il procuratore Giovanni Branchini

Prosinecki guadagna 3.300 milioni all'anno, Butragueno quasi tre miliardi, Michel e Schuster più di due miliardi, Sanchez, Koeman e Futre sono attorno al miliardo e mezzo. In Francia solo il Marsiglia ha ingaggi «italiani»: Amoros guida la classifica con un miliardo e mezzo, lo segue Papin.

L'Inghilterra è più sobria: l'eccezione è rappresentata da Gary Lineker; sta sotto il miliardo, anche se non di molto, perfino Gascoigne. Escludendo gli «extra» (leggi premi particolari e sponsor) il bomber Ian Wright prende la «miseria» di 350 milioni. Infine, la Germania. Solo Möller passa il miliardo, grazie a una serie di optional. Mihajlovic, Christensen, Klaus Allofs e Michael Laudrup oltrepassano a fatica i 900 milioni.

Ma torniamo alle faccende di casa nostra. È necessario porre un freno agli ingaggi, portarli su medie accettabili per far sì che il campionato non sia sempre e solo dominato dai club metropolitani? La prima riposta è di Giorgio Zappacosta, segretario della Federcalcio e grande esperto di contabilità dei club calcistici: *«Le preoccupazioni primarie della Federazione sono la correttezza e la trasparenza delle società. Abbiamo ridotto di molto il rischio-fallimenti e intendiamo andare avanti. Sta infatti lavorando una commissione per la revisione dei principi contabili, al fine di uniformarci alle direttive-Cee. Oggi noi consentiamo ai club un indebitamento massimo non superiore ad un terzo degli incassi globali. Chi sfora, deve versare denaro fresco. Non è un tetto salariale, è però una forma di garanzia e controllo».*

In Lega se ne è parlato. Troppi ostacoli, al momento, come spiega il presidente Nizzola: *«È un tema che sentiamo, lo abbiamo toccato più volte, ma le società non gradiscono per un fatto di concorrenza. Non è facile creare tetti che corrispondano alle fasce "qualitative". Intanto abbiamo sviluppato la mutualità più progredita del mondo, aiutando le piccole società come le grosse, Serie B inclusa. Ma non dobbiamo dimenticare che i proventi del Totocalcio e del contratto-tivù arrivano grazie ai club metropolitani. Se li penalizzassimo, come reagirebbero?».* Già, e come reagirebbero i calciatori? Il presidente del sindacato, Campana, non è ottimista: *«Molti giudicano questi tentativi velleitari. Potrebbe tornare d'attualità il sottobanco, che oggi è quasi scomparso. L'unico modo sarebbe quello di dare i contributi solo alle piccole società. I "carri armati" hanno alterato questo sport».* Più drastico lo juventino Giancarlo Marocchi. *«È semplicemente impossibile. Mi sembra assurdo mettere regole così facilmente scavalcabili. Poi le pare giusto, per fare un esempio, che Marocchi guadagni quanto Van Basten, che fa tre gol tutte le domeniche?».* Posto che il tetto salariale non sarebbe esattamente questo, ecco un possibilista: il capitano del Parma Lorenzo Minotti. *«L'idea è giusta perché è ora di porre un freno al rialzo continuo. E poi c'è un giro vizioso, per cui le società che hanno necessità di una rosa larga (come il Milan) acquistano giocatori che retribuiscono lautamente e parcheggiano in panchina. L'anno dopo questi, per sloggiare, chiedono alla nuova società almeno gli stessi soldi. E il resto della rosa si adegua».* Non c'è identità di vedute nemmeno tra i manager. Paolo Giuliani, direttore generale del Verona: *«È un'utopia. Ci abbiamo provato tante volte anche nel settore dell'elettronica, che io conosco, senza arrivare a capo di niente. Col tetto basso ad alcune società avanzerebbero dei soldi. Facile indovinare come li ridistribuirebbero».* Giovanni Branchini, procuratore. *«Il tetto a priori non si può rifiutare. E se un giocatore costa troppo, basta non firmare il contratto. Il pateracchio sul quarto straniero è la spia della situazione, un'ulteriore fabbrica di illusi e disoccupati, ora che è vietato perfino il prestito».*

Conclusione: o il calcio trova dei correttivi che riequilibrino l'interesse, oppure tanto vale ridurre la Serie A a 10 squadre. Restando così le cose, Rozzi continuerà ad andare al Processo a lamentare lo strapotere dei grandi club e il soffocamento progressivo della provincia.

Alberto Bortolotti e Marco Strazzi

BISOGNA INCORAGGIARE LA TRASPARENZA

GLASNOST ALL'ITALIANA

Un tetto ai salari anche nel calcio? Potrebbe non essere una cattiva idea, viste le cifre a nove zeri che circolano ormai nella maggior parte delle società, almeno di Serie A. Come già evidenziato dal Guerin Sportivo n. 8/92, quattro grandi società — Milan, Juventus, Inter e Sampdoria — hanno speso nella stagione complessivamente ben 104 miliardi per assicurarsi le prestazioni dei giocatori. Ma non è assolutamente detto che le cifre regolarmente iscritte nei bilanci dei club — che sono società per azioni a tutti gli effetti, dunque obbligate a redigere il consuntivo dell'esercizio — siano quelle effettivamente pagate agli atleti. Anche se il «nero» è sicuramente meno utilizzato rispetto al passato, non sono poche le società che oltre a sottoscrivere un contratto per le prestazioni sportive dei calciatori, depositato in Lega come prescritto dalle carte federali, firmano un secondo accordo per lo sfruttamento promopubblicitario dell'immagine degli atleti. Una soluzione utilizzata molto spesso per gli stranieri, come dimostra fra l'altro la famosa intesa tra Napoli e Diarma per Diego Armando Maradona. È di questi giorni, tra l'altro, la notizia del contenzioso in atto tra il club di Corrado Ferlaino e l'Ufficio imposte di Napoli, proprio per il presunto mancato versamento delle imposte. Ma come essere sicuri che il «salary cap» sia veramente rispettato dalle parti? Ecco una proposta, seppur provocatoria. Nel caso di introduzione del tetto, dovrebbe entrare in vigore una nuova norma secondo la quale le società dovrebbero essere tenute alla trasparenza dei singoli emolumenti. In sostanza, nell'apposita voce del bilancio di fine stagione, anziché comparire il dato globale relativo agli stipendi, dovrebbe essere pubblicato il dettaglio, nome per nome, del lordo previsto dal contratto. Con la Covisoc, l'organismo di controllo istituito presso la Federcalcio, a fare da garante. Inutile, oltretutto, appellarsi alla riservatezza: ormai c'è il ministro delle Finanze, Rino Formica, a rimuovere tutte le barriere con la pubblicazione degli elenchi dei maggiori contribuenti di ogni anno (ricordate qualche mese fa?). E il suo eventuale successore (ma probabilmente sarà confermato) si ritiene proseguirà sulla stessa strada. Tanto varrebbe, allora, che i club si adeguassero: del resto alcuni (il Milan, ad esempio) inseriscono già ora nel bilancio il dettaglio di costi e ricavi relativi alla compravendita dei giocatori. Non si vede perché non si debbano aggiungere gli stipendi. Gelosie tra compagni di squadra? Istigazione a versare soldi fuori busta? Secondo noi nulla di tutto questo: semplicemente più trasparenza in un mondo che di maggiore limpidezza ha davvero bisogno. E, pubblicizzando i loro guadagni, può essere che anche i giocatori si impegnino di più sul campo. O che qualche società si decida a fare a meno di gettare denaro dalla finestra.

Paola Bottelli

CAMBIARE SI PUÒ MA NON COSÌ

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

La task force di Blatter (e già c'è da discutere sul nome) pare una combriccola di amici che, fra una barzelletta e un bicchiere di vino, discute su come cambiare il calcio. Dopo oltre cento anni, il gioco può essere rivisto ma affidandosi a ben altri esperti

La Fifa ha partorito a Zurigo un altro pacchetto di proposte destinato a migliorare il calcio. Su di esse si esprimerà la commissione arbitri presieduta dallo scozzese Will e di cui fa parte Casarin; poi Blatter manderà il testo definitivo all'International Board che lo valuterà il 30 maggio a Cardiff. Le proposte approvate verranno introdotte nella prossima stagione agonistica.

Non sono contrario a modificare le regole di un gioco ormai vecchio di un secolo: la tattica del fuorigioco, il libero, il raddoppio di marcature, il pressing, il fallo sistematico, la velocizzazione del gioco hanno penalizzato la manovra offensiva in modo tale da diminuire costantemente il numero di gol. Anche la porta si è «ristretta», visto che l'altezza media dell'uomo è cresciuta in un secolo di oltre 12 centimetri. Sul piano disciplinare, l'avvento della TV ha reso anacronistica quella parte del regolamento che affida alla sola terna arbitrale la verità dei fatti. In proposito sono sempre convinto che l'ex presidente dell'Aia, Campanati, avesse proposto l'unica innovazione veramente utile: imitare il football americano ed aggiungere alla terna un arbitro con moviola. In via secondaria mi domando se Boniperti non avesse ragione quando propose il doppio arbitraggio come nel basket. L'idea fu rigettata troppo in fretta. Addirittura scandaloso poi che le sviste arbitrali possano determinare squalifiche e punizioni di chi è visibilmente innocente e che i responsabili di gravi irregolarità disciplinari sfuggite agli arbitri possano cavarsela.

Insomma sono da tempo favorevole (e chi è così gentile da leggermi lo sa) a delle modifiche di vario genere. Trovo però dilettantistico e stravagante il modo in cui viene affrontato il problema. Il segretario della Fifa, Blatter, ha messo su una task force (già la definizione appare irrimediabilmente comica) composta da suoi amici, scelti in base a criteri inspiegabili. Ha perfettamente ragione l'avvocato Campana quando si domanda perché la categoria dei calciatori non sia stata interpellata su temi così importanti; non credo che il brasiliano Jorginho (militante nel Bayer Leverkusen) chiamato al posto di Völler, indisponibile, possa rappresentare il parere della base. Ciò vale per quasi tutti gli altri componenti della task force, Platini compreso. È un Ct di ancora modesta esperienza e non ha mai allenato un club. Assurdo che i tecnici di club non fossero rappresentati, che il parere degli arbitri fosse espresso dal danese Mikkelsen, troppo giovane per avere della materia la necessaria conoscenza. Insomma riforme di questa importanza e delicatezza avrebbero dovuto essere il prodotto di consultazioni affidate alle federazioni più importanti, ai maggiori tecnici mondiali, ad un folto gruppo di calciatori rappresentanti di ruoli e scuole diverse, alle associazioni di categoria (compresa la stampa internazionale), ad un cospicuo numero di presidenti di club. Alla fine si avrebbe avuto un quadro ampio ed approfondito di proposte da cui sarebbe stato semplice selezionare quelle più incisive e più gradite.

La task force della Fifa assomiglia, invece, ad un gruppo di amici radunatisi a cena per stabilire, fra una barzelletta e l'altra, come cambiare il calcio mondiale. Possibile che nessuno si renda conto di quanto sia assurdo tutto ciò, di quanta sproporzione vi sia fra l'importanza del calcio nel mondo e i sistemi incredibilmente superficiali con cui viene gestito?

Fra l'altro, ogni innovazione ha un senso se prima si costringono gli arbitri ad applicare le regole già in vigore. Ciò non avviene. Si continuano a tollerare gli interventi intimidatori e a punire le proteste; s'ignorano i rigori, si fa sovente finta di nulla (specie all'estero) quando l'uomo lanciato a rete viene abbattuto. Soprattutto si tende a punire sempre più duramente colpe relative (l'eccessiva esultanza dopo un gol, la palla fermata con la mano, la segnalazione del fuorigioco, ecc. ecc.). Giustissimo cacciar via chi segna con le mani (ma gli dovrebbe essere consentita la possibilità di evitare l'espulsione con un'immediata autodenuncia) o ammonire chi ritarda le punizioni portando via il pallone o allontandolo, si può discutere anche sull'opportunità di ammonire chi cerca di condizionare arbitri e segnalinee nei casi di fuorigioco, punizioni, rimesse laterali ecc. ecc. Temo che si finirebbero le partite in quattro gatti, che si accentuerebbe la discrezionalità degli arbitri, che aumenterebbero polemiche e proteste. Sinceramente i rischi sono enormemente superiori ai vantaggi.

Ma il punto è un altro: perché nessuna riforma riguarda i picchiatori? Eppure il vero problema del calcio è questo: togliere di mezzo chi impedisce ai giocatori tecnicamente più bravi di esprimersi ricorrendo a continue irregolarità. Il basket ha tratto molto giovamento dalle regole sui falli (sia per quanto riguarda il numero di quelli individuali, sia per quelli di squadra); il calcio dovrebbe studiare qualcosa di simile. Invece la task force ha partorito due idee penose: espulsione a tempo per falli non gravi e rigore per falli gravi anche se commessi in qualsiasi parte del campo. Immaginate cosa accadrebbe?

Credo che il tempo effettivo, una regolamentazione dei falli come ho suggerito e l'allargamento delle porte risolverebbero tutti i problemi. Fra le proposte avanzate è sensata quella di proibire al portiere di toccare il pallone con le mani nei retropassaggi. Idem per quanto riguarda l'aumento dei palloni a bordo campo, l'allargamento delle panchine e la fine della punizione a due. Ridicolo abolire i rigori, il modo più giusto, più tecnico e più emozionante per risolvere una partita. □

Sotto, un cameraman «speciale»: Marco Osio. In basso, con la maglia del Toro

OSIO RISPONDE AI NOSTRI LETTORI

IL SOGNO AZZURRO

Il fantasista del Parma, idolo dei tifosi gialloblù e non solo, racconta in esclusiva i programmi per il suo futuro: la maglia della Nazionale e uno scudetto per la città che lo ha eletto suo «Sindaco», oltre... all'anima gemella

Marco Osio è un po' il simbolo di questo Parma-champagne. Ha il carattere forte della squadra gialloblù, ha l'estro del gioco degli emiliani, soprattutto ha la voglia di divertirsi del gruppo di Scala. E come tutte le bandiere è amato dai suoi tifosi, molto numerosi e contenti di poterlo intervistare direttamente, con le loro domande. Felici di poter scoprire il vero volto del campione, di sapere ogni curiosità che lo riguarda. Un bel numero di quesiti, si direbbe, a giudicare dalle telefonate giunte in redazione, a cui Osio ha risposto con molta sincerità e tanta simpatia. Per i lettori del Guerino il fantasista gialloblù racconta i suoi progetti per il futuro, il suo rapporto con una città che lo ha eletto suo «Sindaco». E svela due grandi sogni: la maglia azzurra e uno scudetto per il Parma. A voi il Marco-pensiero.

Alessandro Rizzo *di Messina, 16 anni;* **Adriano Rampi** *di Foligno (Perugia), 14 anni;* **Alessandro Neri** *di Roma, 17 anni;* **Ignazio Cilli** *di Barletta, 13 anni;* **Giacomo Forgetta** *di Roma, 17 anni.* Speri di riuscire in un futuro non troppo lontano a vestire la maglia della Nazionale? Cosa pensi del nuovo cittì Sacchi?

«Logicamente ci spero, come tutti i calciatori. In fin dei conti la Nazionale è un punto d'arrivo nella carriera di un giocatore. Sacchi non lo conosco personalmente, ma tutti i compagni di squadra che lo hanno avuto a Parma mi hanno parlato molto bene di lui».

Andrea Albani *di San Marino, 12 anni;* **Gianluca De Paoli** *di Pavia, 9 anni;* **Andrea Daverio** *di Busto Arsizio (Varese), 21 anni;* **Fabio Cavini** *di Siena, 15 anni;* **Antonino Vicari** *di Parma, 14 anni;* **Bruno Bertotti** *di Vercelli, 15 anni;* **Romina Simeoni** *di Frosinone, 15 anni.* Resterai a Parma l'anno prossimo? Se dovessi lasciare la squadra gialloblù con chi ti piacerebbe giocare?

«Mi piacerebbe giocare in una grossa squadra, blasonata. Anche se qui a Parma mi trovo bene e credo che la società abbia le possibilità per far grande questa formazione».

Iacopo Crisolaghi *di Siena, 12 anni;* **Paolo Romagnoli** *di Roma, 17 anni;* **Paolo Baiocchi** *di Parma, 13 anni;* **Monica Mozzato** *di Venezia, 16 anni.* Da piccolo per quale squadra di calcio tifavi?

«Simpatizzavo per la Juve, ma con la maglia granata ho cambiato presto idea».

Emanuele Gandolfo *di Roma, 8 anni.* Perché Scala ti sostituisce prima della fine in ogni partita?

«Non lo so. Ultimamente non attraverso un grande momento e difatti a Torino sono

andato addirittura in panchina. E poi, i compagni che mi sostituiscono sono molto forti».

Samantha Sette *di Roma, 16 anni.* Chi è il tuo idolo?

«Ivan Lendl».

Alessio Zanini *di Bologna, 16 anni.* Quale straniero potrebbe essere la tua spalla ideale?

«Mi trovo molto bene con Brolin».

Carmelo Tornatore *di Cesena (Forlì), 9 anni.* Con quale numero di maglia ti piacerebbe giocare? E perché?

«Ho sempre giocato col 9 e mi piace moltissimo. Certo che il numero 10 è il sogno di ogni giocatore».

Andrea Lorenzon *di Trinità (Cuneo), 23 anni.* Secondo te il gioco a zona ha raggiunto il massimo livello o può essere ancora perfezionato?

«Ogni anno il calcio si rinnova. Non è più possibile, come una volta, stare fermi e far girare solo il pallone. Oggi serve il pressing, la dinamicità. Cose che possono essere sempre perfezionate».

Luca Angeloni e Carlo Dati *di Massa, 15 anni.* Preferisci la maglia gialloblù o quella crociata?

«Sicuramente quella gialloblù».

Elisabetta Turci *di Mantova, 27 anni.* Cosa ne pensi delle trasmissioni sportive in TV?

«Le guardo il meno possibile e cerco di parteciparvi poco, perché si parla di tutto fuorché di calcio. Vedo solo "Mai dire gol"».

Giovanni Franchi *di Pesaro, 16 anni.* Cosa hai provato quando con l'Empoli hai vinto contro l'Inter nella stagione 1986-1987?

«Rimarrà per sempre il ricordo più bello della mia carriera. Fu una gioia immensa vincere contro l'Inter di Rummenigge con un mio gol».

Danilo Sanlorenzo *di Teramo, 14 anni;* **Massimo De Vito** *di Roma, 14 anni.* Il momento più brutto e quello più bello della tua carriera, compresa la rete che ti ricordi meglio.

«Il più bello proprio il gol all'Inter quell'anno. Il più brutto l'infortunio al malleolo di quest'anno, che mi ha tenuto lontano dal campo per 40 giorni».

A sinistra, un primo piano di Osio. Sotto, con l'Empoli

Marco Miglietta *di Vercelli, 17 anni;* **Alfredo Robustelli** *di Napoli, 9 anni;* **Nicola Filippona** *di Avellino, 14 anni.* Pensi che il Parma possa insidiare la Juventus al secondo posto?

«Non sarà facile visto che ci sono nove punti di differenza. Vedremo. Comunque, abbiamo lo scontro diretto qui a Parma».

Luigi Gennari *di Fidenza*

A sinistra, Osio mentre imposta l'azione del Parma

(Parma), 17 anni. Preferisci l'attuale centrocampo o quello della promozione con Pizzi?

«Questo è ormai omologato, è molto pratico e perciò affidabile. Quello con Pizzi era più estroso, aveva più inventiva».

Emanuele Montemarano *di Roma, 14 anni.* Chi, del Parma, merita lo scudetto?

«Melli e Cuoghi, quest'ultimo per quello che ha fatto in questi anni. Senza togliere niente agli altri, però».

Maurizio Babarelli *di Parma, 16 anni.* Sei diplomato? A scuola quale materia preferivi?

«No, ho abbandonato gli studi dopo la prima ragioneria. La materia? Beh, geografia».

Francesco Solarino *di Roma, 13 anni.* Pregi e difetti di Osio.

«Il difetto maggiore è la pigrizia. Il pregio credo che sia la mia disponibilità all'amicizia. Sono uno da compagnia».

Debora Bucci *di Genova, 15 anni.* Quanto conta la presenza di Dio nella tua vita?

«Abbastanza, anche se non sono un grande praticante. Mi fa piacere andare a Messa e incontrarmi con don Luigi il martedì sera, insieme con i ragazzi della squadra».

Alberto Allegri *di Fidenza (Parma), 21 anni.* Sei d'accordo con la società nel non giudicare mai gli arbitraggi?

«A volte questo può essere negativo, ma per altri aspetti è positivo, come ad esempio presentarsi con l'immagine di squadra-simpatia».

Luigi Rizzollo *di Campobasso, 26 anni.* Empoli, Torino e Parma: un voto per ogni squadra della tua carriera.

«Torino mi ha lanciato nel calcio e per me è stato il massimo: 8. A Empoli ho vissuto un'esperienza molto positiva, finita però male: 7. A Parma vivo benissimo e la squadra è formidabile: 10».

Chiara Scarselletti *di Roma, 15 anni.* Hai un sogno nel cassetto? Ti piace lo slogan: «Marco un nome, Osio un gran campione»?

«Grazie per lo slogan, vuol dire che la gente mi vuol bene. Il sogno è sempre quello... la Nazionale».

Carlo Rossi *di Roma, 15 anni.* Se vanno via Melli, Minotti, Brolin e Grun, tu che cosa fai?

«Vado via pure io. Sarebbe difficile trovare dei sostituti all'altezza e per questo non resterei».

A 18 ANNI IL DEBUTTO IN A

Marco Osio è nato ad Ancona il 13 gennaio di ventisei anni fa. A 13 anni è passato nelle giovanili del Torino e con la maglia granata, durante la gestione Bersellini, ha esordito in Serie A il 19 febbraio 1984 (Torino-Avellino 4-3). La stagione successiva nessuna presenza in Serie A, l'anno dopo cinque partite nella massima categoria. Nel 1986 è passato all'Empoli, nel frattempo promosso in A a seguito della squalifica inflitta al Vicenza, con cui ha giocato 17 match segnando 2 reti. È al Parma dal 1987: dopo 96 partite nei due campionati di Serie B (con 14 gol), l'anno scorso ha disputato 30 partite con un bottino di 6 reti. In questa stagione vanta finora 20 presenze e 2 gol.

Ugo Fava *di Roma, 16 anni;* **Sara D'Alessio** *di Parma, 16 anni;* **Sabrina** *di Milano, 24 anni.* Sei mai stato innamorato? Quando di sposerai?

«Ho avuto diversi rapporti con le donne, ma non ho mai trovato l'anima gemella. Innamorato, comunque, lo sono stato più di una volta».

Samantha Candido *di Parma, 13 anni.* Dopo il calcio cosa farai?

«Non ci ho ancora pensato. Credo, però, di non rimanere nell'ambiente del calcio».

Roberto Cattaneo *di Milano, 26 anni.* Fai qualcosa per gli altri?

«Vado spesso, con alcuni compagni, a trovare gli anziani e i bambini portatori di handicap. Credo, comunque, che potrei fare di più».

Mariachiara Ghirardi *di Parma, 18 anni.* Che rapporto hai con i tuoi ex compagni di squadra. Li vedi ancora?

«È sempre il solito discorso: sono pigro e quindi non mi do da fare per incontrarli. Con l'amico del cuore Turrini, per esempio, non ci sentiamo più da tempo».

Filippo Pranzitelli *di Milano, 14 anni;* **Giorgio Caligiore** *di Siracusa, 18 anni.* Cosa hai provato quando hai debuttato in Serie A?

«Sono saltato dalla Primavera all'esordio in A in un giorno. Puoi capire?»

Antonio Borella *di Lucca, 20 anni.* Perché non ci sono parmigiani in Nazionale?

«Sacchi ultimamente ci viene a vedere spesso ma poi non convoca nessuno. Il motivo, però, non l'ho capito».

Michele Simonazzi *di Reggio Emilia, 20 anni;* **Doriana Norga** *di Roma, 16 anni.* Perché ti chiamano «Sindaco»?

«Due anni fa la gente di Parma ce l'aveva con il Sindaco della città. Sugli spalti apparve uno striscione: "Osio Sindaco". Da allora mi porto dietro questo soprannome, che tra l'altro mi piace molto».

Michele Romani *di Pesaro, 14 anni.* Che differenze ci sono fra Parma e le grandi metropoli del nostro calcio?

«A Parma si può lavorare con tranquillità, non hai sempre gli occhi puntati come nelle grandi città. Qui il calcio è ancora uno sport, uno sport che la città vive con gioia».

Mirco Alzapiedi *di Parma, 16 anni.* Cosa pensi dei tifosi parmigiani?

«Ti lasciano vivere, non sei obbligato a vincere come capita da altre parti. Anche dopo una sconfitta nessuno si lamenta: "ci rifaremo", dicono serenamente».

Loredana Pinti *di Pescara, 14 anni.* Il tuo piatto preferito.

«Mi piacciono molto i primi. E la cucina parmigiana in questo non scherza...».

Stefano Acerbi *di Milano, 18 anni;* **Rosalia Bonati** *di Parma, 16 anni.* Cosa hai provato quando siete stati eliminati dal CSKA Sofia in Coppa Uefa?

«Lo metto fra i giorni più brutti della mia vita. Io ero in tribuna col gesso e soffrivo per non poter aiutare i compagni».

Antonietta Olivari *di Palermo, 16 anni.* Come giudichi la violenza negli stadi?

«Alla base penso che ci siano l'ignoranza e la maleducazione. Bisogna fare come negli Stati Uniti: educare la gente allo sport. Questi tifosi presunti non sanno che cosa sia il calcio!».

Emilio Loreto *di Milano, 30.* Che differenze hai notato fra il Milan e la Juve?

«Il Milan gioca bene, anche se l'altra domenica non mi ha impressionato. La Juve io l'ho vista all'andata e non era quella di adesso».

Laura Ferretti *di Roma, 15 anni.* La tua canzone preferita qual è?

«"One" degli U2».

Maria Di Stasio *di Caserta, 15 anni;* **Gabriele Tibaldi** *di Parma, 16 anni;* **Alberto Morbidelli** *di Firenze, 16 anni.* Pensi che nel giro di qualche anno il Parma potrà vincere lo scudetto? Magari già dall'anno prossimo?

«Siamo una squadra che già ora dà fastidio. Se non verrà ceduto nessuno e verrà preso qualche rinforzo possiamo correre davvero per questo traguardo. E poi non c'è la legge per cui ogni decennio una squadra della provincia vince lo scudetto?».

(testi raccolti da **Matteo Marani**)

L'oro di Barcellona '92

da oggi, sul tuo petto

Ancor prima dell'apertura dei Giochi, per un numero limitato di sportivi. Sono solo 20.000 i distintivi autentici, prodotti su licenza ufficiale in oro 18 carati e distribuiti in Italia in contingenti di 2000 ogni mese, con il simbolo e la "mascotte" delle Olimpiadi di Barcellona '92. Piccoli capolavori di oreficeria, presentati in un originale cerchio olimpico, tutto trasparente: il massimo, anche per il più esigente dei collezionisti.

Simbolo Oro	Mascotte Atleta	Simbolo Oro e Smalto	Mascotte Fiaccola	Mascotte Cobi
L. 91.000	L. 91.000	L. 45.000	L. 91.000	L. 91.000
Collezione completa L. 409.000				

Sul rovescio di ogni distintivo sono incisi i marchi di autenticità e garanzia.

Barcelona'92

Distintivi prodotti su licenza ufficiale, distribuiti nelle gioiellerie autorizzate da

CONTI EDITORE

LA POSTA del Direttore

QUESTIONE DI... GAUCHOS

Caro direttore, vorrei conoscere la sua opinione su alcuni «angeli» caduti dello sport, come Maradona, Tyson, Krabbe, Magic Johnson. Inoltre: non crede che per la Fiorentina sarebbe meglio Rodriguez piuttosto che Latorre e Mohamed? Dove andranno Caniggia, Dezotti, Balbo e Troglio?

GUSTAVO MARTIN - NOCITO (CZ)

I casi dei quattro assi in caduta libera sono molto diversi tra loro, ma testimoniano la fatuità del successo, nello sport come nella vita. Mohamed non mi dispiace, è un tipo alla Vialli prima maniera, sarebbe la spalla giusta per Batistuta, a patto che guarisca dalla pubalgia che lo perseguita da un anno. Sono invece d'accordo nel preferire Rodriguez, tecnico ma concreto al contempo, a Latorre, troppo leggero. Caniggia è oggetto dei desideri della Signora da tempo, ma finora non se n'è mai fatto nulla: che questa sia la volta buona? Troglio sta giocando bene in una squadra debole, Rozzi lo vuole come «bandiera» dell'Ascoli in B, lui ha altre offerte: valuterà. Balbo (33 gol in due stagioni, una di A e una di B, più le reti di questo campionato cadetto) è una garanzia, lo scorso anno ha sollecitato l'interesse di almeno tre squadroni spagnoli (Barcellona, Atletico e Real Madrid), in futuro potrebbe rimanere a Udine (ma solo in A) come spiccare il volo verso una grande: l'Inter, ad esempio, potrebbe formare con lui e Sosa un efficacissimo tandem offensivo. Dezotti, che ha quasi 28 anni, è un po' in disgrazia: o rimane a Cremona, in B, o cercherà fortuna in qualche squadra spagnola di medio calibro.

I NIPOTINI DI MARADONA

Caro direttore, dopo il burrascoso addio di Maradona, ritiene il calcio argentino in crisi? Saprebbe indicarmi cinque gauchos da suggerire alle squadre italiane? Grazie.

GIOVANNINO FABBRI - ALESSANDRIA

Un'altra lettera di tenore sudamericano. Se il calcio argentino fosse in crisi, la Seleccion non avrebbe vinto dopo un lunghissimo digiuno la Coppa America '91. Certo, è difficile trovare un altro Maradona. Non mancano comunque giovani interessanti. Su tutti un uomo «alla Falcao», meglio «alla Schiaffino», per il passo e la visione di gioco, che gioca in Spagna, nel Tenerife: si chiama Fernando Redondo, ventunenne dalla tecnica squisita e dal fisico statuario. Due anni fa la Samp fu sul punto di acquistarlo. Poi Mantovani disse «no, grazie» a chi glielo aveva offerto. Un altro «cinque» versione-Sudamerica è Leonardo Astrada del River Plate, classe '70: assomiglia a Dunga, è un duro che ha classe e imposta bene, non difende soltanto. Fernando Gamboa, classe '70, del Newell's, è un libero elegantissimo, fisicamente possente, con un unico difetto: gigioneggia troppo, come il peggior Maldini sr. Poi, sempre in tema di liberi, c'è Sergio Vasquez del Racing, ventisette anni, libero simile a Passarella, cattivo e tecnico allo stesso tempo, ideale per un campionato come il

segue

QUANDO FRAIZZOLI FU MAL CONSIGLIATO SUL FRANCESE

PLATINI, MANCATO INTERISTA

Illustre Direttore, sono un giovane juventino di diciotto anni e da sette seguo il Guerino con entusiasmo. Complimenti per l'immagine moderna ed accurata che lei sta offrendo a questa gloriosa testata. Ecco una «raffica» di 10 domande: 1) Secondo lei, chi è stato il portiere straniero più forte e quello più leggendario? 2) Dopo Gerd Muller, chi è stato l'attaccante tedesco più potente tra Hrubesch, K. H. Rummenigge e Breitner? 3) Hugo Sanchez, più volte vincitore della classifica dei marcatori in Spagna, in Italia avrebbe fatto bene? 4) Quale sarà la squadra sorpresa dei prossimi europei? 5) Cosa pensa della nuova formula della Coppa dei Campioni? 6) Chi vinse gli europei del 1976? Dove si giocarono? 7) È vero che Michel Platini nell'aprile 1982 aveva raggiunto un accordo di massima con i dirigenti dell'Inter? Perché non se ne fece più nulla? 8) Un'ipotetica super-sfida tra la Juventus del 1982-83, finalista di coppa Campioni, e l'Inter dei record 1988-89 come sarebbe finita? 9) Portiere titolare della Juventus 1992-93 sarà ancora Tacconi? 10) A parer suo, presidenti come Anconetani e Rozzi non mancano di professionalità e di serietà nei confronti dei tecnici da loro esonerati (vedi Lucescu e De Sisti) quando non perdono occasione per criticarli pubblicamente? Distinti saluti

DINO GONNELLA - POTENZA

Mi auguro che anche Menisco incontri i suoi favori. Le risposte: 1) L'inglese Banks e il sovietico Jascin sono stati sicuramente due fra i più forti portieri in assoluto. Al terzo posto metterei il brasiliano Gilmar. Il più leggendario? Diciamo Zamora per la spettacolarità dei suoi interventi acrobatici e il coraggio nelle uscite sull'avversario lanciato a rete. 2) Una precisazione, innanzitutto: Breitner ha cominciato la carriera da terzino e l'ha finita da centrocampista, è stato tutto fuorché un attaccante. Il miglior Rummenigge vale il miglior Gerd Muller. Hrubesch non può competere a questi livelli. 3) Hugo Sanchez, che era stato bloccato da Dal Cin per l'Inter, avrebbe fatto grandi cose in Italia. 4) Punterei qualche penny sulla Svezia che gioca in casa; per il resto vedo Germania e Olanda. 5) Non mi piace, toglie sapore alle sfide, è solo un giochino per aumentare le entrate (diritti tivù, pubblicità cartellonistica, spot vari...). 6) Gli Europei del '76 si giocarono in Jugoslavia e furono vinti dalla Cecoslovacchia che batté ai rigori (7-5) la Germania Ovest. L'Italia era stata eliminata nel girone di qualificazione. 7) Certo che è vero. Poi il francese si fece male alle gambe, non fu ritenuto in grado di ristabilirsi e restò a terra, cioè in Francia. In un secondo tempo prese la via di Torino su pressione di un giornalista francese che invitò l'Avvocato a non perdere la ghiotta occasione. Fraizzoli fu mal consigliato dopo aver avuto l'intuito di bloccare il grande Michel nel '78, quando le frontiere non erano ancora aperte. 8) In teoria quella Juve era superiore all'Inter dei record. Però la potenza dei tedeschi Matthäus e Brehme, l'eleganza di Diaz e lo strapotere fisico di Zenga & Co.... 9) Penso che Trapattoni darà fiducia a Peruzzi. 10) Dei due, è stato soprattutto Rozzi ad esagerare con De Sisti. In certi frangenti, non lo dimentichi, la ricerca degli alibi non è meno importante della caccia al gol.

LA POSTA del Direttore

nostro. Infine un «pibe», che in Argentina sta per «ragazzo»: Ruben Dario Rossi, centravanti del San Lorenzo, 18 anni e un enorme futuro davanti. Ha una potenza devastante, assomiglia un po' a Batistuta, è candidato a sostituire nell'Udinese Balbo, destinato al miglior offerente. È certo inoltre che Passarella, se andrà a guidare la squadra friulana, farà di tutto per convincere i suoi nuovi dirigenti a prendere anche Redondo.

RIFORMA DEL CAMPIONATO: UNA IDEA INEDITA

FAI GOL PER ULTIMO? UN PUNTO

Caro Direttore, che cosa ne direbbe se si assegnasse un punto alla squadra che ha realizzato l'ultimo gol della partita lasciando invariati i due punti per la vittoria e di non assegnare punti agli 0-0? Non ci sarebbero più 0-0 annunciati, ci sarebbe più spettacolo. Ecco le classifiche aggiornate con questo «metodo» che prevede: 2 punti alla vittoria, 1 punto per il pareggio con gol, 0 punti alla sconfitta, 0 punti allo 0-0, 1 punto alla squadra che ha fatto l'ultimo gol della partita. Serie A (alla 22a giornata): Milan 52, Juventus 43, Parma 41, Napoli 34, Atalanta 32, Inter e Lazio 31, Genoa e Torino 30, Fiorentina, Foggia, Roma e Sampdoria 29, Verona 21, Bari 19, Cagliari 18, Ascoli e Cremonese 12. Serie B (alla 24a giornata): Pescara 37, Udinese 36, Pisa e Reggiana 35, Brescia 34, Bologna 33, Cesena e Cosenza 32, Palermo 31, Ancona e Venezia 30, Lecce, Modena e Piacenza 29, Padova 27, Lucchese 24, Avellino 23, Taranto 21, Messina 20, Casertana 15. Ci sono delle grosse sorprese in A (8. il Torino che in questo momento è in Uefa! 4. l'Atalanta che è 9.) sia in B (addirittura 10. l'Ancona che conduce il campionato!). Ringrazio anticipatamente.

CARLO BEGGI - PISA

Ancora una proposta (inedita, ma quasi certamente inattuabile) su come riformare il campionato. È il segno che qualcosa va fatto nonostante il parere contrario degli addetti ai lavori. Su questo tema ha scritto anche Mauro Marchetti di Marotta (PS) il quale suggerisce di attribuire alla vittoria un punto e al pareggio un centesimo di punto. In A la classifica non cambierebbe che in minima parte, in B le variazioni sarebbero maggiori a danno del duo Ancona-Brescia, colpevole di «pareggite».

L'APPELLO DEL MARTEDÌ

Egregio Direttore, era ora che Berlusconi si accorgesse di cosa era diventato l'Appello: un contenitore di idiozie. Poteva pensarci prima a decidere di abolirlo. Saluti.

MARIO TORTA - ROMA

Berlusconi non ha ancora oscurato la trasmissione di Mosca anche se ha minacciato di farlo. Dell'Appello abbiamo scritto più volte nei mesi scorsi, poi abbiamo evitato di ripeterci. L'audience non è tutto, sono altri i valori che contano. I direttori dei palinsesti lo capiranno solo quando la clientela pubblicitaria eviterà accuratamente di mischiarsi con trasmissioni di così basso livello. Sarebbe grave se la lezione di martedì 10 non fosse servita a niente. Che non si trattasse più d'una trasmissione sportiva lo ha affermato indirettamente lo stesso Berlusconi: «Le linee editoriali erano state ricordate con indicazioni precise al direttore di rete (Freccero), al produttore (Rognoni) e al conduttore (Mosca)». Nessun riferimento a Bartoletti che è responsabile dei servizi sportivi e che non è l'ultimo arrivato.

IL PARTITO DI RENICA

Egregio Direttore, leggendo l'ultimo numero del Guerin Sportivo sono venuto a conoscenza di una mia «presunta» simpatia nei confronti della Lega Nord. La mia sorpresa è stata grande. In attesa d'una rettifica le porgo i più cordiali saluti.

ALESSANDRO RENICA VERONA

Prendo atto della sua spiegazione, che confuta la valutazione del nostro corrispondente da Verona, ma che non esprime il «vero» partito per il quale voterà. E infatti nessuno può entrare nel segreto dell'urna elettorale.

SCENEGGIATE AL BANDO

Mi sembra che il calcio italiano sia fatto per i più furbi. Nel Regno Unito, per esempio, si gioca il doppio che da noi e i calciatori guadagnano meno della metà. Troppe sceneggiate, in Italia. Mancano le punizioni esemplari. Se anche uno viene squalificato per un anno, che problema c'è: avanti con un disoccupato!

FILIPPO RICHERI - CALICE LIGURE (SV)

Egregio Direttore, nel nostro calcio tutte le squadre hanno un «cascatore». Qualche nome? Gullit, Casiraghi, Berti, Caniggia, Vialli, Rambaudi, Serena, Onorati, Terracenere, Di Mauro, Stroppa. Il cascatore, complice talvolta l'arbitro, ottiene il rigore sullo 0-0. Più tardi alla moviola risulta il falso. Perché non si possono togliere i due punti alla squadra beneficiata?

VITTORIO DI CICCO-CHIETI

È vero, caro Richeri. Le nostre partite sono fin troppo ricche di sceneggiate, proteste, lamentele. È per questo che nel calcio dovrebbe essere introdotto il tempo effettivo: certi atteggiamenti (molti, anche se non tutti) finirebbero per essere inutili e quindi sarebbero destinati a scomparire. Sotto questo aspetto gli arbitri non sono sufficientemente severi. È impossibile invece, caro Di Cicco, cambiare il risultato acquisito: se la immagina lei una classifica da rettificare in continuazione? Piuttosto i guardalinee, ancora scarsi, ancora poco partecipi, dovrebbero aiutare il direttore di gara in ben altra maniera e impedirgli di cascare nei tranelli dei cosiddetti cascatori.

ZOLA E BAGGIO, CHE DIFFERENZE?

Caro Direttore, Le chiedo una cortesia: consentire ai lettori, come me, che intendono telefonare al proprio campione preferito (Zola, nella fattispecie), di chiamare la vostra redazione anche al venerdì. In Sardegna il Guerino è in edicola solo il giovedì. Volevo poi confutare un luogo comune. Si dice che Baggio abbia più possibilità di Zola perché è più giovane. La differenza è di appena sette mesi. E poi mi sembra che Sacchi abbia «coccolato» Baggio molto più di Zola, costretto a occupare una posizione impossibile.

FRANCESCA D'AURIA-CAGLIARI

Cercheremo di accontentarti migliorando la distribuzione e accettando le telefonate dei lettori anche il venerdì. Il problema non è di facile soluzione perché le pagine in questione vanno in tipografia il giovedì sera. Faremo comunque il possibile. Mi chiedi di Zola per il quale nutro grande simpatia: è un ottimo giocatore e un eccellente uomo. Il centrocampista del Napoli ha disputato uno straordinario girone d'andata in contrapposizione alle prestazioni di Baggio. Poi è accaduto esattamente il contrario. È vero che Sacchi ha dimostrato una spiccata preferenza nei confronti dello juventino aiutandolo persino a uscire dalla crisi in cui era incappato. È altrettanto vero però che il ct ha convocato per primo Zola in Nazionale dandogli una grossa possibili-

tà di emergere nel club azzurro. Il destino di Zola in Nazionale dipende da tanti fattori, a cominciare dal suo rendimento. È difficile tuttavia che i nostri due fantasisti possano coesistere.

UNA BELLA ABITUDINE

Carissimo Direttore, credo che ci si stia abituando bene e che le prossime Olimpiadi estive possano essere fonte di delusione. Mi spiego meglio: non so fino a che punto sia logico considerare l'Italia una grande potenza sportiva. Però ultimamente vinciamo parecchio. È una congiuntura favorevole oppure a Barcellona faremo senza soverchi problemi una messe di medaglie?

GIORGIO RASPANTI - CAMPOBASSO

Ai Giochi di Albertville abbiamo conquistato 14 medaglie e altre avremmo potuto vincerne se i campioni di bob, biathlon e slittino avessero risposto alle attese. In campo sportivo, questo è sicuro, l'Italia è una potenza mondiale: niente a che vedere, per fortuna, con l'Italia della mafia, della camorra, dei conti che non tornano, della disoccupazione che cresce, dell'industria che non tira, dei soldi pubblici sperperati al vento. Lo sport italiano è ricco, per questo può rimanere a lungo nell'Olimpo. La caduta dei Paesi dell'Est Europa, con la conseguente fine dello sport di stato e dell'uso continuato di sostanze doping, permetterà ai nostri atleti di scalare ancora delle posizioni. Peccato che al momento attuale l'atletica leggera rappresenti il tallone d'Achille della nostra spedizione estiva. Basteranno i prossimi mesi a restaurare un quadro pieno di crepe?

IN DIFESA DI ZENGA

Egregio Direttore, in Italia oggi non si fa altro che parlare dei portieri che possono soffiare il posto a Zenga, nonostante sia stato premiato quale miglior portiere del mondo per il terzo anno consecutivo. E l'eliminazione da Mexico '86 pesa sulla coscienza dell'allora estremo difensore Giovanni Galli e di Bearzot, che lo fece giocare preferendolo a Zenga. Una volta si diceva che i portieri, invecchiando, migliorano. Non è più così?

MAURIZIO TOSONI - TOR DE CENCI (ROMA)

Prima di togliere la maglia azzurra a Zenga ci penserei due volte. Il portiere dell'Inter resta il migliore anche se deve fronteggiare l'agguerrita concorrenza di Pagliuca e Marchegiani, per non parlare di Ferron, Mareggini e Peruzzi che hanno un discreto avvenire. Zenga può rimanere a lungo davanti a tutti, deve solo fare attenzione a gestirsi bene e a ricordarsi che il suo primario lavoro è quello di calciatore professionista.

RISPOSTE IN BREVE

David Burlando di Genova rivolge alcune garbate e civili osservazioni sulla Sampdoria. Al Guerino nessuno trascura il «carico di lavoro» a cui è sottoposta la Sampdoria. È nostro dovere, però, mettere in risalto i momenti esaltanti come quelli bui di ciascuna squadra. Nessun preconcetto, che diamine!, verso la formazione doriana. Ne parli pure con Mantovani al quale mi lega un eccellente rapporto di amicizia. **Igor Italiani** di Pesaro apprezza l'interesse del Guerino verso il football americano. Siamo convinti di fare cosa gradita a molti lettori ed è nostra intenzione dedicare spazio anche ad altri sport cosiddetti minori. Come il baseball. Cambiamo argomento con **Stefano Lazazzera** di Follonica (GR) il quale vede bene Lothar Matthäus anche nel prossimo torneo e non condivide i giudizi negativi sul suo attuale campionato. Il fatto è, caro Stefano, che il tedesco probabilmente ha fatto il suo tempo a Milano. A Lothar non rinuncerei solo se fossi certo della sua volontà di far gruppo. Ma i problemi dell'Inter non cominciano né finiscono con Matthäus. Per Bagnoli, indicato come il probabile successore di Suarez, ci sarà molto da lavorare. E guai a sbagliare gli acquisti. **Luis Mahlknecht**, nostro affezionato lettore di Ortisei (BZ), se la prende con Viglino per i severi giudizi rivolti ad alcuni atleti sud-tirolesi. Facciamo un distinguo. Ci attendevamo ben di più, alle Olimpiadi, da biathlon, slittino e bob. I risultati in questi settori, che nessuno vuole mortificare, sono stati deludenti. Fortuna che nel fondo uomini e donne si sono comportati alla... Tomba. Stia sicuro che gli altoatesini sono nel nostro cuore. **Cinzia Parmigiani** di Pizzighettone (CR) è un'ammiratrice di Favalli e lo invita a restare a Cremona. Insieme con Bonomi e Marcolin. Non credo che la volontà dei giocatori sia sufficiente a frenare la trattativa avviata con la Juventus. Non dimentichi che società come la Cremonese debbono vendere i giovani di valore per poterne lanciare degli altri. E poi, sei proprio convinta che Favalli e compagnia preferiscono restare a Cremona piuttosto che far carriera in un grande club? Sulle foto non posso accontentarti: per ragioni editoriali non ne possiamo spedire. Il tema dei play-off riemerge dalla lettera di **Bruno Raggio Garibaldi** di Chiavari (GE). Voglio innanzi tutto chiarirti che le squadre professionistiche americane di basket si incontrano regolarmente tra di loro anche durante la regular-season. Le classifiche sono divise per area geografica, i calendari no. Tu sostieni che negli ultimi trent'anni solo cinque volte il campionato di calcio è stato ucciso in anticipo. Può essere, ma il mondo del pallone sta cambiando radicalmente da noi, con il rischio di assistere sempre di più a galoppate solitarie. E chiudiamo con Batistuta che s'è fatto espellere a Bari come un pivello: **Renato Martucci** di Varese mi chiede quanto, Gabriel, assomigli a Dertycia. In termini di rendimento molto poco, per fortuna dei sostenitori viola. Va ricordato però che Dertycia è stato molto sfortunato per via di quell'infortunio che lo fermò proprio quando stava cominciando ad ambientarsi. Batistuta con Latorre? E cosa ne facciamo di Orlando, costato 15 miliardi? Se fossi in Cecchi Gori penserei ad altro.

AGROPPI HA DETTO CHE I CALCIATORI GUADAGNANO TROPPO E QUINDI NON HANNO IL DIRITTO DI PARLARE
SONO PAGATI PER TACERE?
GIULIANO '92

GIOCHIAMO AL MERCATO

Come vorreste la squadra del cuore? Quali calciatori comprereste? E quali invece potrebbero essere ceduti? Telefonate **mercoledì 18** e **giovedì 19 marzo** dalle ore **15** alle **17** allo **051/62.27.214** per esprimere suggerimenti e lamentele. Questa volta tocca a **SAMPDORIA** e **ASCOLI** sottoporsi all'esame dei tifosi. I vostri pareri saranno pubblicati sul prossimo numero del Guerin Sportivo

COMPLEANNO IN PANCHINA

A TUTTO TRAP

Il tecnico juventino compie cinquantatré anni. Si è festeggiato in anticipo a suon di polemiche e recriminazioni in difesa della sua squadra. In queste pagine, ecco una «summa» della sua carriera: le frasi celebri, le stilettate, le confessioni di uno dei più grandi allenatori di ogni tempo

di Carlo F. Chiesa

Ultimamente è sembrato uscire un poco dalle righe, tuffandosi a capofitto nella giostra delle recriminazioni «rigoriste» che quest'anno più che mai stordisce il campionato. Uno sfogo singolare, per il Trap, che solo qualche mese fa aveva duramente rampognato i lamenti di Ferlaino su un rigore non concesso al Napoli contro la Juve. In qualche modo, tuttavia, gli eccessi fanno parte del suo personaggio: sanguigno, generoso, esigente fino alla ferocia, Giovanni Trapattoni è abituato a non tirarsi indietro, a gettarsi comunque nella mischia se in ballo ci sono i destini della sua squadra, del suo lavoro, della sua fatica quotidiana. Lottare sempre al massimo, pretendere il meglio da se stesso e dal prossimo, viaggiare perennemente sul filo di un costante inappagamento rappresenta il suo elisir di lunga vita, il segreto per mantenersi giovane a dispetto del tempo che avanza. Il 17 marzo il Trap conta cinquantatré anni e forse il cocktail di dure polemiche che si è versato nello shaker vale proprio un brindisi per la ricorrenza, scabro e spigoloso come il suo carattere. In queste pagine festeggiamo anche noi, presentandovi aperto il gran libro Trapattoni: una antologia delle sue frasi celebri, delle sue stilettate, delle sue confessioni. La «summa» di una carriera che sembra ricominciare ogni volta. Il ritratto più autentico di un uomo che è effettivamente un grande conservatore. Di se stesso. □

Sopra (fotoNucci), il Trap in versione-vacanza con la moglie Paola. Al centro (fotoSabattini), la sua grinta. Nella pagina accanto, in basso (fotoMana), con Gianni Agnelli, da sempre suo grande estimatore

Ecco il Trap-alfabeto delle frasi celebri

A come amore. *«L'amore è quella cosa per la quale si è disposti a sacrificare anche la vita. Io credo nei sentimenti "veri"; nella stima, nella simpatia, nella complicità. Ma l'amore vero è ancora al di sopra di tutto questo: esiste una precisa linea di demarcazione, al di là della quale un sentimento profondo diventa amore. A quel punto, tutto o niente sarebbe la stessa cosa. A volte mi domando se potrei farne a meno. La risposta è no».* Juventus, amore mio.

B come Boniperti. *«Quando arrivai alla Juventus avevo 37 anni e pochissima esperienza. Per me Boniperti fu una spalla eccezionale».* Giampiero, la spalla-gol.

C come ciclo. *«Qualcuno dice che alla Juve nel mio periodo d'oro per me era facile vincere. Io guardo quello che ho fatto in dieci anni e mi chiedo se altri allenatori che mi hanno preceduto, che pure hanno avuto grandi campioni (i Charles, i Sivori), hanno vinto*

segue

A fianco, un sodalizio felice e vincente: il Trap e Boniperti

IO E BONIPERTI

«La verità del mio rapporto con Boniperti è semplice. Non mi va di smentire cose pazzesche. Boniperti e io siamo cresciuti insieme, vediamo il calcio nella stessa maniera. Quando sono arrivato alla Juve mi ha spiegato fatti e situazioni, uomini e cose. Gli devo essere grato. Mai mi ha imposto un giocatore o una formazione. È vero che ci siamo sempre consultati, com'era giusto che succedesse tra uomini che si stimano. Mi ha aiutato a sbagliare meno. Sarei stato cretino se non avessi fatto ricorso all'esperienza di Boniperti. Ieri come oggi, allora come adesso».

IO E AGNELLI

«L'Avvocato è troppo intelligente per proporsi come allenatore e imporre consigli. Lui è uno che vuol sapere tutto, si informa, sa di calcio, non solo italiano, e gli piace parlarne con me. Ma non alle cinque del mattino, è una balla. Mi telefona alle sette, in ore civilissime. Ma in tanti anni mai ha cercato di influire sulle mie decisioni. Quando non ero più alla Juve, con l'Avvocato non ho mai smesso di sentirmi. Non mi ha mai fatto mancare la sua amicizia. Così, quando decisi di lasciare Milano, glielo confidai e gli dissi che ero in parola con tre squadre, con una anzi ero in stato avanzatissimo. Lui mi disse, più o meno: noi dobbiamo cambiare, ma non so quando e come; si tenga pronto. È stato di parola».

IO E... TRAPATTONI

«Mi accusano di vivere soltanto per il calcio. Io dico alt, andiamoci piano: vivo per il calcio, ma è una colpa? Per me è stato tutto: mi ha dato successo, felicità, ricchezza, è il mio lavoro. Oggi il mondo è cambiato e capisco che qualcuno possa trovare esagerato il mio modo di vivere. Ma a questi signori vorrei ricordare la mia storia e il periodo nel quale sono cresciuto. Nel dopoguerra si viveva di pane, non di bistecche. Era dura, fratelli miei. Io abitavo in un piccolo paesino, Cusano, e mio padre faceva il contadino. In casa eravamo cinque figli, due maschi e tre femmine, e lavorava soltanto mio padre, che faceva otto ore in un campo e altre sei da un altro proprietario. Io portavo al papà la colazione e lo vedevo sudare e soffrire, alla sera tornava a casa dopo quattordici ore di lavoro di braccia ed era sfinito. Per questo onoro il mestiere in maniera maniacale: sono sempre grato al calcio per quello che mi dà e non consento a nessuno di sputare addosso a questo lavoro che è sempre per privilegiati, altro che faticoso; è bello ed è un gioco, anche se riserva tensioni. Noi ragazzi del dopoguerra crescevamo con la paura di non trovare lavoro e i momenti di spensieratezza erano legati al pallone. L'alternativa era la bettola o la trattoria: ma a me quelle atmosfere fumose non piacevano. Non c'erano sci, golf, basket; e se c'erano, e noi non lo sapevamo, erano riservati ai ricchi. Vivevamo e ci accontentavamo di piccole cose: una palla, un campetto, e la felicità era un gol, una bella parata, quelle sudate da scalmanati all'uscita dalla scuola».

IO E IL PROGRESSO

«Oggi il calcio è diverso, si gonfia tutto. Nel 1976 era più semplice e non è che il calcio fosse meno seguito di oggi. Trovai alla Juve un gruppo di grandi giocatori, Morini, Furino, Bettega, Causio e c'era il Tardelli giovane, Cabrini e il grande Zoff. Avevano perso il campionato, l'aveva vinto il Toro, ma mi fu facile riorganizzare e ripartire. Oggi è tutto più esasperato. C'è il mito dell'immagine e c'è quello della comunicazione. Si giocano due campionati: uno in campo e l'altro fuori, sui giornali o nel bla-bla televisivo e non sai qual è quello vero o quello più importante. Devi parlare ogni giorno, devi essere sempre interessante o arguto sennò ti bruciano, esci dallo spogliatoio e trovi venti microfoni davanti, non c'è solo la tivù pubblica, c'è anche quella privata. Tutti sanno, giudicano, sono autorevoli, non c'è più gavetta, l'esperienza, il rispetto verso chi ha fatto una trafila lunga e gloriosa. Anche il giocatore è diverso da quello del passato: la sua immagine vuol dire contratti ed ecco che ti trovi a guidare un gruppo in cui c'è anche il problema dell'interesse non legato soltanto al contratto con il club. E poi l'esasperazione tattica, le guerre di religione su zona e contropiede, col rischio di confondere le idee. E le nuove metodologie, sia come preparazione che come alimentazione. Una volta il medico diceva: non bere mai durante l'allenamento e non mangiare pasta. Oggi bevi a intervalli regolari e a pranzo mangi pasta. Il calcio è un fenomeno complesso che sta cercando un assestamento. Io non mi fermo, non mi faccio sorpassare, combatto, anche se a volte mi verrebbe voglia di smettere».

altrettanto». Non parliamo poi di quelli che sono venuti dopo...

D come desiderio. *«È più bello essere desiderati che desiderare, perché significa dare, oltre che prendere. Io sono il tipo che preferisce fare un regalo piuttosto che riceverlo».* Capito, Pellegrini?

E come emozione. *«Quando vado in campo sono pieno di grinta, di rabbia, di carica, non di emozione. Non mi sono mai emozionato, nemmeno la prima volta che ho*

avuto la responsabilità di una squadra». Quando però picchia la testa contro il supporto della panchina per un gol sbagliato, l'emozione non manca. Per il supporto.

F come Fininvest. *«Una volta i fattori determinanti nel mondo del calcio erano tre: tecnica, tattica e condizione fisica. Ultimamente se n'è aggiunto un altro, ugualmente importante: l'informazione, o meglio, i condizionamenti esterni, vere e proprie azioni di disturbo alle quali i giocatori devono resistere dando fondo a tutta la loro professionalità. Ecco perché mi vedete tanto spesso in televisione, ho il dovere di difendere i miei ragazzi, la società e anche i tifosi bianconeri: devo improvvisarmi opinionista, anche se non lo sono, per tutelare gli interessi della Juve da commenti faziosi, che evidenziano solo e sempre certe azioni, che alla lunga rendono poco credibili le stesse trasmissioni che li ospitano. Io non ce l'ho con i giocatori e l'allenatore del Milan. Ma non posso tacere di fronte a certe campagne giornalistiche che provengono dagli ambienti vicini ai rossoneri. Un esempio? Non era mai successo prima che un certo tipo di pressioni televisive riuscisse a far revocare una squalifica come è successo, quest'anno, con Van Basten».* Schermo di mano, schermo da villano.

G come gavetta. *«Mi ritengo fortunato: la mia è stata una carriera fortunata e tranquilla. Sono il primo a riconoscerlo. Ho cominciato nella squadra dov'ero cresciuto, il Milan; poi sono passato alla Juve e quindi all'Inter: tre fra le società più grandi e ambite. Sono partito subito in quarta, senza dover fare la gavetta in provincia».* Però è stato bravissimo a sfruttare l'opportunità. Qualche suo collega ha avuto la stessa fortuna di evitare la gavetta, ma l'ha trasformata in un gavettone. A chi gli aveva dato fiducia.

H come handicap. *«Io sono di estrazione popolare e sono un tipo molto passionale. Sono di quelli che gridano, si agitano, gesticolano, si scompongono... Probabilmente classe non ne ho, ma per questo certo non mi ammalo: ognuno ha diritto di essere se stesso».* Il Trap, classe di ferro.

I come immagine. *«Quando sento parlare di immagine, penso immediatamente a certi bei limoni che poi, al momento dell'apertura, si rivelano completamente privi di sugo».* Indovinello: chi era il personaggio più... aspro nella Juve di Maifredi?

J come Juventus. *«La mia Juve più bella? Quella dei giovani, che vinse lo scudetto davanti alla Fiorentina. Ci venne a mancare Bettega, Rossi non c'era ancora, Tardelli fu spesso assente e vincemmo coi Virdis, i Galderisi, i Fanna, tutti giovani che avevo sbozzato io».* Lo scudetto di

A fianco, Trapattoni con il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini: come dire, un lungo amore finito in modo non proprio idilliaco. A sinistra, il tecnico bianconero e la sua arma preferita in panchina: i suoi fischi, proverbiali quanto assordanti

quella Juve capolavoro: la cruna del mago.

L come lavoro. *«Il mio segreto? Sono nato e cresciuto in una famiglia in cui tutti hanno sempre lavorato e io stesso ho lavorato da quando avevo dodici-tredici anni».* A lui non potrà mai piovere dal pubblico l'invito pressante che così spesso viene rivolto a qualche suo collega: «Vai a lavorare...».

M come minestra. *«Il mio ritorno alla Juve come una minestra riscaldata? Sì, ma con più sapore, perché sono maturato, sono più saggio. E poi non mancano certo felici esempi di minestre riscaldate: Rocco, Liedholm, Bernardini».* Il Trap, sapori di una volta.

N come noia. *«Di mia moglie Paola, quando la conobbi, mi colpì soprattutto quella che, ancora oggi, è la sua caratteristica: la giovialità. E, insieme, la sua riservatezza... Proprio il tipo che piaceva a me. Ma la cosa che tuttora ci unisce di più è il fatto che, quando stiamo insieme, non ci annoiamo».* Senza offesa, è la stessa cosa che potrebbe dire della sua panchina.

O come odore. *«La verità è che Milano è come una lavatrice che ti centrifuga, sballottandoti e rendendoti uno straccio: e poi, se non cambi l'acqua, questa ristagna e lo straccio puzza».* Juventus, l'assorbiodori.

P come povertà. *«Ho avuto un'infanzia dura e tribolata. Di soldi ne giravano sempre pochi. Oggi posso dire che proprio quell'infanzia così dura e così povera è stata la fortuna, e in un certo senso la chiave, della mia vita. Mi ha permesso di afferrare subito il significato, e il valore, di tante cose. E di distinguere quelle vere da quelle futili».* Anche Maradona ebbe un'infanzia povera...

Q come quinquennio. *«Anche dopo il quinto anno juventino avevo deciso di cambiare, poi rimasi: per amicizia, soprattutto, e altri piccoli particolari. All'Inter il discorso è stato diverso. Credetemi, Milano è una città che ti consuma e che ha bisogno di facce nuove. Tutto il calcio italiano, in verità, ha un sempre crescente bisogno di novità, ma soprattutto a Milano si brucia in fretta ogni cosa. Questa frenesia la cogli nell'aria, contagia tutti — tifosi, dirigenti, mass media — e non c'è difesa. Vedete che anche Sacchi si è dovuto arrendere e vedrete che dopo di me non ci saranno più cicli quinquennali all'Inter. Chi arriva resterà uno-due anni e via».* Orrico però ha esagerato...

R come ritorno. *«Sono di nuovo alla Juventus e non ho paura di nulla. Mi rende inquieto solo questa impazienza del risultato. Forse ha ragione l'avvocato Agnelli: i tempi si sono allungati e per poter vincere uno scudetto occorrono 4-5 anni. Io dovrò dare una bella sforbiciata».* Altrimenti, vista l'aria che tira in casa bianconera, una bella «sforbiciata» potrebbe subirla il suo stesso mito. E sarebbe un peccato.

S come schiaffi. *«Voglio che i giocatori mi diano retta. Nessuno si deve far condizionare dai giudizi negativi della piazza; se qualcuno si lascia influenzare, lo prendo a schiaffi».* Ecco perché nelle sue squadre emerge sempre, inconfondibile, la «mano» del Trap.

T come tattica. *«Basta con questa etichetta di allenatore difensivista, di tecnico della marcatura a uomo. Non voglio più sentire queste storie. È un travisare la realtà, un dire inesattezze. Sono almeno quindici anni che non si gioca più a uomo in nessuna parte del mondo e neppure in Italia. Sono finiti i tempi in cui il mediano seguiva la propria mezz'ala anche negli spogliatoi. A metà campo ormai si gioca a zona. E indietro si prendono le due punte e basta».* E chi passa la metà campo, peste lo colga.

U come uomo. *«Come uomo penso di essere dolce. E credo che la mia dolcezza riesca a cancellare tanti momenti di tensione che il mio perfezionismo crea, anche a casa. Ne sa qualcosa mia moglie...».* La dolcezza, il miglior stopper del mondo.

V come vincere. *«In fondo è bello essere condannati a vincere. Questo è uno dei motivi che mi hanno indotto a tornare alla Juventus. Mia moglie dice che non vivo felice se non nuoto nei casini. Ma io non ho bisogno di obiettivi ambiziosi. Inoltre vincere non logora; anzi, fa molto bene. Anche alla salute».* Se è così, la Juve è davvero malata: dottor Trap, faccia presto...

Z come zona. *«Zona o non zona, ritorno al passato o al futuro: il fatto è che siete prigionieri delle ideologie. E così nessuno si è reso conto di quanto il gioco dell'Inter fosse diverso da certi schemi del passato. La mia Juve si schiera secondo il 4-4-2. Con una consapevolezza: che nel calcio si vince sempre in undici. E poi, parliamoci chiaro: in Italia a zona giocano al massimo due-tre squadre e tra queste non vi è certo il Milan».* La zona logora chi non la fa.

Carlo F. Chiesa

TRAPATTONI GIUDICA I BIANCONERI

ECCO I MIEI GIOIELLI

BAGGIO

«Si sta applicando con profitto. Accetta e addirittura pretende certe responsabilità, ha un dialogo aperto col gruppo. A Firenze era sempre stato un Baggio giovane, un gioiello ma giovane. Oggi è interessato all'evoluzione della squadra, può assumere un certo tipo di posizione carismatica. Io sto ad aspettarlo, aiutandolo».

«Oggi ho messo Baggio in attacco, contro la Sampdoria, per far toccare con mano a tutti che Baggio non può giocare in quel ruolo. Mannini è uno dei più bravi e lo ha bloccato bene; a San Siro, una volta, gli ho messo su Bergomi ed è stato lo stesso. Ci sono momenti in cui bisogna sbattere i denti contro la realtà. Io lo sapevo già, lo so da tempo».

«Nella mia Juve, Baggio non può fare l'attaccante. Neanche Rivera, neanche Sivori erano attaccanti. Qundo Sivori giocava davanti, ad esempio, contro di me non vedeva palla. Ma quando arretrava erano cavoli amari per me».

«Sono contento perché ha imparato a esprimersi, sul campo e a parole, con personalità ed esperienza. Un giocatore che vuole diventare leader deve sapersi adattare a varie situazioni. Peccato che quel maledetto infortunio e qualche polemica abbiano disturbato lui e la Juve. Quelle discussioni sulla sua posizione... Era tutto semplice e io lo dissi all'epoca: una mezz'ala con le caratteristiche di Baggio, così come Rivera e Beccalossi, per fare due nomi, non può mai essere collocata qui oppure là... Deve andare dove crede. Io adesso Baggio lo vedo allegro, disinvolto, caricato. Ho fiducia, nessuno deve chiedergli di dribblare quattro o cinque avversari e di fare gol. Quei "numeri" gli sono riusciti al Mondiale, oppure nella Fiorentina, quando aveva metà campo libera e poteva partire in contropiede. Nella Juve tutto questo non può accadere. Il rigore dell'anno scorso a Firenze con me lo avrebbe tirato, semplicemente perché lo avrei obbligato: un allenatore ha il dovere di insistere e di assumersi precise responsabilità. In caso di errore, mi sarei preso tutte le colpe».

CARRERA

«È lucido, determinato, sicuramente sempre tra i due o tre migliori in campo, un acquisto da Juve. Posso rivelare che a Sacchi, per la Nazionale, ho parlato molto bene proprio di lui, di Carrera».

CASIRAGHI

«Che Casiraghi da vittima nel derby venga trasformato in colpevole non solo è ingiusto, ma addirittura è un assurdo. È ora di finirla con questa storia del "provocatore". Capisco il comportamento di Bruno, che cerca di mitigare le conseguenze del suo gesto, ma credo anche che sia necessario essere obiettivi. Mi pare il caso di ricordare che Casiraghi ha rischiato di perdere un occhio: bastava che la scarpata di Policano lo colpisse pochi centimetri più in là. Io ho giocato: so che gli attaccanti prendono tante botte. Concedete loro, almeno, di difendersi a parole. A Casiraghi sta accadendo ciò che è capitato a suo tempo a Serena. Gli hanno affibbiato l'etichetta di rissoso e per lui la vita è diventata impossibile. Lo riempiono di falli e non gli fischiano più nulla a favore...».

«Casiraghi sta completando il proprio repertorio, imparando a interpretare tatticamente la partita, a collaborare con gli altri reparti, a svolgere anche compiti difensivi ben precisi. Ha reagito alla flessione ed è sempre più importante per noi. Non dimentichiamo che l'anno scorso la Samp mise le mani sullo scudetto con i gol di testa di Vierchowod, Mannini e Cerezo. Noi abbiamo Casiraghi...».

CORINI

«Era abituato a guidare il Brescia, ha talento e personalità, vede bene il gioco e sa interrompere bene le trame avversarie».

«Non vorrei che si arrivasse a una sorta di riedizione del dualismo tra Mazzola e Rivera. Io ho molta stima di Corini, così come di Baggio. Ma una squadra è composta da undici giocatori e tre reparti. Le opinioni sono una cosa, le verità del terreno di gioco un'altra. Nello scorso campionato, Baggio e Corini hanno giocato spesso insieme: questo può essere motivo di riflessione, nulla di più».

DI CANIO

«Di Canio? Ho fatto di tutto per lui, sono io che ho voluto che rimanesse, che non se ne andasse all'Inter. Gli ho dato ogni opportunità, ma ora deve capire che per diventare un vero campione non bastano le doti naturali».

«Ho letto le dichiarazioni di Di Canio. Sarebbe un grave errore credere che le lamentele possano servire a trovare un posto in squadra. In ogni caso, una valutazione complessiva verrà fatta a fine stagione. Quando ho detto sì alla partenza per Bergamo di Piovanelli, pensavo a Di Canio come eventuale sostituto di una punta...».

GALIA

«Sono contento per il gol di Galia contro l'Inter. Contento per lui. Roberto merita il plauso di tutti. È un po' come il prezzemolo, sta bene in tutte le salse, e poi ha uno spirito di abnegazione... Basta, sennò si monta la testa».

JULIO CESAR

«A Marassi avevo criticato Julio e oggi devo elogiarlo. È giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. Il libero ha disputato una grande partita, mi ha ricordato Santamaria, difensore del Real che sapeva giocare bene, ma che sapeva anche fare di necessità virtù».

KOHLER

«Non pensavamo che il tedesco fosse così bravo. Credevamo di avere acquistato uno stopper, invece di ritroviamo tra le mani un giocatore completo, che all'occorrenza sa anche sganciarsi in avanti alla ricerca del gol. Con lui in campo tutti ci sentiamo più tranquilli, consapevoli di chi gioca al nostro fianco».

REUTER

«Stefan sta facendo il suo dovere. Mi ha stupito il suo recupero lampo dopo l'operazione al menisco. Incredibile. Invece... Questi tedeschi sono dei veri e propri carri armati, altro che storie».

SCHILLACI

«Sotto l'aspetto fisico, Schillaci sta bene. Con lui ho parlato, non ci sono particolari problemi. Non creiamogli difficoltà a livello psicologico. Deve ricordarsi sempre che non tutti gli anni sono uguali per un uomo-gol. Ho conosciuto capocannonieri che una stagione segnavano 21 reti e quella dopo si fermavano a 4, tanto per fare un esempio. Sono certo che giocando con serenità i gol arriveranno. Totò non deve essere nervoso: eventuali ammonizioni e squalifiche finirebbero col danneggiare l'intera squadra e questo non voglio che accada». «Non so come fosse lo Schillaci dell'anno scorso. Posso solo dire che, per quanto riguarda la mia esperienza, non mi dà l'impressione di essere né presuntuoso né "montato". Anzi, dimostra una sana umiltà. Adesso è in crisi di gol, ma non di gioco: io non gli ho mai chiesto di far gol, semmai di farli fare. Ma sono sicuro che al termine del campionato i suoi sette-otto gol "pesanti" li farà. È integro, ha voglia, i gol li ha "dentro". Per sbloccarsi gli servono tre cose: più tranquillità, più fortuna, meno egoismo».

ERNESTO PELLEGRINI RILANCIA LA SFIDA

CHE BRUTTA INTER NON LA RIVEDRETE

Il presidente nerazzurro smentisce le voci di abbandono e illustra le strategie della rinascita. «Orrico? L'abbiamo appoggiato al cento per cento. I clan? Invenzioni. Berlusconi? Non lo invidio. La squadra del futuro? Le grandi firme non sono in vendita»

un articolo di Domenico Morace

Non lascia, raddoppia. Ernesto Pellegrini non è uno che s'arrende facilmente. La nuova Inter è già in cantiere: rifatta, ambiziosa, da scudetto. Messaggio ai naviganti: non v'affannate, non sognate; io resto. Pellegrini è uomo di carattere, come chi si è fatto da solo e viene dalla campagna. Si è costruito con tenacia, nessuno gli ha fatto regali. Il papà lavorava in cascina, alle porte di Milano, e l'Ernesto faticò a diplomarsi ragionere. Racconta, nei rari momenti di confidenza, che ogni sera la mamma gli stirava l'unico vestito blu perché apparisse sempre in ordine. Ha fondato un impero, lavorando sodo e facendo fruttare fantasia e furbizia. Gli affari vanno a gonfie vele: è un re della ristorazione. Solo l'Inter gli crea problemi. La stagione è da crack. Qual è la verità? Una, nessuna, centomila, per dirla con Pirandello. Il ragionier Ernesto ha qualche difetto e molte doti. È modesto, è tanto diverso dai suoi colleghi presidenti, vanitosi, esternatori, abili pubblicitari di se stessi. Stimo molto Pellegrini: è una persona seria. Gli rimprovero di non sapersi vendere. Non è colpa da poco in tempi di comunicazione. Di fronte, nella grande Milano, abita Berlusconi. Due uomini, due stili, due mondi. *«Io rispetto Berlusconi, non soffro di complessi, ci stimiamo e ci rispettiamo, ma ognuno vive a suo modo»* dice. Potesse, cancellerebbe questa stagione. Non potendo, si accontenta di programmare la prossima. Gli osservatori sono in giro; i capitali sono pronti; gli avversari, cioè i contestatori più o meno pilotati, sono avvisati. Quest'estate, a Cervinia, Pellegrini mi confessò i suoi sogni. Era una giornata agostana, il Cervino era bianco e rosa sopra di noi, Pellegrini raccontava dell'Inter di Orrico, di una formula nuova e vincente, di un addio forzato al Trap. La cose non sono andate come sperava: Orrico ha mollato i pappafichi senza neanche avvertirlo in presa diretta, l'Inter è fuori dalla Coppa Uefa, lo scudetto è perso.

Dopo sei mesi, il ragionier Pellegrini cosa prova?

Sono deluso e amareggiato. Delusione e amarezza di solito non fanno parte del mio vocabolario. Sono un pragmatico, guardo in faccia alla realtà e, se le cose non vanno, cerco di interpretare i fatti per capire gli errori e per studiare come riscattarsi. Ma stavolta sono amareggiato perché non mi aspettavo un'annata così balorda. Non c'erano i presupposti. L'eliminazione dalla Coppa Uefa non l'ho digerita; le vicende del campionato non le accetto. Ecco perché per la prima volta nella mia storia umana, professionale e sportiva, mi dichiaro deluso.

Lei non ha nessuna colpa? Mi spiego: è proprio convinto di avere fatto bene a lasciar andar via Trap e di non aver sbagliato a prendere un debuttante come Orrico?

Non mi piace rimestare storie passate. Trap non voleva più stare nell'Inter. Non potevo trattenerlo. Mi è dispiaciuto dover ingaggiare un braccio di

PIÙ

A sinistra (foto Briguglio), Ernesto Pellegrini. Sopra (foto Briguglio), Corrado Orrico. «La società» garantisce il presidente «lo ha appoggiato al cento per cento». Sotto (foto Briguglio), Giovanni Trapattoni, tecnico nerazzurro dal 1986 al 1991

ferro con la Juve, ma c'era in ballo la dignità di una grande società come la nostra. Stimo molto Trapattoni. Con lui ho lavorato benissimo. Fu lui a dirmi che preferiva lasciare e io ero convinto che sarebbe andato in Nazionale. Invece scoprii che voleva passare alla Juve. Ecco perché mi sono irrigidito al punto che, se non ci fosse stato l'accordo, gli avrei chiesto di rispettare il contratto e di restare sulla nostra panchina.

Ed è arrivato Orrico. Una scommessa: un uomo non abituato alle grandi platee, un gioco nuovo. Avevate calcolato i rischi, legati soprattutto ad un organico che, per fatto naturale, non era portato alla zona?

La scelta di Orrico è arrivata non a caso, ma dopo un attento studio. Volevamo provare strade nuove. Con Orrico ho avuto molti colloqui: di lui mi avevano colpito l'entusiasmo e l'onestà. Ero convinto di avergli messo a disposizione un buon materiale. Lui stesso ne era convinto. Questa squadra, se non sbaglio, aveva perso lo scudetto in maniera rocambolesca, aveva vinto la Coppa Uefa, aveva un gruppo di nazionali. Si poteva fare un buon lavoro. Siamo stati fregati dall'eliminazione col Boavista. Un grave errore, là qualcosa si è rotto.

Ha sbagliato Orrico o ha sbagliato la società a permettergli di sottovalutare il Boavista?

Orrico ha ammesso l'errore. Ha voluto far esperimenti perché, per sua ammissione, aveva valutato male la forza dell'avversario. Io gli avevo manifestato le mie perplessità. Di più non potevo. Con Orrico non è che si giocasse male. Sono mancati risultati e fortuna.

Lei aspetta ancora una telefonata da Orrico: dal giorno delle dimissioni in diretta-radio, non si è fatto sentire. Cerchiamo di interpretare il gesto: non si sentiva appoggiato dalla società?

Noi l'abbiamo appoggiato al cento per cento. Sempre.

È vero che mezza squadra, Matthäus e Brehme in testa, gli aveva chiesto di giocare col libero e che anche lei aveva appoggiato la richiesta?

Mi consenta di non rispondere. Certe cose devono restare nello spogliatoio. Dico solo — ed è un mio parere — che questa squadra poteva giocare a zona o a uomo. Lo stesso Milan, in fondo, quando si difende chiama Baresi in copertura.

Orrico cosa le aveva promesso?

Per favore, parliamo del presente e del futuro.

D'accordo. È vero che lo spogliatoio dell'Inter è un vulcano?

Falsità. Non c'è mai stata una spaccatura, i clan sono invenzioni. Diciamo che dove ci sono prime donne è normale che ci siano tensioni; fanno parte della logica naturale delle cose. Se abbiamo fallito la stagione non è per guerre di spogliatoio. In ogni caso, dato che il passato deve servire da insegnamento, ho fatto valutazioni e riflessioni che mi aiuteranno nella programmazione della prossima stagione.

Le pesa quando si dice o si scrive che sta per lasciare o che deve lasciare?

No. Ma ho fatto una conferenza stampa per far sapere che la mia intenzione è quella di rimanere a lungo nell'Inter. Ho colto l'occasione per ricordare che ho programmi di rilancio. L'ho fatto per evitare equivoci o voci, ma non ce n'era bisogno: è normale che l'Inter sia da vertice e lotti per lo scudetto. Purtroppo di quella conferenza sono rimaste, o sono state evidenziate, solo cifre: Pellegrini è pronto a spendere tot miliardi. Il senso era un altro, questo: Pellegrini fa sapere che non si ripeterà un'annata come questa.

Le critiche l'hanno ferito?

Se sono deluso io, lo saranno anche quei tifosi estremisti che mi hanno contestato.

Un mio dubbio: la contestazione era spontanea? Dia un giudizio sui suoi otto anni...

Non credo che sia da buttar via. Abbiamo vinto uno scudetto, una Coppa Uefa, siamo arrivati secondi e terzi e possiamo anche lamentarci per qualche risultato perso per strada. Quest'anno gli arbitri hanno commesso molti errori ai nostri danni e io l'ho fatto presente a Matarrese. Chiarisco che rispetto il lavoro degli arbitri. Per tornare al tema, dico questo: non per guardare in casa d'altri ma il Milan negli ultimi anni aveva vinto solo uno scudetto. E allora?

Lei ritiene che l'Inter non goda di buona stampa, visto che non possiede o non controlla giornali e Tv come Milan e Juve?

Indubbiamente essere nei favori dei mass media aiuta.

Invidia Berlusconi che li ha? Dicono che lei voglia entrare nel mondo dell'editoria...

Non invidio nessuno. Milan e Juve hanno indubbiamente una grancassa superiore alla nostra. Su un mio ingresso nel mondo di giornali e Tv, chiarisco: ci sto pensando, forse lo farò, ma non per assicurare all'Inter un'azione fiancheggiatrice. No, la Pellegrini è una grande azienda che ha necessità di diversificare le sue attività: siamo già presenti, oltre che nella ristorazione, nel campo dell'informatica, dei viaggi, delle pulizie industriali.

Futuro, cioè campagna acquisti.

Resteranno i capi storici. Lei mi chiede di Matthäus e Zenga: staranno con noi. Le grandi firme della squadra non sono in vendita. Avremo quattro stranieri.

Fin qui Pellegrini. Da quel che so, l'Inter verrà ridisegnata così: allenatore Bagnoli, Sammer regista, Fonseca punta in coppia con Melli o Schillaci. Bagnoli non ha firmato ma c'è un accordo sulla parola, il resto a dopo Liverpool. Per Fonseca, l'Inter ha avuto via libera dalla Juve. In una cena a Milano, Pellegrini e Boniperti si sono accordati: alla Juve tornerà Dino Baggio. Andrà via Brehme. Arriverà Policano. Da definire la posizione di Klinsmann. Ha un contratto sino al '94, ma non è da escludere il divorzio. In questo caso il quarto straniero sarebbe un attaccante (da aggiungere a Fonseca, Matthäus e Sammer). Sarebbe destinato a far la spola tra campo e tribuna: ecco perché Sosa non serve più; si tratta con Pancev. Se dovesse saltare Fonseca, un nome caldeggiato da Bagnoli: Aguilera, che però è in parola col Toro. Ma non si sa mai: le vie del mercato sono infinite. □

ROSI E IL MONDIALE CON HERNANDEZ

PUGNI IRIDATI SOGNANDO GLI STATES

La prossima difesa del titolo, in programma a Celano il 25 marzo, servirà da trampolino di lancio per la sfida parigina contro Delé e per quelle, ormai vicine, che riunificheranno negli Usa le varie corone dei superwelter. Il record di Benvenuti a portata... di pugno, la storia di un pugile che non si arrende mai

di Franco Vittadini

PERUGIA. È il numero uno del pugilato italiano, i suoi 34 anni li porta bene, da boxeur senza paura e con poche macchie (leggi sconfitte) nel suo curriculum. Il prossimo 25 marzo a Celano (L'Aquila) Rosi metterà in palio il titolo iridato dei superwelter versione IBF contro lo spagnolo Angel Hernandez. Poi, il 14 luglio a Parigi, ci sarà l'appuntamento nella tana del francese Delé. E, se tutto sarà andato per il meglio, arriveranno i match della vita, quelli validi per la riunificazione di tutte le categorie superwelter che si dovrebbero svolgere nei mitici (per la boxe) States. Intanto, se vincerà con Hernandez, Rosi compirà un capolavoro nella storia della boxe azzurra: con 13 difese del titolo mondiale batterà il precedente record del grande Nino Benvenuti, fermo a 12 match. La filosofia di Rosi è quella di non mollare mai, di andare avanti contro tutto e tutti. Anche se fa freddo, è giorno d'allenamento, e Gianfranco Rosi è in palestra a sudare; il guerriero non si ferma.

Rosi, i suoi obiettivi sono grandi: prima l'incontro con Hernandez, poi Delé, fino ad arrivare ai «sogni» Pazienza e Norris...

Non mi spavento, la boxe è rischio oltreché sacrificio. E non mi fa paura neanche l'America. Sì, per poter combattere contro Pazienza e contro Norris, dovrò andare negli States. Solo là è possibile ottenere una borsa consistente, un ingaggio pari al rischio di una tale impresa. Del resto sono le regole del mercato, l'America, pur avendo perso molte posizioni negli ultimi tempi, è sempre la regina della boxe.

Nella sua carriera si è ispirato allo stile di qualche pugile del passato?

Ho due modelli che ho sempre guardato con particolare ammirazione: Cassius Clay e Ray Sugar Leonard. Clay è quello che mi ha impressionato di più, era un fuoriclasse ma sapeva destreggiarsi anche fuori del ring, sapeva imporre la sua personalità in ogni ambiente. Ha fatto così nascere una nuova immagine del pugile, una persona convinta dei suoi mezzi, preparata, intelligente, attenta ai problemi sociali ed esistenziali di ogni parte della società. Nel caso di Leonard sono state le qualità tecniche, di elèganza e di classe, che mi hanno colpito. Lui è stato un interprete puro della concezione ideale della «noble art», un uomo che ha vissuto la boxe come una forma espressiva di alta finezza, un mosaico perfetto.

Sono pugili di colore, pugili statunitensi, quasi che l'estrazione di razza, quella geografica, fosse decisiva nella boxe. È così?

Forse perché la boxe è sport duro, di fatica, di sudore, non può andare bene per chi vive una situazione umana ed economica benestante. Per molti ragazzi è un modo per trovare un futuro, magari per non finire in mezzo alla strada. Così nei Paesi più poveri ha una grande tradizione: in Messico, in America Latina, tra le sacche di emarginazione della comunità nera degli States, fare a pugni diventa un modo per farsi strada, un lavoro vero, molto più che in altre parti del mondo, come ad esempio nella vecchia Europa.

Anche Cuba in questo senso è un esempio, la leadership del dilettantismo è sua. Cosa ne pensa?

La ragione è semplice, a Cuba il pugilato è come il calcio in Brasile e in Italia. I giovani vanno in palestra a fare pugilato e vengono così fuori i grandi campioni come Teofilo Stevenson. Con un solo dubbio però: vorrei vederli, questi campioni, tra i professionisti. Non sono così sicuro che si adatterebbero a una differen-

te mentalità, a un mondo così complesso, così difficile da interpretare.

L'Italia, invece, che momento sta vivendo?

Direi buono. Ci sono diversi pugili ai vertici delle classifiche mondiali ed europee. Abbiamo ottime promesse come Russo, medaglia d'oro ai recenti mondiali per dilettanti. Non siamo, quindi, all'anno zero. E la crisi di cui si parla è certamente falsa.

Soprattutto se c'è un certo Gianfranco Rosi...

Gianfranco Rosi vuole entrare nel gotha dei migliori, al pari di tanti altri campioni che ho sempre ammirato per la loro abnegazione, per il loro temperamento. Non ho paura proprio di nulla, neanche di questi confronti. Sono Gianfranco Rosi, uno che non s'arrende mai. □

Tre immagini di Gianfranco Rosi, re dei superwelter (fotoRichiardi). Sopra, indossa la cintura iridata della IBF dopo una vittoriosa difesa del titolo. Nella pagina accanto, durante il match contro il francese Jacquot. Sotto, in tuta al termine dell'ennesima fatica. Se il campione perugino batterà lo spagnolo Hernandez, supererà il record di difese iridate vincenti detenuto da Nino Benvenuti

L'IDENTIKIT

Nome: Gianfranco
Cognome: Rosi
Data di nascita: 5-8-1957
Luogo di nascita: Assisi (Perugia)
Esordio da pugile professionista: 9-9-1979 Rosi-Sanna
Allenatori ideali: Falcinelli, Bocciolini
Auto: Mercedes 230 Coupé
Hobby: mi piace praticare tutti gli sport
Il pregio: la costanza
Il difetto: la testardaggine
Il sogno: i match con Pazienza e con Norris
Gli idoli: Cassius Clay, Ray Sugar Leonard
Il pugile ideale: Cassius Clay
Piatto preferito: gnocchi fatti da mia madre
Città ideale: Assisi
Momento più esaltante: il primo titolo italiano con Di Padova nel 1982 e la riconquista del titolo mondiale contro Van Horn nel 1989
Delusione più grande: la sconfitta con Don Curry
La persona decisiva per la carriera: mia moglie
Il match migliore: l'incontro contro Wolf ad Avezzano
Quotidiano: Gazzetta dello Sport
Attore: Robert De Niro
Attrice: Carol Alt

RITRATTO DI CAMPIONE

ASSO DI LOOK E DI BONTA'

Gli piace curare il suo «look». Anche quando indossa la tuta. Gianfranco Rosi, 35 anni il prossimo 5 agosto, primo umbro a conquistare un titolo europeo e mondiale, è oggi il pugile italiano più «in». Dicevamo del «look»: ad ogni match, Rosi e il suo clan ne inventano una. Vestiti sgargianti, magliette con scritte appropriate all'avvenimento. Contro Van Horn sulle magliette si leggeva: «Evergreen», cioè «sempre verde» in relazione all'età. O un'altra originale come «Je pense a toi demain» tradotto in un «Domani penserò a te» rivolto al francese Renè Jacquot che era lo sfidante successivo alla battaglia con Van Horn. Sempre idee originali, curate con buon gusto, eleganti come il suo vestire fuori dal ring. Rosi è un campione consacrato alla sofferenza, incatenato sempre da una preparazione puntigliosa e meticolosa, guidata da uno «staff» medico eccellente. Ma Rosi è anche, e soprattutto, un campione di umanità. Gioca al calcio per beneficenza (lui che a 15 anni sostenne un provino per l'Inter, squadra della quale è rimasto tifoso) oppure dona le tute ai suoi piccoli amici «down» della comunità di Don Guanella di Montebello, vicino a Perugia. Lui, Gianfranco, è nato ad Assisi, e tutto quello che è Umbria per il campione è il meglio. Rosi ha tenuto lezioni all'Università di Perugia, agli studenti, per poi correre dai bambini leucemici del comitato Daniele Chianelli di Perugia. Insomma, il volontariato di Rosi non conosce confini. Un campione «vero» in questi atteggiamenti, spesso criticato come pugile. Eppure in grado di riprendersi dopo le peggiori batoste perché è un atleta serio, capace, meticoloso. Ricordiamo una sua intervista al «Guerino» dopo la sconfitta contro Curry. Quando nessuno più pensava a un suo ritorno ai vertici mondiali, lui ci disse: «Risorgerò ancora, da solo contro tutti e tutto». Ed ebbe ragione. E con lui Patrizia, la moglie che lo ha sempre aiutato nei momenti difficili. Ora Rosi cerca di entrare nella «storia della boxe italiana» superando il record di Benvenuti. Ci riuscirà certamente, ma non saranno solo i numeri a farcelo ricordare. Perché un campione umano, ricco di generosità come pochi, non può venire dimenticato. E gli si possono perdonare certe sue insofferenze.

Sergio Sricchia

BOTTA E RISPOSTA CON RAMPULLA

MICHELANGELO SENZA PIETÀ

«Se fossi un allenatore mi prenderei subito» «Le mie prodezze? Adesso forse cominceranno ad accorgersi di me...» «In politica ho le mie idee. Che solo io so...».

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CREMONA. Scusi, Rampulla: cosa non conosciamo ancora di lei?

Tutto ciò che ho deciso di tenermi dentro.

Ci illumini...

Il privato, quella parte della mia vita che si estrania completamente dal calcio. Di un giocatore è anche giusto saper tutto, ma intrufolarsi nei suoi affetti e nella sua intimità no, non mi sta bene. E siccome io sono un tipo riservato...

Vabbé. Allora ci riveli una cosa: qual è la domanda che non le hanno ancora fatto?

Se sono davvero bravo.

Risposta?

Di solito non mi giudico, ma se fossi un allenatore non ci penserei due volte a prendermi.

La modestia la mettiamo da parte, giusto?

Chi mi conosce bene sa che sono una persona umile, tranquilla, e forse fin troppo, che detesta il protagonismo tanto per fare. Ma oggi sì, mi giudico un buon portiere. E non solo da qualche settimana...

E allora affrontiamo il passato: cosa vorrebbe raccontare di sé?

Che anch'io ho dodici anni di professionismo sulle spalle e che anche il sottoscritto ha vissuto un po' con la maglia azzurra addosso. Quella della Juniores e quella della Under 21 con Vicini. Momenti esaltanti.

Le dà fastidio che si sia parlato di lei solo in occasione di un gol fatto e di due rigori neutralizzati?

No, perché? Si tratta di prodezze. Prodezze che potrebbe fare chiunque.

Chiunque?

Beh, perché no? Basta essere bravi portieri...

Sotto (fotoGinelli), Michelangelo con la moglie Lorena, sposata sette anni fa, e la figlia Chiara, di otto mesi

Tutti cercano e guardano Rampulla: non le scoccia un pochino?

No anzi: sto benissimo. Adesso si accorgeranno di me, finalmente.

Già, perché non l'hanno considerata un po' prima?

Probabilmente non sono andato a genio del tutto alle persone che mi avevano adocchiato. Non puoi pretendere di piacere a tutti. Come portiere, però, perché come uomo non ho nulla da rimproverarmi. Diversi anni fa sentii voci che mi volevano in Serie A, ma non se ne fece nulla. Peccato, si vede che mi consideravano troppo giovane e troppo inesperto.

E adesso, magari, la considerano troppo «vecchio»...

Credo e spero di no. Ho trent'anni ma mi sento un leone. Mica poco, eh...?

Rampulla a chi deve dire grazie se è un portiere vero?

A Fascetti, Barluzzi, il preparatore dei portieri a Varese, ma soprattutto a mio padre: mi costringeva a stare in porta quasi tutti i giorni. Lui, appassionatissimo di calcio, mi metteva fra due pietre e io mi buttavo nel cortile senza alcuna paura. Insistendo insistendo, c'è poi riuscito a mettermi fra i pali.

Portiere da sempre?

Praticamente sì, ma a quattordici anni partecipai, di nascosto da papà, a un torneo come centravanti. Risultati? Due gol belli e buoni. Quando andai a provare nella Piattese, l'allenatore di allora, Santospirito, pensava di trovarsi di fronte un attaccante. Ma lo convinsi che, per volere di mio padre, dovevo starmene in porta... E fu una scelta azzeccata.

Curiosità: la famosa maglia fucsia dov'è finita?

In un cassetto. Ogni anno cambio casacca, perché ogni stagione è una storia a sé. Se ci fa caso, in dodici anni non ho mai portato la stessa maglia per due stagioni consecutive, ma sempre una per tutto il campionato.

Scaramantico fino a che punto?

Il giusto.

Sopra con la famosa maglia fucsia. A destra, il suo gol di testa all'Atalanta del 23 febbraio. Due domeniche dopo, ha parato due rigori al Verona

L'IDENTIKIT

Nome: Michelangelo
Cognome: Rampulla
Data di nascita: 10-8-1962
Luogo di nascita: Patti (ME)
Esordio in A: 27-8-1989, Inter-Cremonese 2-1
Squadre: Pattese, Varese, Cesena, Cremonese
Auto: Thema, Uno
Pregio: l'essere tranquillo
Difetto: l'essere permaloso
Sogno: era quello di far gol...
L'idolo: Zoff, Albertosi e Anastasi
L'allenatore ideale: Fascetti
Piatto preferito: Ossobuco
Città ideale: Varese, Cremona
Momento più esaltante: questo
Delusione più grande: l'anno in cui, perdendo col Pisa in casa, non fummo promossi in A
Le persone decisive per la carriera: mio padre e Fascetti
La partita migliore: spero di farla
Quotidiano: Corriere della Sera
Hobby: sciare, computer, tennis e collezione di Swatch
Attrice preferita: Jessica Lange
Attore preferito: Kevin Costner
Cantanti: Baglioni, Ladri di biciclette

Cosa le manca della sua Sicilia?

Il mare e il sole. No, il calore della gente, no: anche qui ti sanno dare affetto. Nonostante le Leghe.

Problemi?

No, ma non sopporto chi si vuole accaparrare dei voti sfruttando un ridicolo malcontento di certa gente.

Accidenti alla politica allora?

Accidenti, si fa per dire, a chi mi ha fatto quello spot per il pds, ma ormai tutto è stato ricondotto alla normalità. Mi ha dato fastidio per una questione di principio: perché non chiedermelo? Non sporgerò querela, perché vorrei che non se ne parlasse più. Le mie idee? Le ho, le ho, ma le tengo per me come qualsiasi altro cittadino.

Se dovesse fare uno spot con le sue prodezze, per cosa lo userebbe?

Lo userei contro la droga o la violenza. Bisogna far gol all'una e parare non due, ma tante volte l'altra.

Ma si è mai detto «potevo farlo prima quel gol?».

Come no, e anche diverse volte. Nel calcio italiano, purtroppo, se non metti in piedi qualcosa di eclatante non ti calcolano...

Si dice tranquillo, ma fa delle cose che nessuno, in un caso, e pochi, nell'altro, hanno fatto. Ma, insomma, chi è Rampulla?

Mio padre mi chiamava «pezzo di ghiaccio» perché ero così tranquillo, ma così tranquillo che sembravo quasi rimbecillito. A parte tutto: non amo il protagonismo, la teatralità, ma bensì il quieto vivere, e la dolcezza. Per il resto, sono testardo e permaloso...

Soprattutto davanti alle critiche...

In effetti mi feriscono sempre, anche se non lo dò a vedere. Ma poi ne prendo la facciata costruttiva e ne faccio tesoro.

Cosa le ha tolto questo violento tuffo nella celebrità?

Assolutamente niente: se voglio essere e stare un po' libero ce la faccio comunque.

Nella sua carriera ha parato molti rigori?

Direi più della metà di quelli calciati...

Complimenti, ma il segreto dove sta?

Non credo ai segreti, direi piuttosto che chi riesce a stare fermo il più possibile ha il cinquanta per cento di possibilità di neutralizzare il tiro.

Un consiglio a Zenga lo si può dare?

Secondo me non ne ha bisogno...

Vabbé. C'è un Rampulla giovane?

C'è una Rampullina, mia figlia. Si chiama Chiara, ha otto mesi e non mi staccherei mai da lei.

Insomma, non c'è...

Stanno crescendo bene Ferron, Pagliuca e Marchegiani. Ma non mi faccia dare giudizi.

Loro giovani e già in alto. Lei trentenne e ancora ad arrabattarsi per un posto al sole. Come mai?

Avrò sbagliato in qualcosa, non so.

E allora: Rampulla chi è cosa vorrebbe essere?

Senza dubbio una persona sola. Me stesso.

Un'impresa?

Macché impresa; sono solo gli altri che ti cambiano. Nelle loro teste tu sei un altro. Capita, certo, che qualcuno si monti la testa, ma io sono sempre quello di Patti.

Già, Patti: che ricordi ha?

Fantastici. Ho vinto un campionato regionale nelle giovanili e ho cominciato a credere in me. Una cosa importantissima. E in fondo è la mia cittadina di nascita: come si fanno a dimenticare certe partite con gli amici, certi giochi, certe complicità.

Rampulla ha dei rimpianti?

No, son sempre stato me stesso in ogni situazione.

Come in quel gol di testa. Ma se Ferron l'avesse fatto a lei?

Mi sarei arrabbiato ma poi avrei aperto le braccia in segno di resa. Come ha fatto lui.

Questa notorietà tardiva cosa le sta insegnando?

Che nel calcio e nella vita non finiscono mai le sorprese.

E la sua prossima quale sarà?

Quale sarà... Non so? Qui a Cremona ho il contratto fino al '94 ma...

Già, ma...

Sì, sogno sempre una grande squadra come titolare, ma chissà se poi la grande squadra mi vuole...

Siamo alle solite: ci dica ancora una volta qual è il suo sogno?

La Juventus, certo...

Per chiudere: cos'è la cosa che non ha mai fatto e che vorrebbe fare al più presto?

Ho fatto un gol, parato due rigori in una partita...

Quindi?

Quindi mi sto attrezzando per qualcos'altro. Ma non chiedetemi cosa... □

GLI INVESTIMENTI NEI SETTORI GIOVANILI

BENZINA VERDE

La Fiorentina che ha vinto a Viareggio è costata cinquecento milioni. Tutti i club spendono molto per curare i vivai, nella speranza che arrivino presto «rifornimenti» per la prima squadra...

di Adalberto Scemma

Una squadra costruita con cinquecento milioni. Niente, rispetto alle cifre che spendono Milan e Juventus. E siccome non sono stati i miliardi ad andare in gol, ma i Banchelli (otto volte, capocannoniere del torneo), i Giraldi e i Beltrammi, ecco che la Fiorentina Primavera ha colmato l'handicap utilizzando a Viareggio la chiave più elementare del calcio giovanile: un gioco spumeggiante (all'italiana, nessuna concessione alla zona) e una perfetta organizzazione. Quanto è bastato per dare la scossa all'intero ambiente e per costringere un impreditore come Cecchi Gori a stanziare addirittura tre miliardi per il potenziamento del vivaio. *«La società»* garantisce il presidente viola *«si trova tra le mani una vera e propria fortuna. Ora dobbiamo lavorare per farla fruttare, ma una cosa è certa: la strada indicata dalla Fiorentina è quella giusta, abbiamo i ragazzi già molto maturi, con un grande carattere, che sono autentici gioielli».*

Ed ecco i primi frutti. Già a Viareggio il cellulare di Maurizio Casasco si è trasformato in un tormentone per tutti i clienti della tribuna. Un trillo dietro l'altro, la fila delle società di Serie C pronte a tuffarsi sui protagonisti del torneo. *«A livello di immagine»* dice Casasco *«ci ha garantito una spinta importante. Il nostro obiettivo è di trasformare il vivaio in un serbatoio effettivo, concreto, per la prima squadra. Una vittoria che non porti a questo risultato è solo fine a se stessa».*

Mezzo miliardo il costo globale della squadra, duecentosettanta i milioni spesi per la scorsa estate per la campagna di rafforzamento messa a segno attraverso l'ingaggio

A fianco (fotoCapozzi), gli Allievi del Napoli, che si sono imposti ad Arco di Trento. A sinistra, un incontro giovanile. In basso (fotoSabe), il bomber viola Banchelli

di Cozzi (Pro Patria), Tosto (Cairatese), Assetta e Memmo (Renato Curi di Pescara) e Spada (Trapani), tutti inseriti nella Under 18 di Aldo Bet. Cifre modeste, rispetto a quelle che figurano nei bilanci dei grandi club. *«Ma la Fiorentina»* garantisce Casasco *«sfrutta un modello organizzativo che riteniamo ottimale in rapporto alla nostra realtà. Non abbiamo le 15 squadre del Milan o le 13 del Torino, ce ne bastano 8. Siamo per una scelta di qualità».*

Quanto costa, globalmente, un settore giovanile come quello della Fiorentina? Secondo Mirko Ferretti la cifra orientativa, rapportata alla scorsa stagione, si aggira tra il miliardo e mezzo e i due miliardi, destinati ad aumentare — come ha sottolineato Cecchi Gori — con l'inserimento di una ulteriore fascia di giovanissimi, i nati nell'82, '83, '84. *«La concorrenza»* osserva Ferretti *«è spietata a tutti i livelli. Rispetto a molte regioni, per fortuna, la Toscana è in grado di garantire qualcosa di più consentendoci quindi di risparmiare, o di limitare gli investimenti».* Da una parte la Fiorentina (Casasco, Ferretti, Radice stesso e persino Mimmo Caso hanno trascorsi granata...) e dall'altra il Torino, antico e tradizionale punto di riferimento. Qui il discorso si amplia, siamo probabilmente al «top» europeo grazie anche alla più che trentennale esperienza specifica dell'avvocato Cozzolino, un manager avveduto che figura ormai nella leggenda torinista. Ci aspetta un lievitare dei costi di gestione, invece arriva la sorpresa...

«La nostra» dice l'avvocato Cozzolino *«è una gestione pesante. Ormai superiamo il miliardo annuo».* È una cifretta, osserviamo, rispetto al budget delle grandi società... *«Ma noi possiamo sfruttare una base organizzativa ormai consolidata. Le tredici squadre che allineiamo non devono stupire: i ragazzi provengono in gran parte dalle nostre scuole di calcio (abbiamo 214 tesserati) e possono maturare senza il timore della... concorrenza esterna. I nostri osservatori sono dappertutto, tradizionalmente, ma non toccano la fascia che va dal '79 all'81: è assurdo portare a Torino ragazzi che hanno la necessità di crescere invece in famiglia».*

La «carta più» viene calata da Cozzolino con convinzione. In attesa di poter disporre, a settembre, di «Torinello» e di accorpare in un'unica sede tutte le squadre dell'organico, la società granata ha insistito sui giovanissimi abbassando ulteriormente l'età d'ammissione alla scuola: si comincia ormai a sei anni, ed è il modo più concreto per arrivare... prima degli altri. *«Serve il setaccio iniziale»* dice Cozzolino *«ma servono durante il cammino anche buone dosi di psicologia. Tendiamo, per esempio, a tenere con noi i ragazzi un anno di più. È una scelta che funziona, visto che alla fine del ciclo diventano collocabili in C1, per esempio, e non soltanto in C2. Diciamo che la nostra è una gestione "a fisarmonica"; abbiamo abbassato la fascia d'età per l'ingresso e abbiamo alzato quella di uscita, in modo da garantirci un importante lavoro di rifinitura. Una scelta coraggiosa, ma i risultati si vedono».*

Completamente diverso il discorso portato avanti dal Milan, che ha stanziato in bilancio una cifra molto elevata (*«Qualche miliardo»* dicono in società, *«ma i conti esatti li daremo soltanto a fine stagione»*) e che ha investito moltissimo nella rete capillare degli osservatori, presenti ormai a tempo pieno sui campi di tutta Italia. *«Abbiamo deciso di schierare quindici squadre nei vari campionati»* dice Carlo Montanari, direttore sportivo del settore giovanile rossonero, una ben nota esperienza maturata oltre che ai vertici del Milan

segue

CRISI DI VOCAZIONE E CARNEVALATE

Stando agli ultimi dati, pare che le società calcistiche abbiano finalmente imboccato la strada di un salutare ritorno al passato, per quanto riguarda la cura dei settori giovanili. È una buona notizia, ma non può bastare per parlare di reale inversione di tendenza. Perché nel frattempo — diciamo dall'entrata in vigore della Legge 91 a oggi — molte cose sono cambiate. Prima di tutto, il calcio italiano deve far fronte a una sorta di crisi di vocazione. Basket, volley, tennis, nuoto e altre discipline raccolgono sempre più adepti, da quando il football — appunto undici anni fa — chiuse le porte in faccia a molti aspiranti campioni. Intendiamoci: i ragazzini smaniano tuttora per entrare nei vivai metropolitani, ma solo — diciamo quasi esclusivamente — per il miraggio di poter entrare a far parte del dorato mondo professionistico, vedendo nel pallone non già uno strumento di divertimento ma un mezzo di arricchimento. E in questo caso le colpe dei tanti papà-manager che affollano le tribunette dei campi minori sono evidenti. Il calcio è stress anche per un mini atleta di dodici anni, schiacciato dal peso della responsabilità di «dover» diventare calciatore per assecondare le esigenze... familiari.

I problemi, purtroppo, non finiscono qui. Chi ha assistito alle partite del recente Torneo di Viareggio si sarà accorto della incredibile mancanza di talenti. I ragazzi vengono «inscatolati» in rigidi schemi studiati a tavolino, anche a livello giovanile l'importante è il risultato, con tanti saluti allo spettacolo e al divertimento di giocatori e spettatori. In questo modo, è difficilissimo che un atleta possa giostrare secondo quello che gli consiglia l'estro: «zona» o «uomo» non cambia niente, quello che conta è il «collettivo», l'indottrinamento tattico che penalizza duramente le qualità dei singoli.

Ultimo problema, forse conseguenza dei primi due, l'esagerata proliferazione e al tempo stesso l'appiattimento dei tornei giovanili. La Coppa Carnevale per almeno quarant'anni è stata un punto di riferimento per tutti gli addetti ai lavori: era sui campi di Viareggio e zone limitrofe che si poteva tastare il polso al calcio baby, era sempre da quelle parti che si potevano ammirare in anteprima i futuri campioni. Oggi, purtroppo, in Versilia si respira aria stantia e la Federazione non fa niente per evitare che il più prestigioso torneo italiano vada in malora. Vi siete mai domandati che senso ha allargare la partecipazione a squadre come il Viareggio, la Lucchese, il Pescara, il Foggia? Il motivo è semplicemente commerciale: questi club si sobbarcano ogni tipo di spesa (viaggio, pernottamenti, pasti) e si dice addirittura che versino un «gettone presenza» — magari «acquistando» una partita della propria squadra — agli organizzatori. Il risultato, col passare degli anni, è avvilente: il tono della manifestazione è via via scemato, fino a toccare probabilmente il fondo. Che fine ha fatto il progetto di trasformare il Torneo di Viareggio in una Coppa dei Piccoli Campioni, riuscendo a coinvolgere le migliori formazioni «verdi» del mondo? Raffaele Ranucci, responsabile del Settore Giovanile della Federcalcio, e Massimo Moratti, presidente del Settore Tecnico, si sono forse adattati al clima di generale menefreghismo? Per dirla con il Telefono Azzurro: speriamo di no.

Marco Montanari

Carlo Montanari (a fianco) e Giambattista Pastorello

anche nel Bologna, nella Fiorentina e nel Napoli, *«trovando un punto d'incontro tra qualità e quantità. Arriviamo fino ai "pulcini" dell'82 e ciò permette di avere sott'occhio una fascia molto ampia di ragazzi»*. A risanare in parte il bilancio del settore giovanile contribuivano in passato gli introiti relativi ai prestiti dei ragazzi alle società di provincia. Il Milan ha invece cambiato radicalmente strada. *«Cediamo i giocatori a titolo gratuito in C1 e C2»* spiega Montanari, *«stabilendo addirittura una scaletta di premi per la valorizzazione. La base è costituita dal numero delle presenze in prima squadra. La contropartita arriva a gioco lungo, naturalmente, ma arriva...»*.

Un budget «elastico» è invece quello della Juventus, che è tornata a investire in maniera massiccia nel settore giovanile dopo averne bloccato per anni l'attività nell'erronea convinzione che la «Legge 91» potesse rappresentare la fine dei vivai. *«Abbiamo creato nuove basi operative»* dice Beppe Furino, nuovo responsabile del settore, *«ma i risultati non possono essere immediati. A Viareggio siamo andati senza "prestiti" per avere una verifica. Ci è giunta per contro una conferma: dobbiamo migliorare ancora, e parecchio...»*.

Qual è il problema? *«Il più immediato»* sottolinea Furino *«è quello degli osservatori. Se ne trovano mille, disposti a lavorare per la Juve, ma i bravi scarseggiano. È una categoria destinata in prospettiva a trovare nuovi spazi, a essere abbondantemente valorizzata. Ma devono essere, i nostri osservatori, anche duttili, fidati, esperti, oltre che bravi...»*. Quanto costa la gestione di un settore giovanile come quello della Juve? Furino non rivela le cifre per il semplice motivo che queste ultime cifre dipendono dai risultati: un budget elastico, appunto. *«Alla fine della stagione»* dice *«trarremo le conclusioni e decideremo come operare. L'intendimento primario rimane quello di portare i giocatori alla prima squadra; con la Lazio, siamo l'unica società che non possiede in rosa un solo giocatore proveniente dal vivaio. Una carenza cui bisogna ovviare. Personalmente credo nella necessità di valorizzare il vivaio locale puntando soprattutto sulla qualità degli istruttori. Attualmente abbiamo in organico circa 250 ragazzi e la Scuola calcio indubbiamente funziona. Ma non è, ripeto, un problema di quantità...»*.

Un vivaio ridotto all'osso è quello della Sampdoria, e qui Domenico Arnuzzo, il responsabile del settore giovanile, allarga le braccia in segno di impotenza. *«Schiacciata tra mare e montagna, Genova non possiede un numero di campi sufficienti. Ne esistono diciotto in tutto, senza contare che in Liguria la tradizione calcistica è relativa. In Serie C c'è soltanto lo Spezia, ma Spezia è a ridosso della Toscana. Le altre squadre giocano al massimo l'Interregionale. Ne consegue che sia la Sampdoria che il Genoa sono costrette a schierare solo cinque squadre. I ragazzi sono penalizzati dai problemi logistici, è come avere l'equipaggio senza disporre di una nave. Gli investimenti? La Samp spende per il vivaio circa un miliardo l'anno, molti quattrini se ne vanno per garantirci le basi fuori regione, dove abbiamo alcune società "gemellate". Rimane il problema cronico della carenza di strutture primarie, ma in compenso il "setaccio", da noi, è totale. Il Milan o la Juve non vengono a pescare nel vivaio genovese, sanno benissimo che i genitori preferiscono dare i ragazzi a noi oppure al Genoa»*.

C'è un problema analogo pure a Napoli anche se, come rileva Angelo Benedicto Sormani, responsabile del settore giovanile, è quasi operante il centro di Marianella con quattro campi disponibili. *«Ho lavorato al Napoli anche in passato»* dice Sormani *«e le scelte attuali proseguono su quella falsariga. Il nostro è un vivaio che sta buttando bene, ci sono ragazzi già arrivati alle soglie della prima squadra. Non abbiamo, a quanto mi risulta, costi esorbitanti, siamo nella fascia media* (circa un miliardo l'anno n.d.r.). *Il nostro fiore all'occhiello? Sicuramente la scuola di calcio che gestiamo direttamente. Sono ottimi ragazzi, ma anche gli istruttori...»*.

Una scelta lungimirante è quella del Parma, che grazie a Gian Battista Pastorello sta portando avanti un importante lavoro di programmazione. *«Puntiamo a inserirci stabilmente tra le prime cinque società italiane»* dice Pastorello *«e per centrare l'obiettivo non possiamo prescindere dal settore giovanile. In passato le provinciali mettevano i migliori giocatori a disposizione delle grandi, ma adesso le società piccole non cedono più, per non essere costrette a vanificare tutto il lavoro. La squadra nasce da un mosaico: è impossibile pensare di arrivare alla fine sostituendo di volta in volta le mattonelle più belle, non si finirebbe più»*.

I costi di gestione del vivaio del Parma si aggirano sul miliardo e mezzo annuo, destinati naturalmente a lievitare. Ci sono anche qui problemi di impianti, ma la Parmalat li sta risolvendo grazie al progetto per la costruzione del centro sportivo di Collecchio (otto campi dislocati su 220.000 metri di terreno da acquistare attraverso una serie di trattative private: l'investimento è a metà tra Parmalat e Comune di Collecchio).

A comprendere che il futuro è nel vivaio, già da molti anni, è stato Domenico Luzzara, il presidente della Cremonese. Non a caso Erminio Favalli ha programmato con Luciano Cesini, responsabile del settore, e con Gustavo Giagnoni, un lavoro capillare che ha portato in prima squadra talenti del calibro di Bonomi, Favalli, Maspero, Lombardini, Marcolin e così via. *«Tenendo conto delle dimensioni della nostra società»* dice Erminio Favalli *«abbiamo costi molto elevati, superiori al miliardo annuo. Ma l'investimento è produttivo, rappresenta anzi una scelta vitale. Teniamo conto del fatto che Cremona, come provincia, gravita su Milano, e che il "setaccio" del Milan e dell'Inter arriva sino alla periferia nord della città. Di qui la necessità di operare in profondità tessendo una trama fittissima per coinvolgere tutte le società dilettantistiche»*.

Un lavoro analogo sta caratterizzando anche l'Inter, che punta sempre di più sugli elementi locali scegliendo fuori regione soltanto giocatori già collaudati, di sicuro affidamento. *«Nessun salto nel buio»* garantisce Giampiero Marini, *«ma valutazioni sempre molto oculate. Va tenuto presente che l'Inter si affida molto all'esperienza di Giancarlo Beltrami, grande scopritore di talenti»*. Infine le squadre romane e il Verona. Mentre la Lazio sta cercando disperatamente di dare un incentivo al proprio vivaio (è corteggiatissimo Mimmo Caso, il vincitore del Torneo di Viareggio alla guida della Fiorentina), la Roma ha problemi opposti. Il settore giovanile butta bene sulla scorta dello splendido lavoro di Perinetti, ora al Napoli. I costi? Molto contenuti. Il Lazio è una regione calcisticamente rigogliosa e il lavoro di Mascetti funziona proprio grazie ai contatti avviati con la miriade di società periferiche. *«Uscire dall'isolamento»* garantisce Cesare Morselli, responsabile del vivaio del Verona *«è ormai un imperativo di collaborazione continua con i piccoli club è non solo necessario ma addirittura vitale. I costi iniziali possono spaventare, però un investimento di questo tipo, a medio termine, porta frutti copiosi. È finito il tempo delle follie. Il calcio italiano sta imboccando finalmente, mi pare, la strada della saggezza»*. Sarà vero?

Adalberto Scemma

DOMENICA IN PISTA LUNEDI' IN CORSIA

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Secondo l'ultimo Rapporto Italia dell'Istat, riguardante il 1991, nel nostro Paese il primo problema da risolvere è quello relativo alla sanità. L'intasamento di ospedali e pronti soccorsi dovrebbe far riflettere i cittadini, che invece ricorrono alle cure mediche anche per incredibili banalità

Venerdì 28 febbraio, le agenzie di stampa servono sui tavoli delle redazioni una notizia agghiacciante. Un giovane di 19 anni, colpito da peritonite perforante, è stato abbandonato per un giorno intero nel suo letto, all'ospedale Civico di Palermo. Gli ha salvato la vita soltanto l'intervento di due agenti chiamati dalla nonna, rimasta tenacemente al capezzale del nipote fino al termine dell'operazione. Per chi conosce quante e quali energie certa medicina sportiva investe a beneficio di individui sani (gli atleti professionisti), ci sarebbe soltanto da sbiancare di vergogna, ma dicono sia demagogia.

L'ultimo Rapporto Italia dell'Istat, riguardante il 1991, ha reso noto che il problema da risolvere, secondo i cittadini del nostro Paese, è quello della sanità (30,90% degli interpellati). Seguono, nettamente distanziati, la disoccupazione, la casa e la criminalità organizzata. Ogni settimana, con sconcertante puntualità, si parla di una vittima, che si poteva evitare, nei reparti di Pronto Soccorso. I casi sono due: o i medici sono diventati tutti imbecilli, senza etica e senza capacità, oppure deve per forza esistere una condizione di lavoro che li penalizza e li frustra. Non vi pare?

Una verità, se volete ascoltare, è che spesso il Pronto Soccorso viene frequentato con la stessa apprensione di un calciatore verso il proprio medico sociale. Bastano una piccola contusione, un presunto strappo o una lieve distorsione, e troppi ospedali diventano la fotografia degli spogliatoi nei dopopartita. Si richiedono, in sostanza, cure immediate per acciacchi che dovrebbero preoccupare al massimo il centometrista a un'ora dalla finale olimpica, non certo il comune mortale non assillato da sogni di medaglia olimpica. Ferme restando, dunque, tutte le responsabilità, cerchiamo anche altrove le ragioni del caos.

La Federazione Italiana Medicina d'urgenza ha comunicato, recentemente, dati che fanno riflettere, salvo decidere in anticipo e in mala fede che la colpa è tutta dei camici bianchi. Ogni anno i casi trattati nei Pronto Soccorso italiani sono 24 milioni. Nel 25% dei casi si tratta di emergenze vere con pericolo di vita (emorragia cerebrale, arresto cardiaco, perforazioni addominali, traumatizzati stradali gravi). Nel 20-25% si tratta invece di emergenze, anch'esse vere, con pericolo di vita soltanto se non curate, come emorragie interne o ematomi cerebrali. Nel 70-80%, infine, l'urgenza non esiste.

Per diciotto milioni di persone su ventiquattro, vale a dire per oltre i due terzi dei casi, il Pronto Soccorso è l'unica via di salvezza in occasione di congiuntiviti, coliche di fegato, allergie e, soprattutto, stati d'ansia. Sintomi fisici sovente banali richiedono erroneamente la corsa in ospedale, dove ci sono persone, in condizioni ben più drammatiche, che attendono un aiuto. Nell'Italia che storicamente ignora cosa sia l'educazione sportiva, non esiste neppure una parvenza di educazione sanitaria: non si sa che fare per star bene (attività fisica) e non si sa che fare quando si sta male (rimedi casalinghi).

Una volta ammessa la possibilità di autocritica anche da parte del paziente, cominci pure il tiro al bersaglio sul sistema sanitario. Dal 1978 (14 anni), si attende il coordinamento di una rete territoriale che dovrebbe essere articolata sul medico curante, la guardia medica e il Pronto Soccorso. Le USL, invece, giocano a Risiko, dividendosi zona per zona le città, mentre il DEA (Dipartimento emergenza-accettazione) è soltanto un contenitore senza contenuti. Nell'era dell'informatica, non esiste un monitoraggio che possa dirci quanti letti sono liberi in un ospedale e quanti in un altro.

Il decreto sull'emergenza sanitaria del ministro De Lorenzo prevede l'istituzione di un numero telefonico per tutti: il «118». Si intravvedono però già due problemi non da poco. Il primo è capire chi dovrà rispondere, e cioè se basterà un infermiere per dare consigli a chi sta male, o se non sarà indispensabile una nuova figura professionale con competenza e potere. Il secondo problema è porre fine all'ingolfamento, nei reparti di Pronto Soccorso, da parte dei malati curabili al di fuori degli ospedali. Come si vede, anche in attesa del decreto legge, l'assalto degli «infortunati lievi» resta il nodo di qualsiasi progetto.

Ai calciatori e agli sciatori, ai pallavolisti e ai cestisti del sabato e della domenica, va dunque rivolta una raccomandazione. Non siete certamente voi, per l'amor del cielo, i responsabili del dissesto sanitario. Ciascuno di voi, però, deve contribuire a non ostacolare chi ha veramente bisogno, aspettando almeno un giorno prima di conoscere l'entità dell'infortunio. Il più delle volte, ad esempio per contusioni, stiramenti e distorsioni, una diagnosi immediata è impossibile, e i primi medici sono il ghiaccio e la pazienza. Rimandare al martedì quei controlli che il lunedì sarebbero prematuri non è imprudenza, ma può essere altruismo. □

NUOVA SERIE 1992. 1.6 IE e 2.0 TD.

Chi ama guidare ha una personalità sicura, uno stile deciso che va oltre le mode. Così nascono le leggende. Così è nata Alfa 75, l'espressione del carattere sportivo Alfa Romeo. Una berlina dalla personalità inconfondibile, divenuta un vero e proprio oggetto del desiderio. Oggi Alfa 75 rilancia la propria sfida e si presenta in due versioni: 1.6 IE e 2.0 TD. Ancora più affascinante, più ricca di dotazioni, più che mai leggendaria. La sua linea aggressiva viene arricchita e sottolineata dallo spoiler posteriore che aggiunge un tocco di sportività in più. I due specchi retrovisori e i

PER CHI GUIDA SENZA LASCIARSI GUIDARE.

paraurti, in tinta con la carrozzeria, creano un'uniformità cromatica che la caratterizza ancora più fortemente. Alfa 75 oggi è ancora più bella da vedere, ma anche da vivere, grazie agli interni che offrono, ancora di più, comfort e piacere di guida. La disponibilità della versione catalizzata completa il carattere di Alfa 75: quello di una berlina sportiva e al passo coi tempi. Dedicata espressamente a chi ama guidare.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri) DIN	Coppia max (Kg.m/giri/1')	Velocità max (Km/h)	Accelerazione 0-100 Km/h (s)
1.6 IE*	107/6000	14/4000	180	11,3
2.0 TD	95/4300	19,6/2300	175	12,4

** disponibile anche in versione serie Europa catalizzata a norme U.S.A.*

75. SCELTA DI POTENZA.

UNA PROPOSTA DC, PDS, PSI

MATARRESE: UNA POLTRONA DI TROPPO

Dovrà decidere se rimanere a capo della Federcalcio o fare il deputato: lo chiederanno dalla prossima legislatura i partiti, per eliminare l'ingerenza della politica nello sport

di Matteo Marani

Se alle parole seguiranno i fatti nella prossima legislatura il trono di Antonio Matarrese alla Federcalcio corre un grosso pericolo. Potrebbe infatti crollare sotto il terremoto annunciato dal mondo politico per eliminare dalle federazioni e leghe sportive ogni ingerenza della nomenclatura parlamentare e governativa.

Il «giù le mani dallo sport» finora si limita a un progetto politico, ma il fatto stesso che sia condiviso unanimamente dai tre maggiori partiti italiani è più che sufficiente per preoccupare il Re di via Allegri, a rimettere in discussione, magari fra qualche anno, la poltrona più importante dello sport ialiano. *«Credo che se il buon senso prevalesse, questi anomali "doppi incarichi" non avrebbero ragione di esistere»* sostiene il portavoce della Democrazia cristiana, Pier Ferdinando Casini, *«se non altro per lo scarso tempo libero che lascerebbero se svolti singolarmente e con impegno. Ho davanti agli occhi l'esempio del mio collega di partito Matarrese, che è probabilmente il miglior presidente di federazione sportiva oggi in Italia, ma che per svolgere bene questo incarico non è sicuramente un deputato molto assiduo»*. A questo proposito, i verbali di Montecitorio dimostrano come Antonio Matarrese si sia presentato in aula soltanto una volta su dieci mediamente nella legislatura appena terminata, con il triste primato del democristiano più assenteista (settimo fra tutti i 630 parlamentari italiani). Del resto, lui stesso non ha mai nascosto la sua preferenza per la poltrona della Federcalcio rispetto a quella di onorevole, indispettendo così alcuni compagni di partito forse non emotivamente interessati alle sorti del calcio di casa nostra. *«Si è ben lontani dai casi di degenerazione come quello che ha visto coinvolto il deputato socialista Gerry Scotti»* continua Casini, che prende decisamente le difese di Matarrese *«il quale poco presente alla Camera pare abbia "dormito" anche come presidente del basket femminile»*.

IL PRESIDENTE DELLA FIGC QUASI MAI IN PARLAMENTO

Gerry SCOTTI	92,80%
Antonio MATARRESE	89,38%
Carlo FRACANZANI	42,99%

Al centro, il presidente Matarrese, a cui alcuni partiti chiedono per la prossima legislatura di scegliere fra la Federcalcio e il Parlamento. Sotto, De Michelis, (Lega Basket) e, nella pagina accanto, Scotti (Lega Ciclismo). Nella tabella a sinistra, le assenze in percentuale degli onorevoli «sportivi» al 6 marzo

Più radicale dell'onorevole scudocrociato è Walter Veltroni, responsabile per il Partito democratico della sinistra dei rapporti con la stampa. Il suo pensiero ha il sapore di un vero e proprio anatema: *«Bisogna liberare lo sport dalla politica, che in questi anni è diventata una presenza sempre più angosciosa. Anche nelle società di calcio ci sono diversi*

lancia il suo monito: *«Meno politici nello sport, che va restituito agli uomini sportivi. Semmai pensiamo a istituire un ministero per lo Sport, distaccato dallo spettacolo».*

Se da sinistra giunge la richiesta di una normativa, dal centro si considera questa come ultima ipotesi. *«Più che una legge specifica»* riprende Casini *«spererei nella sensibilità personale di chi, eletto al Parlamento, dovrebbe porsi il problema di una scelta che porti a un impegno totale e di alta professionalità solo in una direzione. In altre parole si deve scegliere: o deputato o presidente di federazione. Ciò anche per testimoniare chiarezza contro l'invadenza di una distorta maniera di fare politica, di invadere la vita della società civile».*

Tirando le somme degli interventi dei tre portavoce (a nome dei partiti italiani più importanti) è facile dedurre come la poltrona di Matarrese non sia poi tanto salda, come si senta chiaramente il suo scricchiolio sotto le «bordate» dei colleghi deputati.

Non solo le federazioni, comunque, sono nel mirino dei partiti. Anche le leghe sportive per certi versi potrebbero rientrare nella crociata del legislatore. In questo caso il numero dei deputati interessati aumenterebbe notevolmente, prendendo dentro il ministro degli Esterni Gianni De Michelis per la pallacanestro, l'onorevole Paolo Fracanzani per la pallavolo, il ministro degli Interni Vincenzo Scotti per il ciclismo e, infine, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori per il pugilato. Proprio quest'ultimo spiega come, secondo lui, ci sia una sostanziale differenza fra presidente di federazione e di lega. *«Finché gli associati mi vogliono io resto, visto che sono loro a votarmi e non i politici e il motivo è abbastanza chiaro: chi, meglio dello sport, può fruttare voti ai partiti? Chi e che cosa meglio del calcio, del basket, della pallavolo e di tutte le altre discipline può diventare per partiti come la Dc o il Psi un potenziale serbatoio di voti? Mi sembra giusto che intervengano dalla prossima legislatura norme separate, norme che almeno rendano incompatibile la carica di deputato con quella di presidente di federazione sportiva».* Secondo il giovane deputato pidiessino *«lo sport muove miliardi e interessi di ogni tipo per cui va regolamentato con leggi chiare».* Concorde su questo punto anche Ugo Intini, portavoce del Psi: *«È vero che il mondo politico è entrato eccessivamente nello sport, come nel resto della società. Per questo all'interno delle riforme istituzionali previste per la legislatura che inizierà quest'estate si deve inserire anche il tema in oggetto. Credo personalmente che non sia il più urgente e grave. Siamo però arrivati al punto massimo, ora occorre una regolamentazione».* Anche Giuseppe La Ganga, uomo del Garofano come Intini,

CHI È IL «PADRONE» DEL CALCIO

DA ANDRIA A VIA ALLEGRI

Antonio Matarrese è nato ad Andria, in provincia di Bari, il 4 luglio 1940. Laureato in Economia e commercio, sposato con due figle, è parlamentare per la Dc dal 20 giugno 1976. Il 30 settembre assume la presidenza del Bari calcio (che poi passerà nelle mani del fratello Vincenzo, col quale gestisce un'azienda edile). La sua rapida carriera lo porta l'undici marzo 1982 a presiedere la Lega calcio e 5 anni dopo, il primo novembre 1987, diventa presidente della Federcalcio con 5544 voti a favore e 328 contrari. Nel giugno 1988 a Monaco di Baviera è eletto, con 19 preferenze, componente del comitato esecutivo dell'Uefa. Dal 19 aprile 1990 è il secondo vicepresidente Uefa, dietro il cecoslovacco Jira. Unico neo in una vita di successi: non aver ancora vinto nulla con la Nazionale.

politici. La mia carica è più di tipo sindacale che istituzionale, non dipendo cioè da una nomina del Coni. Personalmente sono d'accordo con l'incompatibilità fra presidente di federazione sportiva e deputato. Ripeto, però, questa è una considerazione molto personale, che non vuole stigmatizzare coloro che ricoprono entrambe le cariche. Del resto, non è giusto dire che lo sport deve stare in mano solo agli uomini di sport. Se un politico è bravo come amministratore degli enti che fanno attività agonistica non vedo perché non possa lavorarci». □

Vincere con stile

FORNITORE UFFICIALE
LEGA NAZIONALE DILETTANTI

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA ANNO I - N. 2

Sportiva, Sprint, Gol: adesso basta

Maledette domeniche

Domenica sportiva. Rete: RaiUno. Audience: 3 milioni e 58 mila spettatori. Share: 18,26%. Target: partito pensionati e casalinghe, reduci del '68 ora iscritti alla Dc, amici di Minà tra i quali cantautori sudamericani, pugili e Fidel Castro, la nonna del Mulino Bianco. Presentatori: Gianni Minà e Marina Perzy. Genere depressivo: voto 4,5. La critica: Arredamenti di Pariseca 92, uguali a Panseca 91 e 90: due palle. Italiano di G. Minà: 3. Italiano di M. Perzy: quale? Agroppi contro Matarrese: 8. Agroppi in generale: 6 più. Minà sudato in giacca e cravatta, tono *«sono qui ma non mi frega nulla, mi pagano»:* 2. Pizzul, la moviola dal volto umano: 6,5. Parola d'ordine: *«Marina, presenta tu gli ospiti in studio».*

Domenica sprint. Rete: RaiDue. Audience: 4 milioni e 320 mila. Share: 18,26%. Target: partito degli automobilisti, reduci del '68 ora iscritti al Psi, architetti, stilisti, compratori di swatch e telefonini, assessori inquisiti. Presentatori: Gianfranco de Laurentiis, molto professionale (qualcuno si ricorda una sua opinione, una sola in tanti anni?) e Antonella Clerici, molto professionale, con tutte le cosine al posto giusto. Voto globale: 6,5. La critica: Vicini, opinionista del nulla: ng. La barba scalfariana di Cucci: 4. Arredamento di Panseca: due palle. Moviola alla vaccinara di Longhi: 3. I servizi con lacrime del commosso viaggiatore Valeri: 5 meno. Ritmo: 5,5. Prima di Vicini: 8. Parola d'ordine: *«Andiamo subito con risultati e classifiche».*

Domenica gol. Rete: RaiTre. Audience: 1 milione 350 mila. Share: 18,26%. Target: partito del sole che non ride mai, sessantottini iscritti al Pds, Ghezzi e Giusti (per via di Blob), trapezisti, giocolieri, saltimbanchi, Lucio Manisco. Presentatore: Silvio Sarta, zombi con i baffi, agghiacciante: ng. La critica: L'Editoriale di Aldo Biscardi: ng. Pagellone Morace: ng. Stella Bruno: ng. La faccia di Varriale: ng. Proposta di scambiare l'intero cast con l'astronauta sovietico Krikalev, in orbita nello spazio da nove mesi perché non si trovano i soldi per farlo scendere: 10. Parola d'ordine: Biscardi, *«Ma di tutto questo parleremo domani sera in una puntata davvero eccezzzionale del Processo».*

Pressing. Rete: Italia 1. Audience: 2 milioni 595 mila. Share: 18,26%. Target: casalinghe che si chiedono *«e la Mondaini?»*, rifugiati argentini, nemici di Minà, quelli che *«vediamo se la Sandvik ha la gonna»*, Beppe Bergomi. Capocomico: Raimondo Vianello. Voto: 9. Altri comici: Omar Sivori: 3. Luca Argentieri (nella parte del romanista orfano di Farcao, er Barone e er senatore): 5,5; Siria Magri (nella parte della giovane massaia bergamasca): 5 meno; Calathopoulos (oriundo greco, candidato alle primarie del Maine): 6 meno. Comicità di Beppe Bergomi: non pervenuta. Arredamenti di Panseca: come sopra. Servizi di Carlo Pellegatti: 1. Interviste di Pellegatti a Berlusconi: troppe. Kay Sandvik come giornalista: 6,5. Kay Sandvik: 9. Parola d'ordine: *«Ma tu, Beppe, 'sto rigore, eh eh, diciamo la verità, eh eh, non è che proprio fosse...».* Risate. Applausi. Pubblicità.

Galagoal. Rete: TeleMonteCarlo. Audience: audience? Share: meno 18,26%. Target: target. La critica. Presentatori, Altafini e l'altro, come si chiama, intappato come uno struzzo: irrilevanti. Gambe della Parietti: 8. Tette della Parietti: prima, 5; dopo, un groosso 5. Labbra della Parietti: prima, 6; dopo, un groosso 6. Sedere della Parietti: 9. Lombata della Parietti: 6,5. Lingua della Parietti: sconosciuta. Parola d'ordine: *«Questi testi non sono alla mia altezza»* (Parietti, su tutti i giornali, dopo Sanremo).

Saro Franco

CONTROCRONACA

Domenica scorsa, Ciccio Pastasciutta ha fatto luce sul mistero Suarez. «Questo è per te» ha gridato all'indirizzo della panchina, «Bonzo!». Pellegrini entusiasta: «Luisito è il santone degli allenatori»

Desideri ha finalmente svelato la verità sul suo tecnico

Suarez fa il monaco

dal nostro inviato Ghino di Suola

NAPOLI. Suarez è un monaco buddista. La notizia, che già da qualche tempo serpeggiava negli ambienti nerazzurri, è diventata clamorosamente ufficiale all'ottavo del secondo tempo del combattuto match tra Inter e Napoli. È stato allora che Desideri, realizzato con una prodezza il gol del pareggio, si è diretto senza esitazioni verso il suo allenatore e ha festeggiato gridando: *«Questo è per te! Bonzo!»*. Le parole si sono distintamente percepite dalla tribuna e la gente di Napoli ha mostrato di gradire l'investitura ufficiale. Tanto che ha freneticamente applaudito, nonostante il comprensibile disappunto per la rete subita, questo perentorio ingresso della spiritualità orientale nel mondo del calcio.

Dopo la conversione al buddismo di Robertino Baggio, la ventata religiosa che ha scosso l'ambiente nerazzurro conferma che la cura dell'anima sta diventando fondamentale per l'equilibrio psichico dei giocatori di calcio, sottoposti a mille pressioni quotidiane. Il presidente Pellegrini, che ha ingaggiato Suarez un paio di mesi fa convinto di aver trovato il «santone» in grado di salvare l'Inter, adesso si frega le mani. Anche se alcuni esperti sono pronti a giurare che invece, secondo abitudine, si frega con le sue mani.

Grazie al gesto di Desideri, ha risolto finalmente il problema che più lo ha angustiato nelle ultime settimane: come giustificare formalmente lo stipendio che per i prossimi due anni continuerà a elargire a Luisito «ciapanò» Suarez? Il nuovo incarico è bell'e pronto e ricco di interessanti prospettive: il tecnico spagnolo fungerà da padre spirituale della truppa nerazzurra, i cui componenti potranno dunque a turno, nella quiete della Pinetina, apostrofarlo esattamente come ha fatto Desideri al San Paolo. In attesa di raccogliere ulteriori meritati frutti del suo lavoro, Suarez trae comunque dalla difficile partita del San Paolo un bilancio decisamente positivo.

Intanto, la prestazione di Pusceddu con la maglia partenopea lo ha rafforzato nella sua convinzione che non tutte le bufale siano finite all'Inter, come invece sostiene una parte della tifoseria. In secondo luogo, la sua coraggiosa scelta tattica ha dimostrato che Paganin può essere un ottimo mediano: a patto ovviamente che, come nella circostanza, si faccia male al 23'.

Terzo: il nervosismo della squadra, trapelato in modo preoccupante durante la settimana, non nuoce al rendimento in campo, come lo stesso Suarez aveva anticipato alla vigilia. Peggio di così, infatti, non sarebbe possibile. Bilancio meno lusinghiero invece per Ranieri, che ha dovuto accontentarsi di Zola profonda e ha visto il suo Napoli andare di nuovo in Blanc. A proposito dell'asso francese, la partita coi nerazzurri ha espresso un verdetto inconfutabile: un libero così, a Napoli, non si era mai visto. Laurent non fa eccezione: se si vedesse, infatti, si incazzerebbe anche lui. □

La struggente storia di G.F. da Caserta

L'altra faccia del calcio

G.F. porge... l'altra guancia

LUCCA. Clamoroso al Porta Elisa. Il pareggio esterno della Casertana è stato festeggiato in maniera un po' provocatoria da un dipendente del club campano, G.F. (la polizia non ha fornito le generalità esatte). L'uomo, subito dopo il fischio di chiusura, ha abbassato i pantaloni e richiamato l'attenzione dei fotografi, improvvisando uno sconvolgente strip. Tradotto in questura, l'uomo — evidentemente sotto shock — ha cercato di giustificarsi: *«Era da un paio di mesi che aspettavo questo momento, cioè da quando la fotografa Priscilla Benedetti aveva fatto irruzione nel nostro spogliatoio. "Fotografatemi" dissi, "perché anch'io ho qualcosa da far vedere". Loro, invece, non mi presero sul serio: "Con la faccia che ti ritrovi, non sapremmo come inquadrarti". Avete capito?»*. Il clamoroso gesto è stato minimizzato dal vertice della società: *«In relazione a quanto avvenuto domenica scorsa a Lucca, la Casertana Calcio si dichiara estranea al fatto. Tanto più che G.F. è in procinto di passare al Bari»*.

Giò Chiappa

Rozzi ha perso la testa?

L'Ascoli insegue il Milan

Martedì 17. Soddisfazione in casa bianconera per la squadra che ora riesce a esprimersi con autorità anche in trasferta, ribattendo così colpo su colpo e mantenendo inalterato il distacco dal Milan a 29 punti: con nove partite ancora da giocare, ad Ascoli si spera sempre.
Mercoledì 18. Ad Appiano Gentile i panchinari scelti Pizzi, Ciocci e Desideri in allenamento bucano ripetutamente Zenga con bordate da 50, 70 e 97 metri al solo pensiero di quello che poi diranno a Suarez. Sollecito intervento di Pellegrini, che si schiera a fianco del tecnico per urlargli nell'orecchio cosa cavolo aspetta a farli giocare.
Giovedì 19. Da una ricerca statistica si appura che la millesima vittoria della Juventus è coincisa con la milionesima sconfitta della Cremonese: festeggiamenti a Cremona. Inoltre il venticinquesimo risultato utile consecutivo di Capello è coinciso con il quarto risultato inutile consecutivo del Trap: entusiasmo al Milan. Infine, con quello al Bari, Van Basten ha segnato il suo centesimo gol milanista: costernazione di Berlusconi, che proprio in questi giorni sta definendo l'aumento d'ingaggio all'olandese.
Venerdì 20. Il parroco di Tradate, confinante con Appiano Gentile, chiede a Pellegrini di spostare l'ora degli allenamenti, perché i suoi ragazzini non possono seguire il catechismo costretti come sono a mettersi i tappini nelle orecchie per non sentire i complimenti di Pizzi, Ciocci e Desideri a Suarez.
Sabato 21. Rozzi concorda il premio salvezza: se si arriva allo spareggio, pizza margherita per tutti; quattro stagioni se non ce ne fosse bisogno. Naturalmente, in entrambi i casi, il conto lo pagherebbe De Sisti.

Marzio Biancolino

L'Ottavio Re di Roma

Ceco no, muto sì

«Non sono ceco» ha risposto *Ottavio Biachi* a chi cercava di strappargli un commento sul Foggia appena sconfitto dalla sua Roma. Vero. Però vive a Bergamo e ci vede: poteva almeno dire cosa pensa dell'Atalanta. Invece si è barricato dietro una smorfia di disgusto, con la quale ha inteso dimostrare quanto fosse felice per la vittoria.
Ancora più esplicito è stato **Pasquale Casillo,** impagabile presidente del Foggia. Perché impagabile? Perché non cederà i suoi gioielli per nessuna cifra. Anzi: quasi quasi non cederebbe nemmeno i giornalisti eventualmente trattenuti «per accertamenti» dopo la partita.
Con gli operatori dell'informazione, tutto sommato, è stato più gentile **Osvaldo Bagnoli:** *«Cartellino rosso a tutti»* ha tuonato in sala stampa dopo il derby. Motivo: le previsioni della vigilia, tutte indirizzate a un pareggio. Sospetti meschini. Il match li ha smentiti senza appello, terminando in parità.
Al Meazza, un grido di dolore. L'ha lanciato **Silvio Berlusconi** osservando: *«Oggi è mancata l'atmosfera»*. Partite così, lui le trasmetterebbe al massimo su Canale 5. *«Con questo vento io non farei giocare le partite»* ha sentenziato **Carlo Mazzone** dopo Cagliari-Atalanta. Vista la situazione climatica della Sardegna, l'unica soluzione sembrerebbe quella di trovare un campo neutro. Tra le zone proposte, i favori più convinti riguardano la pianura padana.
Viva preoccupazione hanno destato le allusioni di **Walter Zenga:** *«So bene perché mi hanno ammonito, ma di queste cose non mi va di parlare in giro»*. In giro no, ma in casa sì. Abbiamo raggiunto telefonicamente **Roberta Termali,** che dopo un tentativo di depistaggio è scoppiata in lacrime: *«Non posso continuare così, devo liberarmi di questo peso: Walter è stato ammonito per proteste»*.
All'Olimpico, dopo la vittoria sul Verona, **Dino Zoff** ha tentato un sorriso. Alla

luce del risultato, i non laziali si augurano che la serie negativa possa riprendere quanto prima. Lapidario **Fascetti:** *«Il contratto che ho non lo straccio: non l'ho estorto con il mitra»*. Precisazione opportuna, di questi tempi.

i. z.

A fianco, Michele Orelli, l'Autore. A destra, Pietro Mariani distrutto dopo la lettura del volume

Il guerriero Pietro Mariani - Brani scelti

Finalmente scocca l'Or

a cura di Umberto Ecco

Queste note vogliono essere un atto di giustizia e partono da un dato di fatto ormai incontestabile: anche la cronaca sportiva può diventare letteratura. L'atto di giustizia consiste nel dare la possibilità ad un pubblico vasto — qual è quello di Menisco — di conoscere un'Opera a torto considerata minore. Parliamo de «Il Guerriero Pietro Mariani» di Michele Orelli, biografia data alle stampe nel 1991, che si inserisce nella grande tradizione del romanzo storico e allo stesso tempo rappresenta una tappa rivoluzionaria, di rottura. L'Autore ha ormai perfezionato la tecnica che lo aveva rivelato nel 1990 con un altro testo fondamentale — «Il Mitico Renato Villa (Con il cuore si vince!)» — e sembra giunto alla piena maturità espressiva. Quello che nella prima prova letteraria poteva sembrare solo un tentativo, generoso ma non ancora definito nelle sue linee fondamentali, ora è diventato consapevole esigenza di cambiamento. L'Orelli non si limita a fare cronaca e storia. Si preoccupa anche di «come» farla; e la risposta che dà non è meno importante dei contenuti.

Dalle sue pagine emerge fermo, irrinunciabile, inequivocabile l'impulso al superamento di barriere secolari e ottuse. Basta con l'ossequio acritico verso le sovrastrutture che soffocano la creatività. Basta con i falsi e abbietti idoli della sintassi, della consecutio temporum. Ogni settimana presenteremo un passo scelto dell'Opera, corredandolo con i nostri commenti e quelli di altri critici, a loro volta benemeriti nello sforzo divulgativo a favore di un Autore così difficile. Il primo brano è tratto dalla «Prolusione», affascinante momento introduttivo che si sviluppa tra citazioni colte (Lucio Battisti, Andrea Mingardi, i «gemelli del goals» Pulici-Graziani), immagini e ricordi.

La sua storia comincia da lontano, in quel di Rieti, dove da ragazzo, oltre a giocare a calcio, correre in bicicletta, partecipare a gare atletiche... si andava a godere (1)... e sentire cantare nelle piazze della provincia il di poi medesimo (2) e famosissimo Lucio Battisti. Il quale, pur avendo dovuto subire davanti ad una platea di pubblico, da parte di suo padre, che non ne voleva sapere di quel cantastorie..., una chitarra che gli ruppe sul palco con tutta violenza, giurò che «Chitarre spaccate o no, avrebbe continuato a cantare per sempre» (3)... Dato che si sa bene che non basta ad un certo punto e nel modo più assoluto, il solo detto «audacia fortuna juvant» (4).

(1) Fin dai primi passi risulta evidente la molteplicità dei livelli di lettura possibili.

ASINI & AQUILE

Gian Marco Calleri: «Ci sono momenti in cui va nel sette... E ci sono momenti in cui va nell'otto».
E qualche volta va fuori. Di testa.
Pier Paolo Cattozzi: «Se Sonetti insiste a dire "Sputate i polmoni" (!), sbaglia».
Bei tempi, quando si sputava solo sangue...
Mabel Bocchi: «Magnifico, nonostante i quattro falli, si erge a protagonista».
Gliene basta uno, per ergersi!
Vladimiro Caminiti: «Il fallo, beh... Ho sentito delle elucubrazioni, anche molto intelligenti, di Ramaccioni, ma allora facciamo delle divagazioni sul significato della parola fallo».
Seminario a cura di Moana Pozzi.

Clamoroso da Genova

Silas è una pippa

GENOVA. *«Presidente, finalmente ho le prove: ci hanno rifilato un bidone».* Vujadin Boskov, la scorsa settimana, è riuscito a dimostrare quello che comunque già sapeva: Silas e il gioco del calcio hanno ben poco in comune. Il brasiliano lo ha ammesso non molto tempo fa a «Placar», settimanale edito a San Paolo. *«Il football è la cosa più importante nella vita di Silas? No»*: la clamorosa confessione rischia di compromettere seriamente l'avventura italiana del sosia di Geovani. Che finora è riuscito a strappare l'ingaggio a Lugaresi e Mantovani, ma in futuro potrebbe essere costretto a dedicarsi a tempo pieno al suo hobby di venditore ambulante di Bibbie. Con grave danno, è ovvio, per tutta la comunità cristiana.

Giampiero Neto

O futebol é a coisa mais importante na vida de Silas?
Não.
Sim, favor enviar GRATUITAMENTE meu exemplar de "FORÇA PARA VIVER".

«Audacia fortuna juvant». Forti di questa convinzione, ci accingiamo al commento dei passi più significativi de «Il Guerriero Pietro Mariani». L'opera di Michele Orelli dà ragione a chi — come noi — sostiene che la cronaca sportiva può diventare letteratura

elli della verità

Quel «si» ha lungamente intrigato gli esegeti: impersonale o riflessivo? La risposta più convincente rimane forse quella data dalla scuola freudiana: l'Autore, temendo interventi censori, avrebbe abilmente dissimulato un'allusione al culto di Onan (cfr. Max Turb, «Il falegname impazzito e i passanti», vol. II, pag. 48).

(2) Il topos letterario del Tempo viene qui proposto in fulminea sintesi. «Di poi medesimo» significa assai semplicemente che Lucio Battisti, malgrado il successo e la fama, è rimasto lo stesso. Ma con quale audacia espressiva è illustrato il concetto!

(3) Il passo è così complesso, articolato e semanticamente ricco da aver consigliato a molti critici una similitudine con il Tacito della maturità. A noi sembra che vada tenuta presente anche la tecnica dello «stream of consciousness», appresa dall'Autore negli anni di Dublino (cfr. James Joyce, «Fuck off», pag.14).

(4) Qualche critico superficiale ha preteso di individuare un errore, altri addirittura due. Equivoco brillantemente risolto da uno studio della scuola neobonipertiana, nel quale si fa notare come — trattandosi di calcio — una sola interpretazione è possibile: l'Autore sottolinea il ruolo della fortuna e dell'audacia nei successi della Juventus («juvant» è abbreviazione comune in certi dialetti della Mesopotamia). □

Indovina la traduzione dal dialetto stradellino

«Silenzi l'è fracià in area, ma i gan dit: ...at fraciat pü cun chi dü pe' lì!»
a) Carla Fracci ascolta in silenzio i ruttini di Bolì.
b) Silenzi ha due piedi da camionista, ma non ha peli lì.
c) Silenzio, parla Agnesi. Sarebbe meglio sentire Ameri, sì.

«L'è un bel gol, ma l'è no ün tir a casü. Nüm disduma 'c l'è un tir a bota de cü»
a) Un bel gol lo hanno segnato alla Juve i bantù.
b) Intervengono a casaccio i pompieri di Viggiù.
c) Silenzi si presenta solo davanti al portiere che gli fa cucù.

«Me fradé al capìsa 'nna gota: l'ha dit che 'l Milan al vensa tüt cos»
a) Mio fratello ha la gotta, ma non ditelo al Milan.
b) Fa tanto freddo che mi vengono le gote viola, qui a Milano.
c) Chi è un beota non tifa Milan ed è un idiota.

Moggi attivissimo

Il Toro re del mercato

TORINO. *«Io non vendo, compro»*: così parlò Gian Mauro Borsano. E per dare maggiore forza alle sue parole, il presidentino granata ha chiesto a Moggi di andare sul mercato e acquistare un campione di razza, *«costi quel che costi»*. Lucky Luciano (Luciano Il Fortunato) non si è fatto pregare: dopo una rapida consultazione con il cocomeraio di Fregene e con il bigliettaio di Ladispoli, Moggi ha presentato alla stampa il suo nuovo gioiello (nella foto). E che nessuno venga a dire che il popolare digì ha preso l'ennesima bufala.... □

Trapattoni non molla e resta sulle tracce del Milan. Ma se dovesse fallire...

Duce: un uomo, il suo programma elettorale. Nella pagina accanto, la «maestra» di Maurizio Mosca e i Bassotti a Viareggio

Un consiglio per il 5 aprile

Scrivi Duce: e sai cosa voti

Il DUCE ha comandato: popolo italiano, alle armi!

*«Entriamo in campo contro le democrazie plutocrati-
che e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo,
hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza
medesima del popolo italiano.
Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sa-
crifici della guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avve-
nire ferreamente lo impongono, poichè un grande popo-
lo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se
non evade dalle prove supreme che determinano il corso
della storia.
L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in
piedi, forte, fiera e compatta come non mai.
La parola d'ordine è una sola, categorica e impegna-
tiva per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle
Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE! E vinceremo, per
dare finalmente un lungo periodo di pace con giustizia
all'Italia, all'Europa, al mondo.*

Popolo Italiano!

*Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo co-
raggio, il tuo valore!».*

Il Segretario del Partito ha disposto che in sua as-
senza il Direttorio Nazionale del P.N.F. sia retto dal
cons. naz. Pietro Capoferri e che in assenza del prefet-
to Parenti, la presidenza del C.O.N.I. venga retta dal
cons. naz. Luigi Ridolfi, che reggerà anche la presiden-
za dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

PARMA. Avete le idee confuse in vista delle prossime consultazioni elettorali? Vorreste al potere un uomo forte ma al tempo stesso democratico? Gli elettori del collegio di Parma oggi sanno per chi votare. La risposta della Democrazia Cristiana al Movimento Sociale (che presenta Mussolini a Napoli) si chiama Duce: le sue adunate oceaniche si terranno al «Tardini» (finalmente ampliato secondo le esigenze), i dieci milioni di baionette saranno sostituiti dai 66 tacchetti dei giocatori di Scala. Dice: e l'oro alla Patria? Bè, prima eleggetelo e poi saprete... □

Il ministro De Lorenzo: assieme a Berlusconi contro l'Appello del Martedì

De Lorenzo chiude «L'Appello»

Bestia, che fregatura!

«E come facciamo ora?». Sotto shock per la notizia che il ministro della Sanità De Lorenzo avrebbe vietato la circolazione di cani e gatti non vaccinati, Maurizio Mosca mercoledì scorso è sbottato in un: *«Porca Eva, perché il ministro ce l'ha con l'Appello del Martedì? D'accordo che qui vengono cani e gatti, ma martedì scorso, c'erano anche i serpenti e le tarantole velenose di due incantatori indiani».* Spinto da questa considerazione, il presentatore Fininvest ha domandato senza successo al Wwf di dichiarare la sua trasmissione specie protetta, presentando come prova le foto dei suoi ospiti. Maurizio Pistocchi ha proposto di rivedere alla moviola tutti gli interventi del ministro, ma è stato pregato da Mosca di andarsene al Naviglio. Per ultimo è intervenuto anche Giampiero Mughini. *«Parliamo di calcio piuttosto come abbiamo sempre fatto all'Appello. Allora: il pallone è tondo, si gioca undici contro undici e le tette della Pozzi sono stupende».* Preso atto degli interventi (compreso quello di Berlusconi), Mosca si è ritirato nella sua camera di consiglio. Ne è uscito poco dopo consegnandosi spontaneamente all'accalappiacani. □

Hanno voluto dirci...

... che dopo l'incresciosa conclusione del Gran Premio del Sudafrica (dove le due Ferrari sono rimaste vittime di un rigurgito di apartheid: non potendo più prendersela con i neri, se la sono presa con le Rosse), Luca Bottai Montezemolo abbia subitaneamente redatto una velina minculpoppiana indirizzata a diversi giornali che:
A) pregava
B) suggeriva
C) raccomandava
(barrare la casella che interessa)
di minimizzare l'insuccesso o, quantomeno, di addolcirlo. In questo Paese di impenitenti eufemisti, dove si vorrebbe far credere che i ciechi soffrano meno se definiti non vedenti, che i sordi sentano se definiti audiolesi, (come mai gli impotenti, però, non vengono chiamati... tirolesi?) che Vicecampioni sia un po' meglio di secondi, ci sta anche questo. L'esito non è stato comunque entusiasmante e, soprattutto, la velina non è stata inviata alla classifica del mondiale.

BICCOLI SBOT

ABBIGLIAMENTO
Cedo il mio guardaroba comprendente giacche di taglio casereccio, cravatte-tovagliolo sgargianti e camicie viola a strisce color giallo canarino con il colletto verde pisello a quadretti neri.

CESARE CASTELLOTTI
Via Le Palle Al Mio Sarto
Torino

OCCASIONI
Straordinaria collezione di armadi rossi con scheletri made in Germania Est, vecchio collezionista cede a malincuore.

THOMAS DOLL
c/o Società Sportiva Lazio
Via Le Spie Della Stasi
Tor di Quinto

LAVORO
Cerco urgentemente presidente disposto a firmare contratto pluriennale.

OTTAVIO BIANCHI
Via Da Solo Non Me Ne Vado
Cas. pos. 6.000.000.000
Bergamo

ANTICHITÀ
Procuratore sportivo cerca verginità anche usata per recuperare stima nel mondo del calcio. Non si invia curriculum.

ANTONIO CALIENDO
c/o Affari & Finanza
Modena

LAVORO NERO
Intraprendente manager cerca rapporti di collaborazione con società calcistiche. Non si richiede incarico in esclusiva.

LUCIANO MOGGI
Piazza Tre Ghanesi
al Torino
fermo posta stazione
Civitavecchia

ELETTRODOMESTICI
Causa pericolosa tendenza ad appisolarsi, aspirante portiere di notte abbisogna urgentemente di una grossa sveglia con suoneria ad alto volume.

WALTER ZENGA
Piazza Meglio La Barriera
Baggio (MI)

ABBIGLIAMENTO
Acquisto cinque paia di pantaloni di taglia molto larga, necessariamente con il cavallo basso.

GIANNI MINÀ
Via Ppaio Un Po' Tozzo
Grassoney

Rivelazioni da Finocchito

Mosca è uno che pendolina

FINOCCHITO (SA). Menisco è in grado di mostrarvi la maestra di Maurizio Mosca, il notissimo attore comico iscritto all'Ordine dei Giornalisti. La signora, che per ovvie ragioni preferisce non svelare nome, cognome e indirizzo, ha rivelato al nostro giornale come avvenne l'incontro con il popolare Pomodorissimo: *«Un brutto giorno lo vidi scendere da un taxi* (ma allora è proprio un vizio, n.d.r.) *e dirigersi verso casa mia. "Voglio fare il pendolino", mi disse prima di salire sulle rotaie. Era in condizioni pietose, proprio come lo vedete tutti i giorni in tivù, e non riuscii a dirgli di no. Da allora, la mia vita è cambiata»*. E con queste parole ha amaramente commentato la vicenda anche Sandro Piccinini, costretto suo malgrado a indossare tutte le domeniche mattina i panni del domatore. □

Pochi nemici, molto onore

La Roma querela Menisco?

ROMA. Una clamorosa notizia è venuta a turbare, la scorsa settimana, il tranquillo tran-tran della redazione. Mostrando un senso dell'umorismo pari solo alla situazione di classifica della sua prima squadra, l'Associazione Sportiva (?) Roma, come riferito dal prestigioso quotidiano «L'Unità», ha preannunciato una querela nei confronti di Menisco. Che, secondo le prime indiscrezioni, si sarebbe macchiato di due orrendi delitti. Il primo: non aver criminalizzato (come invece hanno fatto altri giornali) quegli otto ragazzi che a Viareggio sono stati accusati di aver rubato oggetti vari in diversi negozi, preferendo accostarli agli scapestrati (ma innocui) Bassotti piuttosto che a una delle tante bande di delinquenti che quotidianamente riempiono le pagine di cronaca nera. Non meno grave — a quanto pare — l'altra colpa. Per un banale refuso tipografico, nella didascalia è stato scritto che il terzo in piedi da sinistra era Al Catraz (che invece gioca nei Pulcini), mentre il personaggio in questione era tale Lenone. Ci scusiamo con i diretti interessati. □

Perché Orlando ha sparato a zero su Latorre?
Perché era l'unico modo per far capire a Batistuta da che parte tira il vento in casa della Fiorentina. La campagna pro Latorre rischia infatti di danneggiare Maiellaro e Orlando ma anche lo stesso Batistuta, nei confronti del quale si scatenerebbe (inevitabilmente) il boicottaggio.

Perché Zdenek Zeman ha deciso di ridurre il numero delle sigarette giornaliere?
Perché ne fuma una ogni dieci minuti e ormai è un soggetto a rischio. Secondo il medico del Foggia, Zeman dovrebbe parlare con uno psicologo: sessanta sigarette al giorno nascondono evidentemente qualche problema. Che potrebbe essere trasferito (sotto forma di tensioni supplementari) anche alla squadra.

SMETTIAMOLA DI FAR FINTA DI NIENTE

Le vigliacche aggressioni agli arbitri, in Campania come nel Friuli Venezia Giulia, non sono che un aspetto della degenerazione morale del nostro Paese. Ma il calcio non può attendere oltre: è giunto il momento che la Federazione si cauteli contro la presenza di dirigenti che hanno conti in sospeso con la giustizia

Non stiamo a contar musse e sfogliar verze: fare gli arbitri di calcio minore in Campania è quasi un atto di eroismo. Paolo Casarin, che si preoccupa dei gettoni di presenza per i protettissimi divi del fischietto di Serie A, potrebbe spendere qualche parola per una istituenda «indennità kamikaze» in favore di giovani colleghi come il ventottenne Aldo Agnello, odontotecnico di Ercolano.

Questa giovane giacchetta nera, come sapete, è balzata alla ribalta l'altra settimana. Quando le televisioni l'hanno fatto vedere alla mercé degli sganassoni di un energumeno che pensava di tutelare gli interessi della Frattese. E quando ha raccontato nel referto che un'auto con quattro figuri aveva inseguito per ottanta chilometri la sua vettura, a bordo della quale tornava a casa con i guardalinee dopo la sciagurata partita sul campo del Torrecuso, tamponandola quattro o cinque volte; che i quattro figuri, dopo aver superato e bloccato la sua macchina, erano scesi e mostrandogli le pistole gli avevano sottratto il documento d'identità, promettendo di ridarglielo dopo le decisioni del giudice sportivo regionale, e l'avevano colpito con un ultimo buffetto, avvertendolo che naturalmente «non si erano mai visti»; precisando infine che, precedendolo sotto casa, gli sgherri al servizio del tifo frattese gli avevano comunicato che «la signora stava bene», al fine di fargli intendere che sapevano benissimo dove abitava e dove potevano consumare presumibili rappresaglie sulla sua famiglia. Una storia ignobile, disgustosa.

Matarrese ha fatto benissimo a enfatizzarla e portarla a conoscenza degli sportivi di tutta Italia. Esemplari e spero irriducibili sono le sanzioni adottate a carico della Frattese. Opportuna e spero efficace è l'iniziativa dell'autorità giudiziaria per individuare i responsabili dei fatti penalmente rilevanti avvenuti in questa incivile faccenda. Difficilmente ammissibile — ancorché comprensibile da una prospettiva di parte — le reazioni del presidente della Frattese e dei notabili di Frattamaggiore. Mi auguravo che avesse il buon gusto di tacere Arcangelo Pezzella, frattese e arbitro internazionale in servizio: non ce l'ha fatta, peccato.

Ma detto questo, non sgraniamo gli occhi indignati sulla Campania e non caschiamo dal pero fingendo di scoprire adesso le sconosciute sopraffazioni del calcio di paese. Mentre l'Italia deplorava l'inciviltà camorristica del calcio campano, il signor Eugenio Ferfoglia allenatore dei «giovanissimi» del Sovodnje di Gorizia, regione Friuli-Venezia Giulia, area bisiacca, veniva condannato dal giudice sportivo a cinque anni di squalifica per aver rifilato una testata a un arbitro. E mentre i benpensanti d'ogni latitudine e fede si indignavano per la degenerazione del tifo e per lo smarrimento d'ogni residua forma di fair-play, un notissimo europarlamentare veniva fatto fuori a Palermo, un sindacalista era eliminato a Castellammare di Stabia, un imprenditore risultava ucciso a Rho (Milano) da amici e collaboratori che l'avevano rapito a scopo di estorsione e un gioielliere veniva ammanettato e ammazzato a botte a Milano. È ancora localizzabile in un settore, una regione, un'area questo crescendo di barbarie che avvilisce e sgomenta l'Italia?

Il calcio non ne è responsabile. Ma ha il sacrosanto dovere di far tutto il possibile per difendersene. E per prima cosa deve chiedersi se sia ancora sufficiente erigere argini più o meno solidi contro la violenza esterna, quando affiorano sempre più inquietanti i segni di una violenza interna e di una delinquenza tesserata con farisaica incoscienza. Chi era l'energumeno che picchiava l'arbitro Agnello: un dirigente, un tesserato, un accompagnatore? A che titolo aveva accesso al terreno di gioco?

Oggi, nelle sedi delle società, negli spogliatoi, all'interno dei terreni di gioco s'incontra di tutto: dall'ultrà pregiudicato al dirigente in odore di scandalo, di camorra, di mafia. Corrono voci di comitati regionali intimiditi e assoggettati da padrini di società cui non si può dire di no, di giudici sportivi e designatori arbitrali del calcio minore minacciosamente invitati al quieto vivere, di arbitri che hanno subìto percosse e minacce ancora più gravi di quelle denunciate da Agnello e sono rimasti zitti per giustificata paura.

Non credo che la Lega Dilettanti e la Federazione possano continuare a far finta di nulla. Matarrese si è rivolto al capo della polizia, Parisi, e al ministro dell'Interno, Scotti. Benissimo, ma intanto cominci a far qualcosa anche in casa sua: la disgregazione morale del Paese suggerisce un'energica stretta di freni. Cominci a filtrare col casellario giudiziario la «popolazione» della Federcalcio. Cominci a richiedere il certificato penale per tutti i tesserati ed a negare o sospendere il tesseramento come dirigente a chiunque sia in attesa di giudizio.

È semplicemente comico presumere il rispetto dei generici doveri di probità e lealtà (art. 1 del Regolamento di Disciplina della FIGC) da pluricondannati per reati contro la persona o il patrimonio e da presidenti che risultano rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta aggravata. □

Desideri ha salvato l'Inter a Napoli: eccolo mentre esulta, ma il suo gesto è molto meno innocente di quanto non paia. Il dito è puntato sul «nemico» Suarez

(fotoCapozzi)

Galli in ginocchio mentre Desideri esulta: è l'1-1

UN GIUSTO PAREGGIO

NAPOLI 1
INTER 1

IL MIGLIORE: **DE NAPOLI** 7
La continuità di questo giocatore è straordinaria. Soprattutto un merito: non tira mai indietro la gamba.

IL PEGGIORE: **DESIDERI** 5,5
Ha fatto il gol del pareggio, ma si è segnalato per un gesto non proprio felice nei confronti di Suarez.

NAPOLI		INTER	
1 **Galli**	7	1 **Zenga**	6,5
2 **Ferrara**	6	2 **Bergomi**	6,5
3 **Francini**	6	3 **Brehme**	6
4 **Crippa**	6	4 **Paganin**	n.g.
5 **Alemao**	6	(23' Desideri)	5,5
6 **Blanc**	6	5 **Ferri**	6
7 **Pusceddu**	6	(56' Montanari)	6
8 **De Napoli**	7	6 **Battistini**	7
9 **Careca**	6	7 **Orlando**	6
10 **Zola**	6,5	8 **Berti**	6
11 **Silenzi**	6	9 **Delvecchio**	6
(66' Padovano)	n.g.	10 **Matthäus**	6
		11 **Fontolan**	6
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Abate**	
13 **Tarantino**		15 **Pizzi**	
14 **De Agostini**		16 **Ciocci**	
All. **Ranieri**	6	All. **Suarez**	6

Arbitro: Pairetto 6
Marcatori: Zola 14', Desideri 51'
Ammoniti: Zenga, Battistini, Alemao.
Espulsi: —
Spettatori totali: 57.480 (32.265 paganti + 25.215 abbonati).
Incasso: lire 1.593.821.000 (1.007.617.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: match interessante solo nel primo tempo. Dopo il gol iniziale interista, entrambe le squadre giocano a centrocampo senza insidiare le difese.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

L'interista, partito in panchina, polemizza con l'allenatore che reagisce

Zola, nascosto, ha scagliato il tiro dell'1-0

Montanari alle prese con Careca

Pairetto redarguisce Zenga, poi ammonito

Complimenti finali tra Matthäus e Zola

Troglio ha portato in vantaggio l'Ascoli: 0-1

D'Ainzara addirittura raddoppia: Dunga può solo guardare

Maiellaro, il migliore in campo, alle prese con Aloisi

Maiellaro scaglia il tiro del suo inutile gol

Radice impietrito chiude gli occhi...

Dunga e Vervoort in lotta sotto gli occhi dell'arbitro

DISASTRO VIOLA

FIORENTINA 1
ASCOLI 2

IL MIGLIORE: **MAIELLARO** 7
Segna un gol, colpisce due traverse, ispira le poche azioni pericolose della Fiorentina. Il suo impegno non basta.

IL PEGGIORE: **DUNGA** 5
Il brasiliano è stanco e, forse, risente delle polemiche che l'hanno coinvolto. Corre poco, sbaglia molto.

FIORENTINA		**ASCOLI**	
1 **Mareggini**	5	1 **Lorieri**	7
2 **Malusci**	5,5	2 **Aloisi**	7
3 **Carobbi**	5	3 **Pergolizzi**	6
4 **Dunga**	5	(40' Di Rocco)	6
5 **Faccenda**	5,5	4 **Piscedda**	6
6 **Pioli**	5,5	5 **Benetti**	6,5
7 **Salvatori**	5	6 **Cavaliere**	6
(72' Orlando)	n.g.	7 **Troglio**	7
8 **Iachini**	5,5	8 **Vervoort**	6
9 **Borgonovo**	5,5	(65' Marcato)	n.g.
10 **Maiellaro**	7	9 **Maniero**	6
11 **Branca**	5	10 **Zaini**	6
		11 **D'Ainzara**	7
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Bocchino**	
13 **Fiondella**		14 **Menolascina**	
14 **Mazinho**		15 **Bernardini**	
16 **Dell'Oglio**			
All. **Radice**	5	All. **Cacciatori**	7

Arbitro: Boggi 7
Marcatori: Troglio 21', D'Ainzara 35', Maiellaro 53'
Ammoniti: Piscedda, Aloisi, Lorieri
Espulsi: —
Spettatori totali: 27.004 (6.801 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.019.217.216 (216.971.326 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: disastroso primo tempo dei viola che poi tentano una rimonta che riesce solo parzialmente. Clamorosa contestazione finale di almeno 500 tifosi per Radice e i giocatori. Ascoli bravo e fortunato.

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

La sequenza dello slalom di Baggio che ha fruttato il secondo gol juventino

LA SIGNORA NON MOLLA

CREMONESE 0
JUVENTUS 2

IL MIGLIORE: **RAMPULLA** *7,5*
Conferma di essere in forma: incolpevole sui gol si supera in parecchie occasioni e si esalta al 47' su Baggio.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** *4,5*
Nel contesto bianconero appare come un corpo estraneo: incide anzi negativamente sul potenziale juventino.

CREMONESE		JUVENTUS	
1 **Rampulla**	7,5	1 **Tacconi**	6,5
2 **Gualco**	5,5	2 **Reuter**	7
3 **Favalli**	5,5	3 **Marocchi**	6,5
4 **Piccioni**	6	4 **De Agostini**	6,5
5 **Bonomi**	6,5	5 **Carrera**	6,5
6 **Iacobelli**	6,5	6 **Julio Cesar**	6,5
7 **Giandebiaggi**	n.g.	7 **Alessio**	6
(18' Lombardini)	5,5	(82' Di Canio)	n.g.
8 **Ferraroni**	5	8 **Galia**	6
9 **Dezotti**	5	9 **Schillaci**	6
10 **Marcolin**	6	(75' Corini)	n.g.
(73' Maspero)	n.g.	10 **Baggio**	6
11 **Floriancic**	5	11 **Casiraghi**	4,5
In panchina		In panchina	
12 **Violini**		12 **Peruzzi**	
14 **Garzilli**		13 **Luppi**	
15 **Pereira**		14 **Conte**	
All. **Giagnoni**	5	All. **Trapattoni**	6

Arbitro: Nicchi 5
Marcatori: Julio Cesar 20', Baggio 91'
Ammoniti: Marocchi, Bonomi
Espulso: Piccioni
Spettatori totali: 16.866 (13.803 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 526.544.000 (381.985.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Telex: il primo tempo è dei bianconeri che calano alla distanza. La Cremonese prende coraggio e sfiora il pareggio al 90' con Tacconi in grande evidenza su Gualco e subisce la seconda rete iniziata da un fallo di Baggio su Ferraroni.

di Umberto Onofri - foto Giglio

La gioia di Julio Cesar dopo il suo gol

La disperazione di Schillaci dopo un errore

Reuter fra Favalli e Bonomi. A destra, Gualco, Marcolin e Casiraghi

A sinistra, Calcaterra e Simone, autore (sopra) dell'1-0

Van Basten chiude il conto: 2-0

Carbone fra Maldini e Baresi

ROSSONERI SUL VELLUTO

MILAN 2
BARI 0

IL MIGLIORE: **SIMONE** 7,5
Marco bis ha l'incommensurabile merito di aver sbloccato il risultato con un colpo straordinario, da campione.

IL PEGGIORE: **PLATT** 5
D'accordo, il Bari fa le ammucchiate sperando di non prenderle, però David non mette mai becco in partita.

MILAN		BARI	
1 **Rossi**	6	1 **Alberga**	6,5
2 **Tassotti**	6,5	2 **Calcaterra**	5,5
3 **Maldini**	6,5	(46' Soda)	5
4 **Donadoni**	7,5	3 **Bellucci**	6,5
5 **Costacurta**	6	4 **Terracenere**	6
6 **Baresi**	6,5	5 **Jarni**	5
7 **Evani**	6	6 **Progna**	6
(46' Albertini)	6,5	7 **Fortunato**	6
8 **Rijkaard**	7	8 **Boban**	6
9 **Van Basten**	6,5	9 **Carbone**	5
10 **Gullit**	6,5	10 **Platt**	5
11 **Simone**	7,5	11 **Cucchi**	5,5
(69' Massaro)	n.g.	(62' Brogi)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Biato**	
13 **Galli**		13 **Loseto**	
16 **Serena**		14 **Maccoppi**	
All. **Capello**	7	All.**Boniek**	5

Arbitro: Cinciripini 6,5
Marcatori: Simone al 37', Van Basten 69'.
Ammoniti: Evani, Jarni, Baresi
Espulsi: —
Spettatori totali: 74.811 (14.743 paganti + 60.068 abbonati).
Incasso: lire 2.094.535.872 (508.985.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: Milan in difficoltà iniziale a penetrare nella gelatina del Bari, privo di punte e tutto in difesa. Poi Simone schioda il risultato e i rossoneri pareggiano.

di Carlo F. Chiesa - foto Fumagalli e Calderoni

De Mos, allenatore dell'Anderlecht

La gradinata doriana: la gara coreografica è stata sua

La Nord genoana: una scelta più tradizionale

GRAN GIOCO E GOL

SAMPDORIA 2
GENOA 2

IL MIGLIORE: **SIGNORINI** 7
Se non fosse per il buco che Mancini gli ha perdonato, meriterebbe anche qualcosa di più. Suo il gol che ha dato il via ai fuochi d'artificio.

IL PEGGIORE: **CEREZO** 4,5
Il tempo sarà forse galantuomo ma, nel caso del brasiliano, è certamente spietato. Quello che è stato nessuno lo può discutere. Adesso però basta...

SAMPDORIA		GENOA	
1 **Pagliuca**	6	1 **Braglia**	7
2 **D. Bonetti**	6	2 **Torrente**	6
3 **Katanec**	6,5	3 **Branco**	6
4 **Pari**	6	4 **Eranio**	6,5
5 **Vierchowod**	6,5	5 **Collovati**	6,5
6 **Invernizzi**	6	6 **Signorini**	7
7 **Lombardo**	5,5	7 **Ruotolo**	6,5
8 **Cerezo**	4,5	8 **Bortolazzi**	6,5
9 **Vialli**	5,5	9 **Aguilera**	5,5
10 **Mancini**	6,5	10 **Skuhravy**	5,5
11 **I. Bonetti**	6,5	11 **Fiorin**	6
(77' Silas)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Berti**	
13 **Orlando**		13 **Iorio**	
14 **Zanutta**		14 **Ferroni**	
16 **Buso**		15 **Caricola**	
		16 **Onorati**	
All. **Boskov**	6	All.**Bagnoli**	6,5

Arbitro: Trentalange 5,5
Marcatori: Signorini 3', Katanec 14', Bortolazzi 18', Mancini 41'
Ammoniti: Branco, Invernizzi, Bortolazzi, I. Bonetti, Collovati
Espulsi: —
Spettatori totali: 38.988 (21.945 paganti + 17.043 abbonati).
Incasso: lire 1.351.217.566 (925.700.000 + 425.517.566 quota abbonati)
Telex: pareggio annunciato? Se mai il 2-2 fosse stato frutto di una torta, i protagonisti a Hollywood farebbero incetta di Oscar...

di Alfredo M. Rossi - foto Sabattini e Zucchi

Katanec, nascosto dall'arbitro Trentalange, segna l'1-1

Bortolazzi, con una punizione di... lunga corsa, ottiene l'1-2

Il 2-2 di Mancini. A destra, Vialli tra Signorini e Torrente

Fascetti, un premio di... consolazione?

VITTORIA SCACCIACRISI

LAZIO 2
VERONA 0

IL MIGLIORE: **SOSA** 7
Quaranta minuti di gioco da mettere nella classica «cornice». E dire che Zoff lo aveva fatto partire in panchina...

IL PEGGIORE: **RADUCIOIU** 4,5
Questa volta non si è neppure mangiato i «soliti» gol, come fa quasi sempre dall'inizio del campionato. Ma là davanti non ha mai inciso.

LAZIO		VERONA	
1 **Fiori**	6	1 **Gregori**	6,5
2 **Corino**	6	2 **Calisti**	6
3 **Sergio**	6	3 **Polonia**	6
4 **G. Pin**	6	4 **Rossi**	6
5 **Gregucci**	6	5 **C. Pin**	6
6 **Soldà**	6	6 **L. Pellegrini**	5,5
7 **Bacci**	6	7 **D. Pellegrini**	5,5
8 **Doll**	6,5	8 **Icardi**	5,5
(84' Melchiori)	n.g.	(78' Fanna)	n.g.
9 **Riedle**	6	9 **Serena**	6
10 **Stroppa**	6	10 **Magrin**	6
11 **Neri**	5,5	(48' Piubelli)	6
(52' Sosa)	7	11 **Raducioiu**	4,5
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Zaninelli**	
13 **Bergodi**		13 **Lunini**	
14 **Verga**		14 **Renica**	
All. **Zoff**	6	All. **Fascetti**	6

Arbitro: Amendolia 6,5
Marcatori: Sosa 58', Stroppa 89'
Ammoniti: Icardi, D. Pellegrini, C. Pin
Espulsi: —
Spettatori totali: 29.993 (8.437 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 783.754.771 (230.230.000 + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: ironia del calcio: un'accoglienza trionfale per l'ex allenatore Fascetti, proprio nel giorno della partita che ha messo in crisi la sua panchina.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Celeste Pin insegue Ruben Sosa

Calisti alza... la mano davanti a Stroppa

Martin Vazquez supera Apolloni

Brivido per il Parma, ma Lentini e Casagrande sono in ritardo

Un difficoltoso intervento alto di Taffarel

IL SOLITO PAREGGIO

TORINO 0
PARMA 0

IL MIGLIORE: **SCIFO** 6,5
Il Torino vive il suo momento migliore proprio quando il belga prende in mano il gioco. Vincenzino è anche l'attaccante granata più pericoloso.

IL PEGGIORE: **BRUNO** 5,5
Tartassa prima Melli poi Brolin, sconfinando ancora una volta dall'agonismo alla cattiveria. Fino al 90' ha viaggiato ai limti dell'espulsione.

TORINO		PARMA	
1 **Marchegiani**	6,5	1 **Taffarel**	6,5
2 **Bruno**	5,5	2 **Benarrivo**	6
3 **Policano**	6	3 **Di Chiara**	6
4 **Mussi**	6,5	4 **Minotti**	6,5
5 **Annoni**	6	5 **Apolloni**	6
6 **Fusi**	6	6 **Grun**	6,5
7 **Scifo**	6,5	7 **Melli**	5,5
8 **Lentini**	5,5	(59' Agostini)	5,5
9 **Casagrande**	6	8 **Zoratto**	6
(75' Vieri)	n.g.	9 **Catanese**	6
10 **M. Vazquez**	6	(84' Nava)	n.g.
11 **Venturin**	6,5	10 **Cuoghi**	6,5
		11 **Brolin**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Ballotta**	
13 **Benedetti**		14 **Pulga**	
14 **Sordo**		15 **Osio**	
15 **Cois**			
All. **Mondonico**	6	All. **Scala**	5,5

Arbitro: Sguizzato 5,5
Ammoniti: Annoni, Bruno, Catanese
Espulsi: —
Spettatori totali: 33.279 (7.219 paganti + 26.080 abbonati)
Incasso: lire 793.567.948 (206.186.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Telex: sesto pareggio consecutivo (con cinque 0-0) tra Torino e Parma, al termine di una partita avara di emozioni e prodiga di svarioni. I granata reclamano per un fallo da rigore su Casagrande e recriminano.

di Emanuele Gamba - foto Mana

A sinistra, Codispoti e Völler. Sopra, Porro tenta il tackle su Hässler

Zeman comunque non si scompone

Baiano spreca il rigore del possibile pareggio

Il raddoppio romanista firmato da Aldair

Signori salva l'onore ma non il Foggia: 1-2

SATANELLI ARROSTO

FOGGIA 1
ROMA 2

IL MIGLIORE: **ALDAIR** *7.5*
Bianchi, condizionato dalle assenze, lo schiera a centrocampo e il brasiliano tampona, imposta e segna chiudendo la partita.

IL PEGGIORE: **PORRO** 4
Non ne imbrocca una per tutto l'arco della gara: schierato sulla destra soffre Rizzitelli, in fase di spinta sbaglia tutto, anche l'impossibile.

FOGGIA		ROMA	
1 **Rosin**	5,5	1 **Zinetti**	7
2 **Petrescu**	5,5	2 **Garzya**	7
3 **Codispoti**	6	3 **Carboni**	6,5
4 **Lo Polito**	5	4 **S. Pellegrini**	6,5
5 **Padalino**	6	5 **Aldair**	7,5
6 **Consagra**	5,5	6 **Comi**	6,5
7 **Rambaudi**	5,5	7 **Hässler**	7
8 **Porro**	4	8 **Bonacina**	5,5
9 **Baiano**	5	9 **Völler**	6
10 **Barone**	6	(65' Muzzi)	n.g.
11 **Signori**	6,5	10 **Di Mauro**	7
		11 **Rizzitelli**	7
		(75' Piacentini)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Mancini**		12 **Tontini**	
13 **Fresi**		13 **Tempestilli**	
14 **Genco**		15 **Salsano**	
15 **Musumeci**			
16 **Kolyvanov**			
All. **Zeman**	5	All. **Bianchi**	7

Arbitro: Lo Bello 6
Marcatori: Hässler 20', Aldair 74', Signori 91'
Ammoniti: Padalino, Consagra, Baiano
Espulsi: Tempestilli e Bonacina
Spettatori totali: 20.183 (8.313 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 604.883.125 (268.630.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Telex: la Roma vince meritatamente contro un Foggia in crisi e con un gol per tempo dà un calcio alla crisi.

di Antonio Troisi - foto Bellini

Pasciullo fronteggia Herrera

Francescoli si fa largo fra Valentini e Bianchezi

VINCE IL VENTO

CAGLIARI 0
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** *7,5*
Gran fuoriclasse con giocate d'alta scuola e passaggi perfetti, neutralizzati più dal vento che dagli avversari.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA** *5*
L'argentino è stato notato solamente perché la sua capigliatura sventolava abbondantemente.

CAGLIARI		ATALANTA	
1 **Ielpo**	6,5	1 **Ferron**	6
2 **Napoli**	6	2 **Valentini**	6,5
3 **Festa**	6	3 **Pasciullo**	6
4 **Herrera**	6	4 **Minaudo**	5,5
5 **Firicano**	6,5	5 **Bigliardi**	6
6 **Nardini**	6	6 **Strömberg**	6,5
(79' Mobili)	n.g.	7 **Perrone**	6,5
7 **Bisoli**	5,5	8 **Bordin**	5,5
8 **Gaudenzi**	6	9 **Bianchezi**	5,5
(74' Criniti)	5	(87' Pisani)	n.g.
9 **Francescoli**	7,5	10 **Nicolini**	6
10 **Matteoli**	6,5	(80' Tresoldi)	n.g.
11 **Fonseca**	6,5	11 **Caniggia**	5
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Malgioglio**	
13 **Villa**		13 **Cornacchia**	
15 **Greco**		15 **Bracaloni**	
All. **Mazzone**	6	All. **Giorgi**	6,5

Arbitro: Luci 6
Ammoniti: Firicano, Gaudenzi, Minaudo, Bianchezi
Espulsi: —
Spettatori totali: 24.191 (10.418 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 510.824.976 (200.400.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Telex: il maestrale che spazzava il Sant'Elia ha condizionato la gara. Il Cagliari, che puntava alla vittoria, non ha potuto giocare, mentre l'Atalanta, che mirava al pari, è stata agevolata.

di Gianfranco Congiu - foto Cannas

Fonseca tira precedendo Bigliardi

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

ARBITRI, ARSENICO E VECCHI DISPETTI

□ Milan e Juve si rinfacciano presunti favori arbitrali. In realtà l'oggetto del contendere è diverso: la leadership del calcio e i suoi innumerevoli vantaggi.
□ Sconcertante reazione a Frattamaggiore: è una storia tutta inventata

«Venti giorni di dispetti tra l'Avvocato e il Dottore» *(Corriere dello Sport)*.
«Arbitri, arsenico e vecchi dispetti. La Juve smorza le polemiche, il Milan le riattizza: "L'avvocato Agnelli è competente in materia di rigori giusti al momento giusto"» *(Corriere della Sera)*.
«Uno strano corsivo sul "Mattino". La firma anti-Agnelli: dietro Ghino di Punta c'è Ferlaino?» *(la Repubblica)*.
«La Juve lancia la lega anti-tv. Cresce il malcontento contro le reti della Fininvest» *(Corriere dello Sport)*.
«L'Appello del martedì scatena indignate reazioni: Juve scusaci!». «Senza appello! Berlusconi pretende toni meno esasperati. Tolta a De Rienzo la rubrica sul "Corriere"» *(Tuttosport)*.

Il filone direi che si spiega da solo con la lunga serie di citazioni progressive in linea con l'antico adagio: semina vento, raccoglierai tempesta. Sinceramente l'indignazione mi fa ridere, lo scandolezzamento suona falso come una campana fessa, e la censura, ancor più se arriva dal padrone senza mediazioni di funzionari, mi disgusta come l'olio di ricino. Tutto ciò premesso, proviamo a entrare nei meccanismi di attacchi e ritorsioni che hanno messo l'un contro l'altro armato i due club più ricchi d'Italia, Juventus e Milan. La stagione cominciò con una sorta di patto di ferro tra le due società, accomunate da matrici comuni, dall'essere ciascuna vetrina del gruppo d'appartenenza, dal trovarsi per ragioni diverse fuori dalle coppe europee. Il patto di alleanza è durato tre mesi non di più. Poi come il Milan ha cominciato ad allontanarsi in testa alla classifica sono partite le prime ripicche, poi le offese, gli avvertimenti, le minacce, gli attacchi aperti, fino alla battaglia campale della scorsa settimana. Squillino pure le vostre trombe televisive sulle reti Fininvest, noi suoneremo le nostre campane giornalistiche sui giornali del gruppo. Non è stato uno spettacolo edificante, né da una parte né dall'altra, con l'inserimento di Ferlaino nel ruolo ormai usuale del piangina di complemento. Voglio dire che in definitiva i veri offesi sono gli altri sedici clan della Serie A, quelli che affiancano le sedici squadre che vorrebbero dire la loro nella conquista dello scudetto. Il calcio italiano non si può ridurre alla disputa tra Paperone e Rockerduck, cosa che invece bianco-rosso-neri di fede si augurano accada, e molti altri, più o meno inconsci portaborse, aiutano a realizzare. Milan e Juventus si rinfacciano i favori ricevuti dalla categoria arbitrale: e gli altri, che so Inter e Toro, piuttosto che Cremonese e Ascoli non dovrebbero sentirsi presi in giro? «Io spendo 100 miliardi, tanto metà li risparmio dalle tasse, e l'altra metà mi coprono il capitolo spese di rappresentanza». «E io ne spendo 110, perché le tasse le dovrei pagare pur io, e il resto mi serve più della pubblicità della Tipo». Altro che 20 giorni di dispetti! Perchè poi nello sfondo c'è la lotta sul controllo della pubblicità, c'è il diverso padrinato politico, c'è una leadership nazional-popolare che oscilla tra l'uno e l'altro capo tribù. E dire che c'è chi pensa che un campionato di calcio si possa vincere semplicemente giocando meglio degli altri! Ripeto quindi a costo di apparire stucchevole che uno scudetto della Sampdoria vale tra il doppio e il triplo di uno bianco-rosso-nero. E arriviamo alla conclusione naturale, la rissa televisiva. Debbo dire che il Giorgio Di Rienzo, ultras intellettuale targato juventino, aveva già cercato lo scontro fisico otto giorno prima nel «Processo del Lunedì». Non gli era riuscito molto bene l'assalto per alcune ragioni che elenco non in ordine di importanza: 1. Caso vuole che io conosca il prof. da quando era aspirante giornalista. 2. Fortuna volle che né io né altri avessimo «fedi» calcistiche da difendere. 3. Congiunzioni astrali fecero in modo che un po' di ironia condita con qualche tono di voce più secco bastassero a respingere il kamikaze in bianconero. Rimase nell'aria soltanto quell'insolita acredine, quel rinchiudersi a riccio nello studio di Torino, cittadella bianconera assediata.

«La violenza nel calcio campano. Dopo l'esclusione dal campionato altre squalifiche sulla Frattese. Sconcertante reazione a Frattamaggiore: "Una storia inventata"» *(Corriere dello Sport)*.

Visto che si può intervenire subito e duramente? Alla Federcalcio non si cammina in testa, dice a chiare lettere questa prima sentenza, ma purtroppo bisognerà farla seguire da altre non meno dure, non meno impopolari. Anzi per chi si dà a «Santa Nega» in modo così sfacciato propongo il raddoppio della pena. □

SERIE B

IL TEMA/LO SQUALLORE UDINESE

FEDELE... A SCOGLIO

Regina del non-gioco, sovrana nell'improvvisazione, la squadra friulana scende dal trono delle elette davanti a un Brescia perfetto. Le colpe? Di una compagine che ha paurosi limiti e di una società che ha cambiato per... non cambiare nulla. Anzi, per andare peggio

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

DISCUTIAMO DI...

1 ...di un Brescia formidabile tatticamente e ammirevole per armonia, carattere e lucidità. Decisamente superiore alle concorrenti, deve solo credere in se stesso e non peccare di presunzione. Solo questo, infatti, può fermarlo.

2 ...un'Udinese che fatica a darsi un'immagine credibile. Mandato via Scoglio per le sue manìe, ci si è accorti (almeno si spera...) che le magagne stanno in ben altri settori. Nessuna novità, ma si rischia di fare crack.

UDINE. Pochi preamboli: il Brescia è una squadra, l'Udinese no. Il Brescia crede in quel che fa e che pensa, l'Udinese non sa dove sbattere la testa tanti sono i suoi limiti. E ancora: Brescia che arriva davanti sei o sette volte, Udinese che, pur se aggressiva, non ci arriva quasi mai e praticamente nemmeno una volta con azioni pulite e interessanti. L'analisi di due realtà distinte se ne sta tutta qua, in due squadre diverse per costruzione di gioco e per assemblaggio di uomini. I capoclasse sono ben assortiti, gli «emarginati» dalla zona che conta no. Ma andiamo nel dettaglio.

1 Pilotano la partita come vogliono, l'afferrano saldamente e se la giostrano in scioltezza da veri primi della classe. Armonia, sincronia, tempismo, carattere e talento: i bresciani integrano queste splendide caratteristiche in un cocktail dagli effetti esplosivi e dal gusto inebriante. Danno lezione di calcio, pulito ma basato su meccanismi oliati e sofisticati, e sanno sempre imporre ritmo e manovre a proprio piacimento. Privi di Domini e Schenardi, si dimostrano comunque superiori in ogni angolo del campo, riescono a sfruttare la minima occasione favorevole senza esitazione alcuna. Oggi come oggi questo Brescia dimostra di essere una spanna sopra tutte le concorrenti: sopperisce alle assenze con pedine altrettanto valide, affonda i colpi con puntualità approfittando delle lacune altrui, comanda le danze con la disinvoltura più ammirevole. A guardarlo, sorgono una certezza e un dubbio. La prima: questa squadra dà tanto l'impressione di poter fare tutto ciò che le pare. Se solo volesse, e se non avesse sprecato gol e partite (quella col Bologna in primis), stroncherebbe senza pietà formazioni ambiziose e non. Ma troppo spesso, e qui arriviamo al secondo punto, questa squadra ci è sembrata presuntuosa perché consapevole, appunto, di poter spezzare le reni a chiunque. E questo le ha inevitabilmente giocato contro, in un sottile gioco di nervi difficilmente gestibile. Lucescu ipoteca un «pezzetto» grosso così di Serie A e i suoi virgulti lo rendono felice: Ganz è il guizzo imprevedibile (un vero fuoriclasse da Serie A), la difesa è tornata ad essere una sicurezza e il centrocampo, compatto e splendente, assicura copertura, saggezza e proposte. La

A fianco (fotoVilla), il gol di Giunta. Sotto, Caccia fra Fontana a Gadda in Modena-Ancona. Pagina accanto (fotoNucci), Suppa-gol

certezza, forse l'unica, se ne sta qua: in una squadra perfetta che non deve aver paura di nessuno. Ma che, sottovalutando questa o quella compagine, potrebbe perdere il grande patrimonio che fin qui ha raccolto con mirabile maestria.

2 Convinti di poter cambiare tutto con una pennellata all'Antipatico. Convinti di poter cambiare rotta cancellando usi e costumi del Professore, tecnico mai piaciuto con le sue colpe, i suoi meriti e le sue stranezze. Già, ma Scoglio ha lasciato da terzo in coabitazione e Fedele ha cominciato sì da terzo ma si è ritrovato con le terga appoggiate al sesto gradino dopo due gare casalinghe che dovevano segnare l'inversione di tendenza. Quest'Udinese fatica tremendamente a darsi un volto credibile e non vince in casa dal 19 gennaio. Prima si è persa in clan pro e contro Scoglio, poi nel credersi imbattibile e sempre in una condizione fisico-atletica precaria, inadeguata all'andamento cadetto. Con l'avvento di Fedele è diventata volitiva e determinata. Addirittura aggressiva. Ma sempre inconcludente. Caparbia e decisa, si mostra però arruffona e sbandata al momento del dunque, in quei pochi frangenti favorevoli o fortuiti che le si presentano. Cade la maschera, dunque; e cade nel momento in cui ci si aspettava il sospiratissimo acuto scacciacrisi. Ma questa maschera si reggeva a stento. Innanzitutto in difesa: Giuliani bene o male se la cava sempre, ma il resto è tutta moviola. Oddi non c'è praticamente più, Rossini e Vanoli fanno quel che possono (di Contratto e Calori non ne parliamo...) e Mandorlini finisce con l'arrabattarsi nel caos generale. Quest'Udinese è bloccata forse più mentalmente che agonisticamente. Non trova varchi adeguati, scorre con difficoltà e arriva davanti alla porta avversaria con estrema fatica. Balbo riceve pochi palloni giocabili, Nappi si ubriaca di se stesso, nelle sue involute serpentine. Tutto il gioco si sfoga sull'asse mediano e mancano con troppa frequenza le sgroppate sulle fasce. Scoglio non le utilizzava, e va bene; ma Fedele nemmeno, e allora viene a mancare un supporto fondamentale, una valvola di sfogo per le eventuali inzuccate di Balbo. Tutto il gioco è estremamente prevedibile, e finché esiste un Dell'Anno in vena tutto gira alla perfezione. In questo preoccupante quadro, emergono alcune considerazioni. I friulani si sono dimostrati dinamici contro il Brescia, ma sarà solo un fuoco di paglia? La condizione fisica, per intenderci, è realmente accettabile oppure no? Ora che si sono riavvicinate minacciosamente le delusioni invernali (Bologna e Pisa), i bianconeri sapranno reagire? Intanto il Professor Francesco che se la ride sotto i baffi è una scenetta da gustarsi fino alla fine. Vabbè, Scoglio appartiene al passato, ma dal passato questa Udinese non ha imparato proprio un bel niente... □

IL PUNTO/I TROPPI 0-0 DEI DORICI

ANCONA: SE CI SEI BATTI UN COLPO

*E adesso occhio al passaggio di consegne. Occhio, per farla breve, che l'***Udinese** *non diventi come il Bologna prima maniera e che il* **Bologna** *non cominci a far sul serio in tutto e per tutto. Per la prima volta dal 27 ottobre scorso, i friulani vengono stanati dalla zona che conta in maniera violenta, quasi (ma proprio quasi...) inattesa. E adesso devono per forza fare i conti con l'impensabile: abituata a lottare fra le grandi, questa Udinese sarà capace di reagire alle tante scoppole ricevute? Dall'altra parte, intanto, si sono rifatti sotto i bucanieri del toscanaccio, quel Sonetti che sempre, ad onor del vero, ha creduto nella promozione. Sei vittorie su sette nel girone di ritorno, gioco inguardabile ma un solo solista, il Baggio della bassa che fa magie e che si chiama* **Detari**. *Ha finalmente l'umiltà nel cervello, di nuovo il fosforo nei piedi e anche la consapevolezza di essere l'ago imprescindibile della bilancia rossoblù. Da quando si è messo in silenzio stampa ha ripreso a far grandi cose: quando i fatti contano più delle parole...*
*Fra le intoccabili (ma poi non troppo...) vette, c'è anche l'***Ancona**. *Che non convince più o che oppure fa finta di non aver più risorse per non dar tanto nell'occhio. Nista non prende gol da una vita, quasi 700 minuti, ma la squadra nelle ultime sei partite ha collezionato la bellezza di cinque zero a zero. Speriamo che allo squallore ci sia un freno, e che la vera forza, se veramente c'è, venga fuori con un po' più di frequenza. In Serie A ci si va anche giocando male e inanellando pareggini su pareggini, ma non cerchiamo di raccontare che, oggi come oggi, i dorici sanno dare lo stesso affidamento dell'altroieri.*
Chiusura coi complimenti. A **Veneranda** *innanzitutto, anche se il Messina ha faticato all'inverosimile, e a* **Vitali** *(il Taranto nelle ultime otto partite ha perso solo a Bologna). Ci sta anche una tiratina d'orecchi. Il* **Palermo** *non sa più vincere nel suo feudo, perché nelle ultime cinque partite ha pareggiato quattro volte. E forse ritorna* **Ferrari**...

m.d.v.

BOLOGNA: NON C'È SOLO DETARI

IL MITICO RICKY

La sua storia assomiglia a quella di Villa. Dopo una vita in Serie C, Cervellati si è rivelato portiere vero. E se il Bologna vola il merito è anche suo

di Stefano Biondi

BOLOGNA. Sei vittorie su sette nel girone di ritorno e complimenti a chi ci ha sempre creduto. Quindi, complimenti soprattutto a Sonetti. Il «toscanaccio», ma non è una novità, di promozioni sì che se ne intende. Quando Gnudi e Gruppioni lo chiamarono al capezzale di una squadra che si stava spegnendo, dentro al Bologna funzionava poco e niente. Ma Nedo disse: *«Si può fare»*.

L'omaccio di Piombino ha fatto il possibile e forse qualcosa di più: il Bologna adesso è a un punto dalla zona promozione e non lo preoccupano certo due trasferte consecutive (Padova e Palermo) se è vero che lontano dal Dall'Ara i rossoblù hanno gettato le basi del loro grande rilancio. Mentre l'Udinese perde colpi senza Scoglio, il Bologna ha tutto il tempo per recuperare il tempo perduto, dopo aver rinunciato a spettacolo e fanfare. Questa piatta, insidiosa, indecifrabile Serie B non lascia molto spazio allo spettacolo, ma premia la regolarità e la cocciutaggine. Solo così si spiega perché il Bologna di Sonetti vince tante partite, quella col Piacenza non fa eccezione, dando l'impressione di aver depredato gli avversari. Gli altri giocano, costruiscono, a volte entusiasmano: e il Bologna prende i due punti, facendo le cose più semplici e mettendo anima e cuore al servizio del suo campione: quel rissoso, irascibile, simpatico Lajos Detari. Nove gol ha messo a segno l'ungherese che promise di chiudere il campionato a quota 15 e in Serie A.

Detari ieri e oggi: anche l'anno scorso contro la Juve l'ungherese sbagliò un rigore e dopo l'errore perse la bussola, convinto com'era di aver perso anche il tram che portava a Torino. Col Piacenza ha nuovamente sbagliato dal dischetto, ma in corpo gli è rimasta un'enorme rabbia. Alla prima occasione, un calcio di punizione da 20-25 metri, ha lasciato Pinato a imprecare contro gli uomini della barriera.

Detari mantiene le promesse, mentre alla ribalta delle cronache balza ancora una volta Ricky Cervellati, uno che non aveva promesso niente a nessuno. *«Dove ti eri nascosto in questi anni?»*, gli ha chiesto domenica scorsa Sonetti. Cervellati era stato per dieci stagioni fra i pali di Centese e Spal ed era arrivato a Bologna per indossare la maglia di vice Pazzagli. Tappabuchi no, ma quasi. Oggi, a 30

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

NON C'È IL BIG MATCH

RISULTATI
26. giornata 15-3-1992 (ore 15)

Avellino-Pescara	**1-1**
Bologna-Piacenza	**2-0**
Cosenza-Reggiana	**0-0**
Lucchese-Casertana	**2-2**
Messina-Padova	**1-0**
Modena-Ancona	**0-0**
Palermo-Pisa	**1-1**
Taranto-Lecce	**0-0**
Udinese-Brescia	**0-2**
Venezia-Cesena	**0-0**

PROSSIMO TURNO
27. giornata 22-3-1992 (ore 15)

Ancona-Lucchese (0-0)
Brescia-Taranto (0-0)
Casertana-Venezia (1-1)
Cesena-Udinese (1-2)
Lecce-Messina (1-1)
Modena-Reggiana (1-3)
Padova-Bologna (1-4)
Pescara-Palermo (0-2)
Piacenza-Cosenza (0-2)
Pisa-Avellino (2-2)

E QUELLO SUCCESSIVO
28. giornata 29-3-1992 (ore 16)

Avellino-Casertana (0-0)
Cesena-Piacenza (3-1)
Cosenza-Brescia (1-1)
Lucchese-Modena (1-1)
Palermo-Bologna (0-0)
Pescara-Lecce (3-1)
Reggiana-Ancona (0-2)
Taranto-Messina (1-3)
Udinese-Padova (1-1)
Venezia-Pisa (1-0)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia	**33**	26	9	15	2	35	20	—6	13	6	6	1	21	11	13	3	9	1	14	9
Ancona	**32**	26	9	14	3	24	15	—6	12	8	3	1	18	7	14	1	11	2	6	8
Pescara	**30**	26	9	12	5	32	27	—8	12	5	7	0	19	10	14	4	5	5	13	17
Reggiana	**30**	26	10	10	6	26	21	—9	13	5	7	1	15	9	13	5	3	5	11	12
Bologna	**29**	26	11	7	8	27	23	—11	14	7	5	2	21	13	12	4	2	6	6	10
Udinese	**29**	26	8	13	5	27	24	—11	14	7	5	2	19	11	12	1	8	3	8	13
Pisa	**28**	26	8	12	6	31	24	—11	13	7	4	2	21	7	13	1	8	4	10	17
Cosenza	**28**	26	8	12	6	25	26	—11	13	7	5	1	14	6	13	1	7	5	11	20
Cesena	**26**	26	7	12	7	25	20	—12	12	6	5	1	13	4	14	1	7	6	12	16
Padova	**25**	26	6	13	7	24	24	—14	13	5	8	0	18	6	13	1	5	7	6	18
Lucchese	**25**	26	5	15	6	21	22	—14	13	2	9	2	10	10	13	3	6	4	11	12
Piacenza	**25**	26	8	9	9	23	25	—14	13	6	3	4	15	12	13	2	6	5	8	13
Messina	**24**	26	7	10	9	19	21	—16	14	7	5	2	16	8	12	0	5	7	3	13
Lecce	**23**	26	7	9	10	25	30	—15	12	6	3	3	16	11	14	1	6	7	9	19
Modena	**23**	26	8	7	11	25	32	—16	13	7	6	0	19	8	13	1	1	11	6	24
Avellino	**23**	26	6	11	9	23	33	—17	14	6	6	2	18	13	12	0	5	7	5	20
Palermo	**22**	26	6	10	10	28	30	—17	13	6	7	0	19	8	13	0	3	10	9	22
Venezia	**22**	26	5	12	9	23	28	—17	13	3	5	5	12	15	13	2	7	4	11	13
Taranto	**22**	26	5	12	9	16	22	—18	14	5	8	1	10	3	12	0	4	8	6	19
Casertana	**21**	26	4	13	9	20	32	—17	12	2	7	3	6	7	14	2	6	6	14	25

Sopra (fotoAma), Cervellati para il rigore a Fioretti in Bologna-Piacenza. A fianco, Detari va a gioire sotto la curva Andrea Costa

anni, Cervellati va segnalato come il miglior portiere della Serie B. Debuttò a Cosenza, parando un rigore. Con il Piacenza, sette domeniche dopo si è ripetuto: due su due. Con una differenza: Marulla calciò male, mentre Fioretti il pallone l'aveva indirizzato nell'angolino. Sonetti canta *«ma per fortuna che c'è il Riccardo»* che la sera non gioca al biliardo, ma studia per discutere una tesi di laurea davanti a una commissione di Scienze Politiche e diventare manager nell'azienda di costruzioni di papà. Da quando è nelle mani di Ricky, il Bologna ha perso una sola partita, a Lucca. La storia di questo ragazzo ricalca quella del mitico Villa che arrivò a Bologna senza carte di credito ed è ancora lì a dettare i movimenti di una difesa che un po' balla e un po' traballa.

Rossoblù a un punto dalla zona promozione, rossoblù che non convincono mai del tutto e vincono sempre. Per Sonetti è un chiodo da battere: *«Pensate di che cosa saremo capaci quando avremo la personalità per comandare le partite»*. Il «toscanaccio» pubblicamente dispensa buon senso a piccole dosi e in privato trova gli accenti giusti per zittire le voci del dissenso. Che ci sono oggi come ieri, quando il timoniere si chiamava Maifredi. Nedo ha precettato i lavoratori in sciopero e li ha convinti a faticare sempre e comunque. Maifredi, per dare il buon esempio, ne voleva silurare un paio. La differenza, in fondo, è tutta qui. □

SERIE B/I MARCATORI

IL LAJOS DORATO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Ganz	Brescia	10	5	5	6	4	1
Campilongo	Casertana	10	5	5	3	7	1
De Vitis	Piacenza	10	4	6	8	2	2
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Rizzolo	Palermo	9	5	4	7	2	1
Detari	Bologna	9	5	4	8	1	1
Scarafoni	Pisa	9	4	5	6	3	4
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5

I VOTI di Massimo Giacomini

10 Brescia
È, e la classifica lo conferma, la squadra che gioca il miglior calcio della cadetteria. Attenta dietro, quadrata a centrocampo, micidiale in avanti. Merito di Lucescu, grande stratega, e De Paola, tatticamente straordinario.

9 Suppa
Ha destato scalpore la sua doppietta a Lucca. Perché Pasquale Suppa, classe '67, da sempre alla Casertana, non è una punta e in carriera sua di gol ne ha fatti pochini. A secco il bomber Campilongo, San Pasquale ha fatto la grazia. Doppia.

8 Zago
Quello segnato al Palermo è stato un vero «golazo», come dice Altafini. Splendido per esecuzione, fondamentale perché consente al Pisa, con il pareggio, di continuare a sperare. Bravo Alvise, dopo tutte le disgrazie un po' di fortuna...

7 Cervellati
È entrato in squadra quasi casualmente, per sostituire l'infortunato Pazzagli. Con lui tra i pali, il Bologna ha preso a girare a mille. E tra prestazioni doc e un pizzico di cabala (che nel calcio non guasta mai...) eccolo protagonista. A 30 anni.

6 Cecconi
Da ragazzino prometteva sfracelli. Come succede a tanti, si è poi inspiegabilmente perso per strada. Ha 28 anni, è ritornato in B con il Palermo e ha ripreso a far gol. Quello contro il suo ex Pisa è importante: per la classifica e per il morale.

5 Udinese
L'ho vista al «Friuli» contro il Brescia, mi è parsa in ripresa sul piano fisico ma ancora lontana da quei vertici di rendimento che può e che deve raggiungere. Da ex e da furlan le auguro di tutto cuore la A. Ma deve ancora lavorare sodo...

4 Bonaiuti
Un portiere dal rendimento assai alterno. Miracoli e topiche si susseguono senza soluzione di continuità. A Messina, sul gol di Marino, non c'era e, se c'era, dormiva. Grave, perché adesso il Padova sente sul collo il fiato delle pericolanti.

3 Battaglia
Ha avuto sul piede la palla per far fare un bel balzo in classifica all'Avellino e per affondare il Pescara. La sua esecuzione dal dischetto è stata però imperfetta, la palla è rotolata sul palo: motivo di smoccoli atroci per i tifosi irpini.

2 Fioretti
Ha festeggiato malissimo il suo ventiseiesimo compleanno sbagliando (anche lui!) un rigore importantissimo. Perché in quel momento Bologna e Piacenza erano sull'1-0 e la trasformazione avrebbe potuto offrire ben altre prospettive.

1 Attaccanti
Gli otto goleador in testa alla classifica cannonieri alla vigilia di questa ventiseiesima giornata non si sono mossi e la B in dieci partite ha registrato solo 13 reti, di cui quattro a Lucca. Balbo, Nappi, Rizzolo, Scarafoni e Tovalieri se ci siete... fate gol!

Avellino 1 - Pescara 1

AVELLINO: Amato 6, Parisi 6 (46' Bertuccelli 6,5), Parpiglia 5, Celestini 5, Franchini 7, De Marco 6,5, Fonte 6 (64' Cuicchi 6), Stringara 6,5, Bonaldi 6,5, Esposito 7, Battaglia 6,5. 12. Ferrari, 14. Marasco, 15. Urban. **All.:** Bolchi 6.

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6,5, Di Cara 7, Gelsi 6, Righetti 6, Nobile 5,5, Pagano 7 (84' Sorbello s.v.), Allegri 5,5 (71' Ferretti 6), Bivi 5,5, Ceredi 6,5, Massara 7. 12. Torresi, 14. Rosati, 15. Impallomeni. **All.:** Galeone 6,5.

Arbitro: Rosica 7.

Marcatori: 21' Ceredi, 49' Esposito.

Ammoniti: Stringara, Gelsi, Allegri, De Marco.

Espulsi: —

Spettatori: 9.251 (3.369 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 130.545.000 (55.545.000 + 75.000.000 quota abbonati).

Telex: un tempo per uno ed un punto per uno. Risultato equo che premia nella giusta misura le due squadre, anche se l'Avellino rimpiange quel rigore calciato sul palo da Battaglia.

Bologna 2 - Piacenza 0

BOLOGNA: Cervellati 7, Mariani n.g. (24' Affuso 6), Di Già 6, Evangelisti 6, Negro 6, Villa 6,5, Poli 5,5, (80' Bonini n.g.), Gerolin 5,5, Incocciati 5,5, Detari 7, Troscè 6. 12. Pazzagli, 15. Anaclerio, 16. Türkyilmaz. **All:** Sonetti 6,5.

PIACENZA: Pinato 6, Manighetti 5,5, Brioschi 6, Papais n.g., (72' Di Bin n.g.), Chiti 6, Lucci 6, Di Fabio 6 (46' Fioretti 5,5), Madonna 6, Cappellini 6, Moretti 7, Piovani 6,5. 12. Gandini, 13. Di Cintio, 14. Attrice. **All:** Cagni 6.

Arbitro: Chiesa 6,5.

Marcatori: 43' Detari, 92' Gerolin.

Ammoniti: Manighetti, Troscè, Brioschi, Detari, Gerolin.

Espulsi: —

Spettatori: 19.427 (10.451 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: lire 403.531.383 (230.579.000 + 172.952.383 quota abbonati).

Telex: ancora Detari in evidenza. Si fa perdonare l'errore della mancata realizzazione di un rigore con una punizione da cineteca: tiro violento e tagliato sopra la barriera ed assist finale per il raddoppio di Gerolin. Ottimo Cervellati a neutralizzare il penalty di Fioretti.

Cosenza 0 - Reggiana 0

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5,5, Bianchi 5,5, Gazzaneo 5, Napolitano 7, Deruggiero 6, Biagioni 5 (66' Coppola 5), Catena 5,5 (87' Solimeno n.g.), Marulla 6, De Rosa 5, Compagno 5,5. 12. Graziani, 13. Maretti, 15. Aimo. **All:** Reja 6.

REGGIANA: Ciucci 6, De Vecchi 6,5, Paganin 6,5, Monti 6,5, Dominissini 6,5, Zanutta 6, Bertoni 6,5, Scienza 6, De Falco 6 (82' Marzi n.g.), Zannoni 6,5, Morello 6,5. 12. Facciolo, 13. Airoldi, 14. Altomare, 15. Galasso. **All:** Marchioro 6,5.

Arbitro: Bettin 6,5.

Ammoniti: Dominissini, De Rosa, Monti, Napolitano.

Espulsi: —

Spettatori: 12.309 (10.723 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 225.002.789 (179.427.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Telex: Reggiana tonica, ben determinata in difesa e a centrocampo; poco efficace, però, in attacco. Cosenza debole a centrocampo e con un Marulla troppo isolato in avanti. Annullato un gol agli emiliani al 25' del primo tempo per fuori gioco di Bertoni. Il Cosenza butta alle ortiche l'unica occasione della gara a sette minuti dal termine col libero Deruggiero.

Lucchese 2 - Casertana 2

LUCCHESE: Landucci 5, Vignini 6, Tramezzani 6, Giusti 5,5, Pascucci 5,5, Baraldi 5,5, Di Stefano 5,5 (63' Di Francesco 6), Monaco 5, Paci 6,5, Donatelli 6, Simonetta 5 (46' Rastelli 6). 12. Quironi, 13. Russo, 14. Sorce. **All:** Lippi 5.

CASERTANA: Bucci 6, Monaco 6,5, Bocchino 6 (71' Volpecina 5), Suppa 7,5, Statuto 7, Petruzzi 6, Erbaggio 6, Manzo 6, Campilongo 6, Carbone 6,5, Delfino 6 (56' Esposito 5,5) 12. Cicalese, 15. Signorelli, 16. Esposito. **All.:** Materazzi 6,5.

Arbitro: Conocchiari 6.

Marcatori: 3' e 77' Suppa, 52' Donatelli, 81' aut. Volpecina.

Ammoniti: Giusti, Pascucci, Petruzzi, Erbaggio, Manzo.

Espulsi: —

Spettatori: 5.579 (2.305 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: lire 110.399.474 (61.116.000 + 49.239.474 quota abbonati).

Telex: la Lucchese acciuffa il pareggio a nove minuti dal termine grazie a un'autorete di Volpecina, che ha deviato involontariamente un tiro di Vignini. I rossoneri hanno sofferto per tutta la partita, trovandosi sempre a inseguire.

Messina 1 - Padova 0

MESSINA: Simoni 7, Vecchio 6,5, Gabrieli 6,5, Marino 7,5, Miranda 7, De Trizio 7, Sacchetti n.g. (23' Breda 6), Bonomi 6, Protti 6, Dolcetti 7 (71' Lampugnani n.g.), Spinelli 6. 12. Oliverio, 15. Lazzini, 16. Battistella. **All.:** Veneranda 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 5,5, Lucarelli 6,5, Ruffini 6, Rosa 6, Tentoni 6, Di Livio 7, Longhi 7, Montrone 6, Franceschetti 5,5 (70' Nunziata n.g.), Putelli 5,5 (65' De Piero n.g.). 12. Dal Bianco, 14. Baldo, 15. Cardini. **All.:** Mazzia 6.

Arbitro: Merlino 6.

Marcatore: 3' Marino.

Ammoniti: Gabrieli, Murelli, Protti, Spinelli, Franceschetti.

Espulsi: —

Spettatori: 5.224 (3.871 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: lire 95.223.634 (67.452.000 + 27.771.634 quota abbonati).

Telex: missione compiuta per il Messina, ma quanta fatica. Ai giallorossi, versione Veneranda, è bastata un'incornata di Raimondo Marino, messinese di Galati, per regolare un Padova poco concreto. Dopo il gol, siglato proprio in apertura, il Messina ha badato ad amministrare il risultato rischiando forse più del dovuto.

Modena 0 - Ancona 0

MODENA: Lazzarini 6, Vignoli 6, Cardarelli 6, Sacchetti 6, Moz 6,5, Bosi 5,5, Cucciari 5 (59' Bergamo 5,5), Monza 5, Provitali 5,5, (75' Voltattorni n.g.), Caruso 5,5, Caccia 5,5. 12. Meani, 13. Presicci, 16. Dionigi. **All.:** Oddo 5,5.

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6, Lupo 6, Gadda 6,5, Tovalieri 5,5 (83' Turchi n.g.), Ermini 6 (67' Vecchiola n.g.), De Angelis 6. 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Siroti. **All.:** Guerini 6.

Arbitro: Arena 6.

Ammoniti: Bosi, Vecchiola.

Espulsi: —

Spettatori: 6.199 (4.772 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 104.605.277 (62.435.723 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: partita dall'andamento soporifero con entrambi i portieri mai impegnati seriamente. Due sole le conclusioni importanti. Prima un tiro dal limite di Bosi ha sorvolato la traversa, poi un contropiede di Tovalieri con conclusione errata. Il resto noia.

Palermo 1 - Pisa 1

PALERMO: Taglialatela 6, De Sensi 6, Fragliasso 5, (80' Pocetta n.g.), Modica 5, Bucciarelli 6, Biffi 6,5, Bresciani 5, Valentini 6, Rizzolo 5,5, Centofanti 5, Cecconi 6 (74' Lunerti n.g.), 12. Renzi, 14. Favo, 15. Paolucci. **All.:** Di Marzio 6,5.

PISA: Spagnolo 6; Chamot 6; Fortunato 6,5, Fiorentini 6, Taccola 6,5, Bosco 7,5, Rotella 6, Zago 7,5 (77' Cristallini n.g.), Scarafoni 6, Gallaccio 5,5, Ferrante 6 (84' Martini n.g.). 12. Polzella, 13. Dondo, 14. Fimognari. **All.:** Castagner 6,5.

Arbitro: Fabricatore 6.

Marcatori: 7' Cecconi, 38' Zago.

Ammoniti: Bucciarelli, Scarafoni, Fragliasso e Rotella.

Espulsi: —

Spettatori: 16.206 (11.542 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 310.625.000 (196.320.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Telex: siamo probabilmente al crac; se il pareggio può essere un risultato comodo contro il forte Pisa, conferma i cronici difetti del Palermo penultimo in classifica. Ed ora il calendario è tutto in salita, in una situazione generale difficile con Di Marzio non più nelle grazie dei dirigenti della società e qualche nostalgia di troppo per Ferrari.

Taranto 0 - Lecce 0

TARANTO: Ferraresso n.g., Monti 6, D'Ignazio 6,5, Marino 6, Brunetti 6, Enzo 6, Turrini 6, Guerra 5 (46' Parente 5,5), Lorenzo 5, Muro 5, Soncin 5,5 (80' Pisicchio n.g.), 12. Bistazzoni, 13. Mazzaferro, 14. Camolese. **All.:** Vitali 6.

LECCE: Battara n.g., Ferri 5, Amodio 5, Bellotti 6, Biondo 6,5, Ceramicola 5, Morello 5,5 (64' Notaristefano 6), Aleinikov 6, La Rosa 5,5, Maini 6, Pasculli 5,5. 12. Gatta, 13. Altobelli, 14. Tramacere, 15. De Filippi. **All.:** Bigon 6.

Arbitro: Stafoggia 6.

Ammoniti: D'Ignazio, Ferri, Bellotti e Biondo.

Espulsi: —

Spettatori: 11.875 (7.484 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: lire 185.083.000 (108.488.000 + 56.595.000 quota abbonati).

Telex: sul derby cala troppo presto la paura di perdere e il pareggio a reti bianche, è quasi inevitabile. Partita impalpabile fra due squadre inaffidabili. Il Taranto non va oltre una sterile e fittizia supremazia territoriale. Il Lecce si accontenta di non subire. Nella gestione del pari la squadra di Bigon è più abile. Nel tentativo di forzare il ritmo delle giocate il Taranto si allunga sino a disarticolarsi.

Udinese 0 - Brescia 2

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 5, Vanoli 5,5, Sensini 6, Rossini 5, Mandorlini 5, Mattei 4,5, Manicone 6, Balbo 5,5, Dell'Anno 6,5, Nappi 5 (72' Marronaro n.g.). 12. Di Leo, 13. Pierini, 14. Contratto, 15. Rossitto. **All.:** Fontana 5.

BRESCIA: Cusin 6,5, Carnasciali 7, Rossi 7, De Paola 7, Luzardi 7, Ziliani 6,5, Merlo 6 (68' Passiatore n.g.), Bonometti 6,5, Saurini 6,5, Giunta 7, Ganz 7. 12. Vettore, 13. Masia, 14. Quaggiotto, 15. Bonfadini. **Arbitro:** Fucci 5.

Marcatori: 82' Giunta, 88' Bonometti.

Ammoniti: Vanoli, Nappi, Marronaro, Ziliani.

Espulso: Mattei.

Spettatori: 18.557 (8.893 paganti + 9.664 abbonati).

Incasso: lire 361.803.611 (205.909.000 + 155.894.611 quota abbonati).

Telex: l'Udinese comincia a convincere sul piano atletico ma non nel gioco. Continua a dimostrarsi spuntata e priva di manovre decenti e pericolose. Brescia solido dietro, robusto e saggio in mezzo e implacabile davanti. E la minestra è bell'e che fatta...

Venezia 0 - Cesena 0

VENEZIA: Caniato s.v., Costi 6 (85' Clementi s.v.), Filippini 6, Carillo 5,5, Lizzani 6, Bertoni 6, Bortoluzzi 6, De Patre 6,5 (64' A. Poggi 6), Simonini 7, Romano 6, P. Poggi 4,5. 12. Menghini, 14. Rossi, 15. Paolino. **All.:** Marchesi 6.

CESENA: Fontana 6, Destro 5,5, Pepi 6, Teodorani 6,5, Jozic 6, Marin 6, Sopranzi 5,5 (56' Lantignotti 6,5), Leoni 6, Lerda 5,5 (91' Barcella s.v.), Masolini 5,5, Turchetta 5,5. 12. Dadina, 15. Giovannelli, 16. Pupita. **All.:** Perotti 6.

Arbitro: Cardona 5,5.

Ammoniti: Bortoluzzi, Teodorani, Filippini, Pepi, Lerda.

Espulsi: —

Spettatori: 6.742 paganti (4.742 paganti più 1.729 abbonati!

Incasso: lire 96.658.000 (60.515.000 + 36.143.000 quota abbonati)

Telex: un Cesena timoroso intrappola il Venezia nella sua ragnatela. Ne scaturisce una partita priva di particolari emozioni, eccezion fatta per una rovesciata di Simonini (ottima gara, la sua) che si stampa sul palo. Partitaccia per Paolo Poggi, sempre estraneo alla manovra e sciupone nella fase inizìale a tu per tu con Fontana.

Felici (Tempio) anticipa il difensore arancione Ballini

QUASI CINQUANTA CAMBI DI PANCHINE

MILIARDI NEL CESTINO

Tanti esoneri ma pochi miglioramenti nelle squadre che hanno provveduto a sostituire gli allenatori

di Orio Bartoli

La Serie C come Penelope: da una parte il Presidente del settore Giancarlo Abete, che dal giorno del suo insediamento si sta dannando l'anima per portare un po' di sollievo alle sofferenze economiche che angustiano la stragrande maggioranza delle società; dall'altra alcuni dirigenti di società che, vuoi per impreparazione o perché stimolati da smoderate e irrazionali ambizioni, si comportano in maniera assurda, mostrando improvvisazione e scialando denaro a destra e a manca.

Uno degli esempi più tangibili di questi sprechi viene dal via-vai di allenatori. Settimana dietro settimana ce n'è qualcuno che perde il posto. Quella che ha preceduto l'ultimo turno ha raccontato altre tristi storie di panchine. Siamo ancora lontani dalla conclusione dei campionati e in C (98 squadre, l'anno prossimo saranno 90) sono stati operati ben 49 cambi, duraturi o meno, di allenatori. Dietro ogni cambio c'è, prima di tutto, il dramma di un tesserato umiliato nella sua professionalità.

E poi c'è l'aspetto economico. Cambiare allenatore non è un'operazione gratuita: ha un prezzo, spesso elevato. Non è affatto fuori dalla realtà quantificare il costo complessivo di così tanti cambi in alcuni miliardi. Di fronte a queste incontrovertibili realtà ci sembra sia il caso di prendere qualche serio ed efficace provvedimento. Porre fine a un così vistoso scempio di professionisti e sperpero di denaro ormai è un dovere indifferibile per chi ha il timone in mano. E concludiamo il discorso sulle panchine dando un'occhiata ai risultati delle squadre «chiacchierate» nella settimana scorsa: disco verde per Catania (Caramanno prima licenziato poi richiamato) e Turris, dove l'esonero di Villa non ha avuto seguito stante il deciso intervento dei giocatori; rosso per il Gubbio dove, in attesa di Ripari, Cerafischi ha sostituito Giorgini.

Quanto ai vertici della classifiche, risultati clamorosi si sono avuti nel girone C della C2: Potenza e Vigor Lamezia, le due battistrada, sono state sconfitte in casa. Per la Vigor si tratta del secondo consecutivo impasse interno; per il Potenza della fine di una serie positiva che durava da ventun turni. Adesso leader del girone è il Trani. In C1 novità nel girone A (con la Spal raggiunta dal Monza), situazione immutata per le prime due, Ternana e Perugia, nel girone B, ma dei loro pareggi si avvantaggia l'Andria vittoriosa per 2-1 sul Siracusa. □

Ospitaletto-Tempio 1-0: un'incursione del sardo Padella contrastato dal centrocampista bresciano Torchio (fotoSantandrea)

IN C1 IL MONZA AGGANCIA LA SPAL

GIRONE A - **25. giornata:** Alessandria-Arezzo 2-0; Chievo-Triestina 0-1; Como-Carpi 2-0; L. Vicenza-Massese 1-1; Palazzolo-Casale 0-0; Pavia-Lugo 0-0; Pro Sesto-Monza 0-1; Siena-Spezia 1-1; Spal-Empoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**31**	24	10	11	3	31	15
Monza	**31**	24	9	13	2	22	11
L. Vicenza	**29**	24	7	15	2	22	12
Como	**29**	24	10	9	5	22	13
Empoli	**28**	24	8	12	4	27	15
Triestina	**26**	24	7	12	5	19	18
Palazzolo	**25**	24	5	15	4	20	19
Arezzo	**23**	24	7	9	8	22	24
Spezia	**23**	24	5	13	6	19	22
Massese	**23**	24	7	9	8	22	29
Chievo Verona	**23**	24	5	13	6	25	29
Casale	**22**	24	5	12	7	14	18
Siena	**22**	24	4	14	6	16	24
Alessandria	**21**	24	4	13	7	20	27
Pro Sesto	**19**	24	4	11	9	17	19
Baracca Lugo	**19**	24	5	9	10	20	27
Carpi	**19**	24	5	9	10	14	21
Pavia	**19**	24	5	9	10	13	22

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Chievo, 1 r.).**8 reti:** Bottazzi (Spal).

PROSSIMO TURNO (25. giornata, 22-3-1992, ore 15,00): Arezzo-Spal, Baracca Lugo-Como, Carpi-Pro Sesto, Casale-Pavia, Empoli-Siena, Massese-Chievo Verona, Monza-L. Vicenza, Spezia-Alessandria, Triestina-Palazzolo.

GIRONE B - **24. giornata:** Barletta-Giarre 2-0; Casarano-Salernitana 0-0; Catania-Acireale 2-0; Chieti-Ternana 1-1; F. Andria-Siracusa 2-1; Monopoli-Nola 1-0; Perugia-Licata 0-0; Reggina-Fano 0-0; Samb.-Ischia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**32**	24	11	10	3	18	10
Perugia	**29**	24	9	11	4	18	9
Fidelis Andria	**28**	24	9	10	5	23	18
Acireale	**25**	24	6	13	5	17	16
Sambened.	**25**	24	7	11	6	20	18
Catania	**25**	24	10	5	9	22	21
Giarre	**24**	24	9	6	9	20	18
Nola	**24**	24	6	12	6	14	13
Ischia I.	**24**	24	6	12	6	21	21
Salernitana	**24**	24	8	8	8	18	19
Siracusa	**22**	24	6	10	8	17	25
Licata	**22**	24	7	8	9	18	20
Barletta	**22**	24	4	14	6	16	18
Casarano	**22**	24	7	8	9	13	14
Reggina	**22**	24	8	6	10	21	24
Monopoli	**21**	24	6	9	9	14	20
Chieti	**21**	24	4	13	7	13	16
Fano	**20**	24	4	12	8	18	21

MARCATORI: **9 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 r.).**8 reti:** Insanguine (Fidelis Andria, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (25. giornata, 22-3-1992, ore 15,00): Acireale-Casarano, Fano-Barletta, Giarre-Chieti, Ischia-F. Andria, Licata-Monopoli, Nola-Reggina, Salernitana-Catania, Siracusa-Perugia, Ternana-Samb.

IN BRIANZA LA SOLITA VECCHIA STORIA

IL MONZA VOLA MA IL CASSIERE PIANGE

La squadra biancorossa è in lotta per salire in B. Gioca un buon calcio e mette in vetrina parecchi giovani interessanti (la Juve corteggia Brambilla, l'Inter Robbiati e la Lazio Di Biagio): il pubblico però continua a rimanere freddo

MONZA. Una società che non ha fatto follie. Acquisti, ingaggi e budget rapportati alle effettive possibilità dei dirigenti e di una città che in termini di pubblico offre una media di 3.000 spettatori per ciascuna gara interna. Ma se nella vita è vero com'è vero che l'abito non fa il monaco, nel calcio è altrettanto vero che non è solo con i soldi che si possono costruire squadre da alta classifica. Il Monza ne è uno dei tanti esempi. Da lustri e lustri la società preferisce riversare buona parte delle proprie non certo faraoniche disponibilità nel settore giovanile. In questa ottica è stato costruito un centro sportivo, «Monzello», che ben poco ha da invidiare ai più celebri Milanello o Trigoria: campi da calcio, infrastrutture logistiche e sanitarie di primissimo ordine, istruttori di calcio altrettanto validi, larghe attenzioni dedicate alla cultura scolastica dei giovani che a Monzello imparano calcio. Una scuola dalla quale sono usciti fior di giocatori. Le leve più recenti sono largamente e validamente impiegate nell'attuale prima squadra:

NEL GIRONE A DELLA C2 IL RAVENNA FA IL VUOTO

GIRONE A - **25. giornata:** Aosta-Pergocrema 2-1; Fiorenzuola-Suzzara 1-1; Lecco-Novara 1-0; Leffe-Centese 2-0; Mantova-Valdagno 2-1; Olbia-Varese 1-1; Ospitaletto-Tempio 1-0; Ravenna-Cuneo 2-0; Solbiatese-Legnano 1-0; Trento-Virescit 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**34**	25	11	12	2	33	20
Tempio	**31**	25	12	7	6	26	21
Varese	**29**	25	7	15	3	23	15
Fiorenzuola	**29**	25	8	13	4	24	16
Leffe	**28**	25	8	12	5	27	17
Trento	**27**	25	9	9	7	18	17
Mantova	**26**	25	8	10	7	29	25
Ospitaletto	**26**	25	7	12	6	24	22
Lecco	**26**	25	8	10	7	18	17
Solbiatese	**26**	25	6	14	5	17	19
Virescit	**25**	25	7	11	7	24	23
Novara	**25**	25	10	5	10	26	27
Aosta	**24**	25	6	12	7	22	23
Valdagno	**23**	25	6	11	8	15	20
Suzzara	**23**	25	6	11	8	14	19
Centese	**22**	25	4	14	7	15	19
Olbia	**22**	25	3	16	6	11	17
Pergocrema	**21**	25	4	13	8	19	22
Cuneo	**21**	25	4	13	8	12	24
Legnano	**12**	25	3	6	16	15	29

MARCATORI: **10 reti:** Girelli (Aosta); Mosele (Varese, 3 r.).**9 reti:** Rusconi (Ospitaletto); Belletti (Trento).

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 22-3-1992, ore 15,00): Centese-Mantova, Cuneo-Fiorenzuola, Legnano-Leffe, Novara-Ospitaletto, Pergocrema-Lecco, Solbiatese-Aosta, Suzzara-Olbia, Tempio-Ravenna, Valdagno-Trento, Virescit-Varese.

GIRONE B - **25. giornata:** Avezzano-Poggibonsi 2-1; Carrarese-Gubbio 4-1; Castelsangro-Lanciano 1-0; Cecina-Vastese 2-1; Francavilla-Viareggio 0-0; Montevarchi-Mob. Ponsacco 3-0; Pontedera-Giulianova 1-3; Rimini-Pistoiese 2-1; Teramo-Civitanovese 1-1; Vis Pesaro-Prato 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**34**	25	11	12	2	24	11
Montevarchi	**34**	25	10	14	1	24	12
Rimini	**33**	25	12	9	4	29	9
Vis Pesaro	**31**	25	10	11	4	24	15
Pistoiese	**30**	25	10	10	5	28	17
Viareggio	**30**	25	8	14	3	27	11
C. Di Sangro	**27**	25	8	11	6	26	22
M. Ponsacco	**27**	25	7	13	5	19	20
Cecina	**25**	25	7	11	7	21	23
Francavilla	**24**	25	5	14	6	21	20
Civitanovese	**23**	25	6	11	8	16	20
Poggibonsi	**23**	25	7	9	9	16	21
Prato	**22**	25	8	6	11	27	29
Avezzano	**22**	25	6	10	9	21	26
Teramo	**21**	25	4	13	8	20	28
Vastese	**21**	25	4	13	8	16	24
Pontedera	**21**	25	4	13	8	15	25
Lanciano	**19**	25	4	11	10	14	21
Giulianova	**18**	25	6	6	13	15	32
Gubbio	**15**	25	2	11	12	9	26

MARCATORI: **16 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.).**11 reti:** Rossi (Prato, 4 r.).

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 22-3-1992, ore 15,00): Castelsangro-Teramo, Giulianova-Civitanovese, Gubbio-Vis Pesaro, Lanciano-Cecina, Ponsacco-Rimini, Pistoiese-Pontedera, Poggibonsi-Francavilla, Prato-Montevarchi, Vastese-Avezzano, Viareggio-Carrarese.

GIRONE C - **25. giornata:** Bisceglie-Molfetta 0-0; Campania P.-Catanzaro 1-1; Formia-Cerveteri 1-0; Matera-Battipagliese 2-0; Potenza-Altamura 0-2; Sangiuseppese-Atl. Leonzio 1-0; Savoia-Lodigiani 1-1; Trani-Astrea 2-1; Turris-Juve Stabia 1-0; Vigor Lamezia-Latina 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**31**	25	10	11	4	28	15
Lodigiani	**30**	25	8	14	3	21	13
Vigor Lamezia	**30**	25	10	10	5	37	20
Potenza	**30**	25	7	16	2	17	12
Sangiuseppese	**28**	25	7	14	4	15	13
Catanzaro	**27**	25	7	13	5	21	15
Altamura	**27**	25	7	13	5	24	18
Matera	**27**	25	8	11	6	19	16
Formia	**25**	25	8	9	8	22	22
Atl. Leonzio	**25**	25	8	9	8	21	21
Bisceglie	**24**	25	5	14	6	18	17
Latina	**24**	25	9	6	10	21	27
Astrea	**23**	25	6	11	8	22	25
Turris	**23**	25	6	11	8	18	30
Savoia	**23**	25	3	17	5	20	22
Battipagliese	**23**	25	6	11	8	19	21
Juve Stabia	**22**	25	6	10	9	11	14
Cerveteri	**21**	25	3	15	7	19	24
Molfetta	**20**	25	5	10	10	13	25
Campania P.	**17**	25	2	13	10	13	29

MARCATORI: **12 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.).**9 reti:** Sarnelli (Formia, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 22-3-1992, ore 15,00): Altamura-Bisceglie, Astrea-Vigor Lamezia, Atl. Leonzio-Formia, Battipagliese-Campania P., Catanzaro-Potenza, Juve Stabia-Latina, Lodigiani-Cerveteri, Molfetta-Trani, Sangiuseppese-Savoia, Turris-Matera.

Brambilla (sopra) e Di Biagio (in alto): giovani emergenti

A sinistra (fotoSantandrea), Anselmo Robbiati, ventidue anni, uno dei tanti pezzi pregiati del Monza: lo vuole l'Inter

MISTER TRAININI FA L'AMBIZIOSO

NESSUNO MEGLIO DI NOI

Giovanni Trainini, 42 anni, una vita nel settore giovanile del Monza, è allenatore di notevole personalità, un tipo consapevole di aver fatto appieno il proprio lavoro, soddisfatto dei risultati ottenuti e ambizioso il giusto. *«Con il supporto della società e la fattiva collaborazione degli addetti ai lavori, primi fra tutti ovviamente i giocatori»* esordisce *«credo che sia stato costruito qualche cosa di importante in chiave attuale e soprattutto in prospettiva».*

— Ha avuto difficoltà in questo incarico a tempo pieno?

«Niente è facile, ma con il sacrificio e il lavoro costante, commettendo anche umanissimi errori, riteniamo di aver messo a posto tasselli e meccanismi di questa squadra che soddisfa sia per il gioco che per i risultati. Con questo non voglio dire che il Monza andrà in Serie B; dico solo che ha tutte le carte in regola per battersi da pari a pari con la concorrenza».

— Quali sono le caratteristiche essenziali del suo gioco?

«Un misto di esperienza e gioventù, con larga prevalenza della linea verde e quindi tanto entusiasmo, tanta voglia di emergere; il cercare sempre di imporre il proprio gioco, e, quando non ci si riesce, tentare di trarre il massimo profitto dalla azione di rimessa sviluppandola con imprevedibilità e rapidità».

— Quali sono le squadre candidate alla promozione?

«Cinque: Como, Empoli, Spal, Vicenza, elencate in rigido ordine alfabetico, e ovviamente il Monza». Ultimo... per scaramanzia?

L'allenatore Giovanni Trainini, da maggio alla guida del Monza

Brambilla, Sala, il fedelissimo, intramontabile Saini alla sua dodicesima stagione, più di 350 gare di campionato in maglia rossa, Robbiati, Erba, Finetti, Terni, tanto per fare qualche nome. Fatto in casa anche il tecnico Giovanni Trainini, da giocatore più di 400 gare tra Serie B e C alle spalle, impiegato per oltre sette anni al settore giovanile del Monza dove iniziò la carriera di allenatore e promosso lo scorso anno alla conduzione tecnica della prima squadra in sostituzione di Franco Varrella. Mancavano solo cinque giornate al termine del campionato. Poche per fare miracoli; sufficienti per consentire ai dirigenti del sodalizio monzese una valutazione positiva. Tanto positiva che sulla sua riconferma ci fu coralità di consensi.

La validità di questa scelta trova la sua prima positiva risposta nella classifica. I numeri esprimono sempre la più inoppugnabile delle verità. Un'altra risposta non meno concreta comunque viene dalla qualità del calcio che la squadra sa esprimere, e soprattutto dalla sua capacità di adattarsi alle varie situazioni di gioco trasformando il proprio assetto tattico con straordinaria rapidità.

Ovviamente i tempi e i modi di messa a punto di questi mutevoli meccanismi tattici non sono stati nè brevi, nè facili. Non a caso durante la preparazione estiva, la Coppa Italia e la prima fase del campionato, Trainini ha più volte mandato in campo formazioni diverse. Prova e riprova però è venuta fuori la formula giusta e adesso questo Monza che raramente riesce a strapazzare gli avversari ma che spesso sa prendere loro le misure, frenarne le fonti del gioco e imporre la propria manovra, si propone come una delle più autorevoli candidate al salto di categoria. Questo il suo schieramento base: Rollandi tra i pali; Sala libero; Del Piano, un «fenicottero» ma agile e forte, difensore centrale; Marra marcatore esterno; Monza fluidificante; Viviani, ex pupillo di Sacchi, mediano; Saini centrocampista di manovra; Perugi tornante; il diciottenne Brambilla, nuovo gioiellino brianzolo, interno di rifinitura; Mandelli e Serioli punte. Come rincalzi, si fa per dire, fiori di giocatori; Robbiati, un interno dai piedi buoni che esordì in B a soli 17 anni e che ora sta pagando qualche tributo di troppo a un infortunio che lo ha tormentato per lungo tempo, Di Biagio, titolare fisso nella nazionale di categoria, centrocampista duttile ed eclettico, adesso handicappato un poco dal fatto di essere impegnato nel servizio militare, e ancora Romano, Erba, Finetti, Moretti, Turrini, tutti giocatori che potrebbero trovare largo impiego in altre squadre meno «ricche» di giocatori.

In definitiva, un Monza che dopo le incertezze iniziali ha trovato una notevole continuità di rendimento; forte, fortissimo soprattutto in difesa, un po' meno in fase offensiva dove da due attaccanti come Mandelli e Serioli, che in questi ultimi tempi comunque hanno dato segni di risveglio, era logico attendersi qualcosa di più. Un Monza comunque proiettato nel futuro visto che buona parte dei suoi effettivi hanno spiccate caratteristiche per essere impiegati positivamente anche in campionati di categoria. Non a caso Brambilla, Di Biagio e Robbiati, sono già nel mirino di molte società prestigiose: il primo è vicino alla Juve, il secondo dovrebbe tornare alla Lazio e Robbiati sta risvegliando vecchi interessi interisti.

Orio Bartoli

QUEI MAGICI ANNI 70, RICCHI DI CAMPIONI E DI SPERANZE

Monza, pendolare tra la Serie B e la C col grande rammarico di non aver mai giocato in A. Il primo campionato cadetto lo disputò nella stagione 1950-51; il miglior piazzamento l'ottenne nel 1978-79 quando giocò, perdendolo, lo spareggio promozione con il Pescara. Ma anche nei due anni precedenti la A fu a un passo: nel 1977-78 a solo due punti da Catanzaro e Avellino; nel 1976-77 a una lunghezza da Pescara, Atalanta e Cagliari con la rocambolesca e decisiva sconfitta rimediata nell'ultimo turno a Modena. In Serie C il Monza ha il fiore all'occhiello di cinque promozioni in B e due Coppe Italia. Ha sempre avuto un vivaio fertile da cui sono usciti fior di giocatori. Tra i tanti, Castellini, Claudio e Patrizio Sala (scudettati nel Torino '76), Terraneo, attuale direttore sportivo del sodalizio brianzolo, Angelo Colombo e Massaro (protagonisti nel Milan berlusconiano) e Casiraghi, ultimo «monzese» approdato in Nazionale.

Sotto, Vendrame con la maglia del Vicenza; in basso, all'osteria

SEMPRE FUORI DAGLI SCHEMI

RAFFICHE DI VENDRAME CONTRO IL SISTEMA

Detesta la banalità: oggi, che allena i ragazzini del San Vito in Tagliamento, come ieri, quando faceva impazzire i tecnici (di rabbia) e il pubblico (di gioia)

di Carlo Cruccu

PORDENONE. Quando lo vide, il parón Rocco rimase a bocca aperta. *«Quel capelon el xe un genio, però el me pare mato».* Ezio Vendrame a distanza di vent'anni ricorda quelle parole e conserva il ritaglio del giornale. Uno dei più grandi talenti visti sui campi di calcio, capace di mandare in estasi le folle con invenzioni incredibili, finte, tunnel, finezze, lanci d'esterno di cinquanta metri. A Napoli era una riserva, ma al giovedì lo stadio era pieno solo per lui. A Vicenza come a Padova, a Ferrara come a Sassari, lo ricordano come l'ultimo vero artista del calcio. Adesso Vendrame (che ha 44 anni) vive nel Friuli, allena una squadra di ragazzini di San Vito al Tagliamento. Personaggio per qualcuno scomodo, sia da giocatore, sia adesso. *«Perché ho continuato a dire e a fare quello che penso. Una scelta di vita, vedo troppa gente che per restare a galla ha finito per prostituirsi. Troppi sorrisi falsi, troppa ipocrisia. No, quando morirò di me si potrà dire che non mi sono mai messo a novanta gradi davanti a un presidente o a un direttore sportivo. È molto importante per un uomo».*

Capelli lunghi fin sulla schiena, calzettoni giù, a Vicenza era la disperazione di «testina d'oro» Puricelli che una volta riuscì a fargli tagliare la chioma. Rapporti spesso difficili con gli allenatori. *«I due che ricordo più volentieri li ebbi a Padova: Eros Beraldo e Toni Pin. Non erano due maghi, due profeti, come si dice adesso. Ma erano due persone serie, io giocavo per loro. Gli altri? Mah. Non parlatemi di Vinicio, mediocre come tecnico e come uomo. E dico mediocre per non crearvi seccature con querele. Tutta Napoli mi amava e lui non riusciva a sopportare che ottantamila persone scandissero il mio nome. Così non mi faceva giocare».*

Gli altri? *«Non mi vanno i venditori di fumo. Adesso ti metti una giacca blu e sei subito un padreterno. Prendete Scoglio: è un tipo che, a sentirlo parlare, sembra abbia inventato il calcio. Non scherziamo! È un maniaco, e questa gente al calcio fa solo male. Bisognerebbe metterla tutta al muro, altro che panchine di A. Sapete chi stimo? Orrico, lui non accetta compromessi, è un uomo con la U maiuscola. È uscito dall'Inter da gran signore, purtroppo come lui ce ne sono pochi. Uno così non si può non amare. E state certi che non lo vedrete mai a fare l'opinionista in tivù: sono certo, potrei scommetterci le palle, e scriva così, che rende l'idea!».* Su Vendrame si raccontano mille e passa episodi. Si soffiò il naso sulla bandierina del corner... *«Verissimo. Era un Padova-Udinese, vincemmo 3-2 e feci gol direttamente dall'angolo. Tutti risero, ma era un gesto di educazione. Dovevo forse buttare quanto avevo nel naso sul terreno di gioco, dove compagni e colleghi corrono e magari cadono sbattendoci la faccia?».*

Alcuni mesi fa una sua partecipazione alla trasmissione «Fuorigioco» su Telepadova creò scalpore e polemica e lo proiettò sugli schermi di «Mai dire gol». Ci fu uno screzio con Di Marzio, anch'egli ospite in studio. *«Venne fuori il discorso delle partite con risultato combinato, sono sempre esistite e sempre esisteranno. Di Marzio in trasmissione cadde dalle nuvole, dicendo che mai aveva sentito cose simili e poi a microfoni spenti, finché mandavano la pubblicità, mi rimproverò che certe cose non si devono dire. Così quando riprese la trasmissione gli dissi in diretta che aveva peccato e che all'indomani sarebbe dovuto andare a confessarsi».*

Vendrame ricorda un episodio finito tragicamente. *«Era Padova-Cremonese, chiaro esempio di partita pilotata. Doveva finire 0-0. Presi il pallone, dribblai quattro compagni tornando verso la mia porta, poi feci finta di calciare per un clamoroso autogol. Purtroppo uno spettatore non resse all'emozione ed ebbe un infarto».* Anche Rivera si beccò un tunnel. *«Glielo feci e rimasi malissimo. Per me Rivera era sempre stato un dio, un sogno, quel giorno passandogli il pallone tra le gambe rovinai il sogno mio e di tanti ragazzi».*

L'anno scorso allenava la Berretti del Venezia. A Natale fece ai suoi ragazzi un regalo un po' insolito. *«Perché? Regalai a tutti una confezione di preservativi. Ai miei tempi gli allenatori repressi e limitati nel cervello ci raccomandavano di non andare a donne e puntualmente io disobbedivo. Con i rischi del giorno d'oggi bisogna parlar chiaro ai giovani e aiutarli a risolvere i problemi. La castità dei ritiri è una cretinata voluta da allenatori incapaci».*

Spiega, racconta, va avanti a ruota libera. *«Sono contento che i giornali si ricordino di me».* Sei stato un grande... *«No, io sono un grande».* □

SEAT IBI

TUTTE LE PROVE SO

ZA GLX.

NO A SUO FAVORE.

MOTORE SYSTEM PORSCHE

CERCHI IN LEGA

CHIUSURA CENTRALIZZATA

ALZACRISTALLI ELETTRICI

E IN PIU': • TERGILUNOTTO • VETRI ATERMICI • SEDILE POSTERIORE SDOPPIATO • CONTAGIRI • SPOILER ANTERIORE / POSTERIORE

CARATTERISTICHE	SPECIAL	CLX - benzina	CLX - diesel	GLX	SX i
Cilindrata cm^3	903	1.193	1.714	1.193/1.461	1.461
Potenza CV	44	63	57	63/90	100
Velocità max Km/h	129	154	148	154/176	184
Consumo a 90 Km/h	5,3	4,9	5,2	4,9/4,8	5,1
Prezzo da L. IVA inclusa franco dogana	**9.575.000**	**10.880.000**	**13.135.000**	**12.580.000**	**15.130.000**

Con Ibiza GLX parlano i fatti: Motori System Porsche 1200 o 1500 cm^3, ormai famosi per la loro sportività; eleganti cerchi in lega, per l'alleggerimento delle masse sospese che influiscono sulla tenuta di strada; un comfort unico dato da alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, sedili ergonomici e un grande spazio interno, per godersi appieno ogni viaggio. Ibiza GLX con la sua completissima dotazione, ha tutte le prove a suo favore, anche la più schiacciante di tutte: il prezzo L. 12.580.000. Tutte le prove portano dal tuo Concessionario Seat dove troverai certamente l'Ibiza più adatta alle tue necessità: dall'affidabile 903 cm^3, alla sportiva SX i 1500 cm^3 per i più esigenti in fatto di prestazioni. Seat Ibiza. Tutte le prove sono a suo favore.

catalyzed

Ibiza ti offre una gamma completa catalizzata: motori 1.2 - 1.7 nelle versioni CLX, GLX e Sport Line - 3 e 5 porte. In rapida consegna: informati presso il tuo Concessionario Seat.

Seat Ibiza GLX 1.2
da L.12.580.000 IVA inclusa franco dogana

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini in blocco L. 400.000 vari nn. annate 79-80-81-82; 83 esclusi nn. dal 31 al 36, 85 esclusi dal n. 1 al 12, 86-87-88 annate complete, 89 esclusi nn. 13 36, 90 esclusi nn. 33-34. **Giampaolo Spaggiari, v. Donaver 11/32 S.S., 16143 Genova.**

☐ **VENDO** riviste, libri, almanacchi, programmi di quasi tutti i paesi europei e molte riviste a fumetti. **Pietro Muscarà, v. C. Valeria 99, 98128 Tremestieri (Me).**

☐ **VENDO** annate Guerino 1978-79-80-81. **Giovanni Arena, v. Guido d'Arezzo 14, 00198 Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani, europei ed Usa; cerco biglietti della Juve nelle coppe europee. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6-d, 10147 Torino.**

☐ **CERCO** annate complete Hurrà Juventus, Guerino, Calcio film Juventus, Gazzetta Sport Illustrata, Corriere dello Sport tutte dal 1970 all'83 inclusi inserti e poster; cerco ultramateriale su Roberto Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12.9, 16151 Genova.**

☐ **PAGO** L. 16000 l'una o scambio con sciarpa Doria seguenti sciarpe: Stella Rossa, Anderlecht, Bayern, Real Madrid, Atletico Madrid, Benfica e Verona. **Fabio Novi, v. Vesuvio 7/15, 16134 Genova.**

☐ **CERCO** sciarpa del Napoli e materiale su Giovanni Galli. **Diego Anzisi, v. Chiana 48, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** collezione Autosprint (novembre 82-dicembre 91) regalando 30 poster di F.1, F.2 e F. 3, Indi, Rally, Endurance, Turismo, eventuali scambi con ultramateriale calcio inglese specie sciarpe, maglie ecc... **Danilo Pellegrino, v. Campania 11, 80143 Napoli.**

☐ **VENDO** ultramateriale calcio, lista gratuita. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° Tronco 185, 891000 Reggio Calabria.**

☐ **ACQUISTO** sciarpa, gagliardetto ed altro del Venezia. **Roberto Verdesio, v. Brizzone 21/10, 17100 Savona.**

☐ **CERCO** materiale su Berti e nn° di Inter F. Club '88-89-90. **Francesca Soldati, v. dello Spedale 7, 58038 Seggiano (Gr).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri e cartoline del Bologna 63/64 e 64/65. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **OFFRO** figurine calcio Panini sfuse anni sessanta e ottanta; album calcio Panini anni settanta e ottanta; Guerini anni 88-89-90-91; album Mondiali di calcio 1966 di Epoca ed altro materiale. **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, 57023 Cecina (Li).**

☐ **VENDO** Guerini dal n. 23 dell'82 al n. 45 dell'83 comprendenti il Libro d'Oro dei Mondiali 82 e l'almanacco Mondiali rilegati in 9 volumi; un volume Tuttocalcio BC dal 9 dell'82 al 6 dell'83; tre volumi Supergol dal primo n. al n. 15 più Stelle Supergol; due volumi Guerino dal 78 all'82 sfusi. **Paolo Migliardo, v. Rollino 8, 16154 Genova-Sestri.**

☐ **VENDO** volumi d'epoca ciclismo e calcio, supplementi e numeri speciali di riviste originali di boxe americana anni 60 e riviste boxe 1955/59; vendo raccolta Calcio Illustrato Rizzoli, originale della Storia della Nazionale dal 1909 al 42 1. edizione nuovissima con copertina originale per rilegare i 10 fascicoli. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19100 La Spezia.**

La «Signa» di Sciacca (Ag), vincitrice del 1° Trofeo regionale di calcio a cinque Memorial Panto. In piedi da sinistra: Toro (all.), Scotti, Catagnano, Tornetta; accosciati: Alba, Colletti, Russo

I ferrovieri della Sepsa Cumana di Napoli. In piedi da sinistra: Coraggio, Scognamiglio, Testa, Madonna, Marrone, Di Matteo, Del Prete, Vairo (d.s.), Abbellito (presidente); accosciati: Federico, De Martino, R. Vairo, Conte, Merone, Iovino, T. Vairo

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **FAN** del Chernomorets di Odessa scambia souvenir del calcio ed idee con amici italiani scrivendo in inglese. **Igor Motov, st. Geranevaya 2/163, Odessa 270010 (Russia).**

☐ **PRESIDENTE** del Fan club Tbilisi scambio idee con tanti tifosi del mondo scrivendo in italiano, inglese o tedesco. **Levan Sh. Akhvlediani, 4 Kvartal, 13 Korpus, flat 6, Tbilisi Digomski massiv, 380059 (Georgia).**

☐ **VENDO** spillette metalliche di squadre sportive dell'Est Europa, quattro per un dollaro. **Pashketnik N.V., Abonement/lachik-22 Lutsk-26, 263026 (Ucrania).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ogni tipo di ultramateriale russo con amici dell'Olanda e dell'Italia specie con fan di Inter, Milan, Juve, Lazio e Napoli. **Andrei Korchagin, ul. Luganskaia B. 7, Kor 1, Kv. 9, 115541 Mosca (Russia).**

☐ **CERCO** amici con cui scambiare idee e Guerini dall'88 al 92 specie quelli con le gare Cska-Roma e Urss-Italia. **Sergei Rodin, p/Priuralsk, Troizko-Pezorskiji R. On, 169426 Komi (Russia).**

I Piccoli Azzurri dello Sporting Sant'Ilario d'Enza. Squadra A, maglietta blu. In piedi: Nora Sciocca, P. Fontanesi, M. Bigliardi, Bertozzi, Bigliardi, Sciocca, Cosisi, Ferro (all.); accosciati: Pioli, D. Fontanesi, Capomagi, Cuozzo, Rapicano, Saccheggiani, Gobbi. Squadra B, maglietta arancione. In piedi: Tinterri (d.s.), De Miceli, Pisi, Dall'Orto, Cassarà, Avanzo, Ferrari, Donato, Verrini (all.); accosciati: Reggiani, Verde, Tinterri, Guatteri, Pomia

☐ **PAGO** L. 20000 l'una toppe in stoffa di: Aris Bonnevoie, Larissa, Noorkoping, Honved, Stella Rossa, Malines, Ronbour; L. 30000 pago gagliardetti di: Marzotto, Stella Rossa, Malines, Honved e L. 30000 distintivi metallici: Marzotto, Vado, Nocerina; L. 50000 gagliardetti commemorativi della Sampdoria in casa contro Borussia, Noorkoping e Dinamo Bucarest. **Pietro Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una foto di Giannini nei ritorni della nazionale e della Roma 1991. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

MERCATIFO

☐ **20enne** fan viola corrisponde con tifose della Fiorentina solo zone Roma, Latina, Firenze; saluta Giovanna Zanella della provincia di Lucca. **Francesco Tonto, v.to Pietro Colletta 11, 80139 Napoli.**

☐ **SALUTO** Alessandra di Bologna e Giovanna di Fasano. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b/14b, 16137 Genoa.**

☐ **15enne** scambia idee con coetanei/ee su sport e musica. **Ilenia Caccia, v. Tufolo Coop Sett. 291, pal. B/I, 88074 Crotone (Cz).**

segue

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

4. ELENCO ISCRITTI AL 15° TORNEO GUERIN SUBBUTEO

Calabria: Paolo Carravetta - CS, Osvaldo Morisco - CS, Gaetano Costenaro - Trebisacce (CS), Alessandro Gaudio - Trebisacce (CS), Antonio Lotito - CZ, Francesco Lotito - CZ.

Campania: Giorgio Sensale - NA, Giancarlo Cesario - Ercolano (NA), Angelo Leo - AV.

Emilia Romagna: Paolo Casali - BO, Pierre Fallaci -BO, Dimitri Liacos -PR, Pietro Fanti -PR, Erik Chiesa -PR, Michele Bocchi - Castel'Arquato (PC).

Lazio: Mirko Dall'Ara - Civitavecchia (Roma), Mamolo Dall'Ara - Civitavecchia (Roma), Mario Vellucci - Priverno (LT).

Liguria: Adriano Milesi - GE, Andrea Pedemonte - GE, Cesare Melfi - Varazze (SV), Guido Giambruno - Chiavari (GE).

Lombardia: Mario Corradi - MI, Emanuele Funaro - MI, Stefano Bruson - Lodi (MI), Gianluca Ferrari Livraghi - Lodi (MI), Massimo Abate - Moltrasio (CO), Alberto Münch - Monza (MI).

Piemonte: Donato Erbi - TO, Staniglas Bonifetto -TO, Roberto Gallo - TO, Giancarlo Russo - TO, Fabrizio Guazzotti -AL, Simone Valentini - AL, Stefano Canepa - AL, Franco Caggiano - AL, Fabrizio Cairo - Collegno (TO).

Puglia: Marco Marinaccio - BA, Vito Armenise -BA, Michele Bonante - Carbonara (BA), Francesco Paolo Straniero -Trani (BA), Ignazio Leone - Guagnano (LE).

Sicilia: Marco Canzoneri - PA, Attilio Lucca - CT, Salvatore Ferro -EN, Dario Filippelli - EN, Antonino Mario Oliveri -EN, Salvatore Bellissima -EN.

Veneto: Andrea Vestrini - PD, Marco Vestrini -PD, Salvatore Galiero -PD, Paolo Braghetto - PD, Gianni Raimondo - S. Margherita (PD), Sebastiano Marin - Favaro V. (VE), Alessandro Billi - RO, Fabio Fent - Pedavena (BL).

Giocatori esteri: Marco Forzetti - Comano (Ticino - Svizzera), Tiziano Scilanga - Pregassona (Ticino - Svizzera).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________________

COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________ TEL. __________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA __________

FIRMA ______________________

STRANIERI

☐ **TIFOSO** del Milan cerca tutte le maglie originali 88/89 e 89/90, taglia L. **Stefan Chaziparaskevas, Wisenbuntelisk I, 9442 Bernedc (Svizzera).**

☐ **DISTINTIVI** metallici per 25 dollari o L. 35.000: i 10 del gruppo cinque della collezione «Calcio America»: Mineiros, Pepeganga e Tachira (Venezuela); Alajuelense e Cartagines (Costa Rica); Palestino e Dep. Concepcion (Cile); Juvenil (Ecuador); San Augustin (Perù); Envigado (Colombia). **Charlton Loor Cedeno, p.o. box 10346, Guayaquil (Ecuador).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee su viaggi, sport, musica e le bellezze della vita. **Yettou Farid, cité El Hayet Bt-29/c, n° 3 Gué de Constantine, 16250 Algeri (Algeria).**

☐ **18enne** appassionato di calcio e viaggi scambia idee in francese. **Bichara Mohamed, bl. el Hofra, Cité D'Jamàa 14, 04 Casablanca (Marocco).**

Carlo Zerlin, Maurizio Mason e Roberto Figaro (da sinistra) tutti di fede juventina, salutano i lettori del Guerino

☐ **AMO** foto e musica, ho 25 anni e scambio idee in inglese. **Margaret Ponau, post office box 306, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** 10 nn° di France Football 1992 con almanacco calcio Panini 91/92 e 5 nn° di Onze-Mondial per Guerin Anno 91/92. **Pascal Morin, rue 23 Cdt Le Mintier, 56000 Vannes (Francia).**

☐ **SONO** un ultra Sur del Real Madrid e scambio materiale con ultra italiani. **Fernando Benavides Sanjuan, c/San Emilio 14-4°-3, 28017 Madrid (Spagna).**

☐ **RAGAZZA** 17enne scambia idee con amici italiani in inglese. **Alina Zamfira, b-dul Pacii 23, bl. 3, sc. 1, et. 8, ap. 36, 6-77534 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** foto e musica e scambio idee in inglese. **Alice Amejaa, post office box 306, Berekum (Ghana).**

☐ **FAN** del Porto cerca sciarpe, gagliardetti, berretti, T'Shirts, maglie di tutti i club italiani e del mondo scambiando col suo ultramateriale e scambia idee in portoghese, italiano, inglese, francese o spagnolo. **José Manuel Gomes de Oliveira, rua Da Argentina, bl. 4, entrada 248, casa 42, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **23enne** scambia idee in inglese sullo sport. **Emmauel Kwame Antepim, box 227, Berekum (Ghana).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scambia ultramateriale specie sciarpe con fan di tutto il mondo. **Paulo Silva, rua Manuel Bernardes 21-2° Esq. 1200 Lisbona (Portogallo).**

☐ **CALCIATORE** dilettante, amante del calcio, specie quello italiano, corrisponde con amici di tutti i paesi, specie italiani, scambia ultramateriale di ogni tipo anche di Steaua e Dinamo: gagliardetti, adesivi, sciarpe e magliette. **Daniel Vasilescu, str. Rondà 41, sec. 2, 73221, 7000 Bucarest (Romania).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs L. 15000 durata due ore, L. 17000 tre ore, L. 20000 quattro ore sul Napoli e sulla nazionale italiana; calcio internazionale in genere; italiane nelle varie coppe europee; vendo Vhs di Totò ed Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan e Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs sui successi del Milan, anche documentari tipo Pianeta Milan, L'anno del Diavolo ecc... **Sandro Oldoini, v. Vismara 25, 20020 Arese (Mi).**

PROMOTION

PER RIPRENDERE I MOMENTI PIÙ IMPORTANTI

Per quanti si avvicinano alla videoregistrazione, la videocamera Philips VKR 6847 costituisce il più sicuro approccio, grazie alla semplicità d'uso, alla qualità eccellente, all'ottima resa. Queste le caratteristiche: sensore di ripresa CCD 1/3 di pollice, 320.000 pixel; sensibilità 3 lux; gruppo ottico da F 1,4; zoom 8x con funzione macro in automatico; autofocus full-range. ☐

SICUREZZA DEL CALCIATORE

Le caratteristiche fondamentali di un buon parastinco sono cinque: l'alto fattore di resistenza ai colpi, la forma anatomica, il comfort per la pelle, la perfezione di fissaggio e la leggerezza. Su queste basi la Uhlsport, azienda di Vipiteno (BZ), studia da anni per la realizzazione di un prodotto ottimale. I risultati non sono venuti meno alle aspettative, con tre modelli presentati lo scorso anno, fino alle ultime creazioni, che sintetizzano tutti i più moderni ritrovati della ricerca scientifica, «Tibia Super Light» e «Air Safe Light». I due ultimi modelli si distinguono per un ulteriore punto di forza rispetto ai precedenti: il peso ultra leggero, 87 grammi, contro i circa 100 dei prodotti tradizionali. ☐

KODAK: CELEBRAZIONE DELL'ARTE FOTOGRAFICA

Anche per il 1992, Kodak Italia ha creato un calendario artistico con dodici immagini di un famoso fotografo italiano: Ferdinando Sciarra. Grazie alla tiraura limitata (ogni opera è numerata e firmata dall'autore-fotografo), all'accuratissima stampa, alla grafica raffinata e soprattutto alle splendide immagini, il calendario è destinato a diventare, come le quattro edizioni precedenti, un'opera da collezionare. ☐

Copyright **Ferdinando Sciarra, Magnum Photos.**
Modella **Antonella Trotta,** Agenzia **Why Not**

RTL
102.5
HIT RADIO
Da ascoltare con voglia di vincere
RTL 102.5 IN PISTA CON I CAMPIONI DELLO SCI. SE ANCHE TU VUOI VIVERE LE EMOZIONI DEL "CIRCO BIANCO" SINTONIZZATI SULLA FREQUENZA NAZIONALE DI RTL 102.5. OGNI SABATO ALLE 12.00 POTRAI ASCOLTARE I PROTAGONISTI DELLA NEVE CHE TI SVELERANNO SEGRETI, TECNICHE, RISULTATI E CURIOSITÀ DELLE SFIDE IN COPPA EUROPA, COPPA DEL MONDO E OLIMPIADI INVERNALI DI ALBERTVILLE. SARÀ CARLO GEROSA AD ASPETTARTI INSIEME A NOI OGNI SABATO A MEZZOGIORNO IN "SCI AZZURRO" SU RTL 102.5. NON MANCARE !
ATOMIC
BRIKO
FREQUENZA 102.5 NAZIONALE
PUBBLICITÀ NAZIONALE ESCLUSIVAMENTE
INFORMAZIONE GIORNALE ORARIO
TARGET 18→36 ANNI
FORMATO HIT RADIO SOLOSUCCESSI
PROGRAMMI 24 ORE IN DIRETTA
MASSIMO CAPOZZI MAVERICK TEAM

L'AUTO/BMW SERIE 3 COUPÉ

AGGRESSIVA PER TRADIZIONE

Sotto la pelle raffinata degli interni, si cela una meccanica collaudata, con cilindrate da 1.8 a 2.5 litri. Elegante la linea. Il catalizzatore è di serie

A poco più di un anno dalla presentazione della rinnovata Serie 3 a quattro porte, la BMW introduce sul mercato italiano l'inedita Serie 3 coupé. Più bassa della berlina di circa tre centimetri (136 contro 139) e più larga di 2 (171 contro 169), la nuova coupé presenta indubbiamente una linea aggressiva ed elegante che ben si accorda con la tradizione della Casa bavarese in questo particolare segmento. Una aggressività confermata anche dai montanti maggiormente inclinati, da una parte frontale più lunga di 8 centimetri e dalle due portiere più larghe con finestrini privi di intelaiatura. Sempre rispetto alla berlina, le principali differenze estetiche riguardano la diversa sagomatura dei gocciolatoi e il cofano del bagagliaio leggermente più corto e basso. Tra le altre caratteristiche distintive ricordiamo il movimento dei finestrini (direttamente derivato da quello utilizzato sulla 850i) che si abbassano automaticamente di 15 millimetri non appena si apre la portiera e si risollevano alla chiusura della stessa, inserendosi nell'apposita guarnizione in gomma. Gli interni — che in pratica ripropongono le medesime soluzioni della berlina — offrono dei nuovi sedili anteriori a guscio in grado di offrire un maggior contenimento laterale e un divano posteriore con schienali a sagomatura separata che può accogliere al massimo due persone. Le cinture di sicurezza anteriori sono ad altezza variabile, mentre il bagagliaio può contare su un vano di carico di 405 litri, comunque aumentabile ribaltando gli schienali del divano posteriore.

16 E 24 Valvole - Tre le motorizzazioni previste, con cilindrate comprese tra 1.8 e 2.5 litri. Il motore più piccolo è il conosciuto 4 cilindri in linea a 16 valvole che equipaggiava la precedente berlina 318is. Ha una cilindrata effettiva di 1796 cm³ ed eroga 140 cv a 6000 giri con una coppia massima di 17,8 kgm a 4500 giri. È

LA CONCORRENZA RISPONDE COSÌ

MARCHE E MODELLI	Cilindrata (cm³)	N. cilindri	Potenza max. (cv DIN/ giri min.)	Ruote motrici	Peso (kg)	Velocità max. (km/h)	Accelerazione 0-100 km/h	Consumo media DIN (km/litro)	PREZZO CHIAVI IN MANO
BMW 318is Coupé cat	**1796**	**4**	**140/6000**	**P**	**1240**	**213**	**10"2**	**11,1**	**37.500.000**
Audi Coupé 2.0 E cat	1984	4	115/5400	A	1150	196	10"9	12,1	31.927.700
Saab 900 Ep 3p cat	1985	4	145/5500	A	1253	200	11"0	9,5	33.439.000
BMW 320i Coupé cat	**1991**	**6**	**150/5900**	**P**	**1315**	**214**	**10"0**	**9,7**	**40.800.000**
Maserati 222	1996	6	220/6250	P	1172	225	6"2	8,3	47.585.000
Mercedes 200 Ce cat	1997	4	.118/5200	P	1380	193	11"4	11,0	54.393.000
BMW 325i Coupé cat	**2494**	**6**	**192/5900**	**P**	**1330**	**233**	**8"0**	**9,6**	**59.500.000**
Audi Coupé 2.8 v6 Quattro CAT	2771	4	174/5500	4	1400	222	8"0	8,9	63.873.000
Maserati 2.24v	1996	6	245/6200	P	1323	230	5"9	7,9	65.285.000

A fianco e a sinistra, la BMW serie 3 coupé, dalla linea elegante e aggressiva

alimentato da un impianto a iniezione elettronica e consente alla 318is di raggiungere una velocità massima di 213 km/h e di passare da 0 a 100 km/h in 10"2. Il motore intermedio è il due litri sei cilindri in linea 24 valvole. La cilindrata è di 1991 cm³ e i cavalli disponibili sono 150 (come sulla berlina) a 5900 giri, con una coppia di 19,3 kgm a 4700 giri. La 320i raggiunge una velocità massima di 214 km/h e accelera da 0 a 100 km/h in 10" netti. Al top della gamma troviamo l'altrettanto conosciuto sei in linea di 2494 cm³, sempre con distribuzione a quattro valvole per cilindro. In questo caso i cavalli disponibili sono 192 a 5900 giri, mentre la coppia è fissata in 24,9 kgm a 4700 giri. Le prestazioni fondamentali indicano una velocità di 233 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in appena 8". Tutti e tre i modelli sono equipaggiati, di serie, con catalizzatore trivalente e sonda Lambda e impianto ABS. Le sospensioni ricalcano, ovviamente, lo schema delle corrispondenti versioni a quattro porte e sono costituite da un avantreno a ruote indipendenti (Mc Pherson) con barra antirollio e da un retrotreno a braccio centrale longitudinale con bracci triangolari trasversali. Le tre versioni, già in vendita, costano «chiavi in mano» rispettivamente 37.500.000 lire (318is), 40.800.000 (320i) e 59.500.000 (325i). □

in collaborazione con auto

LA MOTO/SUZUKI GSX R 750

REGINA DELLA CATEGORIA

La Suzuki GSX 750 R nella versione 1992 è stata profondamente rinnovata. Il già ottimo modello precedente ha subito radicali modifiche, specie nel motore, e ora aspira legittimamente al titolo della categoria 750 super - sportive. Presentata nel 1985, la GSX - R 750 ha subito una serie ininterrotta di piccoli e grandi ritocchi, pur rimanendo fedele al concetto iniziale di moto da strada vicinissima ai modelli da competizione 4 tempi. Il motore, un quattro cilindri in linea di 749 cc., in quest'ultima versione è stato quasi totalmente rifatto: decisamente più raccolto, viene ora raffreddato ad acqua (mentre in precedenza veniva impiegato un originale sistema di raffreddamento a olio) e ha lo stesso ingombro trasversale del modello GSX R di 400 cc. presentato lo scorso anno. Il telaio è costruito in lega di alluminio, materiale impiegato solitamente nelle motociclette da competizione e tutta la moto trasuda la sportività tipica di questa marca motociclistica. La linea è bilanciata caratterizzata sia dal grosso doppio faro carenato, sia dalla grafica, quest'anno decisamente aggressiva sui modelli sportivi Suzuki. La versione da noi provata ha un prezzo, franco concessionario e IVA compresa, di 15.966.600 lire.

Pregi. Raramente ci è capitato di guidare una moto più appagante sotto tutti i punti di vista. Maneggevolissima, la GSX - R si fa portare in giro per la città, ma, quando è ora di spalancare il gas, non teme nessuno, dall'alto dei suoi 126 cavalli, ottenuti a 11.500 giri/min. Difficile dire cosa piace di più, se l'inesauribile motore o la ciclistica che consente una perfetta padronanza del mezzo e permette al pilota di mettere le ruote sempre dove vuole lui, senza farsi portare dalla moto, come a volte capita sulle motociclette più impegnative. La frenata, affidata ad un impianto con 2 dischi anteriori da 310 mm di diametro ed un disco da 240 mm al posteriore, è sicuro e modulabile. Perfetta la frizione.

Difetti. Difficile trovarne, meglio parlare di mancati entusiasmi, quelli dovuti ad esempio alla grafica della carrozzeria, un po' troppo chiassosa, e alla carburazione, a caldo un po' borbottante.

Fabio Fazi

A fianco, la Suzuki GSX R 750

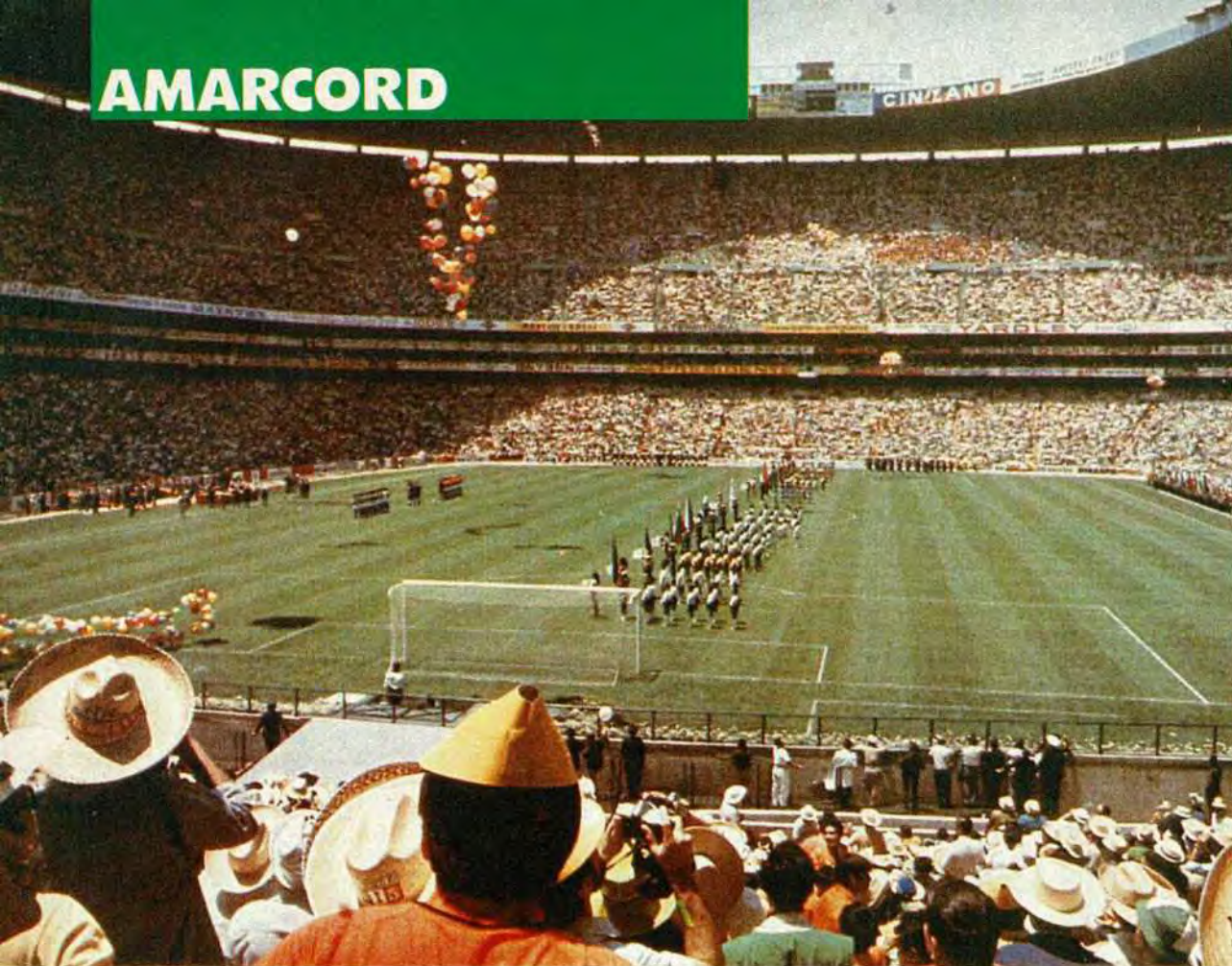
ACCESSORI/IL BAULETTO

VALIGIA PER MOTO

Le città si riempiono di scooter e ciclomotori, risposta intelligente al caos del traffico, ma dove riporre pacchi, fogli, borse? Pochi scooter hanno vani di carico chiusi e capaci, oltretutto destinati soprattutto a contenere il casco. Allora niente di meglio che comperare una borsa o un bauletto da moto, in grado di contenere, al sicuro dalle avversità climatiche, i vari oggetti. Il mercato è ricco di offerte differenziate. Per scegliere oculatamente un bauletto bisogna partire dalla capacità di carico, misurata dai costruttori in volume, ovvero in litri. Il volume medio si aggira di solito sui 25/35 litri, ma vi sono modelli di valigeria che superano i 50 litri. Un consiglio: meglio non esagerare in un senso o nell'altro, perché un buon bauletto deve almeno poter ospitare un casco, ma non deve essere così voluminoso da rendere acrobatico lo scendere di sella, che deve essere agevole anche nei casi di emergenza. Importantissima la tenuta all'acqua, e la presenza di una buona serratura.

f. f.

Sopra, un pratico bauletto su ciclomotore

Sopra al titolo, lo stadio Azteca di Città del Messico, teatro dell'epica sfida del 17 giugno 1970, semifinale del Mondiale, all'epoca ancora Coppa Rimet. Sopra, la squadra azzurra che il 1° gennaio 1923 inaugurò la serie delle sfide con la Germania

ITALIA E GERMANIA ANCORA DI FRONTE

QUEL 4-3 NELLA STORIA

Quando gli azzurri e i tedeschi si affrontano, la memoria torna inevitabilmente alla semifinale mondiale dell'Azteca e al Mundial spagnolo vinto nel 1982

di Adalberto Bortolotti

Non c'è partita più titolata nella vecchia Europa e, anche allargando i confini, solo il Brasile può competere. Italia e Germania mettono sul tappeto sei corone mondiali (tre e tre), tre campionati europei (due per i tedeschi, uno per noi), un oro olimpico (nostro, e proprio a Berlino). Oltre a un'innumerevole serie di piazzamenti, ad altissimo livello, segno della continuità di due scuole-leader. Che possono conoscere effimeri appannamenti, ma che ritrovi puntualmente ai vertici negli appuntamenti che contano.

La storica prima volta avvenne nel Capodanno del Ventitré, a Milano. Prima di accettare la sfida, amichevole, le perplessità furono notevoli. La Grande Guerra si era conclusa da poco più di quattro anni, ma molte ferite erano ancora aperte, in senso materiale e soprattutto morale. Ospitare un paese nemico parve un atto d'audacia. Poi Milano prese l'iniziativa, offrì anche agli ospiti il tradizionale ricevimento a Palazzo Marino, un membro del Governo fu convinto a presenziare, per dare un tocco di ufficialità. Sul campo, quello del Milan, in viale Lombardia, tutto filò

A fianco, una fase di quello storico incontro: Bertini in scivolata su Seeler, uno dei tedeschi più famosi assieme a Beckenbauer e Gerd Muller

A sinistra, il gol di Boninsegna nella partita del 1970. In basso, Robotti, Seeler e Salvadore in Cile, nel 1962

SU VENTIDUE INCONTRI SOLO CINQUE CON POSTA IN PALIO

DATA	CITTÁ	PARTITA E RISULTATO		DESCRIZ
1-1-23	Milano	**Italia-Germania**	**3-1**	A
23-11-24	Duisburg	**Germania-Italia**	**0-1**	A
28-4-29	Torino	**Italia-Germania**	**1-2**	A
2-3-30	Francoforte sul Meno	**Germania-Italia**	**0-2**	A
1-1-33	Bologna	**Italia-Germania**	**3-1**	A
15-11-36	Berlino	**Germania-Italia**	**2-2**	A
26-3-39	Firenze	**Italia-Germania**	**3-2**	A
26-11-39	Berlino	**Germania-Italia**	**5-2**	A
5-5-40	Milano	**Italia-Germania**	**3-2**	A
30-3-55	Stoccarda	**Germania Ovest-Italia**	**2-1**	A
18-12-55	Roma	**Italia-Germania Ovest**	**2-1**	A
31-5-62	Santiago del Cile	**Italia-Germania Ovest**	**0-0**	M
13-3-65	Amburgo	**Germania Ovest-Italia**	**1-1**	A
17-6-70	Città del Messico	**Italia-Germania Ovest** (dts)	**4-3**	M
26-2-74	Roma	**Italia-Germania Ovest**	**0-0**	A
8-10-77	Berlino Ovest	**Germania Ovest-Italia**	**2-1**	A
14-6-78	Buenos Aires	**Germania Ovest-Italia**	**0-0**	M
11-7-82	Madrid	**Italia-Germania Ovest**	**3-1**	M
22-5-84	Zurigo	**Germania Ovest-Italia**	**1-0**	A
5-2-86	Avellino	**Italia-Germania Ovest**	**1-2**	A
18-4-87	Colonia	**Germania Ovest-Italia**	**0-0**	A
10-6-88	Düsseldorf	**Germania Ovest-Italia**	**1-1**	E

A= amichevole - **M**= Campionati del Mondo - **E**= Campionato Europeo

BILANCIO TOTALE

G	V	N	P	F	S
22	10	7	5	35	28

liscio: Milano era del resto famosa per contare il pubblico più sportivo, oltre che gli stadi più efficienti.

La Germania impose all'ammirazione il gigantesco portiere Stuhlfaut e il centravanti Seiderer che, dopo un primo tempo chiuso zero a zero, portò in vantaggio la sua squadra. Negli ultimi dieci minuti l'Italia segnò tre gol, con Cevenini III, Santamaria e Migliavacca, sicchè tutto finì in gloria.

Dieci anni dopo, al «Littoriale» di Bologna, un analogo punteggio a favore degli azzurri tenne a battesimo una celebre linea mediana: Pizziolo-Monti-Bertolini. Sarebbe arrivata sino al titolo mondiale del '34, con la sostituzione dell'infortunato Pizziolo, fiorentino, da parte di Ferraris IV nelle ultime partite. Tutto bolognese era invece il trio difensivo: il portiere Gianni, il «gatto magico», e i terzini Monzeglio e Gasperi.

I contatti si infittiscono alla vigilia del secondo conflitto mondiale, quando il gioco delle alleanze rende problematici gli incontri con le nazioni fuori dall'Asse. È il momento di Franz «Bimbo» Binder, terribile goleador. Austriaco, dopo l'Anschluss è incorporato nella nazionale tedesca e in due partite contro l'Italia segna cinque gol!

Saltiamo al 1955. La Germania si è laureata campione del mondo, un anno prima, in Svizzera firmando forse la più clamorosa sorpresa del calcio di tutti i tempi. In finale ha battuto, rimontando da 0-2, la grande Ungheria di Puskas che si pensava invincibile. Ma su quel trionfo pesa il sospetto

di qualche additivo chimico. Guarda caso, mezza squadra è stata colta dall'itterizia. E in ogni caso il suo declino è rapidissimo.

Persino una dimessa Italietta, il 30 marzo 1955 a Stoccarda, riesce a metterla sotto. Due a uno, con gol di Frignani e Pivatelli. Contro Fritz Walter, Rahn, il giovane emergente Uwe Seeler. Sulla panchina azzurra si illude Alfredo Foni. Invece l'Italia mancherà addirittura la qualificazione al Mondiale '58, eliminta dal Nord Irlanda!

Sin qui, molte partite, ma nessuna per una competizione ufficiale. Il primo Italia-Germania con una posta concreta capita in Cile, nell'ambito dei Mondiali 1962. Le due squadre sono nello stesso girone preliminare, con

segue

Ecco la famosa corsa di Marco Tardelli dopo aver portato sul 2-0 l'Italia nella finale del Mondiale spagnolo che, nel 1982, diede agli azzurri, guidati da Enzo Bearzot, il terzo titolo di Campioni del Mondo

i padroni di casa e la Svizzera. Si qualificano in due, tedeschi e italiani sono i logici favoriti e la loro sfida apre le ostilità. Ostilità si fa per dire, perché l'interesse comune (almeno così si crede) induce le due formazioni a trasformare l'incontro di apertura in un accademico scambio di cortesie. Finisce zero a zero, tutti contenti. Lo saranno meno gli italiani, quando finiranno vittime della rissa col Cile e dovranno riprendere la strada di casa. Per tornare alla partita con la Germania, vale rilevare l'incongruenza. Per una partita dal pareggio praticamente concordato, la commissione tecnica guidata da Mazza aveva schierato questo trio d'attacco: Rivera-Altafini-Sivori. Un po' sprecato, per puntare allo zero a zero...

E siamo al clou del nostro Amarcord, la partita della leggenda, ci hanno pure intitolato un film, recentemente. Italia-Germania 4-3, 17 giugno 1970 allo stadio Azteca di Città del Messico.

Quei mondiali erano stati tutti un'avventura. L'Italia di Valcareggi, campione d'Europa in carica, li aveva affrontati con un'organizzazione ambiziosa, delegando a capocomitiva un dirigente prestigioso come Walter Mandelli. La sua personalità aveva molto limitato gli spazi di zio Uccio. Mandelli aveva convinzioni personali sul calcio, che si sposavano con qualche solone della critica. Gioco all'inglese, molto fisico, e tattica prudente. Quasi un manifesto anti-Rivera. Gianni non era stupido. Avvertì subito l'aria infida e uscì allo scoperto, attaccando per primo. Si confessò prima con due giornalisti, poi esternò le sue rimostranze al microfono di Enrico Ameri. Una vera e propria rivolta. Dovette arrivare di corsa Franchi, per rattoppare i guasti. Ma ancora prima c'era stato il recupero in extremis di Boninsegna, il «taglio» di Lodetti, che Rivera aveva interpretato come un altro affronto, essendo Lodetti il suo fedele scudiero nel Milan. Insomma, un bell'ambientino. Riva, che viveva una sua delicata storia sentimentale, se ne stava chiuso in camera, inavvicinabile. Eppure, sul campo l'Italia superò un inizio tribolato e fece strada. Sino alla semifinale, dove trovò appunto la Germania appena uscita felicemente, ma stremata, da un duello rusticano con l'Inghilterra, la rivincita della finale di quattro anni prima. Era una grande Germania, ma gli inglesi l'avevano messa sotto per 2-0, prima di suicidarsi togliendo Bobby Charlton e consentendo ai tedeschi di rimontare e di affermarsi nei supplementari. L'Italia era più fresca, si era limitata a goleare un Messico ricco solo d'entusiasmo.

La partita fu molto arida, per ottantanove minuti. Un sollecito contropiede di Boninsegna, dopo appena otto minuti, difeso magistralmente dagli azzurri. Meglio nel primo tempo, con Mazzola, che nel secondo, con Rivera (in omaggio alla trovata della «staffetta»). Ci si stava preparando ad archiviare un altro successo senza troppa gloria, con gli immancabili insulti di «catenacciari», quando giusto allo scadere il biondo Schellinger, che giocava nel Milan, infilò Albertosi e riaprì la questione.

I supplementari furono una continua scarica di adrenalina. Gerd Muller, con l'aiuto di Poletti, portò avanti i tedeschi e l'Italia trovò uno dei rarissimi gol di Burgnich, quasi un Gronchi rosa. Poi uscì dal letargo Riva, con una rete regale, e pareggiò ancora Muller. Sul tre a tre le squadre sembravano due pugili groggy, che si scambiavano colpi senza difesa. Il ko lo mise a segno proprio Rivera, con una stoccata in controtempo, che mandò il grande Maier da una parte e il pallone dall'altra. Su quella partita si depositò poi molta letteratura, ma chi era sugli spalti dell'Atzeca, in quell'assolato pomeriggio (si giocava alle sedici, in Italia era notte) non la dimenticherà più. Lo dico per esperienza.

Con la Germania, 8 ottobre 1977 a Berlino, si realizzò anche la prima volta di Bearzot, una volta affrancato dalla supervisione di Bernardini. Vinsero i tedeschi 2-1, i gol tutti d'autore: Kaltz, Rummenigge, Antognoni.

Bearzot fece poi 0-0, dominando, con i tedeschi ai Mondiali argentini del 1978 e li battè nella finalissima di Madrid, quatto anni dopo. Un'altra partita che merita qualche riga in più. Le due squadre vi erano arrivate nel modo più difficile. La Germania aveva addirittura cominciato perdendo davanti all'Algeria ed era stata rimessa in corsa dalla sospetta benevolenza dei cugini austriaci; l'Italia era uscita dal girone di Vigo fra le polemiche e gli insulti, grazie unicamente a un gol in più segnato nei confronti del Camerun. Erano stati, tedeschi e italiani, le grandi delusioni della prima settimana del Mundial. Oltretutto con lacerazioni interne. L'Italia rifugiata nel primo storico silenzio stampa; la Germania con i clan in guerra e tutti contro Derwall, il CT.

Eppure, strada facendo, si erano leccate le ferite ed erano arrivate all'ultimo atto. La Germania con Rummenigge acciaccato e tuttavia in campo; l'Italia con Antognoni out e Graziani malconcio. Il diciottenne Bergomi era confermato da Bearzot, che infoltiva la copertura con cinque difensori di ruolo: Bergomi, Gentile, Collovati, Cabrini, Scirea, davanti a Zoff. Tardelli e Oriali a centrocampo con i rientri di Bruno Conti. Rossi e Graziani (ma subito Altobelli, al suo posto) in attacco. Il piano del «vecio» era semplice e geniale. La Germania veniva da una durissima semifinale con la Francia; sarebbe bastato contenerne lo slancio nelle battute iniziali e poi aggredirla alla distanza, per trovarla in debito d'ossigeno.

Un meccanismo perfetto di marcature individuali (Bergomi contro Rummenigge; Gentile contro Littbarski; Collovati contro Fischer; Cabrini a contrare le incursioni di Kaltz) spezzò le armi della Germania e neppure un rigore fallito da Cabrini (fallo di Briegel sull'inafferrabile Conti) scalfì la serenità degli azzurri. Che alla distanza passarono a raffica, con Rossi, Tardelli e Altobelli, consentendo agli avversari solo il platonico punto di Breitner, fra gli ultimi ad arrendersi. In tribuna, il capo dello Stato Sandro Pertini offrì uno spettacolo nello spettacolo.

L'ultima volta che Germania e Italia si trovarono davanti fu nella partita inaugurale dell'Euro '88, a Dusseldorf, la sera del 10 giugno. Non perdere era più importante che vincere e Beckenbauer e Vicini si regolarono di conseguenza. Ma poi Mancini trovò un lampo dei suoi, in apertura di ripresa. Quattro minuti soltanto durò l'incubo dei tedeschi, il tempo per l'arbitro inglese Hackett di scovare un ritardo di Zenga nel rinvio e di decretare una punizione a due in area, che Andreas Brehme trasformò nel gol del pareggio. Ovviamente non più messo in pericolo sino in fondo.

Adesso c'è un nuovo rendezvous e nel frattempo i tedeschi sono diventati campioni del mondo, a casa nostra. Sulle panchine è cambiato tutto, Sacchi contro Vogts, è proprio un'altra storia.

Adalberto Bortolotti

ITALIA-GERMANIA, AMICHEVOLE DI LUSSO

I SOLITI NOTI

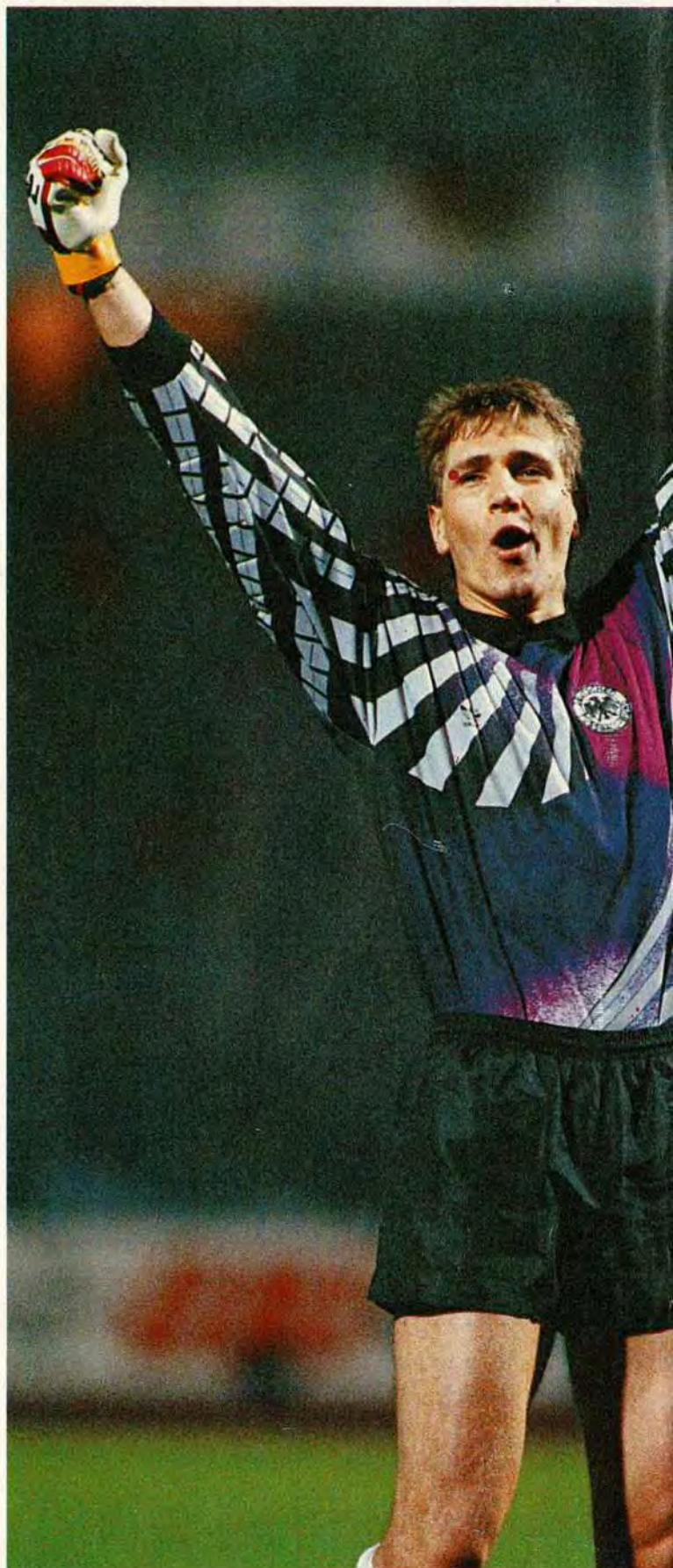
Le due Nazionali europee che più si conoscono si affrontano a Torino per mettere a punto il futuro: tra i tedeschi, poche novità e tante facce familiari

di Marco Zunino

Mercoledì 25 marzo, allo stadio «Delle Alpi» di Torino, si troveranno di fronte le due Nazionali europee che più si conoscono (otto i nazionali tedeschi convocati da Vogts che giocano nel nostro campionato, ed erano nove prima dell'infortunio capitato a Kohler, e uno di loro, Reuter, giocherà addirittura... in casa), ma anche le due Nazionali più blasonate del Continente: Italia e Germania infatti, unitamente al Brasile, sono le uniche compagini che possono vantare tre Coppe del Mondo nel loro albo d'oro.

L'appuntamento «vero», però, era un tempo fissato per domenica 8 luglio 1990, allo stadio Olimpico di Roma. In palio, proprio il titolo mondiale. E invece, l'Italia di Azeglio Vicini si fermò a Napoli, imbrigliata dalla più sgangherata Nazionale argentina di tutti i tempi, capitanata da quel Diego Armando Maradona che a Roma verrà poi sommerso dai fischi e dalle proprie lacrime, mai come quella sera, amare. La notte romana consacrò Brehme glaciale cecchino dagli undici metri e soprattutto capitan Matthäus: ma cosa dire del Klinsmann visto contro l'Olanda e del mastodontico Buchwald (*«Il miglior giocatore del Mondiale»*, dichiarò Beckenbauer), uomo ovunque.

A Torino, della «rosa» della Germania iridata, Sacchi ne ritroverà una buona metà (Illgner, Reuter, Brehme, Buchwald, Hässler, Matthäus, Klinsmann, Völler, Binz, Köpke e Riedle), due dei quali però (Hässler e Klinsmann), presumibilmente esiliati in panchina. Di certo non troverà il citì campione del mondo, Franz Beckenbauer, ma il suo successore, Hans Hubert Vogts, detto Berti. Rivali per antonomasia a livello di club negli anni '70, quando Beckenbauer guidava la difesa del Bayern e Vogts puntellava la difesa del Borussia Mönchengladbach; compagni nel '74, quando uno al fianco dell'altro vinsero il secondo Mondiale della storia del calcio tedesco.

Le loro strade professionali si riunirono nel 1984, quando Beckenbauer subentrò a Jupp Derwall sulla panchina della

Sotto, il portiere Bodo Illgner del Colonia. In basso, il c.t. Berti Vogts

A fianco, Doll. Sotto, Sammer. Entrambi provengono dall'ex DDR

Nazionale maggiore tedesca e ritrovò Vogts nei quadri tecnici federali in qualità di allenatore delle Nazionali giovanili (campione d'Europa Under 16 nell'84, vice campione del mondo Under 20 nell'87 e vice campione d'Europa Under 21 e Under 16 nell'82).

Da poco più di un anno e mezzo, Berti Vogts guida la Nazionale maggiore: ha esordito ufficialmente il 29 agosto 1990, a Lisbona, in amichevole contro il Portogallo (1-1). In seguito ha centrato la qualificazione alla fase finale dell'Europeo svedese ai danni di Galles, Belgio e Lussemburgo: un girone non proprio proibitivo, ma che ha comunque creato dei problemi ai campioni del mondo.

Il Galles, in particolare, rese la vita difficile anche alla Germania di Beckenbauer nelle qualificazioni a «Italia 90», dove solo un gol di Hässler rese possibile il volo in Italia. Per Vogts, il passaggio alla fase finale dell'Europeo è stato un po' meno affannato, ma contro i gallesi il neo citì tedesco ha perso la sua prima e, per ora, unica partita (1-0 a Cardiff nel settembre '91, gol di Rush) e quello che da lui era stato nominato l'erede di Klaus Augenthaler al centro della difesa: Thomas Berthold, espulso in quell'occasione e quindi squalificato per cinque turni, fatto che gli ha così precluso le porte della Nazionale per il resto delle

segue

BERTI VOGTS GUARDA GIÀ AL DOMANI

PENSIAMO AL PROSSIMO

Se Italia-Germania rappresenta il primo collaudo attendibile per l'Italia di Sacchi, a sua volta rappresenta il primo collaudo attendibile anche per la Germania di Vogts, che ha a disposizione poco meno di tre mesi per mettere a punto la rosa da portare in Svezia il prossimo giugno. L'operazione Svezia '92 è partita lo scorso 17 febbraio, con un ritiro collegiale di tre giorni a Saarbrücken: ventisei giocatori convocati, ventuno li ritroviamo nelle convocazioni diramate per la partita contro l'Italia; sono rimasti a casa il fluidificante di sinistra dello Stoccarda Michael Frontzeck, il mediano del Werder Brema Dieter Eilts, il mediano del Kaiserslautern Uwe Scherr e il fantasista dell'Eintracht Möller. Per la trasferta di Torino sono stati ripescati Ulf Kirsten e, a sopresa, Michael Schulz, ma ci sono altri pretendenti che scalpitano. Raimond Aumann per esempio. Lo sfortunato portiere del Bayern, già secondo di Illgner ai Mondiali italiani, è uscito dalla Nazionale dopo il grave infortunio (lesione del menisco e dei legamenti crociati) che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per cinque mesi. Vogts lo ha rimpiazzato con il capitano del Norimberga Andreas Köpke, terzo portiere della Nazionale tedesca fino a quel momento. Cinque mesi di pausa forzata sono costati la Nazionale anche al capitano del Borussia Dortmund Michael Zorc, interno dal rendimento regolare e dalla giocata geometrica; ora è rientrato, ma a centrocampo i giochi sembrano fatti. Il tutto esaurito si registra in particolare sulla trequarti (Möller, Bein, Matthäus, Doll e, buon ultimo, Schupp), tanto che non trovano posto i due trequartisti forse più in forma della Bundesliga, ovvero Michael Rummenigge e Maurizio Gaudino, come pure sembra costretto al prepensionamento Pierre Littbarski. Speranze ridotte al lumicino anche per la coppia centrale del Bayer Leverkusen Franco Foda e Martin Kree (temibilissimo il suo sinistro al fulmicotone su calcio piazzato). Il primo è chiuso da Binz, Helmer e Strunz; il secondo da Kohler, Beiersdorfer, Buchwald, dallo stesso Helmer e, a quanto sembra, dal «cattivo» Schulz. Fra i bocciati di questa stagione anche il laterale dell'Amburgo formato mignon (170x70), Herald Spörl, colui che avrebbe dovuto costituire l'alternativa a Reuter sulla fascia destra.

A fianco, Binz. Al centro, Helmer. In basso, Effenberg

qualificazioni e forse della carriera, complice anche l'annata incubo vissuta quest'anno nel Bayern.

Al suo posto, non senza tentennamenti, è stato promosso Manfred Binz, libero dell'Eintracht Francoforte, che Vogts aveva da subito additato (e fatto esordire...) come il degno sostituto di Augenthaler, salvo poi ricredersi in seguito ad alcune prestazioni non del tutto convincenti. Ex centrocampista, destro naturale, palleggio pulito ed elegante, quest'anno (soprattutto in campionato) Binz ha conquistato tutti, critica e addetti ai lavori, anche se in fase di copertura continua a manifestare piccole lacune che sa comunque farsi perdonare in fase di impostazione.

fatto, ma con un dignitoso passato da stopper e Dietmar Beiersdorfer, centrale dell'Amburgo.

Tutto deciso per le fasce: Reuter a destra, Brehme a sinistra, come da copione, mentre Guido Buchwald farà buona guardia davanti alla difesa, pronto ad avvinghiarsi sul... Baggio di turno. A centrocampo, Vogts dovrà fare a meno dell'apporto di Andreas Möller, lasciato a casa precauzionalmente in seguito al noto contenzioso che si è aperto fra il giovane asso tedesco e l'Atalanta.

Chi insieme a Doll e Matthäus? Potrebbe esserci Sammer, che fino ad oggi ha manifestato notevoli difficoltà d'inserimento: Vogts lo ha sempre fatto giocare decentrato e con specifici compiti di contenimento. Al contrario, nello Stoccarda, viene abitualmente impiegato al centro del campo, nel ruolo di playmaker, posizione che per sua sfortuna in Nazionale è coperta da un certo Lothar Matthäus.

In lista di attesa anche il mediano del Bayern Effenberg e il rifinitore dell'Eintracht Bein, mentre si affaccia per la prima volta nella Nazionale maggiore Markus Schupp, un trequartista dal tocco felpato, in forza al modesto Wattenscheid dalla scorsa estate.

Ha invece fatto ritorno nella «rosa» nazionale Ulf Kirsten, centravanti del Bayer Leverkusen, inseguito per qualche tempo da Cagliari e Verona la scorsa estate. Bloccato da un'operazione all'ernia nella prima parte della stagione, ha recuperato il tempo perduto a suon di gol e adesso mira a scalzare la coppia mondiale Völler-Klinsmann. già minata dal laziale Riedle che nelle ultime uscite si è fatto preferire all'interista.

Oggi, fra i rincalzi, Kirsten sembra rappresentare la prima scelta in fatto di attaccanti: alle sue spalle Klinsmann e il compagno di club Thom, ma vista la scarsa vena dimostrata nel campionato italiano da Völler (per contro, inattaccabile in Nazionale: 5 gol in 10 partite dopo il Mondiale), si preannunciano amichevoli... di fuoco per la prima linea teutonica.

E poi c'è sempre il capitano del Kaiserslautern campione di Germania, Stefan Kuntz, calciatore dell'anno, che sulla soglia delle trenta primavere aspetta ancora l'esordio in Nazionale. E a proposito di Kaserslautern: Kuntz è il solo nazionale dei campioni di Germania, ma in verità ce n'è un secondo, il mediano destro Uwe Scherr, «congelato» prima per motivi disciplinari, poi per lo scarso stato di forma denunciato nelle ultime settimane.

Invece, nonostante la stagione disastrosa del Bayern e in particolare della sua difesa, Vogts continua a dare fiducia al giovane Strunz, mediano in origine (e in questo ruolo ha debuttato in Nazionale), ma trasformatosi in libero in questa seconda parte del campionato.

Marco Zunino

MANCHERANNO IL CONTESO MÖLLER E L'INFORTUNATO JÜRGEN KOHLER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Bodo ILLGNER	P	7-4-1967	Colonia
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Norimberga
Dietmar BEIERSDORFER	D	16-11-1963	Amburgo
Manfred BINZ	D	22-9-1965	Eintracht F.
Andreas BREHME	D	9-11-1960	Inter
Guido BUCHWALD	D	24-1-1961	Stoccarda
Thomas HELMER	D	21-4-1965	Borussia D.
Stefan REUTER	D	16-10-1966	Juventus
Michael SCHULZ	D	3-9-1961	Borussia D.
Thomas STRUNZ	D	25-4-1968	Bayern Monaco
Uwe BEIN	C	26-9-1960	Eintracht F.
Thomas DOLL	C	9-4-1966	Lazio
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Bayern Monaco
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Roma
Lothar MATTHÄUS	C	21-3-1961	Inter
Matthias SAMMER	C	5-9-1967	Stoccarda
Markus SCHUPP	C	7-1-1966	Wattenscheid 09
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1965	Bayer Leverkusen
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	Inter
Stefan KUNTZ	A	30-10-1962	Kaiserslautern
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965	Lazio
Andreas THOM	A	7-9-1965	Bayer Leverkusen
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960	Roma

Al suo fianco, contro l'Italia, mancherà l'infortunato Kohler; al suo posto, Vogts ha rispolverato l'erculeo Schulz (194 × 88), trent'anni, ex poliziotto, gladiatore delle aree di rigore, accanito collezionista di squalifiche in Bundesliga (ma l'età sembra avergli calmato i bollenti spiriti, almeno quelli più accesi), colonna della difesa del Borussia Dortmund rivelazione. La maglia di Kohler sarà comunque contesa da almeno altri due elementi: Thomas Helmer, compagno di Schulz al Borussia Dortmund, libero di

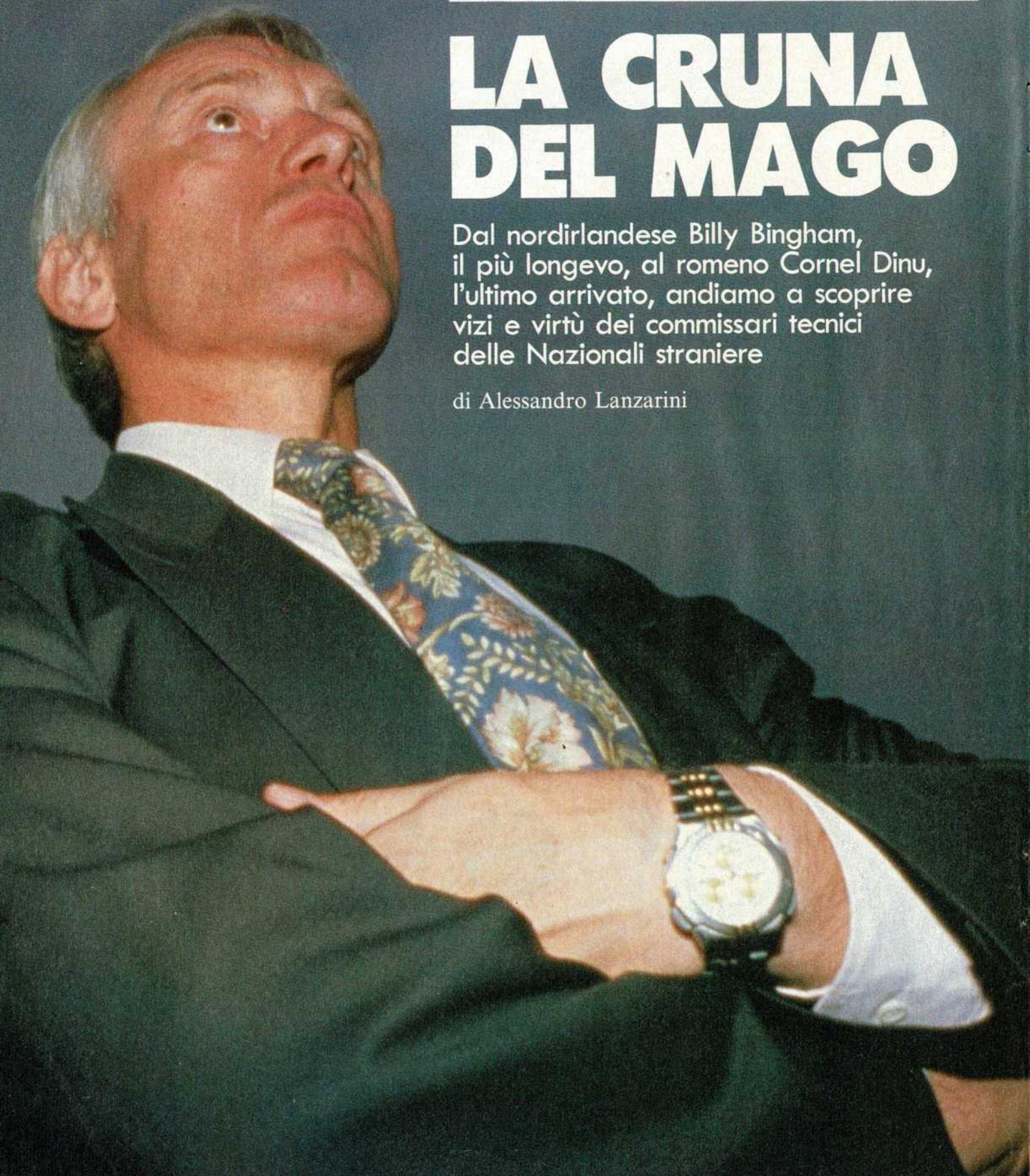
Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

CHI SONO I CT EUROPEI

LA CRUNA DEL MAGO

Dal nordirlandese Billy Bingham, il più longevo, al romeno Cornel Dinu, l'ultimo arrivato, andiamo a scoprire vizi e virtù dei commissari tecnici delle Nazionali straniere

di Alessandro Lanzarini

Nella pagina accanto, Paul Van Himst. Sotto, in senso orario, gli esperti Jack Charlton, Happel, Michels, Taylor e Osim

L'arrivo più recente è quello di Cornel Dinu, gloria del calcio del suo Paese, subentrato a Marcel Radulescu alla guida della Nazionale romena dopo le disastrose sconfitte contro Albania (!) e Grecia. L'ultima «new entry» nella grande famiglia dei commissari tecnici europei, un ambiente in cui il ricambio è abbastanza continuo, riporta sui campi internazionali un personaggio di interessante spessore: 75 volte nazionale, un mondiale (quello del 1970) in carriera, cinque scudetti con la maglia della Dinamo Bucarest. Nel dopo-Ceausescu, in mezzo al caos più completo, divenne segretario generale per lo sport. Oggi, forse con buona dose di incoscienza, ha assunto la carica di Ct di una delle selezioni più in difficoltà di questi mesi.

Sappiamo già anche quale sarà la prossima novità, sempre se non giungerà a ciel sereno qualche licenziamento: si tratta di Miroslav Blazevic, attuale allenatore del Paok Salonicco che si libererà nel prossimo luglio, futuro inquilino della panchina della rappresentativa croata. Attualmente al suo posto siede Drazan Jerkovic, una gloria del football jugoslavo.

Capocannoniere del Mondiale 1962 con quattro reti, Jerkovic svolge contemporaneamente l'attività di direttore sportivo dello Zagreb (la seconda squadra della capitale croata). La sua esperienza come Ct della Nazionale è iniziata nell'ottobre del 1990 con un successo per 2-1 sugli Stati Uniti. Purtroppo, pare che Jerkovic abbia un grosso limite: quello di non sopportare la vista delle bottiglie di alcolici ancora piene, e che quindi sia un personaggio difficile da governare sotto tanti aspetti.

Il più longevo come anzianità di servizio è Billy Bingham, tecnico dell'Irlanda del Nord. In carica dal febbraio del 1980, è ormai divenuto un'istituzione dell'Ulster. Periodicamente escono voci che lo vorrebbero liquidato, ma alla fine Billy rimane saldo al suo posto. Bingham è uno dei tre «grandi vecchi» che in questo momento comandano una Nazionale. Al suo fianco, nella gerontocrazia delle panchine, ci sono i ben più famosi e vittoriosi Ernst Happel e Rinus Michels. L'austriaco, da tempo malato, ha lasciato in eredità il Tirol Innsbruck al suo allievo Horst Hrubesch ed è corso al capezzale della selezione austriaca, forse minata quanto lui nelle zone più vitali dell'organismo.

La terribile crisi che scuote il calcio viennese (ricordate la sconfitta con le Fär Öer?) ha condotto, nel giro di poco più di un anno, a ben tre cambiamenti: da Hickersberger, la squadra passò nelle mani di Alfred Riedl, e da questi a Dietmar Constantini. Nessuno di loro, naturalmente, ha potuto mettere un argine alle disgrazie: l'arrivo di Happel, profondo conoscitore dell'ambiente e grande rivitalizzatore di uomini, è l'ultimo tentativo prima del buio più completo.

Analogo il caso di Rinus Michels con l'Olanda. Artefice della consacrazione internazionale della grande squadra dell'inizio anni Settanta, Michels torna ciclicamente sulla scena. La sua carica di direttore tecnico delle squadre nazionali gli ha consentito di auto-rimettersi in sella nel post-mondiale per gestire a dovere il pre-Europeo, dove gli «orange» dovranno difendere il titolo conquistato nell'88. Dopo di lui, il posto è già riservato al suo figlioccio Johan Cruijff, che però si farà scaldare la panca sino all'inizio del 1994 da Dick Advocaat. Michels e Happel sono due tra i massimi fautori storici del gioco a zona: chi ha una trentina d'anni può ricordare facilmente le lezioni di calcio

segue

che le formazioni olandesi, belghe e tedesche impartivano alle nostre ogni qualvolta il calendario proponeva una sfida in Coppa. Il partito degli «zonaroli», che recentemente ha visto l'aggiunta di Arrigo Sacchi, è abbastanza nutrito: oltre a Happel e Michels, si segnalano il belga Paul Van Himst e il portoghese Carlos Queirós.

Il baffuto trentanovenne allenatore dei lusitani è la vera novità nel settore. Creatore della favolosa generazione di «portogalleti» che negli ultimi quattro anni ha spopolato a livello giovanile in Europa e nel mondo, Queirós è sicuramente l'emergente numero uno, destinato a una carriera ricca di soddisfazioni. L'atmosfera quasi idilliaca che si respira dalle parti di Lisbona non è possibile registrarla a Istanbul e Copenaghen. Due città e due espressioni calcistiche turbolente.

Turchia e Danimarca sono legate dal nome di Sepp Piontek: polacco di origine, tedesco di cittadinanza, danese d'adozione e turco «di professione». Con la «Danish dynamite», Piontek si è tolto le più grandi soddisfazioni della carriera a metà degli anni Ottanta. Con i turchi, sta vivendo uno dei momenti più difficili. Ingaggiato con un contratto principesco nel maggio del 1990, Piontek non è ancora riuscito nella straordinaria impresa di vincere una partita. Per fargli finalmente tagliare il prestigioso traguardo, la federcalcio turca ha appositamente organizzato un'amichevole contro il Lussemburgo. Ma non è detto... Piontek, elemento certamente capace ma dal carattere spigoloso, ha commesso poi un errore macroscopico: quello di cancellare dalla lista dei palpabili un certo Tanju Çolak. A Istanbul gira la voce che non sia ancora stato licenziato per via della cifra che comunque gli sarebbe dovuta, e che la federazione non abbia intenzione di gettare al vento un paio di miliardi. Un'offerta venuta ultimamente da Brema per guidare il Werder potrebbe fargli venir voglia di tornare a casa e così togliersi dai piedi con reciproca gioia. Aria pesante tira a Copenaghen — ma accade da un paio d'anni — per Richard Möller-Nielsen, il C.t. più «sbertucciato» (eufemismo...) del mondo. Questo Möller-Nielsen non deve essere un tipo molto simpatico: su di lui Peter Schmeichel ha scritto un libro, i fratelli Laudrup hanno rifiutato la convocazione in Nazionale per un lungo periodo (solo Brian, di recente, ha cambiato idea). Un episodio per chiarire come la situazione si perpetui da anni: durante gli allenamenti della Nazionale, ancora ai tempi di Piontek, Möller-Nielsen doveva curare alcuni aspetti puramente tecnici. I «nonni» della squadra (leggasi Morten Olsen, Elkjaer e Michael Laudrup), non sopportandolo, tentavano in tutte le maniere di liberarsene. Il gioco più divertente era quello di gettare volontariamente il pallone il più lontano possibile nelle prove sui calci di punizione: Möller-Nielsen, stupidamente, correva a riprendere la sfera, la riponeva al limite dell'area, brontolava qualcosa ad alta voce e ordinava un tiro «vero». Il quale, puntualmente, finiva dall'altra parte del campo. E così via per interi pomeriggi.

Il selezionatore «prepotente» spesso fallisce nei rapporti con i giocatori e in quelli con la stampa. Non è il caso di Jack Charlton, guida tecnica e spirituale della Nazionale irlandese dal 1986. Sotto di lui, una squadra «cenerentola» si è trasformata in una vera matricola terribile, capace di raggiungere storiche qualificazioni (Europei 88, e Mondiale 90) e rimanere imbattuta per lunghi periodi. Il «metodo Charlton» è molto semplice: innanzitutto la professionalità. In cambio, massima libertà sia in campo che fuori, senza pressioni psicologiche di alcun tipo. Il suo motto, proclamato con la solita bottiglia di birra scura in mano, è uno solo, categorico e (volendo) impegnativo per tutti: nella vita non esiste unicamente il calcio, c'é anche qualcosa di meglio. Provate a dargli torto.

Alessandro Lanzarini

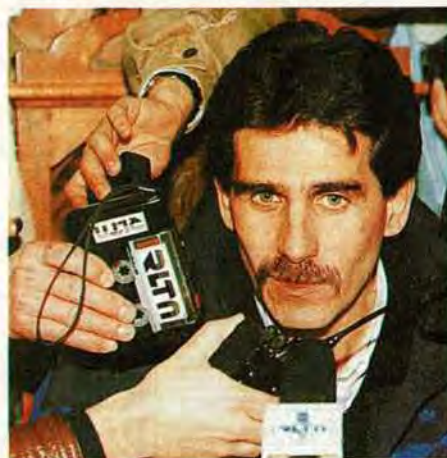
Penev

Olsen

Strejlau

Miera

Bingham

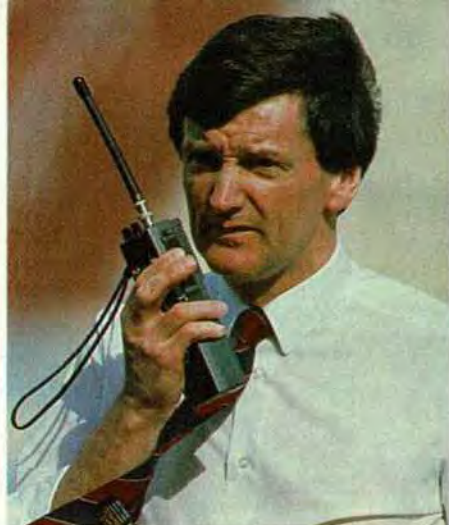
Macala

Queirós

Jenei

Gudlaugsson

Yorath

Möller-Nielsen e Piontek

Vogts

Roxburgh

Mihailidis

Psayla

Leoni

Vakkila

Eliasson

È BINGHAM IL «NONNO» DEI C.T.

NAZIONE	NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	IN CARICA DAL
Albania	**Bejkush Birce**	1936	dicembre 1990
Austria	**Ernst Happel**	29-11-1925	ottobre 1991
Belgio	**Paul Van Himst**	2-10-1943	maggio 1991
Bulgaria	**Dimitar Penev**	12-7-1945	luglio 1991
Cecoslovacchia	**Milan Macala**	1-7-1943	luglio 1990
Cipro	**Andreas Mihailidis**	29-12-1952	ottobre 1991
Croazia	**Drazan Jerkovic**	7-7-1936	ottobre 1990
CSI	**Anatoli Byshovets**	23-4-1946	agosto 1990
Danimarca	**Richard Möller-Nielsen**	19-8-1946	aprile 1990
Eire	**Jack Charlton** (Ing)	8-5-1936	febbraio 1986
Fär Öer	**Pall Gudlaugsson** (Isl)	9-9-1958	marzo 1987
Finlandia	**Jukka Vakkila**	2-4-1951	gennaio 1988
Francia	**Michel Platini**	21-6-1955	novembre 1988
Galles	**Terry Yorath**	27-3-1950	aprile 1988
Germania	**Berti Vogts**	30-12-1946	agosto 1990
Grecia	**Antonis Georgiadis**	12-2-1937	aprile 1989
Inghilterra	**Graham Taylor**	15-9-1944	agosto 1990
Irlanda del Nord	**Billy Bingham**	5-8-1931	febbraio 1980
Islanda	**Asgeir Eliasson**	22-11-1950	settembre 1991
Jugoslavia	**Ivica Osim**	6-5-1941	ottobre 1986
Lussemburgo	**Paul Philipp**	21-10-1951	gennaio 1985
Malta	**Philip Psayla**	2-6-1957	giugno 1991
Norvegia	**Egil Olsen**	22-4-1942	ottobre 1990
Olanda	**Rinus Michels**	9-2-1928	luglio 1990
Polonia	**Andrzej Strejlau**	19-2-1940	luglio 1989
Portogallo	**Carlos Queirós**	1-3-1953	luglio 1990
Romania	**Cornel Dinu**	21-2-1949	febbraio 1992
San Marino	**Giorgio Leoni**	4-9-1950	ottobre 1990
Scozia	**Andrew Roxburgh**	5-8-1943	luglio 1986
Spagna	**Vicente Miera**	10-5-1940	maggio 1991
Svezia	**Tommy Svensson**	4-3-1945	luglio 1990
Svizzera	**Roy Hodgson** (Ing)	9-8-1947	ottobre 1991
Turchia	**Sepp Piontek** (Ger)	5-3-1940	maggio 1990
Ungheria	**Emerich Jenei** (Rom)	28-3-1937	ottobre 1990

Byshovets

Svensson

Philipp

Dinu

Platini

Hodgson

SUDAFRICA/KAIZER CHIEFS

COMPAGNIA CONTANTE

Nata vent'anni fa, la squadra più amata del Paese vive un periodo felicissimo: vince, diverte, ma soprattutto... incassa

In Sud Africa si dice che vent'anni fa è nata una leggenda. Ma non si tratta del «Re del fiume d'oro», né di un animale con magici poteri. La leggenda in questione è quella che riguarda i Kaizer Chiefs, la squadra di calcio più popolare e amata del Paese. Fondati nel 1971 da Kaizer Motaung, ricchissimo uomo d'affari e ancora oggi presidente del club, i Kaizer Chiefs si sono trasformati negli ultimi mesi in un colossale investimento. Sul piano prettamente sportivo, il loro palmarès non ha eguali: campioni nazionali nel 1971, 1977, 1979, 1981, 1984, 1986, 1989 e 1991; vincitori del Super Bowl nel 1989, 1981, 1982, 1984, 1986, 1987; «campioni dei campioni» (una sorta di supercoppa nel 1971, 1972, 1974, 1976, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1986 e 1988. Lo scorso anno, nel pieno di una pesante crisi del calcio locale, i Kaizer Chiefs hanno raggiunto un accordo triennale con una ditta italiana di abbigliamento sportivo, che ha versato nelle casse sociali la bellezza di quasi mezzo miliardo in contanti più una enorme fornitura di materiale tecnico. Questo fatto ha scatenato una reazione positiva che nessuno si attendeva: una fabbrica tedesca ha puntato sul Mamelodi Sundowns, gli acerrimi rivali dei Chiefs, con trecento milioni complessivi di sponsorizzazione. E così via, proseguendo con altre società e altre ditte. In questo modo, i club di maggior richiamo hanno trovato una straordinaria e, sino ad allora sconosciuta, fonte di sostentamento. Il campionato sudafricano è disputato con una particolare formula: a causa delle grandi distanze tra una città e l'altra, per ridurre le spese di viaggio accade che una squadra che si rechi a Johannesburg e Città del Capo giochi due partite contro formazioni della zona: la prima il venerdì sera, la successiva la domenica. È per questo che non è possibile considerare ogni week-end come una giornata «normale» di campionato con i criteri adottati in Europa, e che quindi molte squadre si trovano con un numero di partite diverso dalle altre. L'allenatore dei Kaizer Chiefs è il 36enne Jacob Mofokeng, in precedenza assistente di Geoff Butler, oggi passato a ricoprire il ruolo di commissario tecnico della neonata Nazionale. L'età media della squadra è abbastanza alta: gli elementi più giovani sono il centrale Lucas Radebe, 22enne «Rookie of the Year» per il 1991, e il 24enne attaccante Fani Madida, capocannoniere dello scorso torneo con 21 reti. Questo Madida, assieme al capitano Howard Freese, 30 anni, ha vissuto un'esperienza unica qualche tempo fa, allenandosi per una settimana con la Juventus. La «stella» della squadra è invece il centrocampista Theophilius «Doctor» Khumalo, 24 anni, grande fantasia, figlio d'arte: suo padre Elkiam fu uno dei primi giocatori dei Kaizer Chiefs. Giusto vent'anni fa, quando nacque la leggenda.

Mark Gleeson

Sopra, Howard Freese e Fani Madida, i due sudafricani che si sono allenati per una settimana con la Juventus (fotoGiglio)

Sotto, Theophilius «Doctor» Khumalo, stella dei Chiefs

RISULTATI: Hellenic-Manning Rangers 4-1; Moroka Swallows-Mamelodi Sundowns 1-1; Vaal Reefs-Kaizer Chiefs 0-1; Umtata Bucks-Dangerous Darkies 5-0; Dynamoes-Fairway Stars 2-1; Orlando Pirates-Bloemfontein Celtic 0-5; Amazulu-Hellenic 2-0; Crusaders-Highlands Park 0-3; Capetown Spurs-Manning Rangers 3-0; Pretoria City-Wits 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**8**	5	4	0	1	17	6
Bl. Celtic	**7**	4	3	1	0	14	4
Swallows	**5**	3	2	1	0	6	2
Kaizer Chiefs	**5**	3	2	1	0	4	0
Sundowns	**5**	3	2	1	0	5	2
Amazulu	**5**	4	2	1	1	6	4
Santos	**5**	4	2	1	1	5	5
Dynamoes	**5**	4	2	1	1	4	4
C.T.Spurs	**4**	3	1	2	0	4	1
Jomo Cosmos	**4**	3	2	0	1	7	5
Wits	**4**	4	2	0	2	3	3
Umtata Bucks	**3**	3	1	1	1	8	5
Vaal Reefs	**3**	3	1	1	1	4	2
Aces	**3**	3	0	3	0	1	1
Highlands P.	**2**	3	1	0	2	3	2
Ratanang	**2**	4	1	0	3	7	10
Pretoria City	**2**	3	1	0	2	2	5
Darkies	**2**	4	1	0	3	5	12
Rangers	**2**	4	1	0	3	2	9
Fairway Stars	**1**	4	0	1	3	2	6
Crusaders	**1**	4	0	1	3	1	13
Pirates	**0**	3	0	0	3	0	9

MESSICO

29. GIORNATA: Puebla-León 1-0; Veracruz-Toluca 3-0; Univ. Nuevo León-Atlante 1-0; Necaxa-Cruz Azul 4-1; Atlas-Tamaulipas 4-1; Guadalajara-Univ. de Guadalajara 1-0; UNAM-Monterrey 0-0; Morelia-Univ. Autonoma de Guadalajara 2-1; América-Cobras 1-0; Quérétaro-Santos 2-0. Recupero: Tamaulipas-Univ. de Guadalajara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**34**	29	12	10	7	43	30
Veracruz	**31**	29	12	7	10	37	32
Atlas	**28**	29	8	12	9	32	29
UAG	**25**	29	7	11	11	32	36
Cobras	**18**	29	4	10	15	23	38
GRUPPO 2							
Guadalajara	**33**	29	9	15	5	27	22
Tamaulipas	**32**	29	12	8	9	33	28
Puebla	**32**	29	11	10	8	32	30
Monterrey	**25**	29	8	9	12	28	40
Quérétaro	**20**	29	5	10	14	25	40
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**33**	29	12	9	8	43	37
León	**33**	29	11	11	7	34	31
Necaxa	**31**	29	10	11	8	47	36
Santos	**27**	29	9	9	11	34	36
Toluca	**24**	29	7	10	12	32	44
GRUPPO 4							
Atlante	**38**	29	14	10	5	50	36
Morelia	**32**	29	10	12	7	34	31
América	**32**	29	11	10	8	38	39
U.N.León	**31**	29	12	7	10	42	37
U. de Guad.	**21**	29	6	9	14	28	43

COLOMBIA

2. GIORNATA: Dep.Tolima-Dep. Cúcuta 1-0; Dep.Cali-Nacional 2-1; Pereira-Millonarios 2-2; Envigado-Júnior 3-3; América-Quindio 0-0; Bucaramanga-Real Cartagena 4-0; Unión Magdalena-DIM 2-1; Once Philips-Santa Fe 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep.Cali	**3**	2	1	1	0	3	2
Envigado	**2**	2	0	2	0	4	4
Júnior	**2**	2	0	2	0	3	3
Pereira	**2**	2	0	2	0	2	2
Dep.Tolima	**2**	2	1	0	1	1	1
Nacional	**1**	2	0	1	1	2	3
Dep.Cúcuta	**1**	2	0	1	1	1	2
Millonarios	**1**	2	0	1	1	5	9
GRUPPO B							
Bucaramanga	**3**	2	1	1	0	5	1
U.Magdalena	**3**	2	1	1	0	2	1
Once Philips	**3**	2	1	1	0	1	0
Quindio	**3**	2	1	1	0	1	0
Santa Fe	**2**	2	1	0	1	7	4
América	**2**	2	0	2	0	1	1
DIM	**1**	2	0	1	1	2	3
Cartagena	**1**	2	0	1	1	1	5

COSTA RICA

13. GIORNATA: Alajuela-San Carlos 1-0; Limón-Cartaginés 2-1; Saprissa-Pérez Zeledón 1-1; Herediano-Turrialba 1-1; Puntarenas-Carmen 1-0; Uruguay-Guanacaste 1-2.

CLASSIFICA - GRUPPO 1: **Alajuela p.17; Herediano 13; Pérez Zeledón 11; Uruguay 8.**

GRUPPO 2: **Saprissa p.17; Turrialba 16; Limón 12; San Carlos 11.**

GRUPPO 3: **Puntarenas e Cartaginés p.14; Carmen 13; Guanacaste 10.**

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

8. GIORNATA
At. Mineiro-Flamengo 1-1
Edu Lima (A) 27', Júnior (F) 82'
Goiás-Fluminense 2-2
Wallace (G) 3', Mazola (F) 5', Jorge Batata (G) 32', Elói (F) 44'
Botafogo Rio-Naútico 3-2
Nivaldo (N) 9', Chicao (B) 11' rig., Renato (B) 25' e 88', Pirata (N) 84'
Vasco-Bahia 3-1
Bebeto (V) 15', Naldinho (B) 40', William (V) 53', Edmundo (V) 69'
Inter P.A.-Sao Paulo 1-0
Simao 12'
Guarani-Palmeiras 1-0
Volnei 77'
Corinthians-Cruzeiro 0-0
Payssandu-Portuguesa 3-2
Correia (Pa) 13', Reginaldo (Pa) 18' e 50', Nilson (Po) 61', Vladimir (Po) 79'
Sport Recife-Santos 2-2
Bernardo (Sa) 5', Silvio Cearense (SR) 26', Paulinho (Sa) 46', Gilton (SR) 48'
Bragantino-At. Paranaense 1-1
Ozias (A) 29', Ludo (B) 71'
9. GIORNATA
Flamengo-Bragantino 0-1
Nei 74'
Fluminense-Botafogo Rio 1-2
Itaberá (F) 20', Renato (B) 31', René (B) 42'
Palmeiras-Vasco 1-2
Bebeto (V) 6' e 30', Edu Marangon (P) 31'
Sao Paulo-Corinthians rinviata
Santos-Portuguesa rinviata
Bahia-Guarani rinviata
Goiás-Naútico 4-2
Nivaldo (N) 6', Túlio (G) 22', 62' e 68', Fagundes (N) 32', Jorge Batata (G) 49'
Sport Recife-Payssandu 3-0
Silvio Cearense 30' e 90', Givaldo 58'
Inter P.A.-Cruzeiro rinviata
At. Mineiro-At. Paranaense 2-3
Renaldo (AP) 4' e 75', Alfinete (AM) 11', Negrini (AP) 21' rig., Moacir (AM) 53' rig.
RECUPERI
Cruzeiro-Botafogo Rio 1-1
Macallé (C) 50', Chicao (B) 61'
Vasco-Guarani 1-2
Rocha (G) 4', Roberto Gaúcho (G) 16', Bismarck (V) 43'
Inter P.A.-At. Mineiro 2-0
Norton 19', Gerson 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**14**	9	6	2	1	20	7
Bragantino	**13**	9	5	3	1	6	4
Inter P.A.	**12**	8	5	2	1	13	6
Sport Recife	**12**	9	3	6	0	9	3
Botafogo Rio	**12**	9	5	2	2	18	13
Cruzeiro	**11**	8	4	3	1	12	3
Fluminense	**9**	9	3	3	3	13	12
Corinthians	**9**	8	3	3	2	11	10
Flamengo	**9**	9	3	3	3	13	13
Santos	**9**	8	3	3	2	9	10
Goiás	**8**	9	2	4	3	11	12
Paranaense	**8**	9	3	2	4	10	16
Naútico	**7**	9	2	3	4	13	13
Portuguesa	**7**	8	2	3	3	11	11
Payssandu	**7**	9	3	1	5	8	16
Palmeiras	**6**	9	2	2	5	11	11
Sao Paulo	**6**	8	2	2	4	7	11
Guarani	**6**	8	3	0	5	6	12
Bahia	**4**	8	1	2	5	10	16
At. Mineiro	**3**	9	0	3	6	4	16

MARCATORI: **8 reti:** Nilson (Portuguesa), Bebeto (Vasco da Gama); **7 reti:** Chicao (Botafogo); **5 reti:** Renato Gaúcho (Botafogo), Gaúcho (Flamengo).

VENEZUELA

18. GIORNATA: Minerven-Mineros 1-0; Caracas FC-Trujillanos 1-0; Dep. Lara-Salineros 2-1; At. Zamora-Mineros 0-0; Portuguesa-Anzoátegui 2-1; Dep. Táchira-Estudiantes 3-0; Dep. Italia-Industriales 2-0; Maritimo-ULA Mérida rinviata.
RECUPERI: Mineros-Anzoátegui 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**26**	18	10	6	2	22	8
Maritimo	**25**	18	8	9	1	19	11
Caracas FC	**23**	18	9	5	4	30	18
ULA Mérida	**23**	18	9	5	4	27	17
Dep. Táchira	**23**	19	9	5	5	22	14
Mineros	**22**	19	7	8	4	25	18
Anzoátegui	**20**	19	6	8	5	21	18
At. Zamora	**19**	18	7	5	6	22	17
Dep. Lara	**19**	18	7	5	6	19	16
Trujillanos	**18**	18	7	4	7	27	21
Dep. Italia	**16**	18	6	4	8	19	24
Monagas	**15**	17	6	3	8	18	23
Estudiantes	**12**	18	3	6	9	16	26
Portuguesa	**12**	18	4	4	10	17	28
Industriales	**11**	18	2	7	9	14	30
Salineros	**6**	18	0	6	12	13	42

AUSTRALIA

23. GIORNATA: Adelaide City-Wollongong City 1-0; APIA-Heidelberg 3-0; Melita Eagles-Marconi 0-2; Newcastle-Melbourne Croatia 4-1; Preston-Brisbane United 1-1; Sydney Croatia-West Adelaide 0-1; South Melbourne-Sydney Olympic 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melbourne Cr.	**31**	23	13	5	5	42	25
Sydney Ol.	**29**	23	10	9	4	31	24
Adelaide C.	**27**	23	9	9	5	24	19
S.Melbourne	**26**	23	11	4	8	47	28
Wollongong	**25**	23	9	7	7	22	16
APIA	**23**	23	7	9	7	24	25
Brisbane Utd	**23**	23	7	9	7	25	27
Marconi	**22**	23	9	4	10	27	25
Melita E.	**22**	23	6	10	7	22	20
Sydney Cr.	**20**	23	7	6	10	21	38
W.Adelaide	**20**	23	7	6	10	21	38
Heidelberg	**19**	23	6	7	10	23	31
Newcastle	**19**	23	6	7	10	21	31
Preston	**16**	23	4	8	11	19	31

GIAPPONE

16. GIORNATA: Furukawa-Hitachi 1-0; Toshiba-Toyota 2-1; Yomiuri-Matsushita 3-0; Mazda-Yamaha 2-0; Nissan-Mitsubishi 2-1; Ana-Honda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**37**	16	11	4	1	33	12
Nissan	**30**	15	8	6	1	20	10
Furukawa	**24**	16	7	3	6	23	24
Mazda	**21**	16	6	3	7	24	17
Matsushita	**21**	16	5	6	5	18	21
Yamaha	**21**	16	6	3	7	20	26
Honda	**20**	16	4	8	4	15	16
Hitachi	**18**	16	4	6	6	17	20
Toshiba	**17**	15	3	8	4	18	21
Ana	**17**	16	4	5	7	14	18
Mitsubishi	**15**	16	3	6	7	19	29
Toyota	**12**	16	2	6	8	16	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

EIRE

BASS IRISH CUP

QUARTI: Ballymena-Oxford Stars rinviata; Glenavon-Ards 3-0; Linfield-Cliftonville 1-0; Portadown-Crusaders 0-1.

Sopra, Gabriel Amato: uno dei numerosi attaccanti a disposizione del Boca di Tabarez (fotoLarraquy)

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

4. GIORNATA
Boca Juniors-Argentinos Juniors 1-0
Latorre 7'
Platense-San Lorenzo 1-0
Scotto 55'
Quilmes-Talleres 2-0
Peralta 53', Alessi 81'
Union S. Fé-Estudiantes 1-1
F. Torres (E) 17', Giusti (U) 82'
Rosario Central-Independiente 0-3
Ibañez 5', aut. Boggio 67', Ubaldi 85'
Racing-Newell's O.B. 0-1
Lunari 79'
Gimnasia-River Plate 2-3
Barros Schelotto (G) 4', Silvani (R) 10' e 19', Medina Bello (R) 40', H. Guerra (G) 65'
Belgrano-Huracan 2-0
Del Pino 1', Sosa 89'
Velez-Dep Mandiyu 4-1
Trotta (V) 15', Ortega Sanchez (V) 25', aut. Trotta (M) 29', Bassedas (V) 31', M. Gomez (V) 85'
Ferrocarril-Dep. Español 1-1
Gonzalez (F) 73', Caviglia (E) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**7**	4	3	1	0	10	5
Newell's O.B.	**7**	4	3	1	0	4	0
Boca Juniors	**6**	4	3	0	1	4	1
Velez	**6**	4	2	2	0	7	3
Dep. Español	**6**	4	2	2	0	5	3
Platense	**5**	4	2	1	1	7	3
Independiente	**5**	4	2	1	1	6	4
Huracan	**5**	4	2	1	1	5	4
Talleres	**5**	4	2	1	1	3	2
Estudiantes	**4**	4	1	2	1	9	9
Ferrocarril	**4**	4	1	2	1	4	4
Racing	**4**	4	1	2	1	3	3
Quilmes	**4**	4	2	0	2	5	7
Argentinos J.	**3**	4	1	1	2	3	4
Union S. Fé	**3**	4	0	3	1	3	4
Dep. Mandiyu	**3**	4	1	1	2	6	9
Belgrano	**2**	4	1	0	3	3	4
Gimnasia	**1**	4	0	1	3	8	11
San Lorenzo	**0**	4	0	0	4	0	7
Rosario Cen.	**0**	4	0	0	4	1	10

MARCATORI: **4 reti:** Hugo Guerra (Gimnasia) e Felix Torres (Estudiantes); **3 reti:** Dominguez (Mandiyu), Scotto (Platense), Silvani (River) e Cruz (Huracan).

LIBERTADORES

GRUPPO 1

Univ. Católica-Newell's Old Boys 1-1
Contreras (U) 34', J.J.Rossi (N) 83'
Univ. Católica-San Lorenzo 4-0
Contreras 3' e 55', D.López 31', Kenig 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**6**	4	3	0	1	10	4
Newell's	**5**	4	2	1	1	7	9
Univ.Católica	**3**	3	1	1	1	5	7
Colo Colo	**3**	4	1	1	2	3	6
Coquimbo	**2**	4	1	0	3	3	9

GRUPPO 3

ULA Mérida-Valdéz 0-2
E.Hurtado 28', Brizuela 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdéz	**3**	2	1	1	0	2	0
ULA Mérida	**2**	2	1	0	1	2	3
Barcelona	**1**	1	0	1	0	0	0
Maritimo	**0**	1	0	0	1	1	2

GRUPPO 4

América Cali-Sport Boys 2-0
Angulo 17', Usuriaga 41'
Nacional Medellin-Sport Boys 2-2
Escobar (N) 5', Carty (S) 30', Flores (S) 37', Fajardo (N) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**4**	2	2	0	0	4	0
Sport Boys	**2**	3	0	1	2	3	5
Nacional	**1**	1	0	1	0	2	2
Sp.Cristal	**1**	1	0	1	0	1	1

GRUPPO 5

Defensor-Cerro Porteño 2-3
Michelini (D) 16', Genes (C) 24', Dos Santos (D) 37', Cristaldo (C) 59', Chaves (C) 67'
Nacional Montevideo-Cerro Porteño 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**5**	3	2	1	1	5	2
Nacional	**3**	2	1	1	0	1	0
Defensor Sp.	**0**	2	0	0	2	2	4
Sol de Am.	**0**	1	0	0	1	0	2

CILE

COPA CHILE 1992

1. GIORNATA: Cobresal-Antofagasta 0-2; Arica-Cobreloa 1-3; Deportes Iquique-Atacama 2-2; San Felipe-Unión La Calera 1-0; Everton-La Serena 0-0; Coquimbo Unido-Wanderers 1-1; Palestino-Rangers 2-1; Universidad Católica-Audax Italiano 3-3; Unión Española-Melipilla 5-0; Colchagua-Magallanes 2-1; Fernández Vial-Huachipato 0-0; O'Higgins-Lota Schwager 6-1; Puerto Montt-Osorno 2-1; Temuco-Concepción 0-0; Iberia-Santa Cruz 3-2; Universidad de Chile-Colo Colo 3-3.

PARAGUAY

COPA REPUBLICA

1. GIORNATA: Sportivo Luqueño-Presidente Hayes 4-3; 8 de Deciembre-Aquidaban 3-2; Mingaguazu-Cerro Porteño 0-2; Independiente-River Plate 2-3; 12 Agosto-Olimpia 0-1; 12 Octubre-Colegiales 1-1; 1 de Marzo-Coronel Colón 2-1; Guarani-Sol de América 3-1; Cerro Cora-Libertad 2-1; Guarani Villarica-8 Deciembre Caaguazu 2-1; Presidente Cabello-San Lorenzo 1-1; Silvio Pettirossi-Nacional 1-1.

INGHILTERRA/LIVERPOOL

UN SECOLO DI «REDS»

Domenica scorsa, la gloriosa società inglese ha compiuto cento anni: una storia legata a doppio filo con quella dell'Everton

Domenica scorsa il Liverpool ha festeggiato il centesimo compleanno, ma la storia vuole che le origini dei «reds» siano legate a filo doppio ai rivali concittadini dell'Everton con i quali ora condivide un malinconico presente, assillato dai fasti di un recente passato, quando il calcio targato Mersey dettava legge in Inghilterra e in Europa. Fra l'80 e il '90, il Liverpool ha vinto 7 campionati, 2 Coppe d'Inghilterra, 4 Coppe di Lega, 5 Charity Shield e 2 Coppe dei Campioni, mentre l'Everton si è aggiudicato 2 campionati, 1 Coppa d'Inghilterra, 4 Charity Shield e 1 Coppa delle Coppe.

Indimenticabile rimane la finale-derby della Coppa d'Inghilterra, giocata a Wembley il 10 maggio 1986, con i tifosi delle due fazioni abbracciati per le vie di Londra e Gary Lineker e Ian Rush in campo a fare gol sotto gli occhi, avidi, di un interessato Giampiero Boniperti. In riva alla Mersey, il calcio attecchisce sul finire dell'870, promosso, come in altre parti del Regno Unito, dalla chiesa. Nel 1878, nella chiesa St. Domingo di Liverpool, nasceva il St. Domingo Football Club, squadra che un anno più tardi prenderà il nome di Everton, mutuato dall'omonimo quartiere popolare di Liverpool. Per la neonata compagine il campo da gioco si è subito rivelato il problema più grande.

Per i primi quattro anni di vita, si è giocato allo «Stanley Park», quindi, due anni al «Priory Road» fino a quando, nel 1884, pilotati abilmente dal facoltoso John Houlding, l'Everton affittò, dallo stesso Houlding, lo stadio che in seguito sarebbe diventato un mito, l'Anfield Road». Ma nel 1892, il sodalizio Everton-Houlding si spezzò e buona parte dei soci traslocarono nel vicino «Goodison Park», che da allora l'Everton non ha più lasciato. Houlding, che qualche anno più tardi diventerà sindaco della città, stizzito, replicò fondando il Liverpool Association Football Club in data 15 marzo 1892.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

33. GIORNATA

Arsenal-Oldham 2-1
Wright (A) 35', Merson (A) 58', Ritchie (O) 84'

Coventry-Nottingham F. 0-2
Smith aut. 11', Sheringham 41'

Liverpool-West Ham 1-0
Saunders 3'

Luton Town-Tottenham 0-0

Manchester U.-Manchester C. rinviata

Norwich-Chelsea 0-1
Dixon 84'

Notts County-Aston Villa 0-0

Q.P.Rangers-Leeds 4-1
Speed (L) 10', Ferdinand (Q) 36', Allen (Q) 62', Sinton (Q) 63', Wilson (Q) 82' rig.

Sheffield W.-Sheffield U. 1-3
Whitehouse (SU) 4', Davison (SU) 28' e 66', King (SW) 49'

Southampton-Crystal Palace 1-0
Le Tissier 40'

Wimbledon-Everton 0-0

34. GIORNATA

Aston Villa-Q.P.Rangers 0-1
Ferdinand 75'

Chelsea-Coventry 0-1
Robson 68'

Crystal Palace-Liverpool 1-0
Young 40'

Everton-Luton Town 1-1
Stein (L) 7', Johnston (E) 51'

Leeds-Wimbledon 5-1
Chapman (L) 23', 27' e 80', Wallace (L) 31', Miller (W) 51', Cantona (L) 75'

Manchester C.-Southampton 0-1
Dowie 35'

Nottingham F.-Norwich 2-0
Keane 38', Gemmill 41'

Oldham-Notts County 4-3
Draper (N) 11', Ritchie (O) 38' e 41', Holden (O) 44', Williams (N) 50', Lund (N) 84', Marshall (N) 86'

Sheffield U.-Manchester U. 1-2
Deane (S) 22', McClair (M) 63', Blackmore (M) 82'

Tottenham-Sheffield W. 0-2
Hirst 62', Williams 69'

West Ham-Arsenal 0-2
Wright 12' e 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**67**	34	18	13	3	64	30
Manchester U.	**65**	31	18	11	2	53	23
Sheffield W.	**57**	33	16	9	8	53	45
Manchester C.	**53**	33	15	8	10	45	40
Liverpool	**52**	32	13	13	6	36	28
Arsenal	**50**	32	13	11	8	55	36
Everton	**45**	33	11	12	10	42	36
Q.P.Rangers	**45**	34	10	15	9	39	37
Chelsea	**45**	34	11	12	11	41	46
Crystal Palace	**45**	34	11	12	11	44	53
Aston Villa	**43**	33	12	7	14	35	36
Wimbledon	**42**	33	10	12	11	39	41
Nottingham F.	**41**	30	11	8	11	46	42
Norwich	**41**	33	10	11	12	40	44
Oldham	**40**	34	11	7	16	51	57
Coventry	**39**	33	10	9	14	30	32
Sheffield U.	**37**	32	10	7	15	48	53
Tottenham	**36**	31	10	6	15	37	41
Southampton	**34**	32	8	10	14	30	45
Luton Town	**32**	34	7	11	16	27	57
Notts County	**30**	32	7	9	16	33	46
West Ham	**27**	31	6	9	16	26	46

MARCATORI: **21 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **18 reti:** Lineker (Tottenham); **15 reti:** White (Manchester City), McClair (Manchester United); **14 reti:** Hirst (Sheffield Wednesday); **13 reti:** Bright (Crystal Palace); **12 reti:** Small (West Ham); **11 reti:** Sheringham (Nottingham Forest), Beardsley (Everton), Smith (Arsenal).

SECONDA DIVISIONE

36. GIORNATA: Blackburn-Southend 2-2; Cambridge-Newcastle 0-2; Grimsby-Brighton 1-1; Middlesbro-Barnsley rinviata; Plymouth-Bristol C. 1-0; Sunderland-Ipswich rinviata; Swindon T.-Charlton 1-2; Bristol R.-Wolves 1-1; Derby Co.-Port Vale 3-1; Leicester-Portsmouth 2-2; Millwall-Tranmere R. 0-3; Oxford-Watford 0-0.
37. GIORNATA: Barnsley-Oxford 1-0; Brighton-Blackburn 0-3; Bristol C.-Cambridge 1-2; Charlton-Grimsby 1-3; Ipswich-Leicester 0-0; Newcastle-Swindon T. 3-1; Port Vale-Bristol R. 0-1; Portsmouth-Millwall 6-1; Southend-Middlesbro 0-1; Tranmere R.-Derby Co. 4-3; Watford-Sunderland 1-0; Wolves-Plymouth 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**66**	36	19	9	8	58	36
Ipswich	**63**	34	18	9	7	52	35
Cambridge	**62**	36	17	11	8	52	35
Middlesbro	**56**	32	16	8	8	39	29
Derby Co.	**55**	35	16	7	12	49	41
Charlton	**55**	36	16	7	13	44	42
Portsmouth	**54**	34	15	9	10	51	37
Southend	**54**	36	15	9	12	51	44
Leicester	**53**	34	15	8	11	44	41
Swindon T.	**49**	35	13	10	12	57	49
Wolves	**48**	34	13	9	12	44	38
Tranmere R.	**48**	33	11	15	7	41	38
Barnsley	**47**	36	13	8	15	38	44
Bristol R.	**47**	37	12	11	14	46	55
Millwall	**46**	36	13	7	16	53	62
Sunderland	**43**	34	12	7	15	47	47
Grimsby	**43**	34	11	10	13	41	49
Newcastle	**42**	37	10	12	15	54	65
Watford	**41**	35	11	8	16	35	40
Plymouth	**38**	35	10	8	17	34	50
Oxford	**37**	36	10	7	19	52	58
Brighton	**37**	37	9	10	18	46	59
Bristol C.	**36**	35	8	12	15	36	54
Port Vale	**34**	37	7	13	17	34	50

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **20 reti:** Speedie (Blackburn); **19 reti:** Angell (Southend), Shearer (Swindon Town); **18 reti:** Aldridge (Tranmere Rovers).

FA CUP

QUARTI DI FINALE
Chelsea-Sunderland 1-1
Allen (C) 36', Byrne (S) 82'

RUMBELOWS LEAGUE CUP

SEMIFINALE (ritorno)
Manchester United-Middlesbrough 2-1 dts
Sharpe (MU) 29', Slaven (Mi) 50', Giggs (MU) 116'

A sinistra, Eric Cantona: secondo gol per il Leeds

BELGIO

25. GIORNATA
Anversa-Waregem 2-1
Blancke (W) 8', Claesen (A) 51' rig., Vincent (A) 69'
Gand-RWDM 3-2
Van Ankeren (R) 28', Kepa (R) 47', Vanderlinden (G) 49' e 89', Viscaal (G) 83' rig.
Standard-Charleroi 4-1
Bettagno (S) 24', Cruz (S) 51', Wilmots (S) 65', Janevski (C) 72' rig., Vos (S) 77'
Cercle Bruges-Malines 0-0
Genk-FC Bruges 0-0
Lierse-Liegi 1-0
Rekdal 86'
Eendracht A.-Lokeren 2-3
Lembi (L) 30', Meszaros (L) 60', Bosmans (L) 72', Baert (E) 78' e 89'
Anderlecht-Ekeren 2-0
Versavel 31', Lamptey 71'
Courtrai-Beveren 4-2
Edelman (C) 5', Van Ham (B) 9', Boogaerts (B) 43', Lemoine (C) 62', Vidmar (C) 75' e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**38**	25	16	6	3	47	13
FC Bruges	**36**	25	13	10	2	45	17
Standard	**35**	25	12	11	2	42	19
Malines	**35**	25	14	7	4	38	16
Anversa	**29**	25	13	3	9	35	32
Gand	**28**	25	11	6	8	41	36
Lierse	**28**	25	11	6	8	37	34
Cercle Bruges	**27**	25	8	11	6	41	38
Ekeren	**26**	25	8	10	7	33	31
Lokeren	**23**	25	7	9	9	32	35
Waregem	**21**	25	8	5	12	34	40
Beveren	**20**	25	5	10	10	31	37
Liegi	**20**	25	5	10	10	25	33
RWDM	**20**	25	7	6	12	27	36
Charleroi	**20**	25	6	8	11	21	31
Genk	**18**	25	5	8	12	18	32
Courtrai	**17**	25	5	7	13	25	53
Eendracht A.	**9**	25	2	5	18	11	50

MARCATORI: **20 reti:** Weber (Cercle Bruges); **15 reti:** Booy (FC Bruges).

FRANCIA

COPPA

SEDICESIMI
Istres-Marsiglia 1-2
Papin (M) 27' e 55', Chaouch (I) 88' rig.
Auxerre-Monaco 2-2 4-1 rig.
Debah (M) 31', Djorkaeff (M) 32', Dutuel (A) 53', Vahirua (A) 90'
Caen-Lens 5-4 dts; Montpellier-Rennes 2-0; Nancy-Paris Saint Germain 3-2; Dunkerque-St.Etienne 0-3; Le Havre-Bourges 0-1 dts; Bastia-Tolosa 2-0; Ajaccio-Tolone 1-0; Cannes-Angers 3-1 dts; Pau-Nimes 3-3 5-4 rig.; Alés-Red Star 0-0 dts 5-4 rig.; Mulhouse-Guingamp 1-1 dts 5-4 rig.; Lorient-Valenciennes 0-3; Massy-Nizza 1-2; Saint Omer-Troyes 0-0 dts 3-2 rig.

CAMPIONATO

RECUPERO: Metz-Nancy 0-1
Vairelles 65'

LUSSEMBURGO

COPPA

OTTAVI: Dudelange-Remich 1-2; Etzella Ettelbrück-Jeunesse Esch-sur-Alzette 1-4 dts; Progrés Niedercorn-Union 0-2; Mertzig-Wormeldange 2-1; Tricolore-Grevenmacher 1-3; Pétange-Hespérange rinviata; AS Differdange-Avenir Beggen rinviata; Jeunesse Hautcharage-Red Boys rinviata.

SLOVENIA

24. GIORNATA: Slovan Mavrica-Koper 0-0; SCT Olimpija Lubiana-Publikum Celje 6-0; Belvedur Isola-Liquy Moly Svoboda 1-1; Primorje-Steklar 1-1; Jadran Lama Dekani-Elektroelement Zagorje 0-0; Miura-Zivila Naklo 1-1; Medvode Loka-Potrosnik 0-2; Oria Rudar-Rudar Velenje 0-0; Nafta-SAOP Gorica 1-0; Maribor Branik-Eurospekter Lubiana 4-0. Riposava: Lek Domzale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor Br.	**37**	23	17	3	3	54	21
SCT Olimpija	**33**	22	14	5	3	51	12
Belvedur	**32**	23	12	8	3	35	14
Zivila Naklo	**31**	23	12	7	4	34	21
SAOP Gorica	**28**	23	9	10	4	43	23
Mura	**28**	23	12	4	7	41	27
Koper	**28**	23	12	4	7	22	17
Publikum C.	**26**	23	9	8	6	28	43
Steklar	**25**	23	9	7	7	35	37
Slovan M.	**23**	23	8	7	8	30	19
Zagorje El.	**22**	23	9	4	10	33	26
Eurospekter	**22**	22	8	6	8	24	24
Liquy Moly	**22**	23	8	6	9	33	38
Rudar Velenje	**22**	23	7	8	8	32	37
Potrosnik	**20**	23	7	6	10	32	46
Primorje	**18**	23	6	6	11	24	40
Oria Rudar	**17**	23	7	3	13	30	39
Nafta	**16**	23	6	4	13	27	44
Medvode Loka	**13**	23	5	3	15	17	47
Domzale Lek	**10**	22	3	4	15	13	34
Jadran Lama	**8**	23	2	4	17	10	48

MARCATORI: **21 reti:** Poznic (Maribor Branik); **18 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **15 reti:** Ubavic (SCT Olimpija Lubiana); **14 reti:** Kukic (Mura); **13 reti:** Tanevski (Zivila Naklo).

UCRAINA

CAMPIONATO 1992

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Chernomorets Odessa-Karpaty Lvov 2-2; Evis Nikolaev-Temp Shepetovka 1-0; Kremen Kremenchuk-Niva Vinniza 1-0; Tavrija Simferopol-Torpedo Zaporozje 2-0; Metallurg Zaporozje-Shakhtjor Donetsk 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija	**2**	1	1	0	0	2	0
Evis Nikolaev	**2**	1	1	0	0	1	0
Kremen	**2**	1	1	0	0	1	0
Karpaty	**1**	1	0	1	0	2	2
Chernomorets	**1**	1	0	1	0	2	2
Metallurg	**1**	1	0	1	0	1	1
Shakhtjor	**1**	1	0	1	0	1	1
Temp Sh.	**0**	1	0	0	1	0	1
Niva V.	**0**	1	0	0	1	0	1
Torpedo Z.	**0**	2	0	0	2	0	2

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Dnepr-Zarja Lugansk 2-0; Dinamo Kiev-Metallist Kharkov 2-1; SKA Odessa-Neftianik Akhtirka 0-1; Vukovina Chernovtsy-Niva Ternopol 2-1; Prekarpaty Ivano Frankovsk-Volyn Lutsk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**2**	1	1	0	0	2	0
Dinamo Kiev	**2**	1	1	0	0	2	1
Vukovina	**2**	1	1	0	0	2	1
Neftianik	**2**	1	1	0	0	1	0
Volyn Lutsk	**1**	1	0	1	0	0	0
Prekarpaty	**1**	1	0	1	0	0	0
SKA Odessa	**0**	1	0	0	1	0	1
Niva T.	**0**	1	0	0	1	1	2
Metallist	**0**	1	0	0	1	1	2
Zarja L.	**0**	1	0	0	1	0	2

NEWS/TRAGEDIA A BARCELLONA

MORIRE A 13 ANNI

Barcellona. Terribile morte per Guillermo Alfonso Lazaro, un ragazzo di 13 anni che si era recato sabato scorso al Sarriá di Barcellona per seguire Español-Cadice. Non appena sedutosi in tribuna, il ragazzo è stato raggiunto all'altezza del torace da un bengala sparato dagli spalti. Il povero giovane è stato immediatamente trasportato in ospedale ma è morto poco dopo il ricovero.
Novità. Il Consiglio d'amministrazione della Lega calcio francese ha deciso di mantenere la struttura del campionato di prima divisione con le attuali venti squadre. La seconda divisione, che oggi si disputa su due raggruppamenti di diciotto squadre ciascuno, passerà su un unico girone di ventidue formazioni a partire dalla stagione 1993-94.
Movimenti. Roy Wegerle, 27enne attaccante sudafricano del Queen's Park Rangers, è passato al Blackburn Rovers di Kenny Dalglish per un milione di sterline. Andy Gray, centrocampista del Crystal Palace, si è trasferito in prestito al Tottenham.
Forfait. Dopo il Brest, il campionato francese di seconda divisione ha perso un'altra partecipante a causa della bancarotta economica: si tratta dell'Orleans, che ha rinunciato questa settimana.
Deciso. Nii Odartey Lamptey, stellina ghanese dell'Anderlecht, ha dichiarato dopo l'incontro Anderlecht-Ekeren di sabato scorso di volersene andare dal Belgio, e che la sua destinazione preferita sarebbe la Juventus. Il giocatore ha anche confermato i contatti tra le due società.
Ritorni. Alberto Marcico, 31enne attaccante argentino del Tolosa, è passato al Boca Juniors per 800.000 dollari. Oscar Roman Acosta, 27enne trequartista della Ana Yokohama, Giappone, giocherà nel River Plate.

Wegerle

POLONIA

18. GIORNATA: Slask-Olimpia P. 1-0; Hutnik Cr.-Legia V. 1-2; LKS-Zaglebie S. 0-0; Motor-Zawisza B. 0-0; GKS Katowice-Ruch 1-1; S. Mielec-S. St. Wola 3-0; Pegrotour D.-Widzew 1-2; Gornik Z.-Wisla Cr. 1-0; Lech-Zaglebie L. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**26**	18	11	4	3	34	21
GKS Katowice	**23**	18	7	9	2	24	16
Widzew Lodz	**22**	18	9	4	5	27	16
Zawisza B.	**22**	18	8	6	4	25	18
Gornik Z.	**21**	18	7	7	4	25	18
Slask Wroclaw	**21**	18	9	3	6	24	19
Wisla Cr.	**20**	18	6	8	4	25	17
Ruch Chorzow	**20**	18	6	8	4	24	26
Motor Lublin	**19**	18	6	7	5	17	14
LKS Lodz	**17**	18	3	11	4	12	14
Zaglebie S.	**16**	18	4	8	6	16	17
Zaglebie L.	**16**	18	6	4	8	17	21
Hutnik Cr.	**15**	18	5	5	8	25	24
Legia V.	**15**	18	4	7	7	16	20
Stal Mielec	**15**	18	4	7	7	11	18
Stal St. Wola	**15**	18	3	9	6	11	18
Olimpia P.	**14**	18	3	8	7	18	24
Pegrotour D.	**7**	18	2	3	13	7	37

UNGHERIA

17. GIORNATA: Dyosgyör-Pécsi MSC 0-1; Váci Izzó-Siofok 1-2; Kispest-Ujpesti TE 2-0; Videoton-Raba ETO 1-1; Zalaegerszeg-MTK VM 0-1; Haladas-Tatabánya 0-2; Vasas-Ferencváros 1-1; BVSC-Vészprem 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest	**23**	17	10	3	4	30	16
Siofok	**22**	17	10	2	5	27	19
Váci Izzó	**21**	17	7	7	3	31	20
Ferencváros	**21**	17	6	9	2	23	14
Videoton	**21**	17	6	9	2	21	15
MTK VM	**20**	17	8	4	5	27	16
Ujpesti TE	**20**	17	6	8	3	25	18
Pécsi MSC	**20**	17	7	6	4	12	9
Vasas	**17**	17	6	5	6	18	15
BVSC	**16**	17	5	6	6	19	17
Haladas	**15**	17	5	5	7	17	20
Raba ETO	**14**	17	4	6	7	17	23
Tatabánya	**14**	17	4	6	7	12	25
Vészprem	**13**	17	3	7	7	11	22
Dyosgyör	**12**	17	4	4	9	14	27
Zalaegerszeg	**3**	17	0	3	14	9	37

GERMANIA/GLI ALLENATORI

PANCHINE CALDE

In sette giorni, due esonerati e un dimissionario: per i tecnici tedeschi, il finale di stagione si presenta difficilissimo

Tre cambi in sette giorni, due esoneri e una dimissione e la Bundesliga, in sei mesi, ha visto saltare già otto allenatori (ai quali si possono aggiungere i tecnici come Hannes Linssen del Colonia e Bernd Krauss del Borussia Mönchengladbach, promossi ad «interim» per una o due giornate). A Rostock, il presidente Gerd Kische ha vinto la sua guerra personale (alla faccia degli sponsor) contro Reinders e lo ha sostituito con Erich Rutemöller, esonerato dal Colonia in agosto.

Ad Amburgo si è licenziato Schock che in campionato non vinceva dal 30 novembre, al suo posto Egon Coordes, già secondo di Heynckes al Bayern Monaco. Bayern che dopo Heynckes ha fatto fuori anche Lerby, al quale è subentrato Erich Ribbeck, da qualche tempo fuori dal calcio agonistico (sport-manager dell'Opel), ma tecnico dell'Olimpica tedesca e vincitore della Coppa Uefa con il Bayer Leverkusen nell'88: una scelta personalmente appoggiata da Beckenbauer, desideroso, forse, di scusarsi per la panchina della Nazionale maggiore «scippata» proprio a Ribbeck nell'estate '84, «offesa» che lo portò a lasciare lo staff tecnico federale.

E intanto il Colonia, con una buonuscita di 800 mila marchi (600 milioni di lire), ha stracciato il contratto del direttore tecnico Udo Lattek, reo soprattutto, di una fallimentare, per quanto dispendiosa campagna acquisti.

Claudio Licheri

Sopra, Erich Rutemöller (fotoRichiardi): licenziato dal Colonia in agosto, è passato a guidare l'Hansa Rostock in sostituzione di Uwe Reinders

28. GIORNATA
Borussia MG-Bochum 1-2
Schwanke (Bo) 19', F.Schulz (BM) 83', Knoflicek (Bo) 87'
Wattenscheid-Dynamo Dr. rinviata
Bayer Lev.-Schalke 04 2-1
Christensen (S) 13', Kirsten (B) 30', Jorginho (B) 34'
MSV Duisburg-Fortuna D. rinviata
Karlsruhe-Hansa R. 2-1
Spies (H) 17', Shmarov (K) 31', Scholl (K) 55'
Norimberga-Eintracht Fr. 1-3
Zarate (N) 44', Yeboah (E) 46', Andersen (E) 50', Roth (E) 90'
Bayern-Amburgo 2-0
Wohlfarth 88', Thon 90'
Borussia D.-Kaiserslautern 3-1
Chapuisat (B) 30', Zorc (B) 45' e 51' rig., Kranz (K) 85'
Stoccarda-Colonia 1-0
Sverrisson 83'
Werder-Kickers S. 1-3
Schwatz (K) 18', Moutas (K) 41', Kohn (W) 78', Marin (K) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**39**	28	15	9	4	49	35
Eintracht Fr.	**37**	28	14	9	5	57	29
Stoccarda	**37**	28	15	7	6	45	23
Bayer Lev.	**35**	28	12	11	5	41	26
Kaiserslaut.	**34**	28	13	8	7	47	29
Norimberga	**32**	28	13	6	9	40	36
Colonia	**29**	28	7	15	6	37	31
Werder	**28**	28	9	10	9	31	31
Bayern	**27**	28	9	9	10	40	40
Schalke 04	**26**	28	8	10	10	36	34
Karlsruhe	**26**	28	9	8	11	32	39
Borussia MG	**26**	28	8	10	10	26	36
MSV Duisburg	**25**	27	5	15	7	30	34
Hansa R.	**24**	28	8	8	12	35	43
Amburgo	**24**	28	6	12	10	23	34
Wattenscheid	**23**	27	7	9	11	34	42
Dynamo Dr.	**22**	27	7	8	12	24	38
Bochum	**22**	28	6	10	12	25	44
Kickers S.	**21**	28	6	9	13	37	49
Fortuna D.	**19**	27	5	9	13	32	48

MARCATORI: **14 reti:** Fritz Walter (Stoccarda), Chapuisat (Borussia Dortmund); **12 reti:** Wohlfarth (Bayern Monaco), Spies (Hansa Rostock); **11 reti:** Eckstein (Norimberga), Kirsten (Bayer Leverkusen).

2. BUNDESLIGA

GIRONE FINALE NORD
POULE PROMOZIONE

2. GIORNATA: St.Pauli-SV Meppen 1-0; Hannover 96-VfB Oldenburg 1-1; Bayer Uerd.-Hertha Berlino 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Uerd.	**30**	24	12	6	6	38	25
SV Meppen	**27**	24	9	9	6	33	26
Hertha Berlino	**27**	24	10	7	7	35	29
St.Pauli	**27**	24	10	7	7	32	27
Hannover 96	**27**	24	8	11	5	26	25
VfB Oldenburg	**25**	24	6	13	5	40	34

POULE SALVEZZA

2. GIORNATA: Blau Weiss 90-Eintracht Br. 0-2; Fortuna Colonia-Remscheid 1-2; VfL Osnabrück-Stahl Brand. 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Remscheid	**25**	24	7	11	6	33	30
Eintracht Br.	**25**	24	9	7	8	38	37
VfL Osnabrück	**25**	24	9	7	8	36	37
Blau Weiss 90	**21**	24	8	5	11	31	41
Stahl Brand.	**17**	24	6	5	13	32	42
Fortuna Colonia	**12**	24	2	8	14	23	44

GIRONE FINALE SUD
POULE PROMOZIONE

2. GIORNATA: FC Homburg-Chemnitzer FC 0-1; Waldhof M.-Saarbrücken 1-1; SC Freiburg-Carl Zeiss 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**30**	24	11	8	5	43	27
Saarbrücken	**30**	24	10	10	4	41	25
Waldhof M.	**29**	24	9	11	4	30	19
Carl Zeiss	**29**	24	11	7	6	31	24
Chemnitzer FC	**28**	24	9	10	5	28	21
FC Homburg	**24**	24	7	10	7	28	26

POULE SALVEZZA

2. GIORNATA: Mainz 05-1860 München 0-2; Rot Weiss Erfurt-Darmstadt 98 2-2; Hallescher FC-VfB Leipzig 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1860 München	**23**	24	6	11	7	23	24
Hallescher FC	**22**	24	6	10	8	31	36
Darmstadt 98	**22**	24	7	8	9	30	39
Mainz 05	**21**	23	5	11	7	29	27
VfB Leipzig	**19**	23	5	9	9	31	36
Rot Weiss E.	**9**	24	2	5	17	23	64

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA
Servette-Losanna 1-0
Dobrovolski 77'
Neuchatel X.-Sion 2-2
Chassot (N) 29', Manfreda (S) 44', Wittl (N) 57', Gertschen (S) 58'
Zurigo-Grasshoppers 0-2
A.Sutter 45' e 85' rig.
San Gallo-Young Boys 4-1
Christensen (Y) 3', Blättler (S) 35' e 73' rig., Zambrano (S) 58', Estay (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**21**	3	3	0	0	8	2
Sion	**17**	3	1	1	1	8	8
Losanna	**17**	3	0	2	1	3	4
Servette	**16**	3	1	0	2	5	6
San Gallo	**15**	3	2	0	1	8	7
Neuchatel X.	**14**	3	0	2	1	3	4
Zurigo	**13**	3	1	1	1	4	5
Young Boys	**13**	3	1	0	2	3	6

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

3. GIORNATA: Baden-Yverdon 0-0; Basilea-Lugano 2-2; Locarno-Bellinzona 1-0; Malley-Aarau 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	**5**	3	2	1	0	5	2
Aarau	**4**	3	1	2	0	2	1
Malley	**3**	3	1	1	1	5	3
Baden	**3**	3	1	1	1	3	3
Basilea	**3**	3	0	3	0	3	3
Locarno	**3**	3	1	1	1	2	2
Yverdon	**3**	3	0	3	0	2	2
Bellinzona	**0**	3	0	0	3	2	8

GRUPPO 2

3. GIORNATA: Bulle-Wettingen 3-0; Chiasso-Chaux de Fonds 4-2; Lucerna-Coira 1-0; Sciaffusa-Grenchen 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sciaffusa	**6**	3	3	0	0	10	2
Chiasso	**5**	3	2	1	0	9	4
Bulle	**5**	3	2	1	0	9	5
Lucerna	**4**	3	1	2	0	4	3
Grenchen	**2**	3	0	2	1	3	7
Coira	**1**	3	0	1	2	3	7
Wettingen	**1**	3	0	1	2	3	9
Chaux de F.	**0**	3	0	0	3	5	9

CIPRO

21. GIORNATA: Aradippu-Apollon 1-4; Olympiakos-Alki 1-0; AEL-Aris 0-0; Apoel-EPA 2-0; Anortosi-Omonia 0-2; Paralimni-Salamina 3-0; Pezoporikos-Evagoras 1-1.
RECUPERI: Apollon-Olympiakos 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**50**	21	15	5	1	53	18
Anortosi	**45**	21	14	3	4	40	19
Apollon	**41**	21	12	5	4	42	21
Omonia	**41**	21	12	5	4	39	23
AEL	**32**	21	9	5	7	33	31
Salamina	**32**	21	9	5	7	39	40
Paralimni	**28**	21	7	7	7	31	26
Pezoporikos	**28**	21	7	7	7	36	34
EPA	**24**	21	6	6	9	26	31
Aris	**22**	21	5	7	9	22	33
Evagoras	**19**	21	5	4	12	20	34
Alki	**17**	21	4	5	12	22	37
Olympiakos	**16**	21	4	4	13	18	47
Aradippu	**9**	21	1	6	14	16	43

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **19 reti:**Dzuriak (Omonia).

JUGOSLAVIA

22. GIORNATA: Stella Rossa-Buducnost 2-0; Vojvodina-Sarajevo 3-1; Radnicki-Rad 2-1; Zeljeznicar-Sloboda 0-2; Zemun-Pelister 1-0; Velez-Sutjeska 3-0; Borac Banja Luka-OFK Beograd 0-0 5-4 rig.; Vardar-Proleter 3-0; Spartak-Partizan 0-0 5-3 rig.
23. GIORNATA
OFK Beograd-Stella Rossa 1-2
Markovic (O) 5', Pancev (S) 25', Savicevic (S) 35'
Velez-Zemun 2-0
Juricic 2', Jedvaj 32'
Sarajevo-Radnicki 3-1
Lazic (S) 5', Jaksic (R) 35', Mulavdic (S) 58', Nedic (S) 60' rig.
Proleter-Pelister 2-0
Buducnost-Zeljeznicar 3-1
Stanic (Z) 23', Z.Bozovic (B) 47', M.Bozovic (B) 52', Lekovic (B) 73'
Sloboda-Vardar 0-1
Gunev 61'
Sutjeska-Vojvodina 0-0 4-5 rig.
Rad-Spartak 3-0
Vasic 4' rig., Kovacevic 42', Milojevic 88'
Partizan-Borac 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**36**	23	17	2	4	58	17
Partizan	**34**	23	16	5	2	40	12
Proleter	**27**	23	12	3	8	30	31
OFK Beograd	**25**	23	11	7	5	42	28
Sarajevo	**25**	23	11	5	7	29	24
Vojvodina	**24**	23	12	2	9	29	30
Zemun	**23**	23	11	2	10	35	28
Vardar	**22**	23	10	3	10	34	23
Rad	**20**	23	10	2	11	32	32
Borac	**20**	23	8	7	8	16	20
Velez	**20**	23	9	4	10	30	33
Radnicki	**19**	23	9	2	12	25	30
Sloboda	**16**	23	7	3	13	21	38
Buducnost	**15**	23	7	6	10	18	23
Zeljeznicar	**15**	23	6	3	14	22	33
Sutjeska	**13**	23	7	2	14	31	38
Pelister	**13**	23	6	2	15	18	38
Spartak	**11**	23	5	4	14	16	42

MARCATORI: **19 reti:** Pancev (Stella Rossa); **12 reti:** Stanic (Zeljeznicar), Loncar (OFK Beograd).

SAN MARINO

SERIE A1

15. GIORNATA: Cailungo-Folgore 3-2; Libertas-Cosmos 3-0; Tre Fiori-Faetano 4-2; Montevito-Domagnano 0-4; Murata-Juvenes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cailungo	**19**	15	7	5	3	22	16
Montevito	**19**	15	7	5	3	20	18
Libertas	**18**	15	7	4	4	18	14
Tre Fiori	**17**	15	5	7	3	20	14
Domagnano	**14**	14	4	6	4	21	17
Faetano	**14**	15	5	4	6	18	18
Juvenes	**13**	15	4	5	6	21	18
Murata	**13**	15	4	5	6	15	19
Cosmos	**12**	14	5	2	7	16	23
Folgore	**9**	15	1	7	7	10	24

SERIE A2

13. GIORNATA: San Giovanni-Tre Penne 1-2; La Fiorita-Virtus 2-1; Dogana-Pennarossa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Penne	**20**	13	8	4	1	29	12
Virtus	**15**	13	5	5	3	26	19
Pennarossa	**13**	13	5	3	5	16	18
San Giovanni	**12**	13	4	4	5	17	15
Dogana	**11**	13	3	5	5	17	22
La Fiorita	**7**	13	3	1	9	16	35

A fianco, Ljubo Penev: due gol per il Valencia

GRECIA

24. GIORNATA
Korintos-Ethnikos 2-0
Adamu 21', Lupu 35'
Xanthi-Doxa Drama 3-0
Zatsos 22' e 40', Vrisas 47'
Athinaikos-Aris 2-1
C.Dimopulos (At) 36' e 61', Jugudis (Ar) 58'
Panserraikos-Panionios 1-1
Pancev (Pans) 2', Pantic (Pani) 72'
Pierikos-AEK 0-1
Dimitriadis 25'
Apollon-OFI Creta 0-0
Larissa-Panathinaikos 0-3
Warzycha 44' e 68', Saravakos 80' rig.
PAOK-Panachaiki 1-0
Magdi Tolba 74' rig.
Olympiakos-Iraklis 2-0
Sofianopulos 26', Karapialis 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**35**	24	14	7	3	57	26
AEK	**35**	24	14	7	3	37	20
Panathinaikos	**34**	24	15	4	5	47	14
PAOK	**31**	24	11	9	4	33	29
Apollon	**29**	24	11	7	6	27	18
Aris	**25**	24	10	5	9	23	25
OFI Creta	**24**	23	7	10	6	21	19
Iraklis	**22**	24	7	8	9	29	26
Panionios	**22**	24	7	8	9	24	30
Athinaikos	**21**	24	7	7	10	25	29
Korintos	**21**	24	8	5	11	25	31
Panachaiki	**21**	24	8	5	11	30	38
Doxa Drama	**20**	23	6	8	9	29	26
Pierikos	**20**	24	7	6	11	29	42
Larissa	**19**	24	6	7	11	23	32
Xanthi	**19**	24	8	3	13	22	31
Panserraikos	**17**	24	5	7	12	19	44
Ethnikos	**15**	24	3	9	12	17	37

MARCATORI: **17 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **15 reti:** Dimitriadis (AEK); **14 reti:**Tsaluhidis (Olympiakos); **13 reti:** Ragelovic (Pierikos); **12 reti:** Protasov (Olympiakos), T.Dimopulos (Iraklis).

IRLANDA NORD

FAI CUP

2. TURNO: Bray Wanderers-Galway United 1-0; Derry City-Shelbourne 0-1; Drogheda Utd-Cork City 1-1; Dundalk-Bohemians 0-2; Moyle Park-Limerick 1-2; St.James' Gate-Fanad 1-1; St.Patrick's Athletic-University College Dublin 2-1; Wayside-Monaghan 2-2.

SPAGNA

26. GIORNATA
Logroñés-Real Madrid 1-0
Polster 38'
La Coruña-Sp.Gijòn 5-2
Claudio (C) 4' e 54', Abelardo (S) 26', Manjarin (S) 27', Uralde (C) 42' rig., 82' e 90'
Albacete-Siviglia 0-0
Burgos-At.Bilbao 2-0
Edu 3', Narciso 69'
Mallorca-Valladolid 1-1
Onésimo (V) 87', Gálvez (M) 91'
Español-Cadice 3-1
Escaich (E) 33', Kuznetsov (E) 68' rig., Indio Vázquez (C) 69' rig., Pizo Gómez (E) 92'
Real Sociedad-Tenerife 1-0
Kodro 34'
Saragozza-Valencia 0-3
Arroyo 61', Penev 85' e 89'
Oviedo-Osasuna 3-1
Jankovic (Ov) 4', Martín Gonzàlez (Os) 36', Bango (Ov) 50', Sarriugarte (Ov) 80'
At.Madrid-Barcellona 2-2
Manolo (A) 5' e 15', Nadal (B) 73', Bakero (B) 80'
RECUPERO
Mallorca-Logroñés 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**37**	26	16	5	5	53	21
Barcellona	**37**	26	15	7	4	56	31
At.Madrid	**33**	26	15	3	8	43	25
Valencia	**32**	26	13	6	7	35	26
Albacete	**31**	26	12	7	7	32	25
Real Sociedad	**29**	26	11	7	8	28	28
Burgos	**28**	26	9	10	7	25	22
Saragozza	**28**	26	11	6	9	27	27
Sp.Gijón	**28**	26	11	6	9	27	28
Siviglia	**27**	26	10	7	9	36	28
Logroñés	**27**	26	11	5	10	24	34
Oviedo	**23**	26	8	7	11	26	29
La Coruña	**22**	26	6	10	10	21	26
At.Bilbao	**22**	26	8	6	12	25	43
Tenerife	**21**	26	7	7	12	32	36
Osasuna	**21**	26	7	7	12	19	30
Valladolid	**20**	26	6	8	12	25	34
Español	**19**	26	7	5	14	26	40
Cadice	**18**	26	5	8	13	22	35
Mallorca	**17**	26	6	5	15	16	30

MARCATORI: **15 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **13 reti:** Hierro (Real Madrid).

CECOSLOVACCHIA

18. GIORNATA: Dukla Praga-Slovan Br. 0-1; Hradec Kr.-Bohemians 3-1; Dynamo C.B.-Dukla B.B. 2-0; Vitkovice-Sigma Olomouc 1-0; Cheb-Banik Ostrava 3-0; Spartak T.-Tatran P. 1-3; Slavia Praga-Sparta Praga 1-1; Inter Brat.-Dunajska St. 5-2.
RECUPERO: Bohemians-Dynamo C.B. 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**34**	18	16	2	0	41	9
Sigma Olom.	**29**	18	12	5	1	42	10
Sparta Praga	**26**	18	12	2	4	41	15
Slavia Praga	**24**	18	10	4	4	39	15
Banik Ostrava	**24**	18	10	4	4	35	22
Tatran P.	**20**	18	9	2	7	18	24
Inter Brat.	**19**	18	8	3	7	28	28
Dunajska St.	**14**	18	6	2	10	28	26
Bohemians	**14**	18	5	4	9	23	32
Dukla B.B.	**14**	18	5	4	9	19	28
Hradec Kr.	**13**	18	4	5	9	12	22
Dukla Praga	**12**	18	3	6	9	17	26
Vitkovice	**12**	18	5	2	11	21	41
Dynamo C.B.	**12**	18	5	2	11	17	37
Cheb	**11**	18	4	3	11	19	38
Spartak T.	**10**	18	2	6	10	10	37

SCOZIA

36. GIORNATA
Celtic-Aberdeen 1-0
Collins 73'
Dundee Utd-Hibernian 1-0
Cleland 16'
Dunfermline-Rangers 1-3
Mikhailichenko (R) 5' e 21', Nisbet (R) 11', Leitch (D) 57'
Falkirk-St.Mirren 1-0
Sloan 8' rig.
Hearts-St.Johnstone 2-0
McKinlay 37', Millar 66'
Motherwell-Airdrie 0-3
Jack 42', Conn 48', Boyle 69'
RECUPERI
Falkirk-Dunfermline 2-0
Cadette 10', McGivern 88'
Hibernian-Rangers 1-3
McCoist (R) 39', Hateley (R) 45' e 68', Evans (H) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**59**	36	27	5	4	84	24
Hearts	**52**	35	23	6	6	51	29
Celtic	**48**	35	20	8	7	69	35
Dundee Utd	**41**	36	14	13	9	55	42
Hibernian	**40**	36	13	14	9	33	34
Aberdeen	**38**	35	14	10	11	48	36
Motherwell	**31**	35	9	13	13	37	45
St.Johnstone	**31**	36	12	7	17	45	62
Falkirk	**29**	36	10	9	17	45	58
Airdrie	**25**	35	10	5	20	38	61
St.Mirren	**19**	36	5	9	22	27	62
Dunfermline	**15**	37	3	9	25	16	69

COPPA

QUARTI
Celtic-Morton 3-0
Creaney 6' e 44', Collins 84'
Hibernian-Airdrie 0-2
Coyle 84', Conn 90'
Hearts-Falkirk 3-1
Ferguson (H) 1', McGivern (F) 5', Robertson (H) 8', Mackay (H) 87'

TURCHIA

21. GIORNATA
Boluspor-Bakirköy 4-0
Kazin 34', 49' e 53', Cüneyt 78' rig.
Trabzonspor-Ankaragücü 4-0
Mehmet 4', Hami 7' e 67', Soner 81'
Adana D.S.-Konyaspor 1-0
Umit 2'
Altay-Samsunspor 3-3
Prekazi (A) 2', Orhan (A) 4', Milinkovic (S) 9', Mufat (S) 34', Reha (A) 59', Sinan (A) 65'
Gençlerbirligi-Gaziantep 1-1
Hayrettin (Ge) 32', Osmair (Ga) 71'
Sariyer-Aydinspor 3-1
Ismail (A) 10' rig., Feridun (S) 36', Osman (S) 44', Soner (S) 74'
Besiktas-Samsunspor 0-0
Fenerbahçe-Galatasaray rinviata per l'impegno di Coppa delle Coppe del Galatasaray

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**53**	21	16	5	0	44	15
Fenerbahçe	**50**	20	16	2	2	46	18
Trabzonspor	**42**	20	13	3	4	44	20
Galatasaray	**42**	19	13	3	3	30	13
Aydinspor	**29**	21	8	5	8	23	28
Sariyer	**28**	20	8	4	8	24	26
Gençlerbirligi	**26**	21	5	11	5	29	29
Bursaspor	**24**	20	6	6	8	24	27
Gaziantep	**24**	21	5	9	7	21	28
Boluspor	**22**	21	6	4	11	23	28
Bakirköy	**21**	21	5	6	10	28	35
Altay	**20**	21	5	5	11	20	33
Adana D.S.	**19**	21	4	7	10	20	41
Konyaspor	**18**	20	4	6	10	21	24
Ankaragücü	**18**	21	3	9	9	20	34
Samsunspor	**13**	22	2	7	13	26	44

OLANDA/RAZZISMO LATENTE

I NEGRI? SOLO DROGATI

Dalle accuse del presidente dello SVV si è scatenato un putiferio: ma alla fine i giocatori hanno rinunciato a denunciarlo

A Cees Den Braven, presidente dello SVV-Dordrecht, squadra della prima divisione olandese, tutto sommato è andata ancora bene: nel giro di una settimana infatti avrebbe potuto perdere la carica di presidente della squadra, essere radiato dall'albo dei presidenti delle squadre della massima divisione olandese, finire in tribunale e addirittura in carcere. In parole povere: avrebbero potuto rovinarlo. Perché in Olanda col razzismo non si scherza, anche se per la verità quanto accaduto sembra più uscito da un libero di Guareschi che non costituire materia per un tribunale.

I fatti: il presidente dello SVV-Dordrecht rilascia a un giornalista olandese dichiarazioni perlomeno «curiose» relative alla squadra da lui presieduta, o comunque a una parte della squadra che per sette undicesimi della formazione-tipo, è costituita da giocatori di colore provenienti dal Suriname olandese, come Gullit e Rijkaard. Il tono delle dichiarazioni appare inequivocabile, anche se lo stesso Den Braven si affretta, dopo la pubblicazione su un quotidiano locale, a smentire — ma solo parzialmente — quanto detto: Den Braven accusa i giocatori di colore della squadra di essere o ex-drogati o di avere un conto da regolare con la giustizia olandese.

«I giocatori di colore rovinano il calcio olandese» generalizza Den Braven, irritato per il comportamento non proprio ortodosso di alcuni giocatori dello SVV, rei di non presentarsi con puntualità agli allenamenti; i risultati non proprio brillanti della squadra fanno il resto e a Den Braven saltano i nervi. Il cronista si lecca le dita o per meglio dire la penna e il giorno dopo quella che nelle intenzioni del povero presidente dello SVV avrebbe dovuto costituire una innocua intervista a un giornale locale diventa notizia da prima pagina su tutti i quotidiani nazionali.

La bomba è innescata, e i tentativi di Den Braven di minimizzare l'accaduto (smentire è impossibile visto che l'intervista è stata registrata...) sortiscono l'effetto opposto: i giocatori di colore dello SVV-Dordrecht si rivolgono a un avvocato e annunciano di avere l'intenzione di sporgere querela per diffamazione. La federcalcio olandese annuncia di volere aprire una inchiesta e Van Praag, presidente della associazione dei presidenti delle squadre della prima divisione olandese dichiara che Den Braven verrà radiato. Den Braven scompare dalla circolazione, poi versa diecimila fiorini — circa sette milioni di lire — a una organizzazione che si batte contro il razzismo. Infine va a Canossa, offrendo le proprie scuse, una per una, a tutti i giocatori di colore della squadra. I quali decidono una tantum di perdonare il loro presidente, che piangendo ringrazia... salvandosi in tal modo in corner, visto che il pubblico ministero, convinto del pentimento di Den Braven, decide di non processarlo malgrado le decine di denunce piovute in tribunale da parte di varie organizzazioni di stranieri. Ma ormai Den Braven è un uomo distrutto e annuncia le proprie dimissioni per la fine della stagione. Polvere di cronaca, storia di provinciale banalità o lezione di democrazia per altri paesi?...

Tullio Pani

Sopra, dall'alto, Jerry Simons e Errol Refos, due tra i giocatori di colore dello SVV/Dordrecht accusati dal loro presidente

28. GIORNATA
SVV/Dordrecht-Groningen 0-1
Meijer 42'
Vitesse-RKC 0-1
Boerens 12'
Volendam-PSV 0-3
Linskens 56', Romário 62', Kieft 83'
Feyenoord-MVV 0-1
Lanckohr 36'
Willem II-Sparta 0-2
De Getrouwe 50' e 87'
Ajax-Twente 7-0
Jonk 9', Winter 17', Van Loen 48' e 80', Bergkamp 54', 78' e 81'
Den Haag-Fortuna S. 1-0
Van Eijkeren 68'
Roda JC-Utrecht rinviata
VVV Venlo-De Graafschap 1-2
Koolhof (D) 46', Hofstede (D) 57', Haan (V) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**47**	28	20	7	1	63	22
Ajax	**43**	28	19	5	4	62	18
Feyenoord	**41**	27	17	7	3	44	15
Vitesse	**32**	28	12	8	8	40	28
Groningen	**30**	25	11	8	6	36	27
RKC	**29**	27	9	11	7	46	38
Roda JC	**29**	27	10	9	8	34	32
Twente	**28**	27	11	6	10	47	44
Sparta	**28**	27	9	10	8	40	46
Utrecht	**27**	26	7	13	6	30	27
Willem II	**26**	27	10	6	11	37	33
MVV	**26**	27	9	8	10	28	36
Volendam	**25**	29	9	7	13	30	41
SVV/Dordr.	**20**	28	8	4	16	35	56
Den Haag	**18**	29	5	8	16	27	55
De Graafschap	**17**	28	5	7	16	25	49
Fortuna S.	**16**	27	3	10	14	26	44
VVV Venlo	**10**	27	2	6	19	25	64

MARCATORI: **22 reti:** Bergkamp (Ajax); **19 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk); **15 reti:** Mulder (Twente); **14 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **12 reti:** Van der Laan (Den Haag); **11 reti:** K.Bwalya (PSV Eindhoven).

PORTOGALLO

26. GIORNATA
Guimaraes-Gil Vicente 0-0
Sporting L.-Boavista 1-1
Joao Pinto (B) 59', Balakov (S) 60'
Estoril-Salgueiros 0-2
Nikolic 46', Abílio 90' rig.
Torreense-Penafiel 1-0
Rosário 31'
Maritimo-Uniao M. 3-1
Ademir (M) 46', Dragan (U) 52', Heitor (M) 79' rig., Edmilson (M) 89'
Paços Ferreira-Beira Mar 1-1
Spassov (P) 17', Tó Manuel (B) 69'
Chaves-Benfica rinviata
Porto-Sp. Braga 2-0
Paulo Pereira 11', Toni 28'
Famalicao-Farense 0-1
Luisao 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**43**	26	18	7	1	43	4
Benfica	**38**	25	15	8	2	47	13
Sporting L.	**34**	26	14	6	6	43	21
Boavista	**34**	26	12	10	4	31	18
Guimaraes	**32**	26	11	10	5	35	27
Farense	**27**	26	9	9	8	26	24
Maritimo	**25**	26	8	9	9	30	32
Estoril	**25**	26	9	7	10	28	34
Chaves	**23**	25	8	7	10	27	31
Beira Mar	**23**	26	7	9	10	23	31
Salgueiros	**22**	26	6	10	10	20	27
Gil Vicente	**22**	26	8	6	12	20	29
Sp. Braga	**21**	26	8	5	13	30	38
Torreense	**20**	26	6	8	12	23	32
Paços Ferreira	**20**	26	7	6	13	21	36
Penafiel	**19**	26	5	9	12	21	36
Famalicao	**19**	26	6	7	13	20	36
Uniao M.	**19**	26	7	5	14	23	42

MARCATORI: **20 reti:** Ricky (Boavista); **18 reti:**Cadete (Sporting Lisbona); **13 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **10 reti:** Ziad (Vitória Guimaraes); **9 reti:** Rosário (Torreense).

COPPA

OTTAVI: Boavista-Freamunde 3-0; Chaves-Espinho 0-0 dts; Gil Vicente-Paços de Ferreira 1-1 dts; Penafiel-Uniao 2-1; Beira Mar-Farense 0-0 dts; Sporting Lisbona-Porto 0-1.

ALBANIA

22. GIORNATA: Partizani-Vllaznia 1-0; SK Elbasani-Skënderbeu 1-1; Laçi-Pogradeci 2-0; Flamurtari-SK Tirana 1-2; Besa-Dinamo Tirana 1-1; Tomori-Selenica 2-1; Teuta-Kastrioti rinviata; Apolonia-SK Lushnja 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**34**	22	15	4	3	45	12
Partizani	**30**	22	12	6	4	27	13
Apolonia	**24**	21	10	4	7	28	23
Laçi	**24**	22	8	8	6	18	14
Tomori	**22**	20	6	10	4	21	12
Dinamo Tirana	**22**	22	7	8	7	25	17
Besa	**22**	22	9	4	9	33	30
SK Lushnja	**22**	22	7	8	7	18	20
SK Tirana	**21**	21	8	5	8	27	20
Flamurtari	**20**	22	10	6	6	29	24
Pogradeci	**20**	22	6	8	8	20	26
Teuta	**19**	20	6	7	7	14	12
SK Elbasani	**18**	22	6	6	10	16	22
Selenica	**14**	20	5	4	11	19	45
Skënderbeu	**12**	21	3	6	12	13	32
Kastrioti	**12**	21	4	4	13	14	45

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti.

MARCATORI: **13 reti:** Shaqiri (Flamurtari); **12 reti:** Rraklli (Besa).

N.B.: tutte le partite si sono disputate in campo neutro.

A fianco, Dorinel Munteanu, mezzala della Dinamo Bucarest

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA
Vorwärts Steyr-Stahl Linz 1-0
Baumgartner 88'
Admira Wacker-Austria Salisburgo 3-2
Sabitzer (AS) 18', Abfalterer (AW) 57' e 89', Gutlederer (AW) 62', Schreiber (AS) 83'
FCS Tirol-Austria Vienna 2-1
Flögel (A) 35', Gussnig (T) 86', Westerthaler (T) 87'
Rapid Vienna-Skt. Pölten 1-0
Pecl 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	**19**	2	2	0	0	4	1
Austria Vienna	**18**	2	0	1	1	2	3
Austria Sal.	**17**	2	0	0	2	2	5
Admira W.	**16**	2	1	0	1	4	4
Rapid Vienna	**16**	2	1	0	1	1	1
Stahl Linz	**16**	2	1	0	1	1	1
Vorwärts Steyr	**12**	2	1	1	0	2	1
Skt. Pölten	**11**	2	1	0	1	2	2

MARCATORI: **15 reti:** Westerthaler (Tirol); **12 reti:** Pacult (Tirol), Fjörtoft (Rapid Vienna); **10 reti:** Jurcevic (Austria Salisburgo).

POULE SALVEZZA

2. GIORNATA
Kremser SC-Mödling rinviata
Linzer ASK-Sturm Graz rinviata
Grazer AK-First Vienna 3-1
Dampfhofer (G) 12' e 57', Guggi (G) 63', Friesenbichler (F) 66'
Wiener SK-Alpine Donawitz 1-2
Oliveira (A) 40', Pauritsch (A) 62', Hochmaier (W) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alpine Donaw.	**4**	2	2	0	0	4	2
Grazer AK	**3**	2	1	1	0	3	1
Wiener SK	**2**	2	1	0	1	2	2
First Vienna	**2**	2	1	0	1	3	4
Sturm Graz	**1**	1	0	1	0	0	0
Kremser SC	**0**	1	0	0	1	1	2
Linzer ASK	**0**	1	0	0	1	1	2
Mödling	**0**	1	0	0	1	0	1

BULGARIA

19. GIORNATA: Yantra G.-Levski Sofia 0-0; Lokomotiv Pl.-Hebar 2-0; Slavia Sofia-Beroe St.Z. 1-1; Lokomotiv S.-Pirin Blag. 2-0; Lokomotiv GO-Etar Tarnovo 0-2; Chernomorets-Botev Pl. 1-0; Sliven-Dobrudja 1-1; Minor Pernik-CSKA Sofia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**29**	19	13	3	3	41	15
Levski Sofia	**26**	19	11	4	4	26	14
Lokomotiv Pl.	**24**	19	9	6	4	25	11
Botev Pl.	**23**	19	9	5	5	27	15
Etar Tarnovo	**23**	19	7	9	3	18	11
Lokomotiv S.	**22**	19	8	6	5	26	16
Sliven	**20**	19	7	6	6	25	26
Slavia Sofia	**18**	19	6	6	7	24	20
Lokomotiv GO	**18**	19	6	6	7	14	18
Beroe St.Z.	**18**	19	6	6	7	18	23
Chernomorets	**17**	19	6	5	8	20	25
Yantra G.	**17**	19	5	7	7	13	20
Pirin Blag.	**15**	19	4	7	8	13	22
Dobrudja	**12**	19	4	4	11	18	33
Hebar	**11**	19	2	7	10	10	26
Minor Pernik	**11**	19	3	5	11	7	30

MARCATORI: **15 reti:** Sirakov (Levski Sofia); **13 reti:** Lechkov (CSKA Sofia).

COPPA

QUARTI (andata): Beroe-Levski Sofia 0-3; CSKA Sofia-Pirin Blagoevgrad 2-0; Lokomotiv Sofia-Rakovski 1-0; Botev Plovdiv-Sliven 0-0.

ROMANIA

19. GIORNATA: Dinamo B.-Sportul 1-0; Corvinul-FC Ploiesti 1-1; FC Brasov-Gloria 2-1; Rapid-Arges 0-0; Electromures-Univ.Craiova 0-0; Dacia Unirea-Steaua 0-0; Otelul Galati-Pol.Timisoara 0-1; Electroputere-Farul 3-0; FC Bacau-Inter Sibiu 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**34**	19	15	4	0	47	9
Steaua	**27**	19	11	5	3	30	13
FC Ploiesti	**24**	19	11	2	6	28	33
Univ.Craiova	**22**	19	8	6	5	20	12
Electroputere	**21**	19	8	5	6	23	13
Pol.Timisoara	**21**	19	9	3	7	24	22
Gloria	**19**	19	8	3	8	27	24
Otelul Galati	**19**	19	9	1	9	23	25
Inter Sibiu	**19**	19	7	5	7	22	25
Farul	**18**	19	8	2	9	17	19
FC Brasov	**18**	19	7	4	8	28	31
Rapid	**17**	19	7	3	9	17	24
FC Bacau	**17**	19	7	3	9	17	29
Dacia Unirea	**15**	19	6	3	10	18	23
Arges	**14**	19	4	6	9	19	23
Sportul	**13**	19	4	5	10	16	29
Corvinul	**12**	19	4	4	11	22	33
Electromures	**12**	19	5	2	12	18	29

CROAZIA

3. GIORNATA: HASK Gradjanski-Zadar 3-0; Hajduk Spalato-Dubrovnik 9-0; Rijeka-Cibalia Vinkovci 1-0; Osijek-Istra Pola 0-1; INKER Zapresic-Sibenik 6-0; Varteks Varazdin-Zagreb 2-1.

4. GIORNATA: Zadar-Zagreb 0-4; Sibenik-Varteks Varazdin 2-2; Istra Pola-INKER Zapresic 2-0; Cibalia Vinkovci-Osijek 1-1; Dubrovnik-Rijeka 0-1; HASK Gradjanski-Hajduk Spalato 1-2.

RECUPERI: Dubrovnik-Zadar 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**8**	4	4	0	0	16	2
Rijeka	**7**	4	3	1	0	5	1
HASK Grad.	**6**	4	3	0	1	9	2
Varteks Var.	**5**	4	2	1	1	8	6
Osijek	**5**	4	2	1	1	4	2
Istra Pola	**5**	4	2	1	1	5	4
Zagreb	**4**	4	2	0	2	7	3
Zadar	**4**	4	2	0	2	4	8
INKER Zapr.	**2**	4	1	0	3	7	7
Cibalia Vink.	**1**	4	0	1	3	1	6
Sibenik	**1**	4	0	1	3	2	12
Dubrovnik	**0**	4	0	0	4	0	15

MONDOPARADE

Dennis Bergkamp

Il delfino di Van Basten sembra voler ripercorrere la strada del suo celebre mentore. Contro il Twente, Bergkamp ha messo a segno una tripletta che gli ha consentito di uscire in modo trionfale dalla crisi del gol che lo aveva attanagliato dal 26 gennaio scorso. Ora guida la classifica dei marcatori del campionato olandese con 22 reti ed è nella miglior condizione per sferrare l'attacco decisivo verso la conquista della «scarpa d'oro». Chi vuole aggiudicarsi il prestigioso trofeo continentale deve fare i conti anche con lui.

Ulf Kirsten

A causa di un'operazione all'ernia ha praticamente perso tutta la prima parte della stagione. Ora che ha trovato la forma migliore è diventato la forza trainante del Bayer Leverkusen che si è portato a ridosso delle squadre di vertice della Bundesliga. Con quella messa a segno contro lo Schalke, ha realizzato 11 gol in 15 partite. Negli scorsi anni Kirsten è stato più volte sul punto di venire nel campionato italiano. L'estate passata sembrava dovesse finire al Verona. Ai tifosi scaligeri basta guardare Raducioiu per rimpiangerlo.

Igor Dobrovolski

La delusione per il mancato arrivo alla corte di Bagnoli deve essere stata grande. Le prestazioni in tono minore con il Castellon prima e il Servette poi lo avevano escluso dal giro della Nazionale di Byshovets dopo esserne stato uno degli esponenti più brillanti. Sembrava entrato in una crisi senza fine. Alla ripresa dopo la sosta invernale si è invece rivisto il Dobrovolski dei tempi migliori. Grandi prestazioni e gol. In tre gare ha segnato altrettante reti, l'ultima delle quali è valsa il successo sul Losanna. L'Italia e il Genoa si avvicinano.

Abel Resino

Il punto che aveva perso sette giorni prima davanti al Real Madrid a causa di un clamoroso errore di Zubizarreta, il Barcellona se lo è visto restituire contro l'Atlético Madrid da un altrettanto disgraziato intervento di Abel. Sul retropassaggio di un compagno, il portiere dell'Atlético ha assurdamente cercato il controllo del pallone con il ginocchio, finendo per servire Bakero che ha così potuto mettere a segno la rete del due a due. Fatta la frittata Abel si è messo a piangere sul campo. E negli spogliatoi lo aspettava Gil...

UNDER 21 / VITTORIA IN CECOSLOVACCHIA

SGAMBETTO A TONINO

La Nazionale «corretta» di Maldini espugna Trnava e inguaia Matarrese, che ha già silurato il Ct

di Carlo F. Chiesa - foto Santandrea

Questa volta Cesare Maldini l'ha combinata grossa. Confermando il suo recente ravvedimento, il Ct dell'Under 21 ha affrontato a Trnava la temibile Cecoslovacchia con una formazione coraggiosa ed equilibrata, andando a vincere e dunque a ipotecare il passaggio alle semifinali continentali e la qualificazione per Barcellona. Per Matarrese si tratta di un successo imbarazzante: il siluramento di Maldini, infatti, è stato già deciso da tempo, nell'ambito della rivoluzione sacchiana, e gli imprevisti allori rischiano di mandare tutto all'aria. Già, perché sia le Olimpiadi che la eventuale finale europea si giocheranno dopo il 30 giugno, data di scadenza del contratto dell'attuale Ct e una proroga «ad acta» per qualche mese non rappresenterebbe il massimo sul piano dell'immagine. Tanto più oggi che, dopo una lunga e sofferta esperienza evolutiva, Maldini appare pienamente ravveduto e corretto. In terra cecoslovacca si è avuta la conferma di quanto sosteniamo da tempo: la «rosa» azzurra dell'attuale biennio è tecnicamente affidabile in tutti i ruoli. Era sufficiente crederci, non imbottire la squadra di podisti e uomini di rottura, affidarsi in una parola alle armi del gioco per renderle pienamente giustizia. A Trnava l'asse di centrocampo Albertini-Corini ha funzionato a meraviglia, perfettamente supportato dal duttile Marcolin e dall'incessante lavoro di Favalli sulla fascia sinistra. Strepitosa la prova di Verga in difesa, a conferma delle doti di un giocatore double-face: tanto bravo e inappuntabile nell'Under 21 (è una «creatura» di Maldini, non ha mai fallito una prova in azzurro) quanto in difetto di grinta e decisione nella sua squadra di club: la sua esclusione a favore di Soldà fu decisa da Zoff in avvio di stagione non certo per capriccio, ma per chiudere le falle che il lezioso stile dell'ex milanista apriva irrimediabilmente. Una Nazionale compatta, senza punti deboli, ha dunque messo alle corde la Cecoslovacchia. Unico neo, l'espulsione di Melli, peraltro meritatissima per l'evidente sciocca reazione del giocatore (già graziato dall'arbitro qualche minuto prima in analoga circostanza), che, oltre ad aver promosso l'efficace arrembaggio avversario nel finale, sottrarrà il bomber del Parma alla partita di ritorno. Un impegno, quello del 25 marzo a Padova, che si presenta in ogni caso tutt'altro che agevole. Ma «questa» Under ha tutte le carte in regola per andare avanti. □

In alto, la gioia di Melli dopo il primo gol, realizzato con una autentica prodezza di tacco su gran tiro a rete di Albertini

Sopra, gli azzurri; in piedi da sinistra. Luzardi, Baggio, Melli, Antonioli, Buso, Verga; accosciati da sinistra: Favalli, Bonomi, Marcolin, Albertini, Corini. A fianco, Corini e Verga, tra i migliori, contro Necas

UNA VITTORIA DI SAPORE OLIMPICO

Trnava, 11 marzo 1992

Cecoslovacchia-Italia 1-2

CECOSLOVACCHIA: Juracka 5,5, Kotulek 6, Suchoparek 5,5, Prazenica 5,5, (dal "59 Novak 5,5), Novotny 6,5, Bejbl 6 (dal '75 Obsintnik n.g.), Latal 5, Dubovsky 5,5, Penicka 6, Necas 6,5, Rusnak 6. In panchina. Krasek, Sovic, Bernardy.
Ct: Copecki.

ITALIA: Antonioli 7, Bonomi 6,5, Favalli 7, D. Baggio 6, Luzardi 6,5, Verga 7,5, Melli 7, Albertini 6,5 (dal 50' Sordo 5,5, dal 90' Matrecano n.g.), Buso 6, Corini 7,5, Marcolin 6,5. In panchina: Peruzzi, Malusci, Bertarelli.
Ct: Maldini.
Arbitro: Hartmann (Ungheria) 5.
Marcatori: Melli al 7', autorete Kotulek al 53', Necas rigore all'83'.
Espulso: Melli al 79'.
Ammoniti: Albertini, Sordo, Latal, Corini, Suchoparek.

DANESI IN VISTA

Quarti di finale, incontri di andata

Germania-Scozia 1-1	**Danimarca-Polonia 5-0**
Cecoslovacchia-Italia 1-2	**Olanda-Svezia 2-1**

La vincente tra Danimarca e Polonia incontrerà quella tra Cecoslovacchia e Italia.
Le quattro semifinaliste si qualificano per le Olimpiadi; la miglior perdente affronterà in spareggio l'Australia.

UN'ALTRA SCONFITTA PER I CAMPIONI D'ITALIA

FORZA DA GLADIATORI

Determinati e grintosi, i romani hanno battuto nettamente i Giaguari. Sempre più convincenti i Lions, a punteggio pieno dopo tre giornate

di Bruno Liconti

È vera gloria? Parrebbe proprio di sì. I Lions Clarion Eurotexmaglia di Bergamo, nuovo look e nuovi colori sociali nero-oro, stanno dimostrando di essere una solida realtà di questo campionato italiano, giunto alla sua terza giornata.

Sul campo di Telgate, i bergamaschi hanno travolto per 35-0 gli Angels di Pesaro e adesso comandano, in coabitazione con i Warriors di Bologna il girone A. Legittima quindi la soddisfazione di Paolo Vignolo, il nuovo team manager dei Lions: *«È stata una vittoria netta, inattesa all'inizio di campionato. Eravamo pronti a un periodo di rodaggio con maggiori difficoltà, invece la nostra squadra marcia già a pieno regime. Nonostante la vittoria cerchiamo comunque di non esaltarci troppo, perché il cammino è ancora lungo e il traguardo rimane quel fatidico 4 luglio a Bolzano, il giorno del Superbowl. Cerchiamo di non restare travolti dai troppi favori del pronostico e dagli entusiasmi facili». Le delusioni lasciano sempre un sapore amaro e abbattono il morale della squadra».*

Continua, intanto, la crisi dei Frogs di Legnano. Dopo la batosta subita la settimana scorsa in casa a opera dei Lions, si pensava che i quattro volte campioni d'Italia e d'Europa, puntassero subito al riscatto. Invece alla Lunetta Gamberini di Bologna hanno subito un'altra sconfitta, questa volta a opera dei Warriors, alla terza vittoria consecutiva. Con grande determinazione e caratura tecnica, i bolognesi stanno mantenendo alte le tradizioni felsinee del football americano e oggi si propongono come valida alternativa ai bergamaschi.

Paolo Fantazzini dei Warriors. Nella terza giornata di campionato, i bolognesi hanno inflitto una pesante sconfitta ai Frogs

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1
3. Giornata
GIRONE A: Lions-Angels 35-0; Warriors-Frogs 33-28; Jets-Aquile 14-7.
CLASSIFICA: Lions, Warriors 6; Frogs, Phoenix 4; Jets 2; Angels, Aquile 0.
PROSSIMO TURNO: Aquile-Phoenix; Frogs-Jets; Angels-Warriors.

GIRONE B: Pharaones-Apaches 6-3; Chiefs-Towers 31-27; Gladiatori-Gig 24-14;
CLASSIFICA: Gig, Chiefs, Pharaones, Gladiatori 4; Apaches 2; Pythons, Towers 0.
PROSSIMO TURNO: Giaguari-Phythons; Towers-Gladiatori; Apaches-Chiefs.

SERIE A2
2. Giornata
GIRONE A: Blackhauks-Pirates 28-15; Ironmen-Redskins 14-14.
PROSSIMO TURNO: Pirates-Ironmen; Redskins-Blackhauks.

GIRONE B: Fighters-New Giants 0-28; Islanders-Saints 0-16.
PROSSIMO TURNO: New Giants-Islanders; Saints-Fighters.

GIRONE C: Falcons-Parma 44-22; Renegades-Dolphins 20-20.
PROSSIMO TURNO: Dolphins-Falcons; Parma-Renegades.

GIRONE D: Cardinals-Mad Bulls 8-27; Elephants-Seagulls 0-14.
PROSSIMO TURNO: Mad Bulls-Elephants; Seagulls-Cardinals.

Positivo l'esordio casalingo in questo campionato dei Jets di Bolzano, che hanno battuto le Aquile di Ferrara ancora a quota 0 in compagnia degli Angels di Pesaro.

Nel girone B, scontro di vertice tra i Gladiatori di Roma e i campioni d'Italia, i Giaguari di Torino. Una bella partita, avvincente, di buon livello tecnico, che i romani hanno vinto per 24-14.

«Un risultato giusto, corretto, quello che ha sancito il campo» ha ammesso con onestà Nereo Lazzaretto, il presidente dei Giaguari di Torino. *«I Gladiatori hanno messo in mostra una maggior determinazione, una grinta e una volontà di vittoria molto superiore alla nostra. La più grave mancanza della squadra? Siamo stati poco determinati, poco grintosi, troppo supponenti. Sicuramente questa sconfitta non pregiudica le nostre aspirazioni; ci servirà invece per convincerci che il cammino è ancora lungo e difficile. Vorrei dire, e non già come scusante»* ha aggiunto il presidente Lazzaretto, *«che il campo dove abbiamo giocato, era in condizioni disastrose per non dire peggio e questo ha penalizzato i nostri americani Jones e Riley, che non hanno avuto la possibilità di esprimersi al meglio. I Giaguari non perdevano dalla passata stagione* (l'ultima sconfitta è stata contro i Cis di Ravenna nello scorso campionato n.d.r.) *e questo risultato, lo ripeto, ci ha insegnato la giusta umiltà con cui continuare il campionato».*

Grande soddisfazione tra le file dei Gladiatori. Dopo la bella prova della settimana scorsa sul campo dei Pythons contro i campioni d'Italia, hanno ribadito la loro candidatura al successo finale.

Infine, difficile ma meritata, la vittoria dei Pharaones Nord Milano, che hanno battuto di misura per 6-3 gli Apaches di Firenze e adesso figurano in testa alla classifica, sia pure in coabitazione con i Giaguari di Torino, i Cis di Ravenna e i Gladiatori di Roma. Una ulteriore prova del grande equilibrio fatto registrare fino a oggi in questo girone. □

L'83. MILANO-SANREMO APRE LA COPPA DEL MONDO

LA CORSA AL SOLO

La Cipressa e il Poggio paiono ormai ostacoli insormontabili per gli specialisti della volata. Si moltiplicano così gli arrivi solitari

di Beppe Conti

Bella e impossibile per tanti campioni, suggestiva e fascinosa per tutti, anche se spesso i connotati restano quelli d'una lotteria. È il destino, sono le caratteristiche della Milano-Sanremo, la classicissima d'apertura: il Mondiale di primavera: secondo la terminologia di un'epoca ormai lontana. Chi la vince ha già salvato metà stagione, forse anche qualcosa in più. Chi la vince spesso non è il corridore più forte e neppure il più in forma del momento. Semplicemente è colui che sa sfruttare al meglio le circostanze, chi possiede istinto ed intuito. E magari pure tanta fortuna.

Forse il fascino della corsa è racchiuso proprio in queste componenti, come si trattasse d'un gioco, d'una scommessa, d'una mossa che contempla anche l'azzardo. Non è neppure servito più di tanto modificare il tracciato per adattarlo alle esigenze dei tempi in cui viviamo. È facile ricordare, quell'impresa di Coppi nel '46 quando era appena finita la guerra, il gesto dell'uomo solo maturato fin dal Turchino, gli avversari seminati lungo la strada, oltre la barriera del quarto d'ora.

Poi vennero i grandi velocisti fiamminghi e anche uno che proveniva dalla Spagna, aveva pochi capelli e tanta simpatia addosso, Miguel Poblet, e la Sanremo alla fine degli Anni '50 si tramutò in un gran mischia collettiva: priva di alcun significato tecnico. Patron Torriani fu così costretto a inventare il Poggio: quella dolce collina a ridosso del traguardo: per setacciare il gruppo. Ma venne Merckx e il Poggio diventò il palcosceni-

IL PRONOSTICO DEL CT AZZURRO ALFREDO MARTINI

«IO PUNTO SU ARGENTIN»

Il commissario tecnico più titolato d'Italia accetta per una volta di scoprirsi, venendo meno alla sua consueta diplomazia. E mette in fila come si trattasse d'una griglia di partenza, i nostri eroi alle prese con la Sanremo da vincere per la terza stagione consecutiva. Il gioco non è facile. Però Martini ci prova. *«Numero uno è Argentin, non si discute. Va forte, è adatto per la Sanremo, non deluderà. Poi metterei Ballerini. uomo da classiche, veloce, potente, anch'egli in salute. È l'uomo per la Roubaix, ma può recitare alla grande anche a Sanremo. Al terzo posto Cipollini, un velocista. Sta andando fortissimo e in quelle condizioni è in grado di superare indenne pure Cipressa e Poggio. Numero quattro Maurizio Fondriest, perché ha già rischiato di vincerla la Sanremo».*

E Bugno, il campione del mondo? E Chiappucci? *«Bugno numero cinque, ha altri obiettivi quest'anno, avrà tutti addosso. Poi Chiappucci, altro grande sorvegliato, che punta la sua stagione sul Giro e sul Tour. E fa bene. In ultima posizione Chioccioli, poco adatto alla classicissima e che giustamente potrebbe sacrificarsi per Ballerini e Cipollini. Poi resta il jolly Colagé, e anche lui può far bene».*

E gli stranieri? La Sanremo è una lotteria, proviamo a fare un nome, quasi fosse una scommessa. *«E come si fa a fare un solo nome? A me viene in mente per primo il tedesco Golz, che però corre nel clan di Argentin, che due anni fa rischiò di rovinare la festa a Bugno. Golz è temibile, ma anche un corridore come lo svizzero Rominger che potrebbe sfruttare la rivalità altrui, e di questi tempi va sempre forte. Se scappa solo nel finale non vorrei che Bugno, Argentin, Fondriest, Ballerini e compagni cominciassero a guardarsi in faccia».*

Già oltretutto, anche se Martini non lo dice, alla Sanremo tutti quei signori non vestono neppure la maglia azzurra.

Sopra, Bugno campione del mondo in carica. Sotto, Cipollini, uno sprinter di classe che deve però battere... Cipressa e Poggio. A sinistra, Chiappucci, ultimo vincitore, e Argentin, il favorito 1992

co per quelle inimitabili, fantasiose, straordinarie recite ad effetto. Non bastarono a Eddy le dita di una mano per salutare i successi a Sanremo. Sette clamorose vittorie nella città dei fiori a cavallo d'un periodo per noi nefasto. Dal '53 al '70 nessun italiano seppe più primeggiare nella città dei fiori. Una corsa stregata, beffarda, maledetta, sino al pianto di Michele Dancelli, solo tra la folla a braccia alzate per scacciare un incubo.

Neppure il Poggio fu però sufficiente negli Anni '80 per scongiurare la mischia e l'insulsa recita di gruppo. Colpa delle strade sempre più levigate, delle biciclette ultraleggere e sofisticate. Ed allora la mano del regista dovette ancora intervenire, piazzando un altro ostacolo naturale sulla strada dei fiori, l'erta di Cipressa.

Adesso forse ci siamo. Cipressa e Poggio fanno imprecare nel gran finale il velocista più forte del mondo che per ironia del destino non appartiene più al clan dei fiamminghi e neppure a quello degli olandesi. Parla il dialetto toscano, lo chiamano Rik Van Cipollini proprio perché ricorda a tutti la sagoma storica di Rik Van Steenbergen. Ma può oggi un velocista vincere ancora la Sanremo? L'interrogativo stimola il dibattino nelle giornate di vigilia mentre gli azzurri fanno gli scongiuri secondo esigenze ed abitudini collaudate.

Sabato la cabala sarà contro di noi. Gli anni di magra per fortuna non mortificano più i nostri eroi: però da più di 40 anni non sappiamo vincere per tre stagioni consecutive la Sanremo. Era l'epoca di Coppi e Bartali. Ginettaccio del '50 sorprese il mondo trionfando in volata, sbeffeggiando gli sprinter.

Da quel giorno al massimo abbiamo saputo cogliere un bis, come adesso. Bugno solo a braccia alzate nel '90, Chiappucci solo a braccia alzate nel '91. Disco rosso dunque per gli eroi delle ultime stagioni del ciclismo mondiale, Bugno e Chiappucci, Argentin e Fondriest, Chioccioli e Ballerini e Cipollini? Bugno veste la maglia iridata, la maglia più bella. Come Saronni quando staccò tutti sul Poggio e arrivò solo nell'83. La prima volta che la Cipressa incise in qualche maniera sulla Sanremo. Vincere la classicissima vestendo la maglia color arcobaleno è vezzo che appartiene solo ai grandissimi, Merckx e Gimondi, per fare un esempio. Bugno può farcela? Beppe Saronni arriccia il naso: *«Bugno vinse due anni fa sfruttando un fatto molto importante. Il gruppo s'era spezzato in due, lontanissimo dall'arrivo, tanti corridori s'erano già ritirati al rifornimento di Savona, anche gente importante. Bugno soffre i finali di corsa affollati, quando c'è da frenare, quando si rischiano frequenti cadute per star nelle prime posizioni. Quindi la Sanremo in quel senso non mi pare corsa molto adatta alle sue caratteristiche».*

Saronni la pensa come tutti noi. È Argentin l'uomo più adatto per quella corsa nel clan Italia. Anche se insegue quel traguardo da più di dieci anni rimediando quasi sempre soltanto brutte figure: clamorose magre. E Saronni è pronto a suggerire una mossa al suo favorito: *«Dovrà ispirarsi alla mia vittoria, quella dell'83, Argentin dovrà anticipare lo sprint attaccando sul Poggio, per evitare lo scontro ravvicinato con gli sprinter. Perché alla Sanremo qualcuno resta sempre appiccicato ai primi ed il rischio sarebbe troppo grande anche per un campione come Argentin che va forte in volata».*

La vigilia si trascina come sempre nelle inevitabili discussioni, le scommesse, i pronostici. Poi per l'ennesima volta la Sanremo si divertirà a smentire tutti: i tecnici ed i campioni, esperti e tifosi. È il fascino sottile d'una corsa inimitabile che apre all'estate, che saluta in grande stile l'ennesima stagione che comincia. □

L'ALBO D'ORO DELLA CLASSICISSIMA

L'ITALIA PER IL TRIS

ANNO	KM	VINCITORE	ANNO	KM	VINCITORE
1907	281	**Lucien Petit Breton** (F)	1951	282	**Louison Bobet** (F)
1908	281	**Cyrille Van Hauwaert** (B)	1952	282	**Loretto Petrucci** (I)
1909	281	**Luigi Ganna** (I)	1953	282	**Loretto Petrucci** (I)
1910	281	**Eugène Christophe** (F)	1954	282	**Rik Van Steenbergen** (B)
1911	281	**Gustave Garrigou** (F)	1955	282	**Germain Derycke** (B)
1912	281	**Henry Pelissier** (F)	1956	281	**Alfredo De Bruyne** (B)
1913	281	**Odile Defraye** (B)	1957	282	**Miguel Poblet** (E)
1914	281	**Ugo Agostoni** (I)	1958	282	**Rik Van Looy** (B)
1915	281	**Ezio Corlaita** (I)	1959	281	**Miguel Poblet** (E)
1917	281	**Gaetano Belloni** (I)	1960	288	**Renè Privat** (F)
1918	281	**Costante Girardengo** (I)	1961	288	**Raymond Poulidor** (F)
1919	281	**Angelo Gremo** (I)	1962	288	**Emile Daems** (B)
1920	281	**Gaetano Belloni** (I)	1963	288	**Joseph Groussard** (F)
1921	281	**Costante Girardengo** (I)	1964	288	**Tom Simpson** (GB)
1922	281	**Giovanni Brunero** (I)	1965	287	**Arie Den Hartog** (NL)
1923	281	**Costante Girardengo** (I)	1966	288	**Eddy Merckx** (B)
1924	281	**Pietro Linari** (I)	1967	288	**Eddy Merckx** (B)
1925	281	**Costante Girardengo** (I)	1968	288	**Rudy Altig** (D)
1926	281	**Costante Girardengo** (I)	1969	288	**Eddy Merckx** (B)
1927	281	**Pietro Chiesi** (I)	1970	288	**Michele Dancelli** (I)
1928	281	**Costante Girardengo** (I)	1971	288	**Eddy Merckx** (B)
1929	281	**Alfredo Binda** (I)	1972	288	**Eddy Merckx** (B)
1930	269	**Michele Mara** (I)	1973	288	**Roger De Vlaeminck** (B)
1931	281	**Alfredo Binda** (I)	1974	288	**Felice Gimondi** (I)
1932	281	**Alfredo Bovet** (I)	1975	288	**Eddy Merckx** (B)
1933	281	**Learco Guerra** (I)	1976	288	**Eddy Merckx** (B)
1934	281	**Joseph Demuysère** (F)	1977	288	**Jan Raas** (NL)
1935	281	**Giuseppe Olmo** (I)	1978	288	**Roger De Vlaeminck** (B)
1936	281	**Angelo Varetto** (I)	1979	288	**Roger De Vlaeminck** (B)
1937	281	**Cesare Del Cancia** (I)	1980	288	**Pierino Gavazzi** (I)
1938	281	**Giuseppe Olmo** (I)	1981	288	**Alfons De Wolf** (B)
1939	281	**Gino Bartali** (I)	1982	294	**Marc Gomez** (F)
1940	286	**Gino Bartali** (I)	1983	294	**Giuseppe Saronni** (I)
1941	281	**Pierino Favalli** (I)	1984	294	**Francesco Moser** (I)
1942	281	**Adolfo Leoni** (I)	1985	294	**Hennie Kuiper** (NL)
1943	281	**Cino Cinelli** (I)	1986	293	**Sean Kelly** (IRL)
1946	292	**Fausto Coppi** (I)	1987	294	**Erich Maechler** (CH)
1947	285	**Gino Bartali** (I)	1988	294	**Laurent Fignon** (F)
1948	281	**Fausto Coppi** (I)	1989	297	**Laurent Fignon** (F)
1949	290	**Fausto Coppi** (I)	1990	294	**Gianni Bugno** (I)
1950	282	**Gino Bartali** (I)	1991	294	**Claudio Chiappucci** (I)

VOLLEY

MILANO SCOMMETTE SULLA RINASCITA

VULLO IN ARRIVO

Fallite le trattative per Fomin e Zwerver, il toscano è l'acquisto più probabile. Cambierà il general manager e se non arriva lo scudetto Doug Beal rischia il posto

di Lorenzo Dallari

E *adesso che abbiamo eliminato la Gabeca Montichiari, che ci siamo sbloccati psicologicamente e abbiamo ritrovato morale e fiducia, saranno dolori per tutti».* Andrea Lucchetta non ha dubbi: superando nei due incontri dei quarti di finale dei play-off la Gabeca, la Mediolanum ha ritrovato se stessa. E adesso potrà lottare senza alcun timore per il titolo tricolore.

La squadra di Doug Beal lo scorso ottobre ha perso a San Paolo in Brasile il titolo di campione del mondo per club che deteneva, poi a Treviso, un mese dopo, è stata superata al tie break dal Maxicono Parma nella finale di Coppa Italia. In febbraio, a Moers, in Germania, opposta alla Gabeca, è stata poi costretta a rinunciare anche alla gioia della conquista della Coppa delle Coppe.

Perché tanti passi falsi? Iniziamo dai problemi di carattere tecnico. La squadra non possiede mani «pesanti»: sia Bertoli sia Ctvrtlik si sono spesso dimostrati meno incisivi di tanti altri martelli del nostro campionato. E per questo motivo gran parte dell'attacco è gravato sulle spalle di Andrea Zorzi. Che pur ripresosi in quest'ultimo periodo, non si è sempre espresso su livelli di assoluta eccellenza.

Poi il palleggiatore. Jeff Stork, giunto a Milano per essere l'uomo in grado di fare la differenza, è apparso spesso irriconoscibile. Il suo rendimento è stato di gran lunga inferiore rispetto a quello dei due anni passati a Parma dove era risultato il miglior regista in circolazione. Problemi di amalgama con gli altri compagni? Problemi fisici? Problemi con la società, visto che il suo contratto è annuale e non si è mai parlato di rinnovo? Probabilmente un po' di tutto questo.

Ed eccoci a Doug Beal. L'inventore del mito statunitense, capace di sconvolgere i dettami tattici del muro e della difesa, è diventato improvvisamente agli occhi dei più uno degli anelli più deboli della catena. I giocatori, in verità, lo hanno sempre difeso. La gente, e forse anche qualche dirigente, però non gli ha risparmiato critiche: troppo distaccato, troppo tecnologico, computerizzato. Morale, la squadra ha fallito su tutti i fronti sui quali era impegnata. Le rimane solo lo scudetto, ultimo obiettivo per salvare la stagione e la panchina del suo allenatore.

Per concludere i dirigenti. La società adesso si dimostra compatta attorno ai giocatori, ma all'inizio è sembrata a tutti, atleti, tecnici e pubblico, un po' lontana. E poi c'è stato l'ancora misterioso allontanamento di Paolo Bongiorno, il direttore sportivo, che ha contribuito a creare confusione nell'ambiente. La pallavolo italiana prima ha sorriso con soddisfazione alle sconfitte della Mediolanum, visto che non dispiace poi tanto veder perdere i più forti, poi si è preoccupata quando ha sentito vociferare un possibile ridimensionamento delle ambizioni del gruppo nei confronti della pallavolo. Per l'intero movimento è molto importante che Berlusconi continui a guardare con simpatia a Zorzi e Lucchetta, perché di riflesso tutti ne possono trarre un indubbio beneficio.

Adesso anche queste paure sono state messe a tacere, visto che la Mediolanum si sta attivamente muovendo sul mercato. Innanzi tutto arriverà un nuovo general manager (i nomi che si fanno con maggior insistenza sono quelli di Riccardo Pippi e Liberzio Conti) poi si penserà alla squadra. Intanto, fallite le trattative riguardanti Dimitri Fomin, passato al Messaggero Ravenna e Ron Zwerver, acquistato dalla Sisley Treviso, il presidente Avallone ha praticamente definito l'arrivo del brasiliano Samuel Tande, martello del Banespa San Paolo. Insegue poi Fabio Vullo, il regista toscano che pare avere qualche problema per il rinnovo del contratto con il Messaggero (ha il prezzo del cartellino prefissato a un miliardo e cento milioni e questo lo rende sicuramente appetibile). E con questi ritocchi la Mediolanum potrebbe veramente sognare il tricolore per lungo tempo. Una diagonale Vullo-Zorzi non la vanterebbe nessuno, Galli (se rimarrà) e Lucchetta al centro sono sempre tra i migliori al mondo e con Tande e Ctvrtlik (confermato per garantire la ricezione) si possono veramente dormire sonni tranquilli. Anche perché in panchina ci sarebbe un elemento sempre pronto come Franco Bertoli. □

A fianco da sinistra, Andrea Lucchetta e Fabio Vullo. Il toscano, palleggiatore del Messaggero Ravenna, vestirà probabilmente la maglia della Mediolanum nella prossima stagione. Il suo cartellino costa un miliardo e cento milioni (fotoLaMonaca)

I CONTI IN TASCA AL CAMPIONATO

BILANCIO IN ATTIVO

Nella stagione regolare il campionato maschile di pallavolo ha registrato 347.795 spettatori in A1 e 169.844 in A2, che hanno portato incassi rispettivamente per 2.651 e 834 milioni. Rispetto alla passata stagione, il pubblico è aumentato dell'8,64% (alla fine del girone d'andata l'incremento era del 4%) e gli incassi sono cresciuti del 31,33. La squadra che ha avuto più spettatori (39.730) è il Maxicono Parma, seguito da Sisley Treviso (33.420) e Mediolanum Milano (31.298) l'anno scorso al primo posto con con 47.702. Vengono poi Messaggero Ravenna (30.136) e Charro Padova (28.793). Nella classifica degli incassi guida il Messaggero con 458 milioni, su Charro con 332, Sisley con 330, Venturi con 329 e Alpitour con 314. In A2 la Lazio Roma è prima per spettatori (19.819) mentre il neopromosso Jockey Schio è quello che ha incassato di più (123 milioni). La partita col maggior numero di spettatori (6.033) è stata Mediolanum-Messaggero, quella con l'incasso più consistente (quasi 87 milioni) Sisley-Mediolanum. Anche gli ottavi di finale dei playoff sono andati bene: 15.682 spettatori e più di 158 milioni di incassi.

l.v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 FEMMINILE - 23. GIORN.
Unibit Roma-Orion MI 3-1
(15-10, 12-15, 15-3, 15-4)
Assovini BA-Para MO 3-1
(15-10, 9-15, 15-3, 15-4)
Sipp Cassano-Edilf. S. Lazz. 0-3
(8-15, 7-15, 11-15)
Isola Verde MO-Teodora RA 3-1
(10-15, 15-5, 15-8, 15-11)
Calia MT-Imet PG 0-3
(12-15, 12-15, 11-15)
Reggio Emilia-Yoghi AN 3-1
(15-8, 17-15, 7-15, 17-15)
Teamsystem Fano-Nausicaa RC 0-3
(8-15, 14-16, 10-15)

CLASSIFICA: Imet 42; Calia, Teodora 38; Unibit 32; Orion 28; Edilfornaciai 24; Isola Verde, Assovini 22; Nausicaa 20; Teamsystem, Yoghi 16; Reggio Emilia 14; Para 8; Sipp 2.

PROSSIMO TURNO (24. giornata, 21-3): Nausicaa-Unibit; Edilfornaciai-Reggio Emilia; Imet-Teodora; Orion-Teamsystem; Yoghi-Isola Verde; Para-Sipp; Assovini-Calia.

Play-out. Risultati della 2. giornata: Alpitour-Lazio 0-3; Acireale-Zinella 3-1. Classifica: Lazio 4; Acireale, Alpitour 2; Zinella 0.

A fianco da sinistra, l'allenatore americano Doug Beal, che se non arriverà lo scudetto a Milano rischia seriamente il posto, e l'americano Robert Ctvrtlik

NEWS

Sci. Dominatrice alle Olimpiadi, Stefania Belmondo non è riuscita a ripetersi in Coppa. Il trofeo del fondo femminile è andato infatti all'avversaria di sempre, la russa Elena Vialbe, che ha vinto l'ultima sfida sui 15 km tecnica libera di Vang (Norvegia), prova conclusa dall'italiana al terzo posto. Manuela di Centa ha terminato la stagione al nono posto. Ultime battute anche per lo sci alpino, che si avvia alla conclusione senza che nessun azzurro possa avanzare pretese in classifica. Questi i risultati della settimana. Lo svizzero Daniel Mahrer e l'austriaca Petra Kronberg si sono aggiudicati le due libere, mentre nei Super-G hanno vinto la francese Carole Merle e il norvegese Kjetil Aamodt.

Boxe. All'età di trentasei anni, Patrizio Sumbu Kalambay si è confermato campione europeo dei pesi medi, sconfiggendo ai punti il britannico Herol Graham.

Boxe. Il mondiale tra Rosi ed Hernandez, di cui si parla anche alle pagine 30 e 31 di questo numero, è slittato a giovedì 2 aprile.

Rugby. Risultati 17. giornata. **Serie A1:** Benetton Treviso-Lloyd Italico Rovigo 15-24; Bilboa Piacenza-Scavolini Aquila 15-15; Petrarca Padova-Ecomar Livorno 23-7; Delicius Parma-Amatori Catania 15-3; Iranian Loom S.Donà-Pastajolly Tarvisium 40-8; Mediolanum Milano-Sparta Roma 39-12. **Classifica:** Mediolanum, Lloyd Italico 26; Iranian Loom 24; Petrarca 22; Benetton 20; Scavolini 19; Sparta, Bilboa 15; Delicius 14; Amatori 12; Pastajolly 8; Livorno 3.

L'ASSO CROATO HA UN PROCURATORE-DONNA

KUKOC RESTA, PAROLA DI MIRA

«Se la Benetton vuole, Toni si ferma a Treviso per sempre», sostiene il suo agente. Che racconta del presente e futuro di una professione particolare

di Franco Montorro

Toni Kukoc non ce la fa. Per quanto si sforzi e nonostante ne abbia la possibilità non ci riesce proprio. *«È più forte di me»* confessa l'asso croato della Benetton: *«A Mira devo rivolgermi usando il "lei", del "tu" non se ne parla neppure. Devo essere l'unico dei suoi giocatori che si comporta così»*. Lei, Mira Poljo, ride di questa specie di tabù, ma aggiunge: *«Però il timido Toni non si pone troppi problemi quando deve raccontare delle barzellette sconce: anzi, più sono sporche e più si diverte a raccontarmele. Devo dire la verità: Toni è il ragazzo più simpatico che abbia mai conosciuto. Anche il più sensibile»*. Mira è l'agente di Toni. Chiamatelo procuratore, se volete. Lei preferisce parlare di amicizia e regala un altro dei suo bei sorrisi svelando che *«Kukoc mi chiama Teta. Nella nostra lingua significa più o meno "zietta", ma nella maggior parte dei casi viene usato sottintendendo grande rispetto»*. La *«nostra lingua»* dice Mira, che è nativa di Sarajevo, dunque bosniaca, mentre Kukoc è croato. *«Non esistono più jugoslavi, ma croati, sloveni, serbi e così via. La guerra civile ha cambiato molte cose da noi però molta gente, nonostante il sangue, nonostante i lutti ha mantenuto la buona regola di vita, di giudicare il prossimo non in base al nome, ma guardando quello che fa, senza pregiudizi»*.

Lei è nata a Sarajevo. Come mai è arrivata in Italia? *«La mia famiglia è di origine friulana e io, nel 1971, a 17 anni mi sono stabilita a Trieste, dove ho vissuto sette anni. Poi mi sono trasferita a Gorizia. Lì ho conosciuto il mondo del basket, grazie a Praja Dalipagic. Un giorno lui mi disse: "Conosci le lingue, sai parlare alla gente, hai molti amici in Jugoslavia. Metti a frutto le tue doti e le tue conoscenze". Così ho iniziato l'attività di procuratore. Nei primi tempi da sola, poi ho conosciuto Luciano Capicchioni, sono entrata nella sua organizzazione, l'IBC, diventando responsabile dell'area jugoslava e mi sono trasferita a Bologna»*.

Il suo è un mestiere insolito per una donna. Non per una questione di sesso, ma perché mi risulta che lei sia l'unica in Italia, almeno per il basket. *«Nessuno ha mai fatto caso al mio sesso. Io, di certo, non ci penso. Credo che l'importante sia far bene il mestiere»*.

Essere donna e lavorare in un campo riservato quasi esclusivamente agli uomini comporta purtroppo ancora molti problemi. Anche se, nell'opinione di qualcuno, si tratterebbe di una posizione privilegiata. *«Non mi ha mai comportato né vantaggi né svantaggi. Io posso dire che una donna, nel mio campo, ha a sua disposizione maggior sensibilità. E serve, davvero. Io, personalmente, ho sfruttato con molta faccia tosta la capacità di sorridere e fare battute durante le trattative. A volte ridendo e facendo ridere ho fatto passare e approvare una richiesta alta»*.

— Sorridere è facile, quando si fa il lavoro che piace e quando si guadagna bene. Almeno riesce meglio...

«Certo, non posso lamentarmi. Però tante volte la gente parla dei super guadagni dei procuratori e dimentica le spese. Uscite di tutti i generi. Poi il fax. E il telefono. Aspetto che da un giorno all'altro, insieme alla solita bolletta stratosferi-

IN TRE PER NON RETROCEDERE

PAVIA È SALVA

A quattro giornate dalla fine della regular season quattro punti da rimontare sono davvero troppi. Con la vittoria a Torino, firmata principalmente da Oscar, ma con il validissimo concorso di Zatti, Masetti e Lock, la Fernet Branca allontana, in modo presumibilmente definitivo, lo spettro della retrocessione. La gara resta confinata a Filanto Ticino e Trapani: due scendono, una si salva. E pensate un po' se Forlì avesse retto fino in fondo a Treviso. A proposito: un bravo al vecchio Mentasti e al rookie Di Santo. Purtroppo con gli altri giocano Del Negro e Kukoc.
È caduta Pesaro, ha rischiato Treviso, proprio i due team che apparivano più in forma. La Scavolini a Cantù ha sofferto un black-out di Daye. A scusante della squadra di Bucci e di quella di Di Fonzo, surclassata a Bologna, c'è il pensiero rivolto al ritorno della finale di Korac, mercoledì sera a Pesaro. Bologna e Milano affilano le armi. Date per perse, hanno mostrato grande spolvero in campionato.

Nella Knorr Wennington funziona (incredibile dictu!) come uno straniero. La Philips piazza sette giocatori in doppia cifra. Good luck per l'Euroclub.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **26. giornata:** Philips Milano-Phonola Caserta 106-82; Knorr Bologna-Il Messaggero Roma 90-71; Clear Cantù-Scavolini Pesaro 82-75; Trapani-Stefanel Trieste 74-70; Baker Livorno-Ticino Siena 86-73; Glaxo Verona-Ranger Varese 107-100; Benetton Treviso-Filanto Forlì 108-101; Robe di Kappa Torino-Fernet Branca Pavia 90-93.
CLASSIFICA: Scavolini, Philips, Knorr, Benetton 38; Clear 30; Phonola, Il Messaggero 28; Robe di Kappa 26; Stefanel, Baker 24; Ranger, Glaxo 22; Fernet Branca 18; Ticino, Filanto, Trapani 14.
PROSSIMO TURNO (22/3, ore 18,30): Benetton-Philips; Filanto-Knorr; Fernet Branca-Il Messaggero; Phonola-Clear; Baker-Scavolini; Ranger-Robe di Kappa; Stefanel-Ticino; Glaxo-Trapani.
MARCATORI: Oscar 961; Theus 756; Del Negro 681; Alexis 668; Daye 595; Vincent 571; Magee 553; Mannion 540; Middleton 539; McAdoo 538; Wilkins 533; Riva 528.

Sopra, Mira Poljo con Kukoc. Pagina accanto, Radja a canestro

ca mi arrivi un biglietto della SIP con scritto: "Mira, ti vogliamo bene!"».

— Lei è stata a lungo procuratore anche di calciatori. Che differenza esiste fra il mondo del calcio e quello del basket?

«Nel football c'è troppo caos. A volte bisogna parlare con troppi responsabili e sentire troppe opinioni».

— Torniamo a Kukoc: fra sussurri e grida la sua avventura a Treviso sembra destinata a finire dopo un solo anno.

«Io credo che se la Benetton vuole, Toni possa restare in Italia a vita. È vero che Chicago lo vorrebbe a fianco di Jordan. Ma non è vero che Toni abbia la possibilità di andare nella NBA quando vuole. Il suo futuro sarà ancora italiano, ma molto più fortunato. Voi avete visto un Kukoc al 40 per cento delle sue capacità».

— E il suo futuro, signora Poljo?

«Il mio futuro prevede ancora molti rapporti di lavoro e di amicizia con giocatori, dirigenti e giornalisti. A proposito: io devo ringraziare i giornalisti, perché parte del mio successo è merito loro. In Italia avete sempre scritto la verità sul mio conto».

— Pensa di rimanere ancora a lungo l'unica «signora del basket»?

«No, so già che dirigenti e giocatori avranno ancora a che fare, e per molto tempo, con un'altra Poljo. Di cognome fa Rusca, ma è mia figlia e sta imparando il mio mestiere. Mira e Deborah, procuratori. E benvenute a tutte le altre». □

SERIE A2

RISULTATI: **26. giornata:** Majestic Firenze-Kleenex Pistoia 81-119; Lotus Montecatini-Breeze Milano 79-77; Napoli-Scaini Venezia 79-68; Marr Rimini-Turboair Fabriano 74-66; Telemarket Brescia-Banco Sardegna Sassari 94-92 d.t.s.; Panasonic Reggio Calabria-Mangiaebevi Bologna 103-82; Sidis Reggio Emilia-Rex Udine 100-87; Billy Desio-Cercom Ferrara 92-78.

CLASSIFICA: Panasonic, Lotus 42; Kleenex 32; Marr 30; Scaini 28; Turboair; Breeze, Napoli 26; Billy, Sidis, Majestic 24; Banco Sardegna 22; Telemarket 20; Mangiaebevi, Cercom 18; Rex 14.

PROSSIMO TURNO (22/3, ore 18,30):Telemarket-Panasonic; Turboair-Sidis; Majestic-Napoli; Mangiaebevi-Scaini; Cercom-Lotus; Banco Sardegna-Rex; Breeze-Billy; Kleenex-Marr.

MARCATORI: Rowan 825; Mitchell 772; Young 740; C. Myers 692; Dantley 668; Boni 660; Gaze 635; Caldwell 581; Murphy 577; Spriggs 573; Comegys 561; Thompson 554.

I VOTI di Dario Colombo

10 Clear
Ha interrotto l'incredibile serie della squadra più in forma del momento, ha messo in mostra un Caldwell di alto livello, l'ha fatto soprattutto senza Beppe Bosa, l'uomo che avrebbe dovuto prendersi carico del terribile Daye.

9 Bucci
Premio *«Cuore Toro»* 1992 e seguenti, comunque vada a finire la finale di coppa Korac, comunque vada a finire la stagione Scavolini. Come già ai tempi della finale con l'Enichem è andato egualmente in panchina, nonostante i dubbi dei medici.

8 Knorr
Cosa volete: per la squadra di Messina, di questi tempi, occorre vivere alla giornata, e prendere tutto quello che viene. Con il Messaggero è venuta una bella partita, persino da Binelli: speriamo sia di buon auspicio per il duello con il Partizan Belgrado.

7 Piazza
Il gioiellino di Trapani, che con ogni probabilità finirà altrove, ha messo il suo sigillo — a pochi secondi dal termine — sulla partita che ha regalato a Trapani la *«quasi-salvezza»*: i giocatori veri si vedono anche in questi frangenti terribili.

6 Milano
Sufficienza a una squadra che fa rabbia quando vince quasi quanta ne fa quando perde: ha strapazzato la Phonola come una neopromossa ma non facciamoci illusioni: capace com'è di sprofondare nel baratro fin dalla prossima partita...

5 Scavolini
Pensare che potesse reggere tutta la vita al ritmo delle ultime settimane era folle; pensare che Daye potesse fare anche a Cantù il sosia di Michael Jordan era folle ancor di più. Insomma, insufficienza di misura, in attesa di vedere cosa farà in Korac.

4 Messaggero
In classifica sta sotto alla Scavolini per un motivo: anche contro la Knorr Mahorn ha fatto la figura del pollaccione, come già in coppa con Pesaro. Là era stato Costa a godersi 20 punti, con Bologna è toccato a Wennington fare l'eroe.

3 Phonola
Un anno fa andava a Milano a vincere lo scudetto, adesso è ridotta al rango di sparring partner per avversari impegnati su ben altri fronti. Ovvero, come ti vinco uno scudetto e ti dimostro subito dopo che, forse, si è trattato di un caso irripetibile.

2 Firenze
Complimenti a chi ha fatto venire Tito Horford, giocatore per il quale, in America, più degli allenatori s'erano occupati i sociologi e gli psicologi. Risultato: la disfatta di domenica, di proporzioni bibliche. Cosa ci porterà adesso?

1 Benetton
«Pegio il tacòn del bùso», dice un vecchio proverbio dalle parti di Treviso. Per rimediare alle assurde dichiarazioni di Skansi dopo la Coppa Italia, la società ha emesso un comunicato che ha solo aggravato la situazione. Roba da non credere.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 18 a martedì 24 marzo 1992

MERCOLEDÌ 18

11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
15.35 RAI 2 **Ciclismo.** Tirreno-Adriatico.
15.45 RAI 3 **Atletica.** Marcia su strada.
16.00 RAI 3 **Motocross.** Internazionali d'Italia.
19.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne.
22.30 TELE+2. **Calcio.** Speciale Coppe europee.
23.30 TELE+2. **Volley.** Campionato italiano. Semifinale dei Play-off.
23.40 TMC **Calcio.** Speciale coppe europee.
0.10 RAI 2 **Basket.** Messaggero Roma-Scavolini Pesaro. Coppa Korac.
1.05 RAI 1 **Boxe.** Francesco Dell'Aquila-Carlos Torres. Pesi medi.

GIOVEDÌ 19

11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
11.20 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Super-G femminile.
11.30 RAI 3. **Hockey su pista.** Thiene-Bassano.
19.15 TELE+2. **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne.
1.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne.

VENERDÌ 20

8.55 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 1. manche.
11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
11.30 RAI 3 **Tennistavolo.** Campionato.
11.55 RAI 1/TMC **Sci.** Gigante maschile. 2. manche.
19.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biskane.
21.00 TELE+2 **Volley.** Play-off.
23.00 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Messico di F1. Prove.
1.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne.
3.00 TELE+2 **Boxe.** Thomas Hearns-Iran Barkley. Mondiale pesi mediomassimi Wba.

SABATO 21

8.55 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
10.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
11.50 TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
14.30 RAI 1 **Automobilismo.** Campionato italiano superturismo.
15.00 RAI 1 **Ciclismo.** Milano-Sanremo.
15.15 RAI 3 **Biliardo.** G.P. De Blasi.
15.15 TELE+2 **Calcio.** Kaiserslautern-Stoccarda. Campionato tedesco.
15.45 RAI 3 **Rugby.** Francia-Irlanda. Torneo 5 Nazioni.
16.15 RAI 2 **Volley.** Play-off.
16.40 RAI 3 **Nuoto.** Campionati italiani indoor.
17.30 RAI 3 **Pallanuoto.** Campionato.
17.45 RAI 2 **Basket.** Majestic Firenze-Napoli. Serie A2.
18.00 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Campionato.
19.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne. Finale femminile.
21.00 TELE+2 **Calcio.** Liverpool-Tottenham. Campionato inglese.
22.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Messico di F1. Prove.
22.45 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Messico di F1. Prove.
0.15 RAI 2 **Boxe.** Mwehu Beya-Pietro Pellizzaro. Campionato italiano pesi supermedi. A seguire: **Atletica:** Cross Country. **Rugby:** Galles-Scozia. Torneo 5 Nazioni. **Biliardo.** G.P. De Blasi. **Karting.** Campionato italiano classe 100.

DOMENICA 22

8.50 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom maschile. 1. manche.
10.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
11.50 RAI 3/TMC **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
13.00 RAI 3 **Karting.** Campionato italiano classe 100.
16.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. Del Messico di F1. Warm up.
17.15 TELE+2 **Volley.** Play-off.
18.00 RAI 2 **Ippica.** Premio Costa Azzurra di Trotto.
19.00 RAI 2 **Automobilismo.** Campionato italiano F3.
20.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Messico di F1.
20.30 TELE+2 **Basket.** Arizona-Stanford. Campionato NCAA.
22.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Kay Biscayne. Finale maschile.
24.00 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Messico di F1 (replica).
1.00 RAI 1 **Biliardo.** G.P. De Blasi.

LUNEDÌ 23

11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana pugliese.
24.00 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo corsa.

MARTEDÌ 24

11.10 RAI 3 **Mountain bike.** Trofeo Giorgio Meregalli.
11.30 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato.
16.05 RAI 3 **Volley.** Campionato femminile.
16.35 RAI 3 **Nuoto.** Assoluti sincro.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.25	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo 92	TMC
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

VI SEGNALIAMO

Il campionato del mondo di Formula Uno è giunto alla sua seconda tappa, il Messico. Le immagini della corsa sono affidate anche questa volta a Italia 1, alla squadra formata da Andrea De Adamich, Guido Schittone e Patricia Pilchard, con la regia di Popi Bonnici. Anticipazioni e servizi di approfondimento in Grand Prix, settimanale motoristico di Italia 1, in onda la domenica mattina, a cura di Oscar Orefici. Sulla stessa rete, sempre domenica, segnaliamo il successo di Pressing. La trasmissione, riproposta quest'anno un po' in sordina e affidata alla professionalità di Raimondo Vianello, ha raggiunto livelli insperati: 2.800.000 spettatori, cifra in grado di insidiare la storica Domenica Sportiva. Buona parte del merito va al conduttore, un personaggio estraneo al mondo del calcio che ha insegnato a molti come parlare di calcio con garbo e ironia.

LE PARTITE DI COPPA

18/3	Liverpool-Genoa	20.10	ITALIA 1
18/3	Sampdoria-Anderlecht	20.25	RAI 1
18/3	Monaco-Roma	22.35	RAI 1
19/3	Torino-B 1903 Copenhagen	20.25	RAI 1
21/3	Parma-Sampdoria	20.30	ITALIA 1

In alto, Bruno Longhi, telecronista per il calcio nelle reti Fininvest.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

11.30	Mischia e Meta	RAI 3
16.40	A corpo libero	RAI 3
20.05	Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
23.35	Top sport	TMC

GIOVEDÌ

15.45	Pianeta calcio	RAI 3
16.10	Bici e Bike	RAI 3
22.00	La grande boxe	TELE+2
23.00	Golf Tour	TELE+2
0.10	Pianeta Neve	TMC

VENERDÌ

16.15	Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.35	Andiamo a canestro	RAI 2
24.00	La grande boxe	TELE+2

SABATO

13.15	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Calciomania	ITALIA 1
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1

DOMENICA

11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
14.00	Qui si gioca	TMC
14.15	Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20	Girone all'italiana	RAI 3
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	TGR Sport	RAI 3
19.45	Momenti di sport	TELE+2
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
21.00	Galagoal	TMC
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
22.30	Pressing	ITALIA 1
22.30	Obiettivo Sci	TELE+2
23.20	America's Cup	TMC
23.45	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
00.15	Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

14.15	Assist	TELE+2
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
16.45	A tutta B	RAI 3
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
23.40	Crono	TMC

MARTEDÌ

14.15	Supervolley	TELE+2
15.45	Pallavolando	RAI 3
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
23.00	Obiettivo Sci	TELE+2